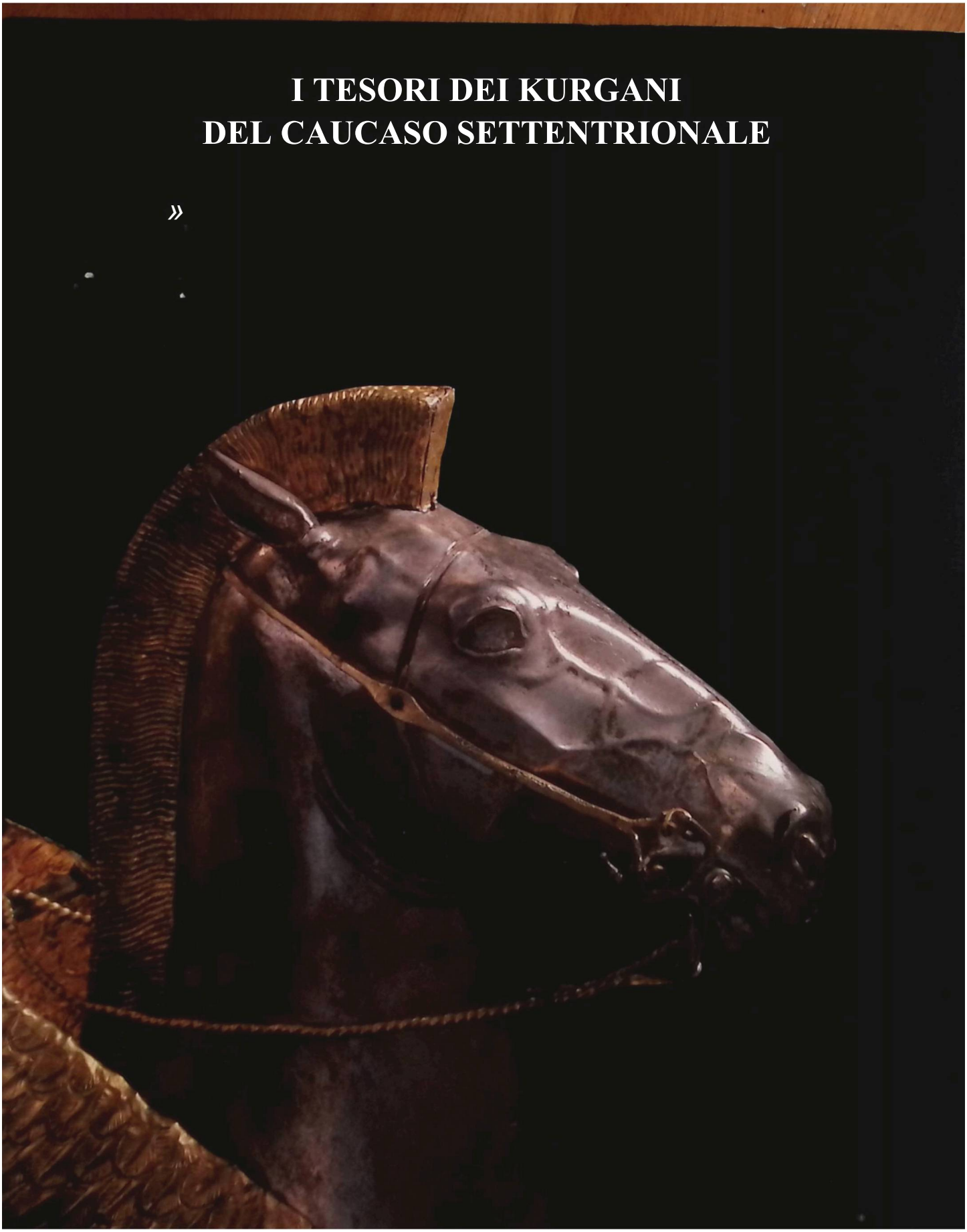
I TESORI DEI KURGANI
DEL CAUCASO SETTENTRIONALE



J v. 61

I TESORI DEI KURGANI
DEL CAUCASO SETTENTRIONALE

Nuove scoperte degli archeologi sovietici
nell'Adygeja e nell'Ossezia settentrionale

Locamo, Museo Civico e Archeologico
Castello Visconteo
1 settembre-4 novembre 1990

I TESORI DEI KURGANI DEL CAUCASO SETTENTRIONALE

Nuove scoperte degli archeologi sovietici
nelTAdygeja e nell'Ossezia settentrionale

DE LUCA EDIZIONI D'ARTE

I TESORI DEI KURGANI DEL CAUCASO SETTENTRIONALE

Nuove scoperte degli archeologi sovietici nell'Adygeja e nell'Ossezia settentrionale

Locamo, Museo Civico e Archeologico
Castello Visconteo
1 settembre • 4 novembre 1990

Città di Locamo
Dicastero Musei e Cultura

Presidente
Diego Scacchi

Direttore
Riccardo Carazzetti

Mostra organicità in collaborazione con il Museo Statale delTArte dei Popoli dell'Oriente di Mosca-URSS

Direttore generale
Vladimir Nabatchikov

Direttore della sezione di archeologia e arte antica
Alexander Leskov

Comitato scientifico
e organizzativo della mostra

Direzione scientifica
Alexander Leskov

Progetto e organizzazione
Riccardo Carazzetti

Allestimento e grafica
Armando Losa

Segreteria della mostra
Franco Salaomi

Ufficio stampa
Luigi Cavadini - UESSEARTE
Mirjam Lourié

Assicurazione
WINTERTHUR ASSICURAZIONI

Trasporti
AEROFLOT, Zurigo
MSEMAT SECURITAS, Zurigo

Servizio sorveglianza
Cariato Abate
Marco Zambetti
Polizia comunale, Locamo
SECURITAS

Vetrine
DOLUERAG, Cham

Impianti di sicurezza
CERBERUS, Mendrisio

Restauri
Arkadi Belkin, Valentina Darkevid, Vladimir Filatov, Stanislava Iuchncvskaja, Ekatcrina Konjacva, Olga Mjagkova, Alevtina Pareva, Irina Ravié, Nina Vinogradskaja, Nina Zajceva

Disegni
NinaSurvillo

Redazione del catalogo

Autore del testo introduttivo
Alexander Leskov

Redazione scientifica
Alexander Leskov
Ludmilla Noskova

Autori delle schede descrittive
Epoca del Bronzo: Kirill Dneprovskij
Epoca del Ferro iniziale: Nadia Vrinevkaja, Tamerlan Gabuev, Irina Ksenofontova, Helena Maslenicyna, Vladimir Érlich
Epoca delle grandi migrazioni etniche: Tamcrlan Gabuev
Epoca medioevale: Ludmilla Noskova

Versione italiana a cura di
Riccardo Carazzetti, Direttore del Museo Civico e Archeologico di Locamo
Donatella Mazzco, Direttore del Museo Nazionale d'Arte orientale di Roma

Consulenze scientifiche per l'edizione italiana
Paola D'Amore, Giovanna Lombardo, Museo Nazionale d'Arte orientale, Roma
Chiara Silvi Antonini, Università degli studi "La Sapienza", Roma
Il testo originale russo è stato tradotto da Ciro Lo Muzio, Napoli

Fotografie degli oggetti
Luciano Pcdicini, Napoli

Ringraziamenti
Numerose sono le persone che hanno contribuito con collaborazione attiva, informazioni c utili consigli alla realizzazione della mostra e del catalogo. Ad esse va la nostra riconoscenza.
In particolare desideriamo ringraziare:

Francis Pianca
Ambasciatore di Svizzera in URSS

Vladimir Efimov
Consigliere dell'Ambasàata dell'URSS, Berna

Francesco Sisinni
Direttore Generale dell'ufficio Centrale per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artisti e Storici del Ministero Italiano per i Beni Culturali e Ambientali
e Sante Serangeli
Vicedirettore del medesimo Ufficio

Gennady Egorov
Direttore Generale della Compagnia Aeroflot, Zurigo

Walter Butz
Vicedirettore MSE MAT SECURITAS, Zurigo

D. Drcw Davis
Presidente del Gruppo JM Italia, Roma

e inoltre
Franco Brughera, Michele Colucci, Lorenzo Costantini, Domenico Cuzzocrea, Aldo Di Nizio, Alexcj Rovai, Gaiina Narinskaja, Nadia Nastaj, Aridio Pellanda, Fausto Rossi, Walter Wcibel, Victor Zagumennov e Nicola Zernof, Valeria Parucci, Massimiliana Piattelli.

La mostra è stata realizzata con il sostegno dello Stato del Cantone del Ticino c con il contributo della Compagnia WINTERTHUR ASSICURAZIONI.
Il catalogo è stato realizzato grazie anche al contributo di

3M Gruppo 3M Italia

Città di Locamo
Musei c Cultura

Via F. Rusco 1 - CI 1*6600 Locamo

Unità Cataloghi d'Ane

Direttore editoriale
Stefano De Luca

Responsabile editoriale
Francesca Pagnotta

Direttore tecnico
Giovanni Portieri

Coordinamento tecnico
Mario Ara

O 1990, by de Luca Edizioni d'Ane, S.p.A.
Roma, Via di Sant'Anna 16 - Tel. 6868678
Stampato in Italia - Printed in Italy

ISBN 88-7813-293-4

Sommario

7 *Presentazione*
Diego Scacchi

9 *Presentazione*
Riccardo Carazzetti

11 *Introduzione*
Alexander M. Leskov

37 CATALOGO

Schede

41 EPOCA DEL BRONZO 111-11 millennio a.C.

45 EPOCA DEL FERRO INIZIALE Vili sec. a.C. - III sec. d.C.

61 EPOCA DELLE GRANDI MIGRAZIONI ETNICHE IV-V sec. d.C.

63 EPOCA MEDIOEVALE VI-XV sec. d.C.

Tavole

67 EPOCA DEL BRONZO III-II millennio a.C.

83 EPOCA DEL FERRO INIZIALE VID sec. a.C. - HI sec. d.C.

171 EPOCA DELLE GRANDI MIGRAZIONI ETNICHE IV-V sec. d.C.

179 EPOCA MEDIOEVALE VI-XV sec. d.C.

199 *Bibliografia*

L'esposizione archeologica dedicata a reperti provenienti dal Caucaso settentrionale offre parecchi motivi che dimostrano la sua importanza e il suo indubbio significato nel contesto della vita culturale non solo di Locamo, ma dell'intero Ticino.

In primo luogo, questa mostra vuol significare la continuazione dell'attività espositiva nel settore archeologico, che si pone pertanto accanto a quella che caratterizza il settore dell'arte moderna in Casa Rusca.

Dopo la collezione dei vetri romani, che ha registrato un considerevole successo, e che ha testimoniato la ricchezza dei ritrovamenti archeologici della nostra regione, questo settore abbandona il territorio cantonale e nazionale, per documentare la grandezza di civiltà di epoche remote e di lontane contrade: si vuol cosi sottolineare la necessità e l'opportunità di proposte culturali che interessano sia il nostro paese sia altre terre.

L'esposizione dei tesori dei kurgatti vuole pure essere il preludio all'attività museografica che dovrà trovare rinnovata e ristrutturata sede nel Castello Visconteo, in collaborazione con l'autorità cantonale, e a giusto riconoscimento dell'importanza archeologica di Locamo e della sua regione.

La mostra si inserisce poi nel quadro dei rapporti internazionali che la Città di Locamo cura e mantiene ormai da parecchi anni. In particolare, prendendo come spunto il nostro gemellaggio con la città georgiana di Cagra, siamo riusciti ad entrare in proficuo contatto con il Museo Statale dell'Arte dei Popoli dell'Oriente di Mosca, la cui sezione archeologica è ricca di pregevolissimi capolavori dell'antichità. Fra questi, i reperti provenienti dal Caucaso, terra di storia e di miti: dall'approdo degli Argonauti, alle Amazzoni, alla prigionia di Prometeo. Il Caucaso ha pure rappresentato sin dall'antichità un crogiuolo di popolazioni euro-asiatiche in continuo spostamento e sommovimento.

Da questa terra ricca di storia, di conflitti e di civiltà ci giungono dei reperti che non interessano solo lo specialista, ma che porteranno all'ammirazione anche coloro che non sono vicini all'archeologia e alle sue scoperte.

L'apertura internazionale che rappresenta una delle prerogative della politica culturale della nostra Città si rileva, una volta ancora, ricca di soddisfazioni e di allettanti proposte.

È quindi in questo contesto, e in uno spirito di partecipazione a esaltanti scoperte che invito cordialmente ad assaporare la bellezza degli oggetti presentati nelle antiche sale del nostro Castello.

Il Sindaco:
Diego Scacchi

A due anni dall"inaugurazione della prima mostra prodotta in proprio, "I vetri romani del Cantone Ticino", il Museo Civico e Archeologico di Locamo può dare avvio al programma di attività che prevede, a scadenze regolari, l'organizzazione di momenti espositivi in collaborazione con istituti analoghi o collezionisti privati.

Grazie alla disponibilità dei responsabili del Museo Statale dell'Arte dei Popoli dell'Oriente di Mosca ci è concesso di ospitare una mostra di indubbio valore che sintetizza 4500 anni di storia delle civiltà del Caucaso settentrionale.

La scelta di iniziare il nuovo ciclo espositivo con un'offerta così impegnativa trova le sue ragioni nel fatto che il tema proposto, oltre all'interesse intrinseco, è rappresentativo di una realtà culturale che contraddistingue le popolazioni delle steppe e del Caucaso durante un periodo di più di quattro millenni: la caratteristica architettura tombale costituita da un monumento a forma di tumulo, il cosiddetto kurgano.

Il percorso della mostra segue dunque quel filo conduttore che sovente è l'unico ad essere dato all'archeologo, vale a dire le testimonianze del culto dei morti. Ma come ben sappiamo gli autori del culto altro non esprimevano che il prolungamento della vita.

I corredi tombali rinvenuti nei kurgani *stanno a dimostrare che il territorio ai confini con l'Asia centrale è stato per molto tempo lo scenario nel quale si sono manifestati fenomeni che hanno interessato, anche in maniera diretta, le popolazioni attive in Europa centro-occidentale.*

Senza entrare nei dettagli delle tipologie e della cronologia è utile ricordare che problemi quali la nascita e l'evoluzione della metallurgia - del rame dapprima, del bronzo e del ferro poi -, l'addomesticamento del cavallo, l'impiego del carro, la ripresa del modello di sepoltura a tumulo, le tradizioni linguistiche indoeuropee, e forse altro ancora, coinvolgono in maniera determinante i popoli seminomadi e nomadi delle steppe e del Caucaso.

La mostra che ci viene proposta dal Museo di Mosca, pur limitandosi all'archeologia di due piccole regioni del Caucaso - l'Adygeja e l'Ossezia settentrionale -, rappresenta un avvenimento culturale di grande interesse. Le collezioni esposte provengono infatti da indagini archeologiche recenti per cui esse sono da considerare una fonte documentaria assolutamente nuova che consentirà agli specialisti sovietici di ampliare le conoscenze scientifiche in maniera significativa. Il testo appositamente redatto dal Prof A.M. Leskov già propone gli elementi per meglio apprezzare l'importanza delle ricerche in corso. Le identità delle tribù nordcaucasiche si stanno delineando con maggiore precisione e la scansione cronologica dei vari momenti culturali registra una più complessa articolazione, favorendo cosi la ricostruzione del quadro storico nel quale inserì-

re sia le testimonianze archeologiche, sia le vicende e le notizie tramandateci dalle fonti letterarie antiche.

Questa prima esperienza di collaborazione con un museo estero si è sviluppata su due piani: innanzitutto l'organizzazione del fatto espositivo propriamente detto, concepito per essere rappresentativo di tutto il periodo in cui è attestato il modello architettonico del kurgano; *l'altro aspetto riguarda l'edizione del catalogo destinato al pubblico di lingua italiana. Una serie di circostanze favorevoli, tra le quali la prospettiva di portare la mostra a Roma, ci ha convinti della necessità di affidare ad un istituto specializzato, quale il Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma, il compito di provvedere alla traduzione dei testi originali in russo e di assicurare allo stesso tempo l'indispensabile consulenza scientifica.*

L'esito positivo dell'operazione è merito di chi ci ha dimostrato piena disponibilità nel portare a termine il progetto: le Autorità di Locamo, il Direttore del Museo Statale dell'Arte dei Popoli dell'Oriente di Mosca, Dr. Vladimir Nabatchikov, il Direttore Scientifico delle ricerche archeologiche nel Caucaso settentrionale, Dr. Alexander Leskov e la Dott.ssa Donatella Mazzeo, Direttore del Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma.

Riccardo Caramelli

Direttore del Museo Civico e Archeologico di Locamo

Il Caucaso settentrionale può essere considerato una delle più belle regioni dell'Unione Sovietica meridionale. Dal Dagestan e dalle coste del Mar Caspio ad oriente, alle sleppe della penisola di Taman, bagnata dalle acque del Mar Nero e del Mar d'Azov ad occidente, ogni sua zona presenta delle attrattive. La varietà del paesaggio, dalle impervie vette montane coperte da nevi eterne, a sud, alle sconfinate steppe del nord, le fertili valli pedemontane irrigate da numerosi fiumi ed i boschi montani, i ricchi pascoli dei pendìi c delle terrazze dei fiumi, il clima mite e piacevole e il suolo fertile, tutti questi fattori favorirono l'insediamento dell'uomo nel Caucaso settentrionale sin da epoca remota. Le più antiche testimonianze restituite dalle grotte dcll'Ossezia, del Dagestan e dalle steppe del Kuban' (Prikuban'e) risalgono ad epoca paleolitica. Ma anche tutte le successive fasi storiche dell'umanità sono documentale nel Caucaso settentrionale da monumenti notevoli, ormai conosciuti a livello internazionale. Nel vasto ambito dei tesori archeologici custoditi dalle terre del Caucaso settentrionale, i più noti sono quelli dcll'Ossczia settentrionale e dell'Adygeja, non tanto perché si tratta di regioni più ricche, quanto per il fatto che esse sono state investigate più approfonditamente. Già alla fine del XVIII scc. la Crimea ed il Caucaso settentrionale furono visitati "con finalità storiche ed archeologiche" dagli accademici I.A.Gil'denstedt, P.S. Pallas, G.K. Keller, P.I. Kcppen, G.Ju.Klaprot: intorno alla metà del XIX scc. sempre più frequenti sono le informazioni su scavi archeologici nel Caucaso nord-occidentale c centrale. Tuttavia, la più importante tappa nello studio delle antichità dcll'Ossczia settentrionale si identifica con il 1869, anno in cui un abitante del villaggio Verchnij Koban, Chabos Chanukov, in seguito ad una piena primaverile del fiume Gizcl'don, rinvenne sulle rive di esso delle ossa umane e dei manufatti in bronzo, successivamente conservati nel Museo di Tbilisi, all'epoca il più grande del Caucaso. Questi oggetti suscitarono un notevole interesse e nel corso del decennio successivo i materiali della tomba di Koban rappresentarono una pagina suggestiva dell'archeologia europea. La varietà e le forme perfette dei pugnali e delle asce, delle cinture e del vasellame, la magistrale tecnica dell'incisione, con cui erano raffigurati cavalli c serpenti, pesci e cervi, insieme a rappresentazioni scultoree di diversi animali, attrassero nelle montagne dcll'Ossczia settentrionale noti ricercatori sia russi (G.D. Filimonov, A.S. e P.S. Uvarov) sia stranieri. R. Virchov ed E. Santr, valendosi della collaborazione dello stesso Chabos Chanukov, nonché di Belizar Dzelichov e del kabardino Ismail Urusbiev, raccolsero principalmente oggetti antichi del Koban, ora motivo di orgoglio dei musei di Parigi (Museo di Saint-Germain), Lione, Vienna, Berlino e Budapest.

Non è un caso che la cultura del Koban del bronzo recente e degli inizi dell'età del ferro sia ancora oggi la più conosciuta e caratterizzante relativamente a questa fase storica nel Caucaso centrale.

Tuttavia è ovvio che questa magnifica tecnica di lavorazione dei metalli si è originala da una tradizione precedente. Già nel corso delle indagini compiute negli anni '80 del secolo scorso furono rinvenuti manufatti in bronzo risalenti ad epoca anteriore: antico e medio bronzo. Ma solo nel 1935 il gran-

de archeologo e studióso del Caucaso A.A. Iessen intraprese un importante lavoro di ricerca concentrato sui dati relativi all'antica metallurgia caucasica, nell'ambito dei quali un ruolo di particolare rilievo ebbero i materiali dell'Ossezia settentrionale dell'epoca pre-Koban. Questo studio dimostrò che già nel TTT millennio a.C. erano fiorenti la metallurgia e le tecniche di lavorazione dei metalli nella regione in esame, dove, inoltre, furono individuati una serie di giacimenti cupriferi. Le ricerche ulteriori, condotte negli anni del dopoguerra, hanno sostanzialmente confermato le conclusioni di A.A. Iessen, mentre i lavori di E.I. Krupnov, P.M. Munčaev, V.I. Markovin e di altri studiosi hanno evidenziato le dinamiche dello sviluppo delle culture dall'eneolitico all'età del bronzo di gran parte del Caucaso settentrionale, fra le quali rientrano Adygeja e Ossezia settentrionale, cui si rivolge in particolare il nostro interesse. In entrambe le regioni sono documentati monumenti della cultura di Majkop, cui succede la cultura Nord-Caucasica. A tal proposito va rilevato che nell'anno della scoperta della tomba kobana (1869), in Adygeja, presso la *stanca* (villaggio) Novosvobodnaja (già Carskaja), a Uročišče, località nota anche con la promettente denominazione "Klady" (Tesori), il colonnello Nikolaj Kamenev effettuò lo scavo di uno dei tumuli ricoprenti un *dolmen* della fine del III - inizi II millennio a.C., a forma di prisma a undici lati, con copertura conica.

A partire da quell'epoca la ricerca archeologica in Adygeja ed in Ossezia settentrionale è stata condotta con crescente intensità.

Non è possibile in questa sede descrivere anche solo i più importanti fra i monumenti scoperti nel corso degli ultimi cento anni nelle due regioni in questione. Ricordiamo solo che il più significativo monumento pertinente alla cultura di Majkop fu rinvenuto nell'omonimo capoluogo della provincia autonoma di Adygeja, nel 1897, da N.I. Veselovskij, uno dei ricercatori russi di maggior rilievo del periodo prerivoluzionario. Questo grandioso kurgano (alto circa m. 11) custodiva la più ricca sepoltura del III millennio rinvenuta in Europa (ad esclusione della Grecia); esso ha restituito una cospicua quantità di ornamenti in oro, vasellame in argento, manufatti in bronzo, pietra ed argilla. Oltre ad esso, alcune delle più notevoli sepolture della cultura nord-caucasica - da cui provengono asce di forma perfetta e di squisita lavorazione, vasellame fittile riccamente decorato, nell'ambito del quale si distinguono i bruciaprofumi e svariati ornamenti in bronzo realizzati con la tecnica della fusione a cera perduta-sono state ritrovate nell'Ossezia settentrionale. Per l'abbondanza di oggetti metallici si distinguono anche i monumenti nord-ossetici della metà del II millennio a.C., denominati da E.I. Krupnov con il termine "di Rača-digor" e considerati i precedenti della nota cultura del Koban. Tuttavia, se nelle regioni premontane e, soprattutto, montane dell'Ossezia non si riscontrano cesure culturali, la situazione è alquanto più complessa in Adygeja, in quanto i più tardi monumenti della cultura nord-caucasica non possono essere datati successivamente alla metà del II millennio a.C., mentre la seconda metà di questo millennio e gli inizi del I, ossia tutta l'età del bronzo, sono ancora insufficientemente studiati. Non sono noli insediamenti o monumenti pertinenti a questa fase cronologica. Solo di rado nei kurgani si incontrano sepolture relative alla cultura Srubnaja tarda, chiaramente penetrata nella regione dalle steppe più a nord. Per quanto concerne i materiali di origine locale, si dispone solo di alcuni reperti e corredi di manufatti bronzei, le cui forme specifiche (soprattutto asce con occhielli e falci a forma di uncino) hanno indotto A.A. Iessen a postulare l'esistenza di un centro kubano di lavorazione dei metalli.

Relativamente alla prima età del ferro si evidenzia una chiara differenziazione tra i monumenti del Caucaso centrale (in particolare l'Ossezia settentrionale) da una parte, e del Caucaso nord-occidentale (Adygeja) dall'al-

tra. Se nella zona centrale del Caucaso settentrionale tra la fine del li-inizi I millennio a.C. ed il VII-VI sec. a.C. sono attestati popoli portatori della cultura kobana, mentre successivamente, e in maniera sempre più evidente, soprattutto nelle regioni steppose e premontane, si avverte l'influenza dell'elemento etnico nord-iranico - principalmente sauromata (in misura minore scitico) e, più tardi, sarmatico, alano e così via -, nell'Adygeja, nelle zone steppose e nelle aree montane si sviluppa a partire dall'Vili sec. a.C. la cultura protomeotica. Le testimonianze archeologiche protomeotiche delle regioni montane (monumento funerario del Fars, nei pressi della *stantia* Novosvobodnaja) manifestano dei contatti con i coevi monumenti pertinenti alla cultura kobana, ma ciò che più caratterizza i protomeoti delTVIII-VII sec.a.C. sono le strette relazioni con le tribù cimmeriche ed antico-scitiche all'epoca delle campagne nel Vicino Oriente. Successivamente, nel VI-IV sec., i contatti tra Meoti e Sciti raggiunsero una tale entità e varietà che questo periodo può essere a buon diritto definito come meoto-scitico.

I più famosi monumenti del Kuban' sono proprio quelli d'epoca meoto-scitica (VII-VI sec. a.C.). A tale periodo si fanno risalire tutte le più importanti sepolture a kurgani (Kelermes, Ul', Sette Fratelli, Elizavetinskaja, nonché alcuni altri kurgani (Kostromskoj, Kurdžips, Karagodeuašch) senza i quali non sarebbe possibile una ricostruzione non solo della storia delle locali tribù meotiche, ma anche della cultura scitica. Due secoli di ricerche sui monumenti della Scizia propriamente detta (steppe intorno alle coste settentrionale del Mar Nero, ossia Russia meridionale) hanno riportato alla luce una quantità relativamente esigua di materiali databili al VI-V sec. a.C. Per questo motivo ai kurgani kubani furono dedicate una serie di eccellenti indagini condotte da studiosi russi e sovietici nel corso di diverse generazioni, a partire dalla seconda metà del secolo scorso. I kurgani dell'aristocrazia meoto-scitica hanno in gran parte confermato le informazioni tramandate dagli autori classici relativamente alle usanze ed ai rituali funerari di Sciti e Meoti; essi hanno inoltre consentito di ampliare significativamente le nostre conoscenze su questi popoli e sul loro sviluppo socio-economico e culturale. Inoltre è importante ricordare che questi kurgani hanno restituito veri e propri capolavori artistici, in base ai quali è stato possibile, in particolare, definire chiaramente le caratteristiche dello stile animalistico scitico, una delle più significative manifestazioni dell'arte antica, le cui tracce sono evidenti nelle ani applicate di molti popoli del nostro paese. Inoltre, grazie alle scoperte effettuate all'interno dei kurgani meoto-scitici del Kuban', i musei nazionali si sono arricchiti di numerose e pregevoli opere artistiche dell'Oriente antico (dall'Iran all'Egitto) e della Grecia classica, ormai universalmente note.

A partire dal HI sec. a.C., in Adygeja i Meoti cominciano ad instaurare contatti con i Sarmati, dei quali si registra la graduale penetrazione nella regione transkubana. Se nelle testimonianze archeologiche relative al III-I sec. a.C. tali contatti si avvertono in maniera ancora poco evidente, nei primi secoli d.C. in Adygeja sono già attestati monumenti riferibili alla cultura sarmatica.

I burrascosi eventi verificatisi tra il IV ed il VI sec. d.C., legati alle invasioni del Caucaso settentrionale da parte di Unni, Bulgari, Avari, etc., determinarono una eterogeneità etnica destinata ad avere riflessi nei successivi processi etnico-culturali di cui le regioni in esame furono teatro. Ad esempio, l'attuale popolazione ossetica è da considerarsi risultante dalla fusione degli Alani iranofoni con le tribù montane indigene del Caucaso centrale, discendenti della cultura kobana. Non meno complesso fu il destino dei popoli del Caucaso nord-occidentale. Sotto la spinta nomadica, gruppi etnici tardo-meotici penetrarono dalle steppe nelle regioni collinari e montane della

regione transkubana. Soltanto i Meoti, che avevano sede intorno alle coste del Mar Nero, non subirono gli attacchi dei nomadi. Proprio per questo, i monumenti antico-medievali si sono conservati meglio che altrove nelle regioni costiere, collinari e montane dell'Adygeja. È qui che si costituirono le unioni tribali antico-adygee - Zichi e Kasogi - delle quali testimoniano le fonti scritte bizantine ed arabe tra il V ed il X sec. d.C., ma nonostante ciò questo periodo resta uno dei più oscuri nella storia dell'Adygeja antico-medievale. È soltanto nel X sec., con lo sviluppo dei rapporti feudali, che si afferma nella regione trankubana un'identità culturale propriamente antico-adygea, in costante conflitto con le orde nomadiche dei Peceneghi e, successivamente, dei Polovzi [Cumani, N.d.T.].

Il periodo tardo-medievale è caratterizzato da un ulteriore insediamento di tribù adygee nel Caucaso nord-occidentale. Nel XIII sec. tribù kabardine sono attestate nel corso superiore del Kuban' e, a giudicare dai dati archeologici, gradualmente conquistano il territorio dell'attuale Kabardino-Balkaria e della Karačaevo-Circassia. Tuttavia le più ricche testimonianze adygee, per quanto concerne il XIII-XVI sec., sono state rinvenute all'interno dei kurgani scavati da N.I. Veselovskij, nei pressi della *statica* Belorečenskaja. Per questa ragione anche la cultura delle tribù adygo-circasse del tardo medio evo ha ricevuto la denominazione "di Bclorecensk".

Da una pur così breve introduzione risulta evidente quali affinità e quali differenze esistano nella storia delle indagini archeologiche nell'Ossezia settentrionale ed in Adygeja. I palesi saccheggi delle antichità kobane e il metodo primitivo con cui venivano effettuati, in epoca prerivoluzionaria, gli scavi dei kurgani in Adygeja, hanno sensibilmente invalidato il significato scientifico dei preziosi oggetti in essi rinvenuti. Tali manufatti sono frequentemente pervenuti isolati dal complesso archeologico d'appartenenza, in cui la tecnica costruttiva ed il rituale di sepoltura hanno importanza certamente non minore rispetto a quella dei ricchi corredi. Nonostante ciò, è innegabile l'alto valore estetico dei già citati capolavori dell'arte kobana e delle opere urartee, assire, scitiche e greche rinvenute nei kurgani di Kelermes. Oro e argento, bronzo, osso, pietra, tutti questi materiali erano lavorati con uguale perizia da orafi e fonditori, fabbri e intagliatori d'osso. La lavorazione a stampo c la fusione, l'intaglio e l'incisione, la cesellatura e la battitura, l'incrostazione, la ribaditura, la granulazione e la filigrana: non v'erano confini alla perfezione tecnica, alla fantasia, allo spiccato gusto artistico dei creatori dei capolavori di Kelermes. Fra questi ultimi vanno in primo luogo elencati uno specchio d'argento riccamente decorato di arte greco-ionica, i braccioli in oro del trono regale assiro, ornati alle estremità da protomi leonine, i foderi d'oro appartenenti alla corta spada scitica *(akinakes),* ornati da raffigurazioni di animali reali c fantastici, caratteristici dell'arte urartea, ma anche una grande placca d'oro a forma di pantera, capolavoro dello stile animalistico scitico. Non è certo il caso di dilungarsi in una descrizione dettagliata di questi manufatti provenienti dai kurgani dell'Adygeja, già da tempo resi noli da manuali ed enciclopedie d'arte di tutto il mondo c oggetto di analisi in articoli specialistici ed in libri scientifico-divulgativi di archeologi e storici dell'arte. Sebbene rinvenuti alla fine del XlX-inizi del XX sec., essi riscuotono tult'oggi un enorme interesse e sono continuamente oggetto di esposizioni allestite nei maggiori musei del mondo, da New York a Tokyo: in quest'ambito acquistano particolare rilievo i bronzi kobani ed i gioielli dei kurgani dell'Adygeja, ossia i tesori del kurgano di Majkop c dei kurgani dell'aristocrazia mcotica di epoca scitica e sarmatica.

Il medio evo delle regioni meridionali delI'URSS è mirabilmente testi-

moniato dai kurgani di Belorecensk, in cui, oltre a ceramica e armi di origine locale, sono ampiamente attestate stoffe cinesi, iraniche ed italiane, vetri siriaci, ornamenti preziosi dall'Asia Minore, ceramica lustrata centro-asiatica, coppe in argento dorato di lavorazione italiana, cinture con decorazioni in argento da Kafa (colonia genovese in Crimea).

In epoca sovietica, a partire dalla fine degli anni '20 - inizi anni '30, furono riprese le operazioni di scavo nelle regioni in esame. Tuttavia esse ricevettero maggiore impulso negli anni del dopoguerra e la loro entità è tuttora crescente, il che è da porre in relazione all'estendersi dell'utilizzazione del terreno a fini agricoli. L'indagine archeologica si è inizialmente concentrata nelle aree steppose e collinari dell'Ossezia settentrionale e dell'Adygeja. L'importanza e l'attualità della problematica archeologica nel Caucaso centrale e settentrionale - di notevole significato non solo per la comprensione delle culture locali sotto ogni profilo, ma anche per la definizione delle relazioni reciproche con gli abitanti delle steppe dell'Europa orientale e con le popolazioni transcaucasiche, e, tramite queste ultime, con le antiche civiltà del Vicino Oriente - ha attratto su questo territorio un grande interesse scientifico. In assenza di tali testimonianze archeologiche sarebbe difatti impossibile risolvere i problemi di cronologia relativa ed assoluta e definire una periodizzazione delle culture attestate nelle età del bronzo e del ferro nel meridione sovietico. Per questi motivi la zona in esame è stata oggetto, nel corso di numerosi decenni, di indagini condotte da importanti spedizioni archeologiche dell'istituto di Archeologia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, del Museo dell'Ermitage, del Museo Storico Statale, nonché di istituti di ricerca, musei ed università locali. Molto è stato fatto, ma come è consueto in questo ambito di ricerche, la soluzione di un problema si accompagna alla nascita di nuovi, ancor più complessi e profondi. Considerato il potente impulso costruttivo c il crescente sfruttamento economico in atto in queste regioni, il principale compito che si impone ora agli archeologi è l'effettuazione di scavi di emergenza e di conservazione.

Dal 1981 collabora alle suddette indagini la Spedizione Archeologica Caucasica del Museo Statale dell'Arte dei Popoli deÙ'Oriente, sotto la guida dell'autore di queste note. Con nove campagne di scavo alle spalle, condotte in varie zone dell'Adygeja, soltanto tre anni fa la nostra spedizione ha dato avvio alla ricerca archeologica nella regione stepposa dell'Ossezia del nord.

In questi anni l'équipe di specialisti impegnati nei lavori ha conosciuto un notevole incremento qualitativo e quantitativo. Attualmente ad ognuno dei collaboratori del settore caucasico è affidata la guida di un particolare reparto della spedizione, ognuno di essi lavora su di un determinato tema scientifico. Naturalmente, facendo parte di una istituzione museale, i membri della spedizione si dedicano non solo all'effettuazione degli scavi archeologici o alle operazioni di restauro sul materiale[1] ed alla loro pubblicazione, ma anche alle attività espositive. Siamo inoltre convinti del fatto che le pubblicazioni di carattere scientifico-divulgativo possono rendere noti i risultati dei nostri scavi ed i materiali rinvenuti soltanto ad un pubblico limitato. Le esposizioni, al contrario, sono visitate da migliaia di persone, sia nel nostro)aesc sia all'estero. La nostra prima esposizione, "I Tesori dei kurgani dell'Adygeja", è stata presentata, negli anni 1985-87, a Mosca, Krasnodar, Majlcop c, inoltre, nelle capitali della Bulgaria, del Messico, della Spagna. Nel 1987-89, in collaborazione con il Museo Storico-Archeologico di Krasnodar e con il museo etnografico regionale dell'Adygeja, abbiamo allestito una nuova esposizione sui "Capolavori dell'antica arte del Kuban'", che presentava i più significativi reperti, consistenti, per la maggior parte, in opere d'ar-

[1] I lavori di restauro sono stati principalmente condotti dai restauratori del Museo Statale dell'Artc dei Popoli dcU'Orientc V.L. Filatov, N. G. Zaiccva, N.I. Vinogradskaja, E.D. Konjaeva, O. N. Mjagkova; vi hanno collaborato anche V.N. Darkevié, A.D. Petrova (GIM), A.P. Bclin, I.G. Iùvif e S.I. Juchnevskaja (VNIIR).

te risalenti «HA fase più brillante della storia antica del Kuban', che si pone tra il VI sec. a.C. ed il III-IV sec. d.C. E ancora una volta la nostra iniziativa è stata coronata da successo a Mosca, a Krasnodar, a Bogotà (Colombia) ed a Mannheim (Germania). Ognuna delle suddette esposizioni è stata accompagnata da un catalogo riccamente illustrato, grazie al quale molti dei nostri reperti sono divenuti noti al mondo scientifico, riscuotendo una vasta popolarità. Per non fare che un esempio, quando nel 1988 a Nara, in Giappone, venne allestita l'esposizione sulla "Via della Seta", che prevedeva la partecipazione di dieci paesi, nel settore dell'Unione Sovietica erano inclusi otto reperti provenienti dai nostri scavi in Adygeja.

Tuttavia il lavoro continua; ogni campagna di scavo produce nuovi risultati e riporta alla luce monumenti archeologici variamente databili tra il m millennio a.C. ed il XV sec. d.C. Come già anticipato, i rinvenimenti dell'Adygeja si completano con i materiali provenienti dall'Ossezia settentrionale. Ogni specialista (K.A. Dneprovslaj, V.Ja. Erlich, E.A. Beglova, I.V. Ksenofontova, E.S. Maslenicyna, S.N. Kožuchov e, naturalmente, i direttori degli scavi in Adygeja, L.M. Noskova, e nell'Ossezia settentrionale, T.A. Gabuev) si è impegnato nella selezione dei più interessanti materiali per questa esposizione, nella quale ci proponiamo di mostrare i reperti di maggiore interesse. Il presente testo introduttivo è dedicato all'illustrazione del loro significato scientifico ed artistico.

Innanzitutto una considerazione di carattere generale. Da uno sguardo alla geografia del Caucaso centrale e nord-occidentale è facile notare che le steppe di questa regione costituiscono una diretta continuazione delle steppe euroasiatiche e che numerosi ed agevoli valichi garantiscono la comunicazione tra l'area montana e la Transcaucasia, le coste del Mar Nero e, oltre, con l'Asia Minore ed il Vicino Oriente. A partire dal HI millennio a.C. fino al tardo Medio Evo per questi valichi passavano sia le vie dei commerci sia quelle delle invasioni militari. Fu proprio la situazione geografica delle regioni oggetto del nostro interesse a determinare i destini storici delle popolazioni che le abitavano. Tale ruolo di singolare "corridoio" storico trova testimonianza nelle vestigia archeologiche ivi rinvenute, in particolare nei monumenti funerari (kurgani, ipogei funerari), oggetto principale delle nostre operazioni di scavo.

Come è noto, i più antichi kurgani del sud dell'Europa orientale sono attestati già nella prima metà (e parte centrale) del IH millennio a.C., epoca in cui il Caucaso settentrionale era abitato da gruppi appartenenti alla cultura di Majkop, ormai già noti al lettore.

Relativamente alla questione delle origini e, più precisamente, della formazione della cultura di Majkop, gli specialisti riconoscono l'azione di due fattori: da una parte il sostrato locale dell'epoca precedente, dall'altra gli stretti contatti con il sud, ossia con la Mesopotamia. È proprio da qui, dalla terra delle più antiche civiltà, che pervenne ai versanti settentrionali delle montagne caucasiche il potente impulso da cui ebbe origine il carattere eccezionale della cultura di Majkop. Difatti, rispetto ai gruppi limitrofi di agricoltori ed allevatori, gli abitanti di Majkop si distinguono per la lunga tradizione di contatti con il Vicino Oriente. Non ci riferiamo qui soltanto ai capolavori artistici restituiti dai kurgani, ma anche all'assimilazione da parte delle tribù locali di importanti acquisizioni tecnologiche, che solo più tardi si sarebbero affermate presso altri popoli d'Europa. È sufficiente ricordare che nella seconda metà del III millennio a.C. nei laboratori dei ceramisti di Majkop compare un tornio di forma primitiva, simile a quello attestato a Ur; vale a dire, la lavorazione della ceramica diviene attività produttiva indipenden-

te. D'altra parte, il fiorente sviluppo della lavorazione dei metalli è testimoniato da una diversificata produzione in bronzo, comprendente strumenti da lavoro, armi, ornamenti, vasellame. L'elevato livello di sviluppo delle tribù di Majkop svolse un ruolo di rilievo nella storia culturale delle popolazioni delle steppe dell'Europa orientale. Nel III millennio a.C. i popoli abitanti le steppe del Volga, del Don, delle regioni intorno al Mar Nero (Russia meridionale) e della Crimea si approvvigionavano di metalli - sia in lingotti sia in prodotti finiti - principalmente dalle aree di diffusione della cultura di Majkop. L'importanza di questo dato è evidente, in quanto, a differenza delle testimonianze archeologiche di Majkop, la cui datazione trova supporto nella cronologia vicino-orientale, le culture delle steppe mancano di solidi punti di riferimento cronologici. Per questo motivo, qualsiasi tipo di materiale riferibile alla cultura di Majkop - dalla ceramica ai metalli - rinvenuto all'interno di monumenti della regione stepposa acquista un particolare significato per la datazione di essi. Considerata la vicinanza e le dirette relazioni esistenti tra i gruppi abitanti le steppe dell'Ossezia settentrionale e dell'Adygeja con i popoli delle steppe della Russia meridionale, l'indagine archeologica sui kurgani di Majkop è di primaria importanza. Nelle zone di interferenza vi sono maggiori possibilità di ritrovare materiali testimonianti i contatti tra popoli di diversa cultura; vi abbiamo riportato alla luce più di 50 sepolture riferibili alle fasi antica e tarda (Novosvobodnaja) della cultura di Majkop. Il rituale funerario corrisponde a quello di Majkop: fosse di grandi dimensioni, fondo della sepoltura rivestito di ghiaia, coperture lignee, deposizione del defunto, colorato di rosso, in posizione fetale, con la testa rivolta verso sud e le mani portate sul viso. Tipici anche i corredi, consistenti principalmente in ceramiche: vasi dal fondo arrotondato o piatto, corpo arrotondato o globulare, orlo breve, talvolta fortemente estroflesso, talvolta diritto, scodelle dall'orlo incurvato verso l'interno. Nessuno di questi vasi presenta anse o decorazioni. Tuttavia l'accuratezza della lavorazione, la simmetria delle forme, i colori brillanti - rosso-ocra, ocra chiaro - conferiscono eleganza alla ceramica di Majkop. Di particolare interesse è un calice in argilla grigia dall'alto orlo cilindrico, dal corpo globulare e dal fondo piatto. Per forma e proporzioni esso è molto affine ad uno dei vasi in argento rinvenuti nel kurgano di Majkop.

Nell'ambito della ceramica, vi sono alcuni altri reperti degni di attenzione. Uno di essi, in argilla rossa, è caratterizzato da corpo biconico e bordo estroflesso. La parte supcriore presenta una decorazione incisa. Sebbene questo tipo di ornamentazione si incontri talvolta in vasellame della cultura di Majkop di epoca tarda, il sistema decorativo del nostro vaso è di tutt'altro tipo; inoltre la forma biconica non è caratteristica della ceramica di Majkop. I confronti sono da ricercare nella ceramica di Tripol'c (fase tarda), diffusa in quest'epoca nell'Ucraina occidentale ed in Moldavia. Inoltre, un autorevole specialista della cultura di Tripol'c, V.G. Zbenovic, ritiene che nella regione transkubana questa forma ceramica sia stata importata da Tripol'e. Da tale ipotesi deriverebbero nuovi dati circa i contatti tra i popoli appartenenti alle due importanti culture dell'antica età del bronzo del meridione sovietico, Majkop e Tripol'c. E se la cultura di Majkop, come detto sopra, basa la sua cronologia su quella vicino-orientale, la cultura di Tripol'e poggia su di un altro ben definito sistema cronologico, quello balcanico. Da tale circostanza derivano evidenti ed importanti possibilità di confronti e verifiche. Si può affermare che i monumenti della fase tarda della cultura di Tripol'e e quelli di Majkop datano tra la metà e la fine del III millennio a.C. I contatti tra le tribù di Tripol'c c di Majkop non potevano che aver luogo tramite le steppe della riva sinistra del Dnepr, l'area del Don e la regione a nord del Caucaso, territori abitati in quell'epoca da gruppi appartenenti alla cosid-

detta cultura "delle tombe a fossa" (Jamnaja). Le sepolture di Majkop da noi indagate contenevano anche vasellame caratteristico dei popoli delle steppe, fra cui un vaso in argilla nera, di forma cilindrica, decorato da alcune bande ottenute a stampo per mezzo di una cordicella; un altro esemplare ha sulla spalla una decorazione a triangolini tratteggiati, anch'essi ottenuti a stampo con una cordicella. Entrambi i pezzi, estranei alla cultura di Majkop, sono tipici della cultura "delle tombe a fossa".

Sebbene le sepolture di Majkop da noi scavate siano da riferire alla gente comune, insieme ad ornamenti (soprattutto collane) vi abbiamo rinvenuto un numero rilevante di strumenti da lavoro in bronzo: scalpelli, asce, punteruoli, coltelli di forme diverse. Quasi tutti provengono da tombe databili ad una fase tarda, cui corrisponde la fioritura della locale lavorazione dei metalli. Proprio a quest'epoca risale la splendida ascia, donataci da studenti del luogo.

A cavallo tra il HI ed il II millennio a.C., è attestata una nuova cultura archeologica formatasi in gran parte dalla cultura di Majkop, ma anche dagli stretti contatti con le popolazioni delle steppe del Caucaso settentrionale; tale cultura viene definita Nord-Caucasica. La sua stessa denominazione lascia intendere l'area della sua diffusione; la nostra équipe ha già scavato circa 100 sepolture attribuibili ad essa e databili alla prima metà del II millennio a.C.

Quest'epoca è caratterizzata da una forte diminuzione dei contatti con le civiltà vicino-orientali e, probabilmente in conseguenza di ciò, dalla quasi totale assenza di oggetti in oro ed argento. Malgrado ciò, non sarebbe esatto parlare di decadenza; al contrario, la lavorazione del ferro riceve un ulteriore impulso (la mostra include una serie di manufatti in argilla utilizzati nel processo di fusione). In quest'epoca si registra un incremento delle importazioni di prodotti in metallo nelle steppe del Volga e della regione intorno al Mar Nero, ma soprattutto la comparsa di nuovi e perfezionati strumenti di lavoro, nonché oggetti ornamentali dalle decorazioni particolarmente ricche. Si accresce la varietà delle forme ceramiche, spesso decorate. Anche la lavorazione della pietra assurge a livelli di vera arte: è esemplificata da asce di forma molto raffinata, realizzate in diversi tipi di pietra. Dalla cultura "delle tombe a fossa" i popoli nord-caucasici adottano il trasporto su ruote. Resti di carri sono documentati nella regione del Kuban' già in epoca precedente. Inoltre, all'interno di un grande kurgano da noi scavato nel 1984, sono state individuate tracce di ruote lignee, situate accanto alla copertura della tomba. Resti di carri non si sono conservati, tuttavia in una delle sepolture appartenenti alla cultura nord-caucasica è stato rinvenuto un modellino fittile di carro con quattro fori agli angoli per il fissaggio delle ruote (probabilmente lignee e, per questo, non conservate; nella mostra è proposta una ricostruzione del carro). Le pareti presentano tracce di una decorazione a linee di colore rosso, ad imitazione delle stoffe policrome che nella realtà ricoprivano le pareti dei carri.

L'emergere di un'aristocrazia tribale è testimoniato soprattutto dai rituali funerari. Oltre alle semplici fosse, all'interno delle quali il defunto veniva non di rado deposto senza alcun corredo, abbiamo riportato alla luce alcune sepolture riferibili a capi tribali. In esse si riscontra un largo impiego del legno (coperture massicce) c la presenza di vasellame in argilla, strumenti di lavoro in bronzo, ornamenti in osso, bronzo ed argento. Nell'ambito delle tombe più ricche della cultura nord-caucasica, ci sembra degna di menzione una sepoltura ricoperta da un tumulo misurante m. 9 di altezza e circa 100 di diametro, denominato dagli indigeni "il kurgano di Cernisev".

La tomba era coperta da tronchi di legno, sostenuti da pilastri lignei. Al

di sopra della copertura vi era uno strato non molto spesso di ghiaia. All'interno del sepolcro sono stati rinvenuti orecchini di argento a forma di anello dalle estremità non combaciami, collane di bronzo e di pasta vitrea, pendagli bronzei, placche ed una grande spilla a forma di pastorale, decorata da festoni a rilievo (cat. 31). I pendagli presentano ornamenti a rilievo, applicati per fusione, a forma di cordicella (cat. 36). Di particolare pregio estetico è una placca bronzea di forma emisferica, la cui superficie è interessata da decorazioni a rilievo. In un diametro inferiore ai 4 cm. l'artigiano ha riprodotto spirali e piccoli serpenti, una rosetta ad 11 petali e "perline" (cat. 38); all'esterno appare il cinturino a forma di cordoncino. Non meno riccamente decorato è un pendaglio in bronzo proveniente da un'altra sepoltura. Sono inoltre documentate spille a forma di martelletto; la parte superiore del perno presenta solitamente una decorazione a spirali o a piccole protuberanze disposte a scacchiera (cat. 32). Le spille a martelletto in bronzo sono di aspetto particolarmente elegante nei monumenti di epoca più tarda, soprattutto nelle regioni collinari c montane del Caucaso centrale, ed è probabile che le tribù nord-caucasiche abbiano assunto questo tipo di ornamento dagli abitanti delle steppe limitrofe, dove tali spille, sebbene soltanto in osso, sono attestate già nel III millennio a.C. Una spilla a martelletto in osso con decorazione incisa è stata rinvenuta in associazione ad una coppia di pendagli di denti di cane lavorati, all'interno di una tomba nord-caucasica della fase antica nei pressi del villaggio *(ani)* di Uljap. Spille bronzee si trovano spesso associate a coppie di placche bronzee a decorazione punzonata.

La ceramica è rappresentala da vasi di piccole dimensioni. Rispetto alla produzione di Majkop, essi rivelano forme meno curate, una cattiva cottura e non sono lavorati al tornio. Tale peggioramento è probabilmente da porre in relazione con l'affievolirsi dei contatti con il mondo vicino-orientale. Va inoltre rilevato che gran parte del vasellame presenta ora una decorazione di tipo geometrico, incisa o ottenuta mediante stampi dentellati. Particolarmente ricca è l'ornamentazione dei portaprofumi. Infine, una parte dei vasi è dotata di una o due piccole anse.

Intorno alla metà del II millennio a.C. nelle steppe del Caucaso settentrionale si registra la penetrazione di gruppi portatori della cosiddetta cultura "a catacombe", in un primo momento, e successivamente della cultura Srubnaja (cultura delle tombe a camera con pareti di legno). Le sepolture riferibili a queste culture si sono rivelate alquanto modeste; purtuttavia tali movimenti etnici decretarono la fine della cultura nord-caucasica. Possiamo limitarci a sottolineare che all'interno dei numerosi tesori attribuibili al centro di lavorazione dei metalli delle steppe del Kuban*, relativamente al Bronzo recente, si incontrano costantemente oggetti originari della regione intorno alle coste settentrionali del Mar Nero (asce-Ae/Ty, coltelli, pugnali con impugnatura ad anello). Abbastanza di frequente essi provengono da rinvenimenti fortuiti (ad esempio, un pugnale presentato nella nostra esposizione: cat. 30). Attualmente ce ne sono documentali circa cinquanta esemplari, a testimoniare gli stretti legami tra i gruppi della cultura tardo-Srubnaja della Russia meridionale e gli aborigeni del Caucaso settentrionale. Va inoltre ricordato che la produzione della regione del Mar Nero è documentata fino in Romania, nella forma sia di tesori sia di reperti isolati. Sembra inutile sottolineare l'importanza di tali materiali al fine di istituire confronti di tipo cronologico tra le antichità del Caucaso settentrionale e quelle dell'Europa centrale, relativamente alla tarda età del bronzo.

L'età del ferro segna una svolta rivoluzionaria nella storia dell'umanità. Nelle regioni meridionali della parte europea dell'URSS, i suoi inizi si fanno risalire aU'VHI sec. a.C. È proprio nella prima età del ferro (Vili sec. a.C. — IV sec. d.C.) che i contatti tra i popoli delle steppe ed il Caucaso settentrionale divengono particolarmente vari ed intensi e si compie il processo di formazione di quelle culture di cui una serie di popolazioni a noi contemporanee sono da considerare lontane discendenti. I cronisti antico-orientali e gli autori classici vennero a conoscenza dei popoli che nel corso del I millennio abitavano le coste del Mar Nero ed il Caucaso settentrionale grazie agli stretti legami che questi intrattenevano con le civiltà dell'Oriente antico e con le colonie greche sorte sulla costa settentrionale del Mar Nero. Le fonti fanno riferimento a Cimmeri e Sciti - attestati nelle steppe presso le coste settentrionali del Mar Nero (Russia meridionale) - ed ai loro vicini orientali: i Sarmati, abitanti le steppe comprese tra il Don ed il Volga e le steppe a est ed a nord del Caucaso; i Tauri, aborigeni delle zone montane e collinari della Crimea; infine, i Meoti, occupanti il territorio del Caucaso nord-occidentale. Il più celebre geografo greco, Strabone, e le iscrizioni greche del regno del Bosforo, localizzato nelle penisole di Kerč e di Taman, tramandano informazioni dettagliate sui popoli del Caucaso nord-occidentale. Oltre ai Meoti, nelle fonti classiche si fa menzione dei Sindi, abitanti la penisola di Taman ed il basso corso del Kuban', e degli Psesi e dei Fati, il cui territorio, includente il medio corso del Kuban', si spingeva fino al fiume Laba, dunque fino all'attuale Adygeja, oggetto delle nostre indagini. Dall'analisi dei materiali archeologici emergono spiccate affinità etniche tra Meoti, Sindi, Psesi e Fati. Archeologi e linguisti riportano tutti questi gruppi etnici alla famiglia linguistica ibero-caucasica e vi riconoscono gli antenati degli Adygei, dei Circassi e dei Kabardini. Va inoltre tenuto debito conto del fatto che la formazione e lo sviluppo della cultura meotica si sono compiuti sullo sfondo di stretti contatti con popoli iranofoni: Cimmeri, Sciti e, più tardi, Sarmati e Alani, progenitori degli attuali Osseti.

La diffusione di strumenti da lavoro e di armi in metallo favorì una significativa crescita delle forze produttive. Molti popoli delle steppe passarono ad un modo di vita nomadico; ebbero luogo importanti movimenti migratori e campagne militari. Le sconfinate steppe, fino allora barriera geografica, assunsero una funzione unificante. Grazie al perfezionarsi dell'equipaggiamento dei cavalli e delle armi, Cimmeri e Sciti, primi fra i popoli delle steppe euroasiatiche ad entrare nella scena storica mondiale, poterono condurre in Asia Minore e nel Vicino Oriente, muovendo attraverso il Caucaso, invasioni militari che ebbero vasta risonanza. Particolarmente intense erano le loro relazioni con le tribù protomeotiche (definite tali in quanto la prima menzione dei Meoti da parte degli autori classici risale al VI sec. a.C., mentre gli eventi che descriviamo si riferiscono all'VITI-VTI sec. a.C.) all'epoca delle invasioni, alle quali, a giudicare dai dati in nostro possesso, anche le stesse tribù presero parte. Non è dunque un caso se le armi c gli equipaggiamenti dei cavalli protomcotici dell'Vili-VII sec. a.C. sono decisamente analoghi a quelli cimmero-scitici: inoltre, non si può escludere l'ipotesi di una certa influenza protomeotica nella stessa evoluzione di questi oggetti. Se consideriamo che i monumenti relativi a quest'epoca sono assai poco numerosi nelle steppe presso il Mar Nero (si deve pensare che la gran parte dei Cimmeri e degli Sciti abilitati a combattere parteciparono alla campagna militare), risulta evidente che le testimonianze protomeotiche assumono notevole importanza per Io studio di tutto il meridione sovietico europeo. Da tali constatazioni si può comprendere il grande significato dei materiali protomcotici esibiti nella nostra esposizione e provenienti dai nostri scavi del monumento funerario del Fars (zona pedemontana dcll'Adygcja), da rinvenimenti fortui-

ti effettuati sulle rive del serbatoio idrico di Krasnodar (resti di sepolture sotterranee in gran parte scomparsi a causa del dilavamento delle rive) e, infine, dalle indagini compiute nel kurgano di Uaschitu. Più di cinquanta sepolture sono state rinvenute all'interno di un monumento sotterraneo situato nei pressi della stazione Novosvobodnaja, nella già nota località di "Klady" (Tesori), dove furono iniziate le operazioni di scavo del *dolmen* da Kamenev ed in seguito si svolsero le indagini archeologiche di N.I. Veselovskij[2] e dove sono le sorgenti del fiume Fars, che dà il nome al nostro monumento. Nella costruzione del sepolcro è stato fatto largo uso di pietra, con la quale furono foderate le pareti delle fosse e il loro fondo, realizzati recinti, etc.

In quasi tutte le sepolture è stato riesumato vasellame in argilla. Insieme a grandi contenitori, raramente decorati, sono stati rinvenuti vasi con ansa ad occhiello, che si eleva al di sopra dell'orlo (cat. 44,45,46). In corrispondenza della curvatura l'ansa presenta due protuberanze ad imitazione o di corna o di orecchie di animali. Questo tipo di anse è definito zoomorfo. La maggior parte di questi vasi presenta una decorazione incisa nella parte superiore del corpo. Si tratta di linee orizzontali che corrono intorno all'orlo o al collo del vaso, o rettangoli, linee a zig-zag, triangoli disposti verticalmente a formare un reticolo obliquo, festoni, etc. La superficie del vaso è lisciata, talvolta lustrata. Si tratta certamente di vasellame da tavola. Gli ornamenti sono rappresentati da collane di sardonica o pasta di vetro, bracciali di bronzo dalle estremità non combacianti, spille di vario tipo. Degna di menzione è una spilla con l'estremità a forma di chiodo, con un occhiello e quattro appendici a forma di fungo (cat. 86). Questo ed altri tipi di spille dal monumento funerario del Fars sono affini a reperti coevi pertinenti alla già nota cultura del Koban. Di tipo indubbiamente kobano si rivelano due fibule rinvenute in monumenti protomeotici (cat. 88).

Le armi e gli elementi dell'equipaggiamento dei cavalli, di cui le sepolture del Fars abbondano, rivelano chiare corrispondenze con i materiali dell'epoca delle invasioni cimmero-scitiche. La lancia costituisce il principale tipo di arma. Le punte di lancia in bronzo o ferro battuto sono testimoniate in molte sepolture. Di notevole bellezza è una punta di lancia bronzea a forma di foglia dal lungo manicotto decorato da motivi geometrici incisi (cat. 56). Degna di attenzione è anche una punta di lancia in ferro con dei fori praticati alla base della lama (cat. 58). Questo tipo di punte di lancia sono note dai più antichi complessi scitici riportati alla luce in Ucraina ed in Moldavia. Meno frequenti sono reperti quali un martello da guerra in bronzo, una placca-umbone conica di bronzo, con sul retro una sorta di perno ed un occhiello per assicurarne l'applicazione al centro dello scudo, e, inoltre, una scure in bronzo dalle terminazioni a forma di becco, una delle più antiche immagini del nascente stile "animalistico". Soltanto nella fase iniziale dell'età del ferro, quando questo metallo non si era ancora del tutto sostituito al bronzo, sono attestati pugnali bimetallici, nei quali sono associati impugnatura e fodero in bronzo ad una lama di ferro. Uno di questi pugnali è stato riesumato nel monumento funerario del Fars (cat. 53), un altro è frutto di un rinvenimento fortuito effettuato nel villaggio di Uljap. Un altro esemplare, ma interamente in ferro, è stato ritrovato sulle rive del serbatoio idrico di Krasnodar. Indispensabili strumenti di uso bellico sono le pietre per affilare, accuratamente polite e dotate di un foro per il fissaggio alla cintura (cat. 51).

Particolarmente vari e ricchi sono gli equipaggiamenti dei cavalli, realizzati in bronzo. Borchie per cinghie, numerose placche circolari di diverse misure, piatte, convesse, coniche, lisce o a decorazione incisa, lunette ripiegate, decorate da cerchietti a rilievo, e, infine, una grande placca a forma di elmo, ornata da volute e da una rosetta a quattro petali (cat. 80). Placche di tipo analogo sono documentate nel Caucaso settentrionale; tuttavia è neces-

[2] A Khdy, lo scavo dei kurgani della prima età del bronzo è stato completato nel 1989 dalla équipe di Novosvobodnaja (condotta da Alcksej Rezepkin) nell'ambito della Spedizione del Kuban' dell'istituto di Archeologia deH'Accademia delle Scienze dell'URSS (sezione di Leningrado) diretta da Vadim Boékarcv.

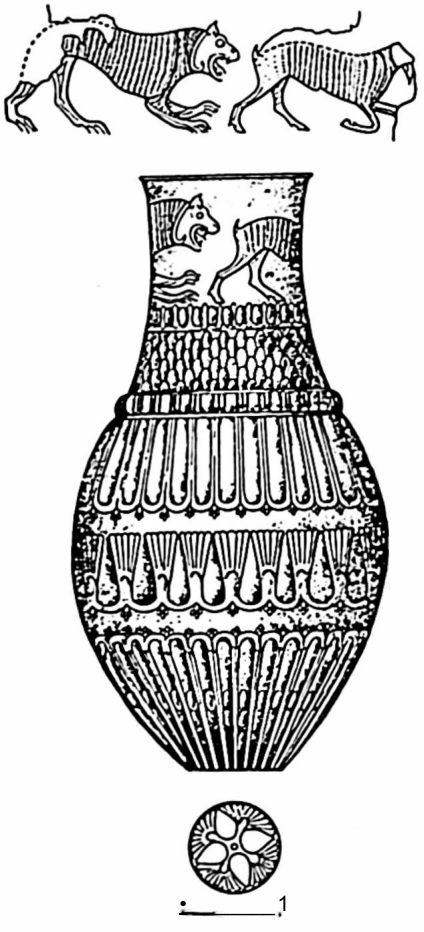
sano ricordare che esse si incontrano anche in monumenti dell'Europa centrale risalenti alla stessa epoca (Austria, Cecoslovacchia); da ciò deriva l'importanza di questo tipo di oggetti per la datazione del monumento funerario in esame, che viene suffragata dai rinvenimenti dell'Italia, su cui si basa la cronologia dei resti archeologici dell'Europa centrale. Per la soluzione dei problemi di carattere cronologico particolare significato assumono, assieme alla placca già descritta, i morsi ed i filetti di morso rinvenuti nel monumento funerario del Fars e sulle rive del serbatoio idrico di Krasnodar. Nella prima età del ferro, i morsi si suddividono in tre tipi: dalle estremità a forma di staffa, ad un anello e a due anelli. Anche i filetti sono attestati in diversi tipi; tutti sono a forma di perno o di piastra e sono dotati di tre occhielli per le briglie. Essi si differenziano per il trattamento delle estremità, per la presenza e la forma del cappelletto, per la curvatura e la piattezza della paletta e per altri dettagli minori, tuttavia non privi di importanza ai fini della definizione della cronologia relativa ed assoluta del monumento di provenienza. Ma il significato dei nostri reperti non si esaurisce in questi aspetti. Difatti ci troviamo di fronte a elementi della bardatura dei cavalli caratteristici non solo dei Cimmeri, ma anche degli Sciti dell'epoca delle invasioni nel Vicino Oriente (VII sec. a.C.), quando essi, come tramanda Diodoro (II, 43-47) vivevano nelle steppe a nord del Caucaso, da cui successivamente "partirono alla conquista dei territori al di là del Tanais [Don] fino alla Tracia e, conducendo campagne militari nell'altra direzione, estesero il loro dominio fino al fiume egizio Nilo". Di ritorno dalla guerra, gli Sciti portarono con sé gli emblemi regali antico-orientali (si ricordino i reperti di Kelermes) ed oggetti necessari per la battaglia.

Uno dei più importanti monumenti risalenti all'epoca della ritirata scitica dalla campagna vicino-orientale è il kurgano di Uaschitu, scavato nel 1988. Un tumulo alto m. 5, provvisto di una complessa costruzione lignea, ricopre una fossa di enormi dimensioni, all'interno della quale sono stati riesumati oggetti di notevole interesse. Sebbene la sepoltura sia stata saccheggiata (soltanto un frammento di foglia d'oro testimoniava la ricchezza del defunto), vi sono state rinvenute due situle in bronzo con anse zoomorfe di tipo urarteo (attualmente in corso di restauro), una forchetta di ferro (cat. 50), posta accanto ad una delle situle, e gli scheletri di quattro cavalli completi di bardatura. Le indubbie tracce di due ruote testimoniano della deposizione, insieme al defunto, di un carro da guerra, quale ci è documentato nei rilievi palaziali assiri dell'epoca delle invasioni cimmero-scitiche in Asia Minore. In relazione alla scoperta del kurgano di Uaschitu è importante osservare che in una delle sepolture del Fars sono state riesumate le bardature complete di quattro cavalli. A giudicare dai dettagli tipologici dei finimenti da Uaschitu e dal Fars, si può concludere che questi complessi risalgono ad epoca più antica rispetto ai monumenti di Kelermes e che sono da datare alla prima metà del VII secolo a.C. È evidente l'importanza della scoperta del monumento del Fars, sicuramente attribuibile ai Protomeoti. Se, infatti, si possono avere dei dubbi suH'appartencnza dei kurgani di Kelermes - scitica o meotica -, come pure su quella del kurgano di Uaschitu, il monumento funerario del Fars testimonia chiaramente la partecipazione dei Protomeoti alle campagne cimmero-scitiche.

Per quanto concerne gli oggetti caratteristici del modo di vita nomadico, abbiamo già ricordato le due situle bronzee di tipo urarteo. Esse sono documentate in buon numero nel Caucaso settentrionale, in Transcaucasia ed in Ucraina. Tuttavia la più grande caldaia di questo tipo, ad anse zoomorfe, è stata scoperta nei pressi del villaggio di Uljap.

Nell'ambito della nostra esposizione, i reperti più ricchi e numerosi appartengono ad epoca meotica. Fondamentalmente essi sono databili al V-IV

sec. a.C., sebbene alcuni oggetti siano da attribuire al VI sec. a.C.; fra essi, un terminale bronzeo foggiata a testa di mulo (?), frutto di rinvenimento fortuito (cat. 120), ed una *kylix* rodo-ionica proveniente da un monumento funerario sotterraneo presso il villaggio di Uljap (cat. 97). È d'uopo ricordare che in Adygeja, dopo i lavori compiuti da N.I. Veselovskij, le indagini dedicate a monumenti dell'epoca in questione non hanno quasi più avuto continuazione. Ove si tenga conto anche del fatto che Vcselovkij concentrò la sua attenzione solo sui grandi kurgani, ossia quelli appartenenti all'aristocrazia tribale, mentre i monumenti riferibili alla popolazione normale (ipogei funerari, piccoli kurgani, insediamenti) non furono oggetto di studio, bisogna ammettere che le nostre conoscenze sui Meoti transkubani erano decisamente limitate. Inoltre, nell'epoca prerivoluzionaria le più importanti ricerche si sono indirizzate ai kurgani risalenti alla fine del VII - prima metà del V sec. a.C. (Kelermcs, Kostromskoj, Ul') ed alla fine del IV sec. a.C. (Kurdžips, Karagodeuasch); ne consegue che, per un arco di tempo superiore ad un secolo (tra la seconda metà del V sec. c l'ultimo quarto del IV), la cultura meotica transkubana non è stata quasi toccata dalle indagini. Proprio gli scavi da noi condotti nella zona del villaggio di Uljap hanno in gran parte colmato questa lacuna. Vi sono stati indagati due ipogei funerari (uno datalo al VI-IV sec. a.C., il secondo al IV sec. a.C.), una serie di sepolture a kurgani del IV sec. a.C. e, più importanti di tutti, una serie di santuari e complessi di destinazione rituale meotici, i quali hanno restituito, oltre a materiale comune, un certo numero di manufatti di elevato pregio artistico. Nel kurgano n. 1, nel tumulo dell'età del bronzo, venne creato uno spiazzo nel quale, agli inizi del IV sec. a.C. i Meoti costruirono un santuario, reinterrato in seguito a qualche cerimonia connessa a riti sacrificali. A giudicare dalla disposizione degli oggetti e delle ossa animali, nonché di cinque teschi umani, il santuario occupava un'area di circa 100 mq., aveva pianta approssimativamente rettangolare ed era accessibile da sud. Fra i reperti possiamo elencare strumenti da lavoro in ferro, clementi della bardatura dei cavalli, oggetti relativi alle armi, frammenti di ceramica locale ed anche due caldaie in bronzo (una di esse conservatasi in frammenti) (cat. 111), sei anfore del tipo Mende, un bacino bronzeo biansato di epoca classica ed una brocca dall'orlo fortemente sporgente e dall'ansa ritorta, alla cui base è un'applicazione foggiata a muso di cinghiale (cat. 106). Tra i reperti di particolare pregio dell'esposizione sono da citare una testina di leonessa dalle fauci aperte scolpita in oro, parte terminale di *lorqtie,* a giudicare dalla presenza sul lato posteriore di un anellino circolare, delle placche in oro a forma di alci giacenti con la testa rivolta all'indietro (cat. 187) e di leoni in movimento (cat. 169). Queste ultime rappresentazioni sono particolarmente suggestive, grazie all'impiego di uno stampo dal rilievo molto accentuato. La testa eretta dalla folta criniera, la possanza del corpo e delle zampe, trattati ad ampie superfici, conferiscono alla rappresentazione la monumentalità che ritroviamo nei leoni dei rilievi persepolitani. E a proposito di arte iranica, è doveroso menzionare un vaso in argento, la cui ornamentazione, nonché la scena di inseguimento di un daino (?) da parte di leoni rappresentata sul bordo, consentono un'attribuzione all'arte achemenide (cat. 108). Fra le migliori manifestazioni dello stile animalistico locale presentiamo due grandi piastre d'oro a forma di cervo (cat. 168). A differenza dei cervi giacenti caratteristici dello stile animalistico scitico, le piastre di Uljap raffigurano gli animali in vivace movimento; le loro teste sono ornate da vistose corna ramificate. In questi oggetti si nota con interesse l'associazione delle figure dei cervi trattate in maniera realistica con il modo di rappresentazione fantastico delle corna a forma di testine di grifone, rivolte l'una verso l'altra (cat. 172, 173, 181). In relazione a queste piastre va ricordato che fra i nostri reperti vi sono ancora tre tipi di placche



Cai. 108, Vaso in argento, IV sec. a.C., Uljap, Purgano 1.

riproducenti la figura di un cervo e due di esse mostrano l'animale in movimento. Probabilmente la rappresentazione del cervo in cammino era caratteristica dell'arte meotica ed in questo dettaglio va riconosciuto un tratto distintivo rispetto alla trattazione dello stesso soggetto in ambiente scitico.

Veri capolavori dello stile animalistico scito-meotico sono due terminali scolpiti. Uno di essi (cat. 122) raffigura un cinghiale giacente, dal muso proteso in avanti. La scultura consiste in due piastre argentee ottenute a stampo poggianti su di un supporto ligneo (noce) e fissate tra loro tramite chiodini d'argento con capocchia d'oro saldata. I contorni incisi delle orecchie, degli occhi e delle zanne dell'animale presentano inclusioni in oro. Piastre con rappresentazioni di cinghiali stilisticamente analoghe sono testimoniate nell'arte scitica (kurgani dalle steppe dell'Ucraina e del Don). Tuttavia una scultura di cinghiale a tutto tondo, per la cui realizzazione sono stati utilizzati diversi materiali (legno, argento, oro) e tecniche (stampo, incisione, saldatura) si incontra per la prima volta nell'arte scito-meotica. Si può inoltre aggiungere che nei monumenti dell'aristocrazia scitica e meotica è frequente il rinvenimento di terminali zoomorfi; tuttavia esemplari foggiati a forma di cinghiale fino ad ora erano ignoti.

Un secondo terminale raffigurante un cervo ha potuto essere solo in parte restaurato. Ne è stata ricostruita la testina in oro, nobile c fiera, eretta sul lungo collo; le narici e la bocca dell'animale sono semplicemente indicati da solchi: tuttavia lo scultore è riuscito a conferire alla figura una notevole espressività. L'immagine è completata da massicce corna d'argento. La testa scolpita del cervo di Uljap, la cui resa plastica rifugge da qualsiasi schematismo, convenzionalità e stilizzazione, rappresenta indubbiamente una delle più alte manifestazioni della produzione locale e può essere paragonata alle migliori realizzazioni dell'arte scito-meotica. Essa ricorda analoghe teste di cervo arcaiche raffigurate in filetti di morso in osso del VI sec. a.C., dalle zone boschivo-steppose dell'Ucraina. Bisogna inoltre rilevare l'affinità nel trattamento delle corna tra la testina in esame e le rappresentazioni lignee di cervi dai kurgani altaici del V sec. a.C. Probabilmente tali analogie risalgono ad un'epoca anteriore a quella del santuario del kurgano n. 1 di Uljap, che sulla base del materiale di origine greca in esso rinvenuto (vasellame in bronzo, anfore d'argilla) non può essere datato a prima del IV sec. a.C. Ma la scultura del cervo è da far risalire ad un'epoca non posteriore al V sec. a.C., quando intorno al Mar Nero e nel Kuban' le opere dei maestri greci, realizzate su commissione delle tribù locali, erano ancora poco numerose e scarsamente influenti sullo stile locale. Da un confronto della testina di Uljap con le rappresentazioni di cervi del IV sec. a.C., quali ci sono documentate nel sud dell'Europa Orientale, è facile notare in queste ultime una grande cura dei dettagli insieme ad un trattamento più stilizzato di alcune parti dell'animale, in particolare le corna. La scultura di Uljap era sicuramente considerata un pezzo di particolare valore e fu probabilmente ereditata da varie generazioni fino a che, nel IV sec. a.C., non fu depositata nel kurgano n. 1.

Alla stessa epoca risale il santuario riportato alla luce nel kurgano n. 5. Vi sono stati riesumati i resti di una costruzione lignea a forma di tenda, di pianta circolare, sostenuta da dieci pali. L'edificio era accessibile da sud. Presso l'entrata è stata rinvenuta una cintura a piastre bronzee lunga più di m. 1,3, alla quale erano fissali dodici campanellini di bronzo con linguette di ferro. Al di sotto della cintura sono stati ritrovati due terminali bronzei a forma di ruota ad otto raggi e dai mozzi mollo sporgenti. Al centro della costruzione è stata scavata una fossa per palo, lungo il perimetro delle cui pareti sono stati trovati più di cento collane di pasta vitrea policroma. Nello stesso punto è stata rinvenuta una placca d'oro di forma circolare con rappresentazione di Mcdusa-Gorgonc con cornice d'argento, sulla quale vi sono

dei fori per il fissaggio. Nella fossa era dunque infisso un palo (probabilmente utilizzato come altare) decorato da collane e dalla suddetta placca. Tutto
10 spazio racchiuso dalla costruzione ed il suo perimetro esterno hanno restituito una cospicua quantità di materiale archeologico e di ossa, innanzitutto teste equine, cui erano frammiste alcune ossa umane. Oltre ad armi (spade, punte di lancia, coltelli) vi sono stati rinvenuti bracciali, un gran numero di collane di vetro ed elementi pertinenti a bardature di cavallo in bronzo. Tra questi ultimi di particolare bellezza è un gruppo di filetti di morso ottenuti per fusione, a forma di testa di pantera (cat. 124,128), di grifoni di due tipi (cat. 123, 129) e di cavallucci marini (cat. 127). Le importazioni egiziane sono rappresentate da collane in vetro fenicio policromo, *alabastri* due amuleti *Aifatënce* egizia raffiguranti il dio nano Bes (cat. 156, a); fra i prodotti importati dal mondo classico, alcune anfore e vasellame a vernice nera. Di particolare interesse due *lekane* corinzie con coperchio (cat. 100) ed un grande *askos* ionico (cat. 104), forme ceramiche che si incontrano abbastanza di rado nei siti indigeni delle steppe del Mar Nero e del Kuban'.

Ad ovest del palo centrale sono state riesumate più di trecento placche d'oro, di vario tipo, disposte in quattro file, migliaia di perline e più di dieci grandi collane c ciondoli di pasta vitrea. Si tratta evidentemente di elementi decorativi applicati ad un tessuto che non si è conservato. Fra i più pregevoli reperti del santuario sono due stampi bronzei in buono stato di conservazione (cat. 113). Uno di essi era utilizzato per la fabbricazione di grandi vaghi ovali a forma di spicchi cavi e costituiti da due metà saldate tra loro. Con il secondo stampo si producevano piccole placche rettangolari con rappresentazione di una pantera con la groppa inarcata e la testa leggermente abbassata. Questi due reperti sono di grande significato. A più di un secolo dalle prime scoperte di oggetti d'arte in stile animalistico nel mondo scientifico è vivo
11 dibattito sui creatori e sui luoghi di lavorazione di questi prodotti. Secondo l'opinione più diffusa i manufatti artistici in stile animalistico erano prodotti su richiesta di tribù locali da maestri artigiani delle colonie greche sul Mar Nero. I principali centri di produzione sono considerate le città del regno del Bosforo. In conseguenza delle nostre scoperte (entrambi gli stampi recano i segni di una lunga utilizzazione) risulta chiaro che sia i vaghi, sia le placche con rappresentazione di pantera erano realizzati sul posto da artigiani meotici. Probabilmente gli stampi erano fabbricati in una delle città greche della costa, ma la produzione di massa di vaghi e placche aveva luogo in uno dei locali centri di lavorazione dei metalli.

La presenza di una spada al centro della costruzione in esame, accanto alla fossa già menzionata ed in posizione isolata rispetto agli altri oggetti, non può che farci ricordare un passo di Erodoto, in cui, a proposito delle usanze e dei rituali scitici, si fa riferimento ad un santuario dedicato al dio della guerra Ares. Erodoto descrive in maniera molto colorita i sacrifici in onore del dio; una spada veniva conficcata in un enorme ammasso di sterpi (la nostra spada giaceva in una cavità contenente cenere) ed intorno ad essa scorreva un fiume di sangue: sangue dei nemici e degli animali sacrificati. Finora un simile santuario non è stato ritrovato nella Scizia vera e propria; tuttavia, considerate le affinità che accomunavano Sciti e Meoti sia nella cultura materiale sia in quella religiosa, non bisogna stupirsi di trovare nella Meotide un luogo di culto che conferma la descrizione di Erodoto. Se le nostre supposizioni sono fondate, è questo il primo santuario scoperto nel meridione sovietico che si possa porre in relazione al santuario di Ares. Circa le attività belliche dei Meoti troviamo frequenti riferimenti negli autori classici; basterà ricordare il racconto di Polieno su Targitao, che saccheggiò il paese dei Sindi ed il regno del Bosforo, o quanto tramanda Diodoro Siculo su Arifarne, condottiero dei Fati, una delle tribù meotiche, che respinse l'assalto portato alla

sua capitale dalle truppe mercenarie del re del Bosforo, Satiro, costituite da Greci, Traci e Sciti. Sullo spirito guerriero dei Meoti disponiamo anche di testimonianze archeologiche. Ad esempio, le spade si incontrano nelle sepolture comuni più spesso che non presso gli Sciti. La frequenza dell'inumazione di cavalli sia nei santuari sia nei kurgani dell'aristocrazia meotica sottolinea l'importanza della cavalleria, equipaggiata con bardature di alto livello; anche la quantità di cavalli da sella sepolti nei kurgani meotici è superiore a quella rilevata nei monumenti scitici. Le affinità ideologiche tra Meoti e Sciti trovano chiara conferma nell'arte, che rappresenta una delle forme della coscienza sociale.

Ritengo che quanto è stato finora detto sui Meoti illustri in maniera sufficiente sia il loro spirito bellicoso che le loro affinità con il popolo scitico in campo ideologico. Se a questo si aggiungono i contatti secolari che hanno unito questi due popoli, è legittimo supporre che il dio della guerra fosse presso i Meoti non meno popolare che presso gli Sciti e che dunque qui, in Meotide, potevano ben esistere santuari a lui dedicati, di cui la Scizia finora non ha restituito testimonianze.

Nel racconto di Erodoto si specifica che un santuario di Ares veniva eretto in ogni provincia dei regni scitici. Non è escluso che questa tradizione esistesse anche presso i Meoti. Tuttavia, a giudicare dai risultati degli scavi condotti nella zona del villaggio di Uljap, il santuario, che io connetto al dio della guerra, si trovava tra altre costruzioni cultuali, kurgani e monumenti funerari sotterranei, cui si è già fatto riferimento. Per quanto riguarda gli altri reperti restituiti dai kurgani e dalle sepolture sotterranee di Uljap va rilevata la varietà tipologica di armi e ceramica, degli ornamenti in stile animalistico realizzati per fusione a cera perduta e con decorazione incisa, spesso prodotti di elevato valore artistico. Basta soffermarsi sui filetti di morso a forma di cervi dalle zampe ripiegate, o a forma di "S", le cui estremità riproducono zampe di uccelli rapaci con gli artigli chiusi, o a forma *digamma,* con un'estremità foggiata ad ala o piastra a decorazione vegetale incisa, tutti motivi caratterizzati da una marcata stilizzazione. Con la stessa tecnica venivano realizzati frontali bronzei e placche di vario tipo. Fra questi manufatti rientrano delle notevoli realizzazioni di stile animalistico, quali corregge frontali raffiguranti grifoni o piastre a forma di leone sdraiato dalle fauci aperte, sulla cui zampa posteriore, rovesciata sul dorso, è incisa la testa di un grifone. Le placche, documentate in diverse forme e misure, presentano solitamente un occhiello sul retro, mentre il lato frontale riproduce in molti casi animali o altri ornamenti. Di particolare pregio estetico sono le placche raffiguranti capridi, musi di pantera, teste di cervo, etc.

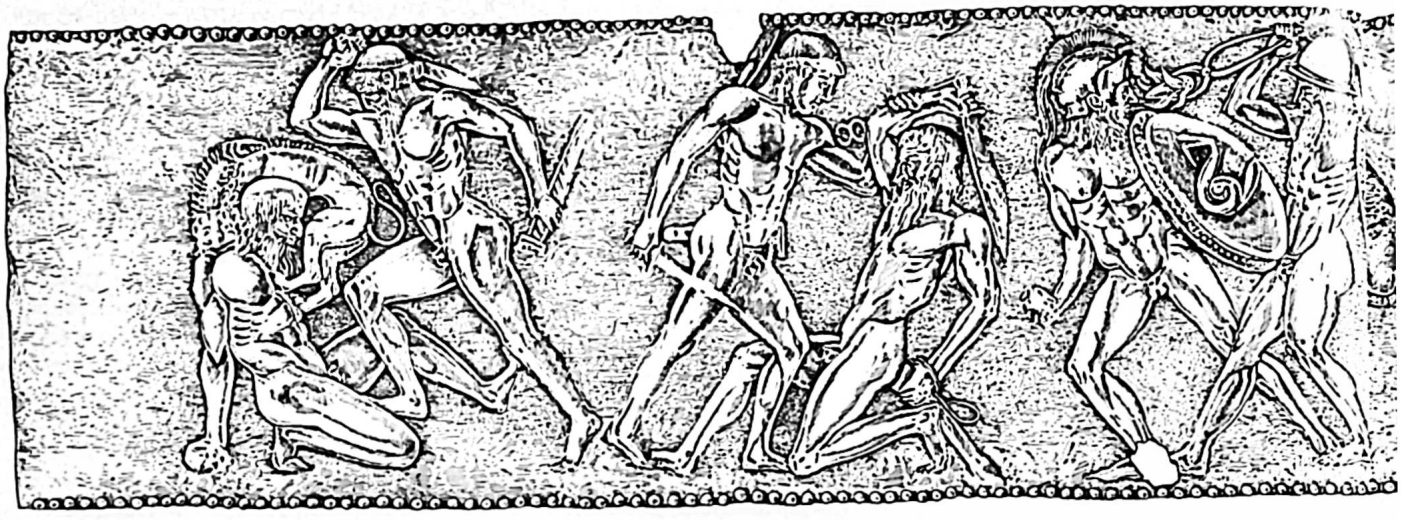
Fra gli ornamenti femminili spiccano numerose collane e ciondoli di pasta policroma, vetro e corniola. Di buona qualità sono gli oggetti di importazione greca risalenti al V sec. a.C.: una elegante *kylix* a vernice nera su piede (cat. 98) ed una *kylix* a figure nere con rappresentazione di suonatoci di cetra e timpano (cat. 99).

Più ricchi i reperti del tumulo n. 7, rinvenuto al margine occidentale del kurgano n. 4. In particolare, vi sono state riesumate perline e placche d'oro, queste ultime a forma di alce con la testa rivolta all'indietro (cat. 187), due sculture miniaturistiche d'oro raffiguranti leoni giacenti, dagli occhi e dalla criniera evidenziati da granulazione (cat. 166), una coppa in bronzo di fattura classica pervenutaci in eccezionale stato di conservazione (cat. 106). Poggiante su di un piede anulare e provvista di un anello per essere appesa, essa presenta una decorazione incisa a palmette. Nello stesso tumulo è stata rinvenuta della finissima ceramica da mensa di produzione greca: una *kylix* a figure rosse con rappresentazione di atleti (cat. 105), una *kylix cd* uno *skyphos* a vernice nera. Tuttavia i reperti più ricchi provengono dal complesso ri-

tuale riportato alla luce quasi alla sommità del kurgano n. 14, circondato su tre lati (tranne che a sud) da sepolture del IV sec. a.C. Nella parte orientale del kurgano, non lontano dal suo centro, abbiamo ritrovato due anfore panatenaiche frammentarie risalenti alla seconda metà del V sec. a.C. (cat. 101, 102). Come è noto, ad Atene si celebravano ogni anno le Panatenee in onore della divinità maggiormente venerata nella città, Athena. In questa occasione avevano luogo manifestazioni sportive seconde per importanza soltanto ai Giochi Olimpici; i vincitori erano premiati con tali anfore, colme di olio d'oliva. Agli agoni prendevano parte soltanto i cittadini ateniesi. Proprio per il loro carattere eccezionale, in 200 anni di ricerca archeologica nel nostro paese sono state ritrovate soltanto 8 anfore panatenaiche (la metà in frammenti); grazie alla nostra scoperta il Museo di Mosca ne conserva ora due esemplari. La pittura interessa il corpo dei vasi; sul lato principale del primo, il più frammentario, è rappresentata la dea Athena, procedente verso sinistra. La dea porta un elmo dall'alta cresta; nella mano destra, protesa all'indietro, regge una lancia, nella sinistra uno scudo. Su ambo i lati della dea sono raffigurate colonne su cui poggiano galli, simboli delle competizioni. Lungo la colonna di sinistra si conserva un'iscrizione. Della rappresentazione riportata sul retro dell'anfora resta una figura maschile barbuta (giudice?) indossante un *hiniation.* Il personaggio è raffigurato in posa frontale, la testa è volta verso destra, dove era probabilmente rappresentato un atleta. Di quest'ultimo si conserva soltanto parte del braccio, con un ramo di alloro nella mano, e parte delle gambe. Sul lato principale della seconda anfora ritroviamo Athena ritratta nella stessa posa, ma molto meglio leggibile. Sulla spalla della dea avvolge le sue spire un serpente, al centro dello scudo è raffigurata una Gorgone. Athena indossa un lungo *chiton,* decorato da motivi geometrici. Al di sopra di esso è un corto mantello, stretto in vita e riccamente decorato. Sulle spalle e sul petto scendono ciocche di capelli. Nella prima anfora, il viso, il braccio e le gambe di Athena sono colorati di bianco, nella seconda l'intera figura è nera, ad eccezione del braccio che regge la lancia, colorato di bianco (per lo meno dove lo strato pittorico si è conservato). Degna di attenzione è la magistrale esecuzione della figura del gallo, stante sulla colonna destra. Sul retro del vaso sono rappresentati tre corridori nudi.

Nella parte occidentale del kurgano n. 4, in un'area di m. 1,3 X 1,6, è stato riesumato un complesso cultuale particolarmente ricco di materiali. Accanto ad un teschio umano erano due vasi bronzei classici integri (un bacino ed una fiasca), il bordo di un altro contenitore in bronzo, *unzphiale* greca in argento, un massiccio *torqtie* d'oro dalle estremità non combacianti, placche d'oro a forma di anatra stante, di alce giacente con la testa rivolta all'indietro, di cervo con le gambe ripiegate e, infine, due *rhyta,* l'uno d'oro, l'altro d'argento dorato.

Di particolare bellezza è un *rhyton,* in lamina d'oro battuto. In corrispondenza della piegatura il contenitore è circondato da una piastrina d'oro, la cui superficie è interessata da una decorazione di fili applicati a forma di S dalle estremità spiraliformi. L'estremità del *rhyton* è ornata da quattro fasce intrecciale applicale e dalla raffigurazione a tutto tondo della testa di una pantera dalle fauci aperte e dalla lingua pendente. L'animale è rappresentato in maniera realistica; in particolare colpisce la netta descrizione delle zanne. Le orecchie, a forma di cuore, costituiscono un indizio per l'individuazione del luogo di produzione di questo oggetto. Un simile trattamento delle orecchie si riscontra in ambito ittito-urrita e nel Luristan. In epoca successiva, esso si incontra nelle più antiche rappresentazioni di pantera in stile animalistico scitico (Ziwie, kurgani di Kelermes). Già a partire dalla metà del VI sec. a.C. nei monumenti della toreutica greco-scitica tale modo di raffigurare le orecchie cessa di essere documentato; vi sono dunque motivi per conside-



Fregio raffigurante scene della Gigantomachia

rare il *rhyton* in esame oggetto .importato dall'Iran o dall'Asia Minore e per datarlo a non piú tardi del V sec., dunque ad un'epoca anteriore rispetto a quella degli altri reperti del complesso finora analizzati. Ciò non deve sorprendere, in quanto un oggetto di tale pregio poteva ben essere stato utilizzato per lungo tempo ed ereditato da diverse generazioni, prima di essere deposto nel tumulo del kurgano n. 4.

Il secondo *rhyton* trovato nel sito rappresenta il reperto piú prezioso che la nostra spedizione ha avuto la fortuna di riesumare (cat. 110). Il suo restauro ha richiesto piú di un anno di lavoro, condotto da Arkadij Belkin. Sul bordo del contenitore è applicata una lamina con decorazione vegetale. In basso, sul fusto, sono collocate palmette dorate e la figura, in parte conservata, di un satiro. Alcune palmette sono applicate alla base della parte diritta del fusto. Il *rhyton,* dalla dolce curvatura, termina con una protome di Pegaso. Probabilmente le ali dorate erano originariamente dispiegate e la base della parte diritta del fusto, decorata da palmette, era ben visibile. Successivamente alla rottura delle ali, alla base, esse furono applicate al fusto del *rhyton* venendo a ricoprire parzialmente la zona inferiore del fregio, che sarà descritto più avanti. Dalla base delle ali sporgevano in avanti le zampe anteriori di Pegaso (se ne conserva soltanto la destra). Il collo, possente e snello, è coronato dalla testa, di rara bellezza ed espressività, ornata da una criniera dorata, minuziosamente cesellata. Le orecchie diritte, i grandi occhi con incrostazioni di ambra[3], le labbra appena socchiuse che lasciano intrawedere i denti e la lingua dorata, le narici dilatate, la descrizione delle vene a rilievo: cosí è stalo rappresentalo Pegaso che atterra dal suo volo impetuoso. La testa appena abbassata e le briglie sciolte sembrano sottolineare la serenità del cavallo divino. La ricca doratura che interessa parte del contenitore, come pure le ali, la criniera, le cinghie intorno alla testa e le briglie, gli occhi incrostati di ambra e la lingua splendente, che spiccano sul fondo argenteo, conferiscono a questo oggetto un aspetto solenne, degno di una tavola regale.

Ma ciò che conferisce particolare valore al pezzo è il fregio che ne orna la parte centrale. Su di una fascia dorata, alta cm. 5, l'artista ha rappresentato ad altorilievo sei coppie di personaggi in lotta, tramandandoci cosi un'ulteriore versione del mito greco della lotta tra gli Dei ed i Giganti (Gigantomachia). Nella parte centrale del fregio sono raffigurati una dea ed il dio Hephaistos impegnati in una lotta mortale con i Giganti. Afferrata la testa del gi-

\ Nel corso della riesumazionc del ***rhyton,*** nell'occhio conservatosi interamente abbiamo trovaio tracce di ambra, ma non è stato possibile il loro consolidamento. 4

gante con la mano sinistra, la dea è intenta a colpire il nemico con una chiave. Coperto da una pelle di bue (?), il gigante cerca di impossessarsi della chiave con la mano sinistra, mentre nella destra reca una pietra. Nella possente mano destra del dio-fabbro l'autore ha rappresentato delle tenaglie, nelle quali il dio stringe un massello arroventato. Con quest'arma mortale Hephaistos intende volgere il duello a suo favore. Ma il gigante, ritraendosi, si difende con lo scudo e lancia la pietra che impugnava nella mano destra. A destra della dea è rappresentato Zeus, il quale attacca il gigante con le folgori. Ancora a destra è il dio Ermes, che afferra con la sua mano sinistra il braccio destro del gigante, la cui mano impugna una spada ad una lama - *mahaira* - pronto ad inferire il colpo dal basso. La stessa coppia è raffigurata nella medesima azione a sinistra di Hephaistos. Nell'ultima rappresentazione a sinistra, il dio è aiutato da un leone, che attacca al petto ed alle spalle il gigante caduto, mentre il dio brandisce al di sopra della sua testa la spada che vibrerà il colpo mortale...

Il lettore avrà certamente notato che in tutte le coppie, ad eccezione di due, l'autore di queste note ha indicato il nome degli dei. Tali attribuzioni si possono considerare fondate. Il soggetto della Gigantomachia è molto popolare nelle arti figurative di epoca classica, in modo particolare nella pittura vascolare e nelle decorazioni architettoniche. Inoltre, è importante ricordare che gran parte degli dei olimpici sono rappresentati nell'arte greca con gli attributi loro caratteristici. Ad esempio, Ermes è facilmente riconoscibile per via dello scettro che solo egli possiede, il cosiddetto caduceo.

Nella mano sinistra di Ermes, con la quale il dio ferma la mano del gigante impugnante la spada, è visibile per l'appunto il caduceo. Inoltre, come è noto, la folgore è attributo esclusivo di Zeus; è dunque questo dio che va riconosciuto nel nostro fregio. E ancora, soltanto Hephaistos, dio-fabbro, avrebbe potuto essere rappresentato con tenaglie e tizzone ardente. L'identificazione della dea presenta maggiori difficoltà. A tal proposito sarebbe importante comprendere quale l'attributo che essa reca nella mano destra. Sembrerebbe trattarsi di uno spiedo; in tal caso si potrebbe pensare alla dea Hestia, protettrice del focolare domestico. Tuttavia, l'autore classico Apollodoro, riportando la versione più completa dei miti dell'antica Grecia, nella descrizione della Gigantomachia non fa menzione di Hestia. Qual'è dunque la dea rappresentata nel nostro fregio? Per dare soluzione a tale quesito sarà

utile rivolgere l'attenzione alla letteratura scientifica. Come si è detto, la dea regge la chiave del tempio. Nell'opera di G. Dil's, *Antičnaja technika,* è pubblicata la chiave del tempio di Artemis a Lusoi, recante un'iscrizione greca del V sec. a.C.[4], e di tipo assolutamente coincidente (fin nella rappresentazione zoomorfa alla base del manico) con la chiave del fregio del nostro *rhyton.* Ma ad ogni dea della Grecia, soprattutto a quelle più popolari, venivano dedicati tempi. Che la dea in questione appartenesse alla cerchia delle divinità femminili più importanti non crediamo possa essere messo in dubbio, in quanto essa è raffigurata tra Zeus ed Hephaistos e nel fregio, inoltre, compare anche Ermes. La si potrebbe identificare con Artemide, tuttavia quest'ultima era sempre rappresentata con l'arco, oppure con Hecate, figura notturna correlata ad Artemis. Anche quest'ultima identificazione è plausibile, sebbene nel racconto di Apollodoro Hecate combatta gli avversari servendosi di una torcia. Hecate con la torcia figura anche nel fregio dell'altare di Pergamo. La nostra dea non può essere accostata ad Athena, della quale non presenta né scudo, né elmo. Ma torniamo ad Apollodoro. Fra le più importanti dee olimpiche che prendono parte alla Gigantomachia, egli menziona, oltre alle suddette, la dea Hera, consorte di Zeus. Su di essa si scaglia il gigante Porfirione "con l'intento di farle violenza" (I, 6,2), ma la dea chiama in suo soccorso Zeus. Per quanto io sappia, nelle sue numerose rappresentazioni iconografiche non è caratterizzata da alcun attributo fisso. Nel nostro fregio reca soltanto una chiave templare ed è rappresentata al fianco di Zeus. Tutto quanto considerato ci lascia supporre che si tratti proprio di Hera, sebbene non si possa definitivamente escludere la possibilità di una identificazione con Hecate. Resta da chiarire soltanto l'identità del dio che, nella lotta con i giganti, è soccorso dal leone. Potrebbe trattarsi di Dioniso? Questo dio è spesso accompagnato da animali, tra cui i leoni. Ma il Dioniso nudo della pittura vascolare è sempre raffigurato giovane, mentre nei casi in cui presenta la barba, come nel nostro fregio, il dio è di regola vestito. Inoltre, in Apollodoro, Dioniso combatte il gigante con il tirso, mentre il dio del fregio si serve di una spada. Proporrei, invece, di identificare il dio in questione con Zeus. Come è noto, la madre degli dei, Rea, è accompagnata da un leone. Esso prende parte alle scene della Gigantomachia, immortalate nel fregio dell'altare di Pergamo. Potrebbe darsi che nel fregio in esame il leone soccorra il figlio prediletto di Rea, Zeus. Considerato il ruolo di primaria importanza svolto da questo dio nella lotta contro i giganti (Apollodoro sottolinea il suo contributo alla vittoria riportata dagli dei: "oltre a Porfirione, egli attaccò i giganti rimanenti"), non vè da stupirsi di trovare Zeus rappresentato due volte nel fregio. Tuttavia questa resta una supposizione. Altro aspetto singolare del fregio è il ricorrere due volte di una stessa scena che vede protagonista Ermes. Ciò trova probabilmente spiegazione nel fatto che l'artigiano possedeva la matrice per la riproduzione di cinque coppie combattenti, mentre la lunghezza della placca destinata ad ospitare il fregio era maggiore. Al fine di non lasciare uno spazio vuoto, la scena con Ermes è stata ripetuta due volte. Tale soluzione trova una giustificazione nel fatto che, se è fondata l'identificazione di Zeus nella scena con il leone, troviamo rappresentati ad entrambe le estremità del fregio i due stessi dei: Zeus ed Ermes, a sinistra, Ermes c Zeus, a destra.

Da un'analisi del fregio nel suo complesso è evidente la maestria con cui sono presentate le varie fasi del conflitto: il gigante della prima scena a sinistra è già sconfitto: lo sguardo è spento, la sua arma - la pietra - serve ora solo da sostegno. Sconfitto è anche il gigante contro cui Zeus scaglia le sue folgori: l'elmo gli è caduto dalla testa, lo scudo non può difenderlo, il gigante poggia su di un ginocchio, mentre l'altra gamba è immobilizzata dal piede del Dio Tonante. Non molto migliore è la posizione del gigante combattuto

[4] G. Dil's, ***Antibiaja technika.*** Moskva - Leningrad, 1934, p. 44 c ss., fig.9.

da Ermes, sebbene questi brandisca la *mahaira* per vibrare il colpo: il dio tuttavia afferra la sua mano e la priva della terribile spada, rendendo il nemico indifeso. In queste scene i giganti sono raffigurati feriti ad un ginocchio. In tutt'altro modo sono rappresentate le coppie in lotta nella parte centrale del fregio. Qui siamo in pieno combattimento. E sebbene Hephaistos ed Hera (o Hecatc?) siano mostrati all'attacco, l'esito del conflitto non è chiaro ed è affidato all'immaginazione del fruitore. C'è da credere che molti archeologi e specialisti, storici dell'arte e storici delle armi si dedicheranno ancora per mollo tempo all'analisi di questo fregio: se ne approfondiranno i dettagli e si tenterà di individuare il centro in cui potrebbe essere stata realizzata quest'opera e la scuola di appartenenza del suo creatore. Ma tutti rimarranno sempre colpiti dalla maestria con cui fu eseguita questa rappresentazione e dalla espressività dei suoi personaggi. La piena tensione dei corpi nudi in combattimento, i muscoli del petto e della vita, delle braccia e delle gambe ... non v'è dubbio che le immagini degli dei e dei giganti, riportate nel fregio con grande ispirazione, renderebbero immortale il nome dell'autore del *rhyton* di Uljap, se esso ci fosse pervenuto. Si può solo affermare, sulla base del tipo dei filetti dei morsi di Pegaso e dell'iconografia dei personaggi del fregio - che mostrano analogie con la pittura vascolare - che il nostro *rhyton* è databile a non più tardi della metà del V sec. a.C.[5]. È questa l'epoca della fioritura della cultura e dell'arte classica, ossia il periodo in cui erano attivi Fidia ed Erodoto, Eschilo ed Aristofane, Euripide e Platone, Sofocle e Pericle. Ed è questa l'epoca in cui lavorava il maestro di arti applicate cui dobbiamo questo capolavoro. Il *rhyton* di Uljap con protome di Pegaso rientra nell'ambito delle creazioni eccezionali dell'arte antica finora riportate alla luce dall'archeologia.

Come spiegare la presenza di tali tesori nel tumulo del kurgano n. 4? È probabile che essi facessero parte di un unico complesso rituale, connesso alle cerimonie sacrificali officiate in onore delle persone sepolte nel kurgano.

La conoscenza di una piccola parte dei più interessanti reperti del V-IV sec. a.C. consente una valutazione del ruolo dei monumenti dell'area transkubana nella cultura della prima età del ferro nel meridione sovietico europeo. Innanzitutto risalta l'abbondanza dei prodotti importati, fra cui manufatti di grande valore provenienti dai paesi dell'antico Oriente e, soprattutto, dal mondo classico. Senza dubbio la presenza di tali oggetti nella regione in esame si spiega con le intense relazioni commerciali intrattenute dai Meoti con le colonie greche del Mar Nero, ma anche con i potentati dell'Asia Minore. Probabilmente gran parte dei prodotti di cui i Greci ed i popoli dell'Asia Minore avevano bisogno provenivano dalla regione del Kuban'. Pane e carne, cavalli e pelli, pellicce e lana: ecco un elenco, non completo, delle merci prodotte in abbondanza dai Meoti. Lo sviluppo della loro economia fu favorito anche dalla posizione geografica, dalla fertile terra nera, nonché dall'elevato livello produttivo delle tribù meotiche, testimoniato dalle opere dei locali ceramisti, fabbri e fonditori. E il grado di sviluppo della cultura materiale corrispondeva pienamente a quello della cultura spirituale. Basterà ricordare i numerosi oggetti d'arte importati di elevato pregio, rinvenuti nella zona, i quali sottintendono un gusto artistico molto evoluto, manifesto innanzitutto nelle arti applicate. Queste sono rappresentate da opere in bronzo, argento ed oro realizzate da artisti locali in stile animalistico scitomeotico.

È opinione comune che i più ricchi kurgani del V-IV sec. a.C. si trovino nelle steppe dell'Ucraina, del basso Don, nelle penisole di Crimea e di Taman, nelle dirette vicinanze delle colonie greche delle coste settentrionali del Mar Nero. Tutto questo è vero, ma alla luce dei nuovi rinvenimenti nella regione del Kuban' si può affermare che qui, nel V-IV sec. a.C., esisteva un al-

' Va ricordato che l'aspetto attuale del pezzo, con la protome di Pegaso, risale al IV sec. a.C. A quest'epoca datano le palmette e la figurina del satiro. Il restauro delle ali venne eseguito successivamente alla applicazione della decorazione dal fusto.

tro grande centro culturale, riferibile alle locali tribù meotiche, il cui studio si rivela di importanza fondamentale per la storia delle antiche culture dei popoli abitanti il meridione sovietico.

Sebbene nelle fonti classiche si faccia menzione dei Sarmati non prima del TTT sec. a.C., nelle steppe a nord del Caucaso già nel IV sec. a.C. compaiono sepolture che gli specialisti attribuiscono a tribù sarmatiche: Siraki e Aorsi. Considerato che i Sarmati provenivano da Oriente, certamente essi comparvero nelTOssezia settentrionale prima che in Adygeja. Difatti, relativamente al II sec. a.C., in Ossezia, insieme ai ricchi kurgani sarmatici, sono documentati grandi monumenti funerari sotterranei (Nižnij Džulat, Cegem D), nei quali sono evidenti gli effetti di un sincretismo culturale tra la popolazione locale e quella sarmatica. Allo stesso tempo, nell'area transkubana, dove fino ad epoca recente erano noti, principalmente, ricchi kurgani di II-I sec. a.C. (gruppo Zubovsko-Vozdviženskij, kurgano Severskij), ma anche kurgani e sepolture dei primi secoli d.C., tali monumenti erano tradizionalmente considerati sarmatici. Tuttavia gli scavi delle circa 300 tombe del monumento funerario di Seregin, le cui sepolture più antiche datano alla fine del IV sec. a.C. e le più tarde al II o al I, mostrano di appartenere ad una cultura sicuramente locale, meotica, da porre in diretta relazione con l'ipogeo funerario del IV sec. a.C. scavato presso il villaggio di Uljap. Questa unità culturale risulta evidente nel rituale funerario, così come nello sviluppo delle forme ceramiche. Un quadro analogo è stato restituito dalle indagini sul sepolcro Novo-Voćepsinskij, dove più di 130 tombe, databili tra il in sec. a.C. ed il I d.C., contenevano materiali che non lasciano dubbi sulla pertinenza del monumento ai Meoti, sebbene le sepolture più tarde mostrino effetti di un influsso sarmatico. Anche alcune sepolture relativamente ricche, rinvenute in kurgani del II-I sec. a.C. presso il lago di Cetuk, sono sicuramente attribuibili alla cultura meotica. Questi dati ci permettono di concludere che, fino agli inizi della nostra era, nella regione transkubana, in particolare nel territorio dell'attuale Adygeja, lo sviluppo della cultura meotica non mostra tracce significative di influsso sarmatico. Da tale punto di vista va reinterpretata l'attribuzione etno-culturale dei monumenti del gruppo Zubovsko-Vozdviženskij. Bisogna inoltre sottolineare che il "periodo meoto-sarmatico", nozione molto diffusa nell'archeologia del Caucaso nord-occidentale e riferita all'arco di tempo compreso tra il III sec. a.C. ed il IH sec. d.C., conserva il suo valore, ma solo per le aree steppose della regione del Kuban' (Prikuban'e). Relativamente all'Adygeja ed all'area transkubana nel suo complesso (Zakuban'e), il suddetto termine può essere applicato soltanto ai primi secoli della nostra era. È a quest'epoca (I-III sec. d.C.) che risalgono due grandi ipogei funerari, scavati dalla nostra spedizione nei pressi dell'azienda rurale di Černišev (distretto di Sovgen) c del villaggio di Sturbino (distretto di Krasnogvardja). Vi sono state riportate alla luce più di 300 sepolture che, quanto al rituale, alla composizione dei corredi ed alla ceramica, si differenziano chiaramente da quelle meotiche, mostrando invece numerose affinità con le testimonianze sarmatiche delle steppe del Volga e del Dnepr, in cui, naturalmente, rientrano le aree steppose del Caucaso centrale e nordoccidentale. Si può affermare, con certa verisimiglianza, che le sepolture di Černišev e di Sturbino (Adygeja) insieme al tumulo funerario di Podkumok (Ossezia settentrionale) documentano una successiva ondata di nomadi iranofoni. Penetrati nel Caucaso settentrionale, essi avrebbero esercitato una certa influenza sulla cultura delle tribù locali. Ma se nelTOssezia settentrionale si può parlare di un'iranizzazione della popolazione locale, in Adygeja bisogna riconoscere che l'influsso sarmatico fu debole e che le tribù sarma-

tiche immigrate furono gradualmente assimilate oppure coesistettero con la popolazione indigena.

Ma oltre alle relazioni tra i Sarmati nomadi e i Meoti sedentari, nel Caucaso nord-occidentale, in epoca ellenistica e romana, non persero intensità i rapporti tra i Meoti e i centri greci del Mar Nero, in primo luogo con il regno del Bosforo. Si registra un mutamento nei generi di prodotti importati; rispetto al periodo precedente, ad esempio, diminuisce sensibilmente la quantità di ceramica greca. Citiamo soltanto uno *skyphos* a figure rosse, su ambo i lati del quale sono rappresentate due figure maschili affrontate e vestite di *himation* (cat. 192), ed ancora dei vasi a forma di *kantharos* (cat. 193), evidenti imitazioni di forme classiche da parte di artisti locali. A partire dal II sec. a.C. nei complessi meotici, e dai primi secoli d.C. in quelli sarmatici, compaiono inizialmente *skyphoi* in vetro fuso e più tardi anche balsamari di vetro soffiato di vari colori. Fra i vasi in vetro occorre menzionare una coppa di vetro azzurro, purtroppo pervenutaci in stato frammentario (cat. 212). In Adygeja non abbiamo rinvenuto sepolture d'epoca sarmatica particolarmente ricche, tuttavia fra le tombe scavate (più di 750, databili tra il IH sec. a.C. ed il IH sec. d.C.) si distinguono alcune sepolture contenenti ornamenti in oro. Fra questi si possono citare orecchini foggiati a forma di capride con gancio ritorto (cat. 244), pendagli a forma di rosette a molti petali con ciondoli discoidali pendenti da una catenina (cat. 244), una collana ad elementi tubolari (cat. 248), al centro della quale, in un castone d'oro, è un grande vago cilindrico di calcedonio (cat. 258). A volte si incontrano ciondoli di pietra in castone d'oro. Tutti i reperti menzionati risalgono in gran parte al IH-H sec. e sono d'importazione greca. Di tali manufatti è caratteristica l'associazione della pietra, dello smalto e dell'oro; lo stesso oro è spesso decoralo a filigrana e granulazione. La fusione, la saldatura, il traforo, la cesellatura: queste sono le tecniche preferite dagli orafi dell'epoca. Le importazioni dal mondo greco sono rappresentate anche da elmi bronzei (cat. 217), vasi, pissidi in osso figurate (cat. 215), visibili nella nostra esposizione. La bardatura dei cavalli presenta delle notevoli differenze rispetto a quella dell'epoca precedente. Adesso, in luogo di corregge frontali e nasali, filetti di morsi figurati e placche troviamo falere, spesso in argento (cat. 226); inoltre uno dei pettorali per cavallo è ornato da una perla azzurra e da grandi vaghi di cristallo di rocca, mentre le briglie di un altro cavallo erano decorate da placche circolari in calcedonio eccezionalmente polite, rinvenute in uno stesso complesso insieme a morsi in ferro, decorati da figurine antropomorfe rivestite di una foglia d'oro (cat. 225). Sebbene quest'ultimo complesso risalga già al H-IH sec. d.C., si può osservare che in epoca sarmatica cresce la predilezione per le rappresentazioni antropomorfe. Una statuetta bronzea di lavorazione locale e dei dischi di tipo classico in argilla dorata, con rappresentazione di Gorgone (cosiddetto gorgo//e/ó//) vanno attribuiti al HI-H sec. a.C. (cat. 270). Tuttavia, i materiali sarmatici degli inizi della nostra era ci testimoniano anche rappresentazioni zoomorfe. Ad esempio, nel tumulo di Cernisev è stata rinvenuta una placca rivestita di una lamina d'oro con la rappresentazione di un capride assalito da un grifone (cat. 227). È questo l'unico oggetto della nostra esposizione realizzato in stile animalistico sarmatico, che si distingue da quello scitico e meotico per lo schematismo ed il realismo della rappresentazione. In maniera ancor più evidente queste caratteristiche si nolano nell'eccezionale gruppo di ceramica sarmatica, ornata da anse zoomorfe. Vi sono raffigurati cani, mufloni, lucertole, orsi ed altri animali non esattamente definibili; ad essi era probabilmente conferito un significato magico. Valenze magico-religiose sono sicuramente da attribuire anche agli specchi bronzei, documentati a decine, il cui retro presenta una ricca ornamentazione basata su motivi da connettere al culto solare (cat. 266-269). Corredi

contenenti collane di diverso tipo, anelli, ciondoli ed elementi di ornamentazione in *faïence* egiziana, di frequente a forma di scarabeo egizio o placchette a forma di leone giacente, si incontrano più spesso in questo periodo che non in epoca meoto-scitica. Tra gli ornamenti è degna di menzione una cospicua quantità di fibule di tipo europeo (La Tène), la cui cronologia è ben definita (cat. 231). Proprio le fibule, insieme a due stateri di elettro (monete realizzate in una lega di oro ed argento), coniati all'epoca del re del Bosforo Sauromato II, nel 201 d.C., e del suo successore Riskuporides IH, nel 211 d.C., rappresentano il *terminus ante qtiem* per la datazione dei monumenti archeologici sarmatici dell'Adygeja (cat. 274,275).

L'epoca sarmatica nel Caucaso settentrionale giunge al termine in conseguenza del verificarsi di grandi movimenti migratori. Nel IV sec. d.C. le steppe del Caucaso settentrionale sono attraversate dagli Unni; questi sconfiggono gli Alani e li respingono in pane in direzione dell'Europa Occidentale. Il più significativo monumento dell'epoca, nel Caucaso settentrionale, è una ricchissima sepoltura di V sec., riportata alla luce nel 1989 presso il villaggio di Brut, nell'Ossezia settentrionale. In un kurgano di dimensioni relativamente modeste (circa 2 m.), che ricopriva una catacomba interamente saccheggiata, si è conservato come per miracolo un sensazionale corredo di oggetti preziosi, nascosto in un recesso praticato nel suolo vergine, a lato dell'entrata della catacomba. In questo deposito, l'équipe guidata da T.A. Gabuev ha rinvenuto una spada di ferro dal fodero d'oro, dalla ricca ornamentazione ad applicazioni di granato di forma quadrata e romboidale, con contorno a granulazione. Accanto alla spada erano un pugnale ed un coltello in ferro, collocati in uno stesso fodero. La parte anteriore di quest'ultimo, in oro, è di forma rettangolare e presenta, nella parte inferiore e superiore, due fasce con applicazioni di granato. Il retro del fodero è rivestito da una piastra argentea. E stato inoltre ritrovato uno staffile *(nagajka)* d'argento di forma cilindrica (cat. 279). Su di un lato esso è rivestito da un'applicazione in oro, mentre sull'altro presenta una guarnizione terminale, anch'essa in oro ed ornata da applicazioni in granato. Oltre agli oggetti menzionati, è stata riesumata una notevole quantità di fibbie ed altri elementi probabilmente appartenenti a cinture. Sono tutti lavorati in oro, con applicazioni di granato e vetro rosso. Degno di menzione è ancora un frontale da cavallo di elevato pregio.

Non si può dubitare dell'appartenenza di questo corredo ad un illustre condottiero. Tutti i manufatti furono realizzati nel tardo stile cosiddetto unno policromo e si trovano talvolta nelle località attestanti il passaggio degli Unni, nella loro marcia devastatrice verso Roma; essi hanno confronti fin nell'Europa Centrale (Ungheria, Germania, etc.).

Successivamente all'invasione unna, nel Caucaso settentrionale ha inizio l'epoca medievale, che viene suddivisa in due fasi: antica (V-X sec. d.C.) e tarda (XI-XVI sec. d.C.). Tuttavia, nelle steppe a nord del Caucaso (Predkavkaz'e) e del Kuban' (Zakuban'e), i monumenti archeologici afferenti la prima delle fasi citate sono stati studiati in maniera insufficiente. La penetrazione in queste regioni dei più tardi Alani e Bulgari porterà alla decadenza e all'abbandono degli insediamenti tardo-meotici, con il conseguente spostarsi delle popolazioni verso le zone collinari e montane. Tale processo si fa particolarmente evidente nell'epoca in cui il Caucaso nord-occidentale viene inglobato nel khaganato khazaro. Il mescolarsi delle varie etnie è testimoniato dai materiali riesumali dagli scavi archeologici: insieme al rito dell'inu-

inazione è documentato il rito della cremazione, con o senza deposizione dei resti in urne. Nell'esposizione viene presentato un vaso all'interno del quale sono state rinvenute ossa calcinate insieme ad una spada e ad una staffa, intenzionalmente deformata mediante l'azione del fuoco. Tali usanze sono testimoniate anche nella parte centrale del territorio a nord del Caucaso e sul Don, regioni appartenenti al khaganato khazaro. Il declino e la caduta di quest'ultimo non portarono ad una rinascita della cultura e della popolazione adygea, in quanto le ondale di popoli nomadi (Pecenegi, Torki, Polovzi) continuarono anche nel X-XII sec. a seminare terrore tra i popoli della regione. E sebbene relativamente a quest'epoca siano testimoniate relazioni tra gli Adygei e Bisanzio (nella mostra sono visibili monete bizantine utilizzate come pendagli - cat. 317 - ed uno specchio con la rappresentazione di S. Giorgio Vincitore - cat. 329), gli archeologi hanno riesumato una serie di depositi di strumenti da lavoro che gli Adygei erano costretti a sotterrare, per timore di scorrerie da parte dei nomadi. Una rinascita della popolazione adygea si può datare a non prima del XIII sec., epoca che testimonia la fioritura dell'artigianato (le opere degli armieri locali - sciabole, corazze, elmi - erano note ben al di là dei confini dcll'Adygeja) e dei commerci, favoriti dalla felice posizione geografica della regione, punto di passaggio delle vie mercantili del Medio Evo. È su tali basi che si forma la cultura di Belorečensk (XIV-XVI sec.), già nota al lettore.

Nell'ambito delle sepolture risalenti a quest'epoca, oggetto di scavi archeologici, accanto alle tombe di soldati comuni (che hanno restituito manufatti in ferro, quali sciabole e punte di freccia, coltelli, fibbie di vario tipo, elementi della bardatura dei cavalli), nei kurgani situati nei pressi del villaggio di Scndžij è stata riportata alla luce una raccolta abbastanza completa di ceramica di Belorečensk, in parte presentata in questa mostra. Tutta la ceramica è in argilla rossa; la forma maggiormente diffusa è rappresentata dalle brocche, note in diverse varianti, fra cui una con orlo trilobato, a mo' di *oinochoe* (cat. 290). Quest'ultima proviene da una ricca sepoltura femminile, in cui sono stati rinvenuti anche cesoie in ferro per il taglio della lana (cat. 297), orecchini in oro e due anelli, uno dei quali ornato da un turchese (cat. 312). Facevano parte del corredo anche un pulisci-orecchie ed una pinzetta in argento, con decorazione incisa (cat. 330,331). Ma i reperti di maggiore interesse di questa sepoltura possono essere considerati i resti di un lussuoso abito. Un'accurata pulitura ha consentito la conservazione dei frammenti di un tessuto rimasto sepolto per sei secoli! La donna era vestita di un corto caftano in seta di provenienza iranica, stando alle analisi compiute dal restauratore sovietico di tessuti Alla Elkina. I bordi del caftano presentano un ricamo a fili d'oro, il quale ha consentito la conservazione del tessuto. La veste era chiusa da 17 bottoni (cat. 327), distanti cm. 3,5 l'uno dall'altro; la lunghezza del caftano era dunque superiore ai cm. 60. Di particolare eleganza sono i bottoni d'argento laminati in oro, a forma di piccole protuberanze a diciotto facce, con decorazioni vegetali o geometriche a stampo. Il costume di questa nobile signora era completato da una preziosa cintura, in seta cinese e riccamente decorala da placche d'argento di due tipi laminate in oro. Ad un'estremità la cintura presenta una massiccia fibbia argentea laminata in oro a forma di lira, all'altra una terminazione a piastrina con ornamentazione incisa. Tali terminazioni si producevano nella colonia genovese di Kafa, in Crimea (attuale Sudak). Successivamente gli artigiani locali sostituirono la decorazione incisa, ad essi estranea, con una serie di fori circolari, per rendere stilisticamente simili i prodotti importati alle placche di produzione locale. Dai lati della cintura pendono due piccole cinghie, cui sono attaccate delle piastre triangolari e delle fibbie ovali in argento. Placchette argentee ornano anche la superficie delle cinghie; a queste ultime erano fissati gli oggetti da

toletta. Difatti, nella sepoltura è stato ritrovato un astuccio in argento dorato, molto probabilmente fissato alla fibbia della cinghia laterale per mezzo di un anellino, fatto passare per l'occhiello di un pendaglio a forma di cono (cat. 333). Questo pendaglio, e lo stesso astuccio, sono interessati da una decorazione "a finto cordoncino". A giudicare dai reperti dei kurgani di Belorečensk, tali astucci contenevano il colore ed un bastoncino per il trucco delle sopracciglia.

Un'altra ricca sepoltura riferibile alla cultura di Belorečensk, in questo caso maschile, è stata riportata alla luce in un piccolo kurgano situato presso la *stanica* Novosvobodnaja. Oltre alle armi usuali (spade, punte di freccia, pietre per affilare), vi è stato rinvenuto uno stretto pugnale di ferro, di sezione romboidale, simile allo stiletto europeo. Il fodero era ligneo con rivestimento in pelle nella parte superiore, in argento in quella inferiore. Il lato anteriore del rivestimento è ornato da una finissima decorazione incisa "ad onde correnti", impreziosita da motivi vegetali (cat. 303). In maniera alquanto diversa è decorato un manico di pugnale rivestito in argento; la sua superficie è segnata da marchi al cui interno sono dei motivi vegetali. H lussuoso pugnale mostra dunque il marchio dell'artigiano ed è pertanto da considerare oggetto importato, molto probabilmente dall'Asia Minore o dall'Orda d'Oro. Con pari maestria sono stati realizzati i dettagli in argento di una cintura (placche e terminazione), anch'essi decorati da un fine lavoro d'incisione basato su motivi geometrici e vegetali (cat. 326). Nella stessa sepoltura è stato ritrovato un attingitoio in argento della forma di una bassa tazza, caratterizzata da fondo appena arrotondato, bordo verticale, impugnatura piatta, decorata da festoni lungo il bordo. L'interno e l'impugnatura presentano una ricca decorazione incisa consistente in medaglioni di forma raffinata (circolare quello al centro e a contorno festonato gli altri), impreziositi dalla doratura, che riveste anche l'impugnatura dell'oggetto (cat. 296).

Relativamente alla cultura di Belorečensk abbiamo rinvenuto soltanto due sepolture appartenenti a personaggi abbienti, tuttavia anche in esse troviamo testimonianze dell'ampia rete di relazioni intrattenute dall'aristocrazia dell'Adygeja: stoffe iraniche e cinesi, manufatti in oro ed argento dalle regioni dell'Orda d'Oro e di produzione microasiatica e dalla Crimea medievale, dove fiorivano a quell'epoca gli empori delle città marinare italiane.

Rispettabili visitatori della mostra, ho cercato di illustrare soltanto alcuni dei reperti che caratterizzano la cultura materiale e spirituale e l'attività artistica del Caucaso settentrionale nel corso di 4500 anni. Tali oggetti sono pervenuti a noi attraverso complessi e vari contatti tra le tribù locali, i popoli limitrofi e quelli più lontani, come risultato di relazioni dirette o indirette, campagne militari e rapporti commerciali. È la storia di una civiltà spentasi tanto tempo fa e le sue testimonianze sono i manufatti da noi rinvenuti. Ma essi non sono morti, al contrario conservano il calore delle mani, dell'anima e del cuore dei loro creatori e delle mani degli archeologi e dei restauratori, i quali hanno loro restituito vita, nei musei e nelle esposizioni.

Il fine di questa mostra è di recar piacere a voi, visitatori, di destare in voi meraviglia, di invitarvi a riflettere sulla storia e ad ammirare pregevoli prodotti artistici. Siate i benvenuti alla nostra esposizione!

Alexander M. Leskov
Direttore della sezione di Archeologia ed Arte antica
del Museo Statale delTArte dei Popoli dell'oriente, Mosca

CATALOGO

Il catalogo si compone di quattro sezioni, corrispondenti a determinati periodi cronologico-culturali, dall'epoca del Bronzo al Medio Evo. Ognuna di esse contiene le descrizioni degli oggetti suddivisi per categorie: vasellame (di produzione locale e greca), strumenti da lavoro, armi, bardatura dei cavalli, ornamenti, parti di abbigliamento e oggetti da toletta.
Nell'ambito delle diverse categorie si osserva un criterio cronologico.
Il catalogo riporta i seguenti dati:
1. Definizione dell'oggetto, datazione e luogo di provenienza;
2. Materiale, tecnica di lavorazione, misure in centimetri;
J. Descrizione;
4. Codice, numero di inventario relativo alla collocazione museale o allo scavo.

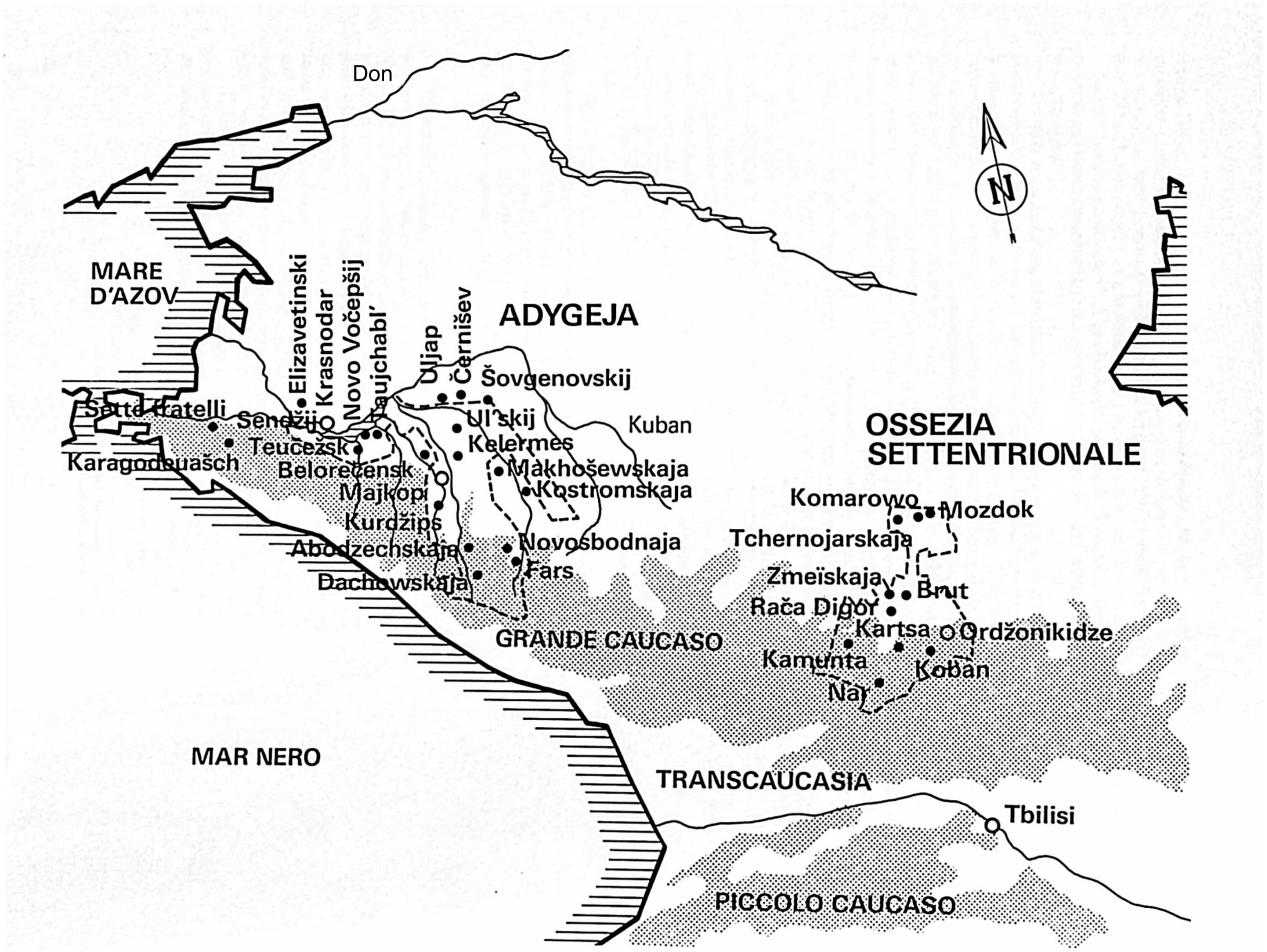

Don
N
MARE
D'AZOV
Elizavetinski
Krasnodar
Novo Vočepšij
Maujchabl'
Ujap
Černišev
ADYGEJA
Šovgenovskij
Ul'skij
Kuban
Kelermes
Makhošewskaja
Kostromskaja
Novosbodnaja
Fars
Sette Fratelli
Senežij
Teučežsk
Karagodeuašch
Belorečensk
Majkop
Kurdžips
Abadzechskaja
Dachowskaja
GRANDE CAUCASO
OSSEZIA
SETTENTRIONALE
Komarowo
Mozdok
Tchernojarskaja
Zmeïskaja
Brut
Rača Digor
Kartsa
Ordžonikidze
Kamunta
Koban
Nar
MAR NERO
TRANSCAUCASIA
Tbilisi
PICCOLO CAUCASO

TAVOLA CRONOLOGICA

Steppe della regione meridionale dell'Europa Centrale

Cronologia	*Denominazione della cultura*
1. III millennio a.C. Età del Bronzo antico	1. Di Majkop 2. Delle tombe a fossa (Jamnaja)
2. Prima metà del II millennio a.C. Età del Bronzo medio	1. Nord-Caucasica 2. A catacombe 3. Della ceramica "a cordicella"
3. Seconda metà del II - inizi del I millennio a.C. Età del Bronzo recente	1. Srubnaja (cultura delle tombe a camera con pareti di legno) 2. Centro kubano della metallurgia e della lavorazione del ferro
4. VIII-VII scc. a.C. Inizi dell'Età del Ferro	1. Protomeotica 2. Cimmerie! 3. Antico-scitica
5. VI-IV sec. a.C. Età del Ferro	1. Meotica 2. Scitica
6. III scc. a.C. - IV scc. d.C. Età del Ferro	1. Meotica 2. Tardo-scitica (in Crimea) 3. Sarmatica
7. V-XVsec.d.C. Medio Evo	1. Popoli nomadi delle steppe 2. Antenati degli attuali Adygci, Circassi, Kabardini, Osscti.

AVVERTENZA

Si dà qui di seguito un quadro della resa fonetica di alcune lettere e dei segni diacritici utilizzati per la trascrizione dall'alfabeto cirillico in quello latino.

Negli altri casi la resa fonetica è analoga a quella italiana.

e : quasi sempre iotizzata.

ë : vocale anteriore sempre iotizzata ed accentata; equivale all'italiano ***io*** di ***chiodo***

y : vocale posteriore, che non esiste in italiano, il cui suono sta approssimativamente tra fedii.

j : fscmivocalica, che foneticamente vale pressa poco la l'italiana.

g : sempre gutturale, come in ***ghiro.***

z : sibilante come la ***s*** intervocalica di ***rosa.***

ž : palatale che vale la/del francese/in/i/i.

s : sibilante sempre sorda, come in ***sole.***

eh : aspirata che vale il ***eh*** tedesco di ***ich.***

e : affricata che vale la z di ***sforzo,***

è : palatale come la ***e*** di ***cena.***

š : palatale come ***se*** in ***scena.***

šé : palatale equivale a 5 + d.

ju : dittongo che equivale ad ***iu*** in ***chiudere.***

ja : dittongo che equivale ad ***ia*** in ***chiama re.***

, : segno che indica l'ammollimento della consonante precedente.

EPOCA DEL BRONZO
(in-n millennio a.C.)

I. BRONZO ANTICO
III millennio a.C.

1. Vaso

Cemysev II, kurgano 1, sepoltura 1.
Argilla, modellato a mano. Alt. 18,7; diam. 19.

Orlo estroflesso, collo basso. Corpo globulare, fondo piatto.
Piccole anse circolari attaccate alle spalle.

Cemysex* II84; 226 Kr-IV.

2. *Scodella*

Chatazukaj, Uaschitu I, kurgano 1, sepoltura 7.
Argilla, modellato a mano. Alt. 8,1; diam. 26,5.

Orlo profdato rientrante, corpo emisferico, fondo piatto.

Uaschitu 1,88; 498 Kr-IV.

3. *Vaso*

Uljap, kurgano 4, sepoltura 10.
Argilla, modellato a mano. Alt. 6,5; diam. 6,9.

Orlo estroflesso, corpo biconico, fondo piatto. Nella pane superiore del vaso è una decorazione a linee rette incrociate.

Uljap 82; 11 Kr-IV.

4. Coppa

Uljap, kurgano 10, sepoltura 1.
Argilla, modellato a mano. Alt. 19,7; diam. 10,5.

Orlo diritto, collo cilindrico con leggero restringimento nella pane bassa. Corpo globulare allungato, fondo convesso.

Uljap 83; 53 Kr-IV.

5. *Vaso*

Uljap, kurgano 17, rinvenimento 1.
Argilla, modellato a mano. Atl. 30,1 ; diam. 30,5.

Orlo estroflesso con passaggio netto al corpo arrotondato-conico.
Fondo piatto, sulla spalla decorazione applicata a forma di otto piccole protuberanze disposte a coppie.

Uljap 83; 499 Kr-IV.

6. *Scalpello*

Cemysex* II, kurgano 1, sepoltura 1.
Bronzo, fusione. Lungh. 8,4.

A forma di barra circolare; una estremità è foggiata a tetraedro rastremato, l'altra termina con una lama semicircolare dalla leggera scanalatura.

Cemysex* II84; 949 M-IV.

7. *Asce* (2 pezzi)

Taujchabl', rinvenimento fortuito.
Bronzo, fusione, battitura. Lungh. 10; 10,4.

Cuneiformi con foro di immanicatura, capo circolare e spalla arrotondata. Taglio circolare, a sezione cuneiforme.

Taujchabl' 85; 1169 M-IV; 829 M-IV.

8. Ascia

Cemysex* II, kurgano 1, tumulo.
Pietra, molatura, traforo. Lungh. 17,3.

Cuneiforme con foro di immanicatura, capo cilindrico,taglio circolare a sezione cuneiforme. Perforata nella pane centrale.

Cemysev II84; 53 Dr-IV.

9. *Coltello*

Uljap, kurgano 10, sepoltura 2.
Bronzo, fusione, battitura. Lungh. 10,9.

Lama a doppio taglio, a forma di foglia di lauro; raggiunge la larghezza massima in prossimità della punta. Manico distinto in maniera poco netta, arrotondato.

Uljap 83; 660 M-IV.

10. Asce (2 pezzi)

Taujchabl', monumento funerario di Ci3cho, rinvenimento fortuito; CemyJcv II, kurgano 1, sepoltura 1.
Bronzo, fusione. Lungh. 10,8; 8,2.

Di forma rettangolare, leggermente svasata in prossimità del taglio; taglio arrotondato a sezione cuneiforme; capo dagli angoli arrotondati.

Cisiho 86, Cemylev 84; 1100 M-IV, 948 M-IV.

11. Pugnale

Cemysev II, kurgano 1, sepoltura 1.
Bronzo, fusione, battitura. Lungh. 19,2.

Lama a doppio taglio, a forma di foglia allungata. Manico triangolare. Lama a sezione lenticolare.

Cemysev II84; 1162 M-IV.

II. BRONZO MEDIO E RECENTE
Il millennio a.C.

12. Vaso

Cemysex* I, kurgano 5, sepoltura 61.
Argilla, modellatura manuale, incisione.
Alt. 10; diam. 13,3.
Orlo diritto, spalle sfuggenti, fondo piatto.

Sulle spalle e sulla parte superiore del vaso decorazione geometrica a tratteggio.

Cemysev 185; 234 Kr-IV.

13. *Vaso*

Cemysex* I, kurgano 1, sepoltura 24.
Argilla, modellato a mano. Alt. 20,5; diam. 20 J.

Orlo basso, diritto. Corpo ovoidale a fondo piatto. Nella parte superiore del vaso è una decorazione a stampo a triangoli rovesciati tratteggiati.

Cemysex* 184; 224 Kr-IV.

14. Vaso

CemyJev, kurgano 1, tumulo.
Argilla, modellato a mano. Alt. 12; diam. 13,4.

Orlo diritto, passaggio dalle spalle al corpo marcato da una bassa costolatura. Fondo piatto. Nella parte superiore del vaso due anse circolari; nella parte centrale una decorazione a piccoli abeti eseguiti con stampo a pettine.

CemySev 184; 225 Kr-IV.

15. *Vaso*

Uljap, kurgano 7, sepoltura 24.
Argilla, modellato a mano./\lt. 12,1; diam. 14,8.

Orlo diritto, corpo conico, fondo piatto. Nella pane supcriore del vaso č una decorazione a cinque cordicelle.

Uljap 83; 51 Kr-IV.

16. Vaso

Taujchabl', rinvenimento fortuito.
Argilla, modellato a mano. Alt. 10; diam. 8,5.

Orlo leggermente rientrante, corpo ovoidale, fondo piatto. Nel terzo supcriore del corpo č un nastro applicato con incisioni oblique, da cui si dipartono, verso il basso, tre fasce verticali simmetriche.

Taujchabl' 88; 496 Kr-IV.

17. Crogiolo e forme per fusione (3 pezzi)

Cemyscv I. kurgano 5, sepoltura 35.
Argilla, modellato a mano. Lungh. 16; 9,5; 12,6; 1U.

Crogiolo di forma ovale irregolare a fondo convesso. Sul lato breve è il canaletto. Perpendicolarmente al canaletto si trovava l'impugnatura (non conservata).
Forme per fusione di diverse grandezze. Due ovali, una rettangolare.

Cemyscv I 85; 230-232 Kr-IV; Ccm. 85 1.5-150.

18. Brucia-profumi

Ccmojarskaja, kurgano 2, sepoltura 16.
Argilla, modellatura manuale, stampo.
Alt. 8,6; diam. 17,2.

Largo labbro orizzontale. Corpo emisferico su piede cruciforme. All'interno è definito un piccolo reparto di forma semicircolare. L'orlo ed il corpo sono interessati da una decorazione a fossette eseguita a stampo c con clementi verticali a cordicella applicata.

Ccmojar 86; 348 Kr-IV.

19. *Vaso*

Ccmojarskaja, monumento funerario, sepoltura 3.
Argilla, modellatura manuale, stampo.
Alt. 13,6; diam. 12.

Orlo basso, diritto; corpo biconico, fondo piatto. Il collo è decorato da triangoli a stampo. Nel punto di passaggio tra collo c corpo č una cordicella a stampo. La parte superiore del corpo č interessata da una decorazione verticale a zone: triangoli, cordicelle, archi. Sulla carenatura impronte di stampo triangolare.

Ccmojar 86; 494 Kr-IV.

20. Brocca

Ccmojarskaja, kurgano 2, sepoltura 16.
Argilla, modellato a mano. Alt. 12,6; diam. 8,7.

Orlo leggermente cstrofiesso, corpo globulare, fondo piatto. Nella parte superiore è un'ansa circolare. Al di sotto dell'orlo e nella parte supcriore del corpo impronte di stampo triangolare c di cordicella.

Ccmojar 86; 350 Kr-IV.

21. Modellino di carro

Uljap, kurgano 1, sepoltura 6.
Argilla, modellato a mano. Lungh. 5,3.

Pareti a decorazione verticale a zone, composta da tratti obliqui, piccoli abeti, zig-zag. Fasce ornamentali si alternano a fasce prive di decorazione. La superficie presenta tracce di rosso-ocra. Sul fondo sono quattro fori disposti simmetricamente.

Uljap 81; 3 Kr-IV.

22. Coltello

Uljap, kurgano 10, sepoltura 9.
Bronzo, fusione, battitura. Lungh. 15,5.

Lama a doppio taglio di forma foliata allungata, a sezione lenticolarc. Impugnatura allungata.

Uljap 83; 662 M-IV.

23. Lesina

Uljap, kurgano 17, sepoltura 5.
Bronzo, fusione, battitura. Lungh. 5,8.

Perno a sezione tetraedra, appuntito ad un'estremità. Breve manico rcstringcntcsi alla base.

Uljap 83; 716 M-IV.

24. Coltello

Cemyscv I, kurgano 4, sepoltura 9.
Bronzo, fusione, battitura. Lungh. 8,8.

Lama di forma foliata allungata e dall'estremità arrotondata, a sezione lenticolarc. Passaggio senza stacco netto all'impugnatura dall'estremità battuta.

Cemyscv I 84; 1163 M-IV.

25. *Coltello*

Uljap, kurgano 10, sepoltura 3.
Bronzo, fusione, battitura. Lungh. 11,5.

Lama a doppio taglio di forma foliata romboidale. Manico lungo, battuto all'estremità.

Uljap 83; 661 M-IV.

26. Martello

Taujchabl', monumento funerario di Cischo, rinvenimento fortuito.
Pietra, molatura. Lungh. 10,7.

Ricurvo,di forma cilindrica con una leggero ingrossamento in corrispondenza del foro di immanicatura. Percussore a sezione circolare.

Cischo 86; 81 Dr-IV.

27. *Falce (frammento)*

Taujchabl', rinvenimento fortuito.
Bronzo, fusione, battitura. Lungh. 8,7.

Al manico ripiegato, a sezione tetraedra, si attacca una lama semicircolare - lacunosa per i due terzi - a sezione lenticolarc.

Taujchabl'89; 1122 M-IV.

28. Punta di lancia

Uljap, rinvenimento fortuito.
Selce, ritocco. Lungh. 9,6.

Cuspide di forma foliata, lavorata su ambedue i lati. Immanicatura rettangolare.

Uljap 81; 23 Dr-IV.

29. *Punta di freccia*

Taujchabl', monumento funerario di Lcninachabl', rinvenimento fortuito.
Bronzo, fusione. Lungh. 7,1.

Con immanicatura, con due alette dagli angoli spioventi.
Manicotto con rigonfiamento nella parte superiore.

Taujchabl' 89; 1179 M-IV.

30. *Pugnale*

Taujchabl, rinvenimento fortuito.
Bronzo, fusione. Lungh. 18,8.

Lama a doppio taglio di forma foliata con costolatura centrale.
Impugnatura con anello.

Taujchabl' 83; 814 M-IV.

31. Spilloni (2 pezzi)

Cemyscv kurgano di CemyJev, sepoltura 6-
Ccmjsevl, kurgano 1, sepoltura 15.
Bronzo, fusione. Lungh. 20; 18,5.

A forma di pastorale, rastremato verso la punta
Capocchia fungiforme con foro al cenimi ?'
jsane superiore dell'asta è una decorazione**S**
levo.

Cernysev 82,84; 739,924 M-IV.

32. *Spilloni* (3 pezzi)

CcmyJcv I. kurgano 1, sepoltura 5- Uli^ t
gano 15. sepoltura 31; kurgano 17.
Bronzo, fusione. Lungh. 14.8; 17

Aste cilindriche rastremate verso la punta, capocchia a martelletto a due facce con foro centrale. I perni presentano una decorazione a rilievo del tipo "a cordicella".

Ccrnyščv 84; Uljap 83; 923,685,715 M-IV.

33. Spillone e pendagli in osso (zanne) (2 pezzi)

Uljap, kurgano 11, sepoltura 7.
Osso, intaglio, molatura.
Lungh. 13; 3,7 (zanne).

Asta a sezione circolare, di maggiore spessore nella parte centrale, appuntita ad un'estremità. Dalla capocchia alla pane centrale dell'asta č una decorazione incisa orizzontale, a zone, con fasce campite da tratteggi obliqui. Zanne di predatore, perforate alla radice.

Uljap 83; 40.41 Dr-IV.

34. Spillone

Gorodskoj, rinvenimento fortuito.
Bronzo, fusione. Lungh. 7,5.

Con aletta nella parte supcriore. La capocchia consiste in due clementi sferici tra i quali è un foro.

Gorodskoj 86; 1180 M-IV.

33. Spillone

Taujchabl', monumento funerario di Clščho, rinvenimento fortuito.
Bronzo, fusione. Lungh. 8,2.

Asta a forma di tetraedo appuntito, capocchia a doppia spirale.

Taujchabl' 86; 1172 M-IV.

36. Pendagli (3 pezzi)

Cemyščv, kurgano di Ccrnyščv, sepoltura 6.
Bronzo, fusione. Lungh. 3,2.

Di forma rettangolare con occhiello ad un'estremità. Decorazione fusa a due cordicelle separate da una linea. All'estremità opposta, tre clementi applicati di forma sferica.

Ccrnyščv 82; 741 M-IV.

37. Pendagli (5 pezzi)

Ccrnyščv I, kurgano 1, sepoltura 22.
Incisivi di cavallo, traforo, molatura. Lungh. 2,4.

La base degli incisivi è intagliata e appiattita. Sulla radice vi è un foro orizzontale.

Ccrnyščv 84; 75 Dr-IV.

38. Placche (2 pezzi)

Ccmvščv, kurgano di Ccrnyščv, sepoltura 6.
Bronzo, fusione, battitura. Diam. 3,4; 4.

Di forma emisferica con foro al centro. Una di esse presenta una decorazione a rilievo ottenuta per fusione; intorno al foro sono cerchi concentrici, incorniciati da una linea spezzata a forma di stella a undici punte. Nella parte centrale sci spirali separate da motivi a zig-zag.

Ccrnyščv 82; 743,744 M-IV.

39. Placche (2 pezzi)

Uljap, kurgano 16, sepoltura 31.
Bronzo, cesellatura. Diam. 5,4.

Discoidali, leggermente convesse, di spessore sottile. Sul lato esterno è una decorazione punzonata.

Uljap 83; 686 M-IV.

40. Medaglione

Cemyščv, kurgano Scrcginskij 1, sepoltura 45.
Bronzo, fusione, incisione. Diam. 6,1.

Di forma discoidale con largo occhiello piatto. Su di un lato è una decorazione a rilievo, ottenuta per fusione, consistente in un'alternanza di fasce circolari con linee ondulate c spirali. Il foro centrale è quadripartito da "treccine" disposte a croce. Sul retro è una decorazione, molto lacunosa, corrispondente a quella del lato frontale.

Ccrnyščv 84; 922 M-IV.

41. Collana (14 vaghi)

Ccrnyščv, kurgano di Ccrnyščv, sepoltura 6.
Bronzo, fusione. Alt. 1,6; diam. 1,2.

Vaghi a forma di doppio tronco di cono.

Ccrnyščv 82; 740 M-IV.

42. Collana (13 vaghi)

Cemyščv, kurgano di Cemyščv, sepoltura 6.
Bronzo, fusione. Lungh. 1,2.

Vaghi a parallelepipedo, con foro trasversale.

Ccrnyščv 82; 742 M-IV.

EPOCA DEL FERRO INIZIALE
(Vm sec. a.C.-m sec. d.C.)

I.CULTURA PROTOMEOTICA
(VHI-VU sec. a.C.)

43. Vaso

Vili sec. a.C.. Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 28.
Argilla, modellatura manuale, lustratura.
Alt. 14; diam. 15.

Alto collo diritto, orlo leggermente estroflesso, corpo globulare appena strozzato in prossimità del fondo piatto. Ansa circolare sopraelevata, a sezione piatta, attaccata all'orlo ed al punto di massima espansione del corpo. Orlo decorato da sette fasce impresse.

Novosvobodnaja 83; 99 Kr-IV.

44. Vaso

Seconda metà Vili • prima metà VII sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, kurgano 48.
Argilla, modellatura manuale, lustratura.
Alt. 14; diam. 8,5.

Orlo estroflesso, corpo globulare senza succo netto con il fondo piatto e umbilicato. Ansa circolare zoomorfa sopraelevata. Nella pane superiore del vaso decorazione geometrica incisa a triangoli formanti un reticolo obliquo.

Novosvobodnaja 83; 105 Kr-IV.

45. *Vaso*

Seconda metà Vili - prima metà VII sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, kurgano 48.
Argilla, modellatura manuale, lustratura.
Alt. 19 J; diam. 11,4.

Orlo estroflesso, corpo globulare senza stacco netto con il fondo piatto e umbilicato. Ansa circolare zoomorfa sopraelevata. Nella pane superiore del vaso, decorazione geometrica incisa a triangoli formanti un reticolo obliquo.

Novosvobodnaja 83; 106 Kr-IV.

46. Vaso

Fine Vili - prima metà VII sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, kurgano 46.
Argilla, modellatura manuale, lustratura.
Atl. 6,7; diam. 11,8.

Orlo estroflesso, corpo emisferico senza stacco netto con il fondo piatto c umbilicato. Nella pane superiore del vaso decorazione geometrica impressa consistente in coppie di volute.

Novosvobodnaja 83; 103 Kr-IV.

47. Vaso

Vili sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 36.
Argilla, modellatura manuale.
Alt. 44,5; diam. 41.

Labbro orizzontale, collo cilindrico, corpo fortemente espanso nella parte superiore, fondo piatto. Sulle spalle è un'applicazione "a rocchetto".

Novosvobodnaja 86; Fars 86-20.

48. Vaso

Vili sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 36.
Argilla, modellatura manuale.
Alt. 31; diam. 35,5.

Orlo estroflesso, collo cilindrico, corpo globulare, fondo piatto. Sulle spalle è un'applicazione "a rocchetto". Le spalle presentano una decorazione ad intaglio, consistente in triangoli e rettangoli eseguiti mediante tratteggio.

Novosvobodnaja 86; 495 Kr-IV.

49. Caldaia

Fine VIII-VII sec. a.C., Uljap, rinvenimento fortuito.
Bronzo, fusione, battitura, ribaditura.
Alt. 43; diam. 42,6.

Orlo diritto dal labbro estroflesso, corpo arrotondato-conico a fondo piatto su piede ad anello. Due anse zoomorfe ottenute per fusione con sporgenze a forma di orecchie d'animale attaccate con l'estremità superiore alla base della spalla, con l'inferiore alla pane centrale del corpo. Corpo ribadito in quattro fasce, fondo battuto separatamente.

Uljap 83; 717 M-IV.

50. *Forchetta*

Prima metà del VII sec. a.C., Chatažukaj, Ua-Schitu I, sepoltura principale.
Ferro, battitura. Lungh. 42.

Tridente su lungo manico a tortiglione.

(Non riprodotto in catalogo).

Chatažukaj 88; 1184 M-IV.

51. *Coti (2* pezzi)

Vili • inizi VII sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepolture 9,22.
Pietra, molatura, traforo. Lungh. 12,8 ; 11.

Una di forma rettangolare in pianta, l'altra trapezoidale. Lati obliqui, foro ad un'estremità.

Novosvobodnaja 81; 30 Dr-IV, 27 Dr-IV.

52. *Terminale (?)*

Vili sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 36.
Bronzo, fusione, incisione. Alt. 4,5.

A forma di manicotto a sezione ovale, all'estremità superiore due appendici a forma di coma dai lati lisciati. Nel manicotto due fori simmetrici per il fissaggio. Decorato da lince curve incise.

Novosvobodnaja 86; 1156 M-IV.

53. *Pugnale*

Vili sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 25.
Bronzo, ferro, fusione, battitura. Lungh. 26,9.

Pomo fungiforme. Impugnatura a sezione circolare. Barretta trasversale a lamella con appendici triangolari. In una di esse è un foro. Lama a doppio taglio con costolatura centrale.

Novosvobodnaja 81; 809 M-IV.

54. *Pugnale*

Vili - prima metà VII sec. a.C., foce del fiume Psekups, rinvenimento fortuito.
Ferro, battitura. Lungh. 27.

Terminazione superiore a barretta; la traversa non si è conservata. Manico di forma trapezoidale traforato; presenta cinque fori disposti verticalmente. Lama con leggera costolatura centrale.

Psekups 84; 1189 M-IV.

55. Manico di pugnale

Vili sec. a.C., Ccmyscv, rinvenimento fortuito.
Bronzo, ferro, fusione, battitura. Lungh. 16.

Pomo a pianta ovale, manico a sezione ovale con scanalatura. Traversa a lamella, diritta; su una delle appendici è un foro circolare.

Ccmyscv 82; 745 M-IV.

56. Punta di landa

VII sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 9.
Bronzo, fusione, incisione. Lungh. 21,8.

Cuspide di forma foliata con costolatura centrale. Immanicatura con tre decorazioni geometriche, a zone.

Novosvobodnaja 81; 753 M-IV.

57. Punta di landa

Vili • prima metà VII sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 24.
Bronzo, fusione. Lungh. 10,9.

Cuspide di forma foliata con costolatura centrale, fusa in un sol pezzo con l'immanicatura conica.

Novosvobodnaja 82; 789 M-IV.

58. Punta di landa

Vili - prima metà VII sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 2.
Ferro, battitura. Lungh. 21.

Cuspide di forma foliata con costolatura centrale, con immanicatura conica. Alla base della cuspide due fori circolari.

Novosvobodnaja 80; 746 M-IV.

59. Punta di freeda

Prima metà VII sec. a.C., Chatazukaj, Uaschitu I, sepoltura principale.
Bronzo, fusione. Alt. 3,3.

Con manicotto c due alette; lama di forma ovale-romboidale con nervatura centrale. Nella pane inferiore c un foro.

Chatazukaj 88; 1183 M-IV.

60. Punta di freeda

VII sec. a.C., Taujchabl*, monumento funerario di Cischo, rinvenimento fortuito.
Bronzo, fusione. Alt. 5,1.

Con manicotto c due alette; lama di forma romboidale asimmetrica. Tracce di uncino.

Taujchabl'86; 1173 M-IV.

61. Martello da combattimento

Vili sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 9.
Bronzo, fusione. Lungh. *12,5.*

Di forma cilindrica, pane centrale liscia, con foro ovale.

Novosvobodnaja 81; 766 M-IV.

62. Ascia-martello

Vili-VII sec. a.C., Taujchabl', monumento funerario di Psis, sepoltura 58.
Pietra, molatura, traforo. Lungh. 14.5.

Percussore a forma di becco, allargantcsi in prossimità del foro di immanicatura. Capo corto c piatto. Foro praticato con perforazione unilaterale.

Taujchabl' 88; 82 Dr-IV.

63. Scettro

Vili sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 35.
Bronzo, fusione. Lungh. 11,6.

A forma di testa stilizzata di uccello rapace, con sporgenza fungiforme.

Novosvobodnaja 86; 1153 M-IV.

64. Testa di bastone di comando

Vili • prima metà VII sec. a.C., Taujchabl', monumento funerario di Psis, rinvenimento fortuito.
Bronzo, fusione. Alt. 3,3; lungh. 6,2.

Presenta quattro sporgenze fungiformi, disposte simmetricamente su di una base arrotondata.

Taujchabl'88; 1187 M-IV.

65. Umbone

Vili sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 14.
Bronzo, fusione. Alt. 6,2; diam. 9,1.

Di forma conica con appendice a perno nella pane centrale. Sul retro presenta un piccolo occhiello.

Novosvobodnaja 81 ; 778 M-IV.

66. Morso con coppia di filetti

Vili sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 9.
Bronzo, fusione. Lungh. 14,9; 14,6; 14,5.

In due parti con terminazioni triangolari. Filetti a tre occhielli, lamellari, con paletta ricurva. Ad un'estremità è un cappelletto appena accennato.

Novosvobodnaja 81; 755 M-IV; 754 M-IV.

67. Morso e filetti

Vili sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepolture 9,31.
Bronzo, fusione. Corno, intaglio, molatura. Lungh. 12,6; 8,4; 8,6.

In due parti, occhielli esterni di forma subtriangolarc. Barre con filettatura trasversale. I due filetti in corno presentano tre fori (da parte a parte) di forma rettangolare.

Novosvobodnaja 81,84; 752 M-IV; 51 M-IV.

68. Morso con filetti e lunula

Fine Vili sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 35.
Bronzo, fusione. Lungh. 28; 10,3; 10,8; 4,5.

A doppio anello con barre ritorte ed un anello aggiuntivo per la briglia. Filetti a coppia a tre occhielli, a lamella, con un allargamento nella parte inferiore a forma di paletta leggermente ricurva. All'estremità è un'appendice a forma di "zoccolo di cavallo". La lunula presenta cinque cerchietti a rilievo c, sul retro, un robusto occhiello.

Novosvobodnaja 86; 1154, 1155 M-IV.

69. Morso

Vili • prima metà VII sec. a.C., Taujchabl', monumento funerario di Psis, sepoltura di cavallo 1.
Bronzo, fusione. Lungh. 18.

In due parti con occhielli esterni di forma approssimativamente quadrata.

Taujchabl'86; 1188 M-IV.

70. Filetti

Vili sec. a.C., Taujchabl', rinvenimento fortuito.
Bronzo, fusione. Lungh. 12,7.

A tre tubuli con alle estremità una placca liscia. L ba
li^ o "a C dcC°ra'a da trc scric di «schietti a ri-

Taujchabl' 89; 1171 M-IV.

71. Filetti

VIII sec. a.C., foce del fiume Pskups, rinvenimento fortuito.
Bronzo, fusione. Lungh. 10,2.

A tre (ori, leggermente ricurvo. Fori ovali alle estremità e nella parte centrale.

Pskups84; 1190 M-IV.

72. Filetti

VIII sec. a. ., svobodna
funerario tkfFa^pohum 28[3• monun>«"°
Bronzo, fusione. Lungh. 12.

A tre occhielli, con cappelletti alle estremità.

Novosvobodnaja 83; 808 M-IV.

73. *Filetti*

Vili - prima metà VII sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 14.
Bronzo, fusione. Lungh. 13,2.

A tre occhielli, arrotondati e leggermente ricurvi con “zoccolo" all’estremità.

Novosvobodnaja 81: 780 M-IV.

74. Morso e filetti

Fine Vili - prima metà VII sec. a.C., Dukmasov, rinvenimento fortuito.
Bronzo, fusione. Lungh. 19; 11,3.

In due parti con occhielli a forma di staffa. Filetti a tre fori, a sezione circolare.

Dukmasov 88; 1192 M-IV.

73. *Morso, filetti, placche*

Fine Vili • prima metà VII sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 46.
Bronzo, fusione. Lungh. placche 6; 19,8; 14,5 (ciascuna).

In due parti con terminazioni a due anelli. Le barre presentano su di un lato una decorazione scanalata.
Filetti a coppia, a tre occhielli, a sezione circolare con larga paletta ricurva. All’altra estremità si attacca un cappelletto piatto.

Novosvobodnaja 83; 795,796,798,799 M-IV.

76. Morso e coppia di filetti, placchette, anello con giunto, distributore di briglie (corredo per cavallo da tiro)

Fine Vili • prima metà VII sec. a.C., Chatažukaj, Uaschitu I, sepoltura principale.
Bronzo, fusione. Lungh. 20; 13,4; 13,6; diam. placchette 3,6; 3,6; 4; diam. anello 8; diam. distributore 2,9.

a) In due parti con terminazioni a due anelli, barre con motivo a rilievo ottenuto per fusione nella forma di due file di sporgenze rettangolari. Coppia di filetti a tre tubuli a sezione circolare, di forma arrotondata. Nella parte superiore č una piccola terminazione a sezione rettangolare, la parte inferiore č piegata a forma di paletta. I giunti e le palette sono decorati su un lato da linee parallele incise.

b) Placchette circolari, con occhiello sul retro.

c) Anello con pendente a forma di placchctta doppia, attaccata al giunto mobile.

d) Distributore-di briglie, di forma cilindrica, con tre fessure verticali. La base c la sommità sono foggiate a placchette lisce.

Chatažukaj 88; 1082, 1083, 1084, 1085, 1080 M-IV, 1079 M-IV.

77. *Morso e filetti, anello da tiro, placche (corredo per cavallo bilancino)*

Fine Vili - prima metà VII sec. a.C., Chatažukaj, Uaschitu I, sepoltura principale.
Bronzo, fusione. Lungh. 21; 14 (ciascuno); diam. 6.7; 6,1; 6,8; 7,1.

a) In due parti con terminazione a due anelli, barre con motivo a rilievo ottenuto per fusione nella forma di due file di sporgenze circolare. Coppia di filetti a tre tubuli. Nella parte supcriore è una piccola terminazione a sezione rettangolare, la parte inferiore è liscia c piegata a forma di paletta. Sul lato interno i tubuli sono decorati da lince parallele incise, visibili anche nella parte interna della paletta di uno dei filetti.

b) /Xnello costituito da una lamina piatta.

c) Coppia di placche con robusto occhiello sul retro. La parte supcriore č decorata da un "simbolo solare" inscritto in un cerchio c indicato da quattro semicirconferenze con al centro una rosetta a quattro petali.

d) Placca traforata con “croce di Malta" inscritta in un cerchio. Al centro presenta una rosetta a quattro petali. Sul retro è un robusto occhiello a sezione circolare.

Chatažukaj 88; 1074, 1077, 1075, 1078, 1076 M-IV.

78. Co//jre (31 vaghi)

Vili sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 9.
Bronzo, fusione. Lungh. 1,8; 1,9.

Vaghi di forma rettangolare, con foro ovale.

Novosvobodnaja 81; 756 M-IV.

79. *Lunula*

Vili sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 13.
Bronzo, fusione. Lungh. 5,5.

Leggermente ricurva, con cinque cerchietti a rilievo sul lato frontale. Sul retro presenta un occhiello.

Novosvobodnaja 81; 773 M-IV.

80. Placca

Vili sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 13.
Bronzo, fusione, incisione. Lungh. 6,2.

/\ forma di elmo. Decorata da due volute leggermente ricurve, dalle estremità superiori contrapposte c con le estremità inferiori poggianti su di una traversa orizzontale. Le volute sono separate da una linea verticale. Al di sotto di esse è una rosetta a quattro petali. Sul retro è l’occhiello.

Novosvobodnaja 81; 776 M-IV.

81. Placche ita

Vili sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 9.
Bronzo, fusione, incisione. Diam. 2,6.

Circolare. Campo suddiviso in quattro settori, in ognuno dei quali è un cerchietto; sul retro è l’occhiello.

Novosvobodnaja 81 ; 761 M-IV.

82. Picchetta

Vili - prima metà VII sec. a.C., foce del fiume Psckups, rinvenimento fortuito.
Bronzo, fusione. Diam. 3,5.

Circolare, convessa, decorata da un rombo inscritto in un cerchio; al centro del rombo, due cerchi concentrici. Il retro porta un occhiello a sezione rettangolare.

Psckups 85; 1191 M-IV.

83. Spillone con astuccio

Vili sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 25.
Bronzo, fusione, battitura. Lungh. 10,3; 5,9.

Asta a sezione circolare, capocchia ad occhiello, convessa su un lato, piatta sull’altro. Astuccio costituito da una fascia bronzea avvolta a spirale.

Novosvobodnaja 82; 978 M-IV.

84. Spillone

Vili sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 16.
Bronzo, fusione. Lungh. 8,3.

Asta a sezione circolare, estremità supcriore battuta e foggiata a tubulo.

Novosvobodnaja 82; 784 M-IV.

85. Spillone

Vili sec. a.C., Novosvobodnaja. monumento funerario del Fars, sepoltura 10.
Bronzo, fusione. Lungh. 11,7.

Asta a sezione circolare con capocchia fungiforme. Al di sotto di quest’ultima č un rigonfiamento con foro circolare.

Novosvobodnaja 81; 767 M-IV.

86. Spillone

Vili sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 7.
Bronzo, fusione. Lungh. 11,5.

Asu a sezione circolare, cui è applicata una capocchia fungiforme. Nella pane superiore sono quattro appendici a fungo, al di sopra di esse è l'occhiello.

Novosvobodnaja 81; 751 M-IV.

87. Spillone

Vili sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 3.
Bronzo, fusione. Lungh. 11,8.

Asta a sezione circolare con capocchia fungiforme. Al di sotto di quest'ultima è un rigonfiamento con foro circolare.

Novosvobodnaja 81; 747 M-IV.

88. Fibule (2 pezzi)

Vili sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fan, sepoltura 38.
Bronzo, fusione, incisione. Lungh. 7,8; 8,2.

Di forma arcuata, a molla. Gli archi presentano ispessimenti di forma biconica in prossimità della molla e della staffa. Decorazione incisa a tacche oblique.

Novosvobodnaja 86; 1157,1158 M-IV.

89. Bracciali (2 pezzi)

Vili sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 14 e 25.
Bronzo, fusione. Diam. 6,3; 6,8 (ovale).

a) A lamina, con le estremità arrotondate e non combaciami.

b) A lamina, con estremità discostate l'una dall'altra.

Novosvobodnaja 81; 82; 781,791 M-IV.

90. Collana in corniola (11 vaghi)

Vili - inizi VII sec. a.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars, sepoltura 23.
Corniola, molatura, perforazione. Lungh. 6,1.

Vaghi sferici, dai lati appiattiti.

Novosvobodnaja 82; 31 Dr-IV.

II. Periodo Meoto-Scitico
(VI-IV sec. a.C.)

91. Brocche/fa

V sec. a.C., Uljap, kurgano 15, sepoltura 48.
Argilla, modellatura manuale, lustratura.
Alt. 13,9; diam. 10,1.

Orlo cstroflesso, corpo biconico, fondo piatto. Ansa verticale. Nella pane supcriore del corpo è una rappresentazione graffita di un becco di grifone stilizzato.

Uljap 83; 90 Kr-IV.

92. Vasetto

V sec. a.C., Uljap, kurgano 12, sepoltura 100.
Argilla, modellatura manuale, lustratura.
Alt. 5,6; diam. 10,3.

Corpo emisferico, su piede conico, decorato da sei applicazioni mammillari.

Uljap 83; 73 Kr-IV.

95. *Vasetto*

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 12, sepoltura 79.
Argilla, tornio. Alt. 10,6; diam. 17,6.

Corpo conico, piede a calice.

Uljap 83; 371 Kr-IV.

94. Brocca

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Argilla, modellatura manuale, lustratura.
Alt. 26,6; diam. 19,9.

Bordo conico su corpo globulare. Fondo piatto. Piccola ansa attaccata al collo ed alla pane superiore del corpo c decorata da tacche oblique. La parte superiore del corpo è interessata da una decorazione lineare: tra due fasce orizzontali, definite da una coppia di linee, corrono linee rette verticali. Decorazione eseguita grossolanamente.

Uljap 82; 37 Kr-IV.

95. *Coppa*

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 4, sepoltura 18.
Argilla, tornio. Alt. 10,6; diam. 10,1.

Biansata, orlo estroflcsso, corpo cilindrico-concavo, rcstringcntesi fortemente in prossimità del fondo, su piede ad anello. La parte inferiore del corpo è cinta da una banda.

Uljap 82; 14 Kr-IV.

96. Coppa

IV scc. a.C., Uljap, kurgano 6, tumulo 11.
Argilla, tornio, lustratura Alt. 11,3; diam. 9,1.

Biansata, orlo leggermente cstroflesso, corpo cilindrico-concavo con banda orizzontale al di sotto dell'orlo c nella parte inferiore del corpo.

Uljap 82; 42 Kr-IV.

97. *Kylix*

Metà VI sec.a.C., Uljap, kurgano 15, sepoltura 51.
Argilla, tornio, vernice marrone.
Alt. 9,6; diam. 15,6.

Rodo-ionica. Orlo poco distinto ed cstroflesso. Corpo globularc-conico su supporto ad imbuto. Anse orizzontali appena sollevate. La superficie interna del vaso è ricoperta di vernice marrone (l'orlo conserva il colore dell'argilla). La parte superiore esterna del corpo è decorata da tre gruppi di lince verticali, eseguiti in vernice marrone. La metà inferiore del corpo c l'ansa sono rivestiti di vernice marrone.

Uljap 83; 91 Kr-IV.

98. Kylix

Prima metà V sec. a.C., Uljap, kurgano 15, sepoltura 8.
Argilla, tornio, vernice nera.
Alt. 10,7; diam. 19,5.

Orlo cstroflesso separato dal corpo mediante una carenatura. Piede a calice. Anse orizzontali ricurve verso l'alto. La parte interna delle anse, due fasce alla base del piede c il margine del supporto sono del colore dell'argilla.

Uljap 83; 86 Kr-IV.

99. *Kylix*

Prima metà V sec. a.C., Uljap, kurgano 13, tumulo 4.
Argilla, tornio, vernice nera.
Alt. 7,8; diam. 14,4.

Orlo poco distinto lievemente estroflcsso, corpo emisferico. Breve piede dal margine profilato. Anse orizzontali ricurve verso l'alto. Superficie interna a vernice nera, margine supcriore del colore dell'argilla. Bordo esterno e parte esterna delle anse a vernice nera. Parete con decorazione pittorica a figure nere. Due figure femminili dalle lunghe vesti siedono su sgabelli, l'una di fronte all'altra, con strumenti musicali nelle mani (a sinistra, timpano; a destra, cetra). Tra di esse, due tralci di vite divergenti. Ai lati delle anse sono palmcttc a numerose foglie.

Uljap 83; 75 Kr-IV.

100. Lekane con coperchio

Secondo quarto V sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Argilla, tornio, lustratura. Alt. 6.5; 8,1;
diam. 18,1; 19.8.

Corinzia. Vaso emisferico su piede ad anello, con alto orlo al di sotto del coperchio emisferi-

co. Al di sotto dell' orlo sono anse orizzontali con sporgenze alle estremità. L'impugnatura del coperchio è costituita da tre cordoni ravvolti ed è collocata superiormente su di un piano liscio. La superficie del coperchio è decorata da quattro larghe fasce a rilievo.

Uljap 82; 34 Kr-IV.

101. Anfora panatenaica

Seconda metà del V scc. a.C., Uljap, kurgano 4, tumulo 4.
Argilla, tornio, vernice nera, porpora, colore bianco, incisione. Alt. 68; diam. 39.

Le anse ed il corpo, ai lati delle anse, sono a vernice nera. La restante superficie presenta una decorazione pittorica a figure nere. Su di un lato è rappresentata Athena procedente verso sinistra. Nella mano sinistra regge lo scudo, nella destra la lancia. Sul capo ha un elmo dall'alta cresta. Su ambo i lati della dea sono colonne sulle quali poggiano galli. Lungo la colonna di sinistra si conserva in pane un'iscrizione in greco.

Sull'altro lato dell'anfora si conserva quasi interamente una figura maschile barbuta (giudice?); indossa un *himation* gettato sulla spalla sinistra e si appoggia ad un bastone. La figura è rappresentata frontalmente con la testa rivolta verso sinistra. Il braccio sinistro e' piegato al gomito. Dell'atleta (?), verso il quale il giudice volge lo sguardo, si conservano solo pane del braccio con un ramo d'alloro nella mano (color porpora) e pane delle gambe. L'anfora è stata ricomposta da frammenti, le pani lacunose sono state realizzate in gesso.

Uljap 82; 6 Kr-IV.

102. Anfora panatenaica

Seconda metà V scc. a.C., Uljap, kurgano 4, tumulo 4.
Argilla, tornio, vernice nera, porpora, colore bianco, incisione. Alt. 65,2; diam. 37,5.

Le anse, la base del collo, il corpo sui lati delle anse e nella pane inferiore sono a vernice nera. In prossimità del piede è un ornamento a raggi. La base del collo è decorata da un ramo di alloro in bianco con vernice dorata. La superficie del corpo è in gran pane interessata da una decorazione pittorica a figure nere.
Su di un lato dell'anfora e' rappresentata Athena procedente verso sinistra. Sul capo porta un elmo dall'alta cresta, dalla spalla si erge un serpente. Nella mano sinistra regge lo scudo con al centro la rappresentazione di Medusa-Gorgone, nella destra la lancia. Su ambo i lati sono colonne sulla cui sommità poggiano dei galli.

Sul lato opposto compaiono tre figure nude di atleti in corsa. Due di essi (uno si conserva solo in pane) sono rappresentati mentre corrono verso destra; quello centrale corre verso sinistra. Per la definizione dei dettagli si è ricorso all'incisione ed all'aggiunta di porpora e di bianco. L'anfora è stata'ricomposta da frammenti, le pani lacunose sono state realizzate in gesso.

Uljap 82; 7 Kr-IV.

103. Bruciaprofumi

Seconda metà V scc. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Argilla, tornio, vernice bruna.
/Ut. 11,5; diam. 10,5.

Ionico. Vasetto emisferico poggiante su robusto supporto conico. /Mia base presenta una fascia. Il fondo, il bordo del vaso e la parte superiore del piede sono trattati a vernice bruna.

Uljap 82; 32 Kr-IV.

104. Askos

Fine V - inizi IV scc. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Argilla, tornio, vernice rossa. Alt. 35; diam. 34.

Ionico. Orlo cstroflcsso su collo cilindrico in posizione asimmetrica sulla spalla del vaso. Corpo globulare, su piede ad anello. Ansa arcuata attaccata alla base del collo ed alla spalla del vaso. La parte superiore del corpo è foggiata a finto coperchio, separata da due cerchi concentrici incisi, con due protuberanze al centro. La bocca è circondata da una banda. 11 bordo, l'ansa e la parte superiore del corpo sono decorati da fasce a vernice rossa.

Uljap 82; 38 Kr-IV.

103. Kylix

Prima metà IV scc. a.C., Uljap, kurgano 4, tumulo 7.
Argilla, tornio, vernice nera, tracce di colore bianco, stampo. Alt 8; diam. 14,7.

A figure rosse. Orlo appena distinto ed cstroflcsso, separato dal corpo emisferico mediante un solco orizzontale. Alto piede ad anello profilato. Anse e superficie interna trattate a vernice nera. Sul fondo è un medaglione ottenuto a stampo, consistente in raggi che si dipartono dal centro e terminano su due cerchi concentrici. Sulla parete esterna, decorazione pittorica a figure rosse.
Su di un lato, giudice in *himation* ed atleta nudo rappresentati stanti l'uno di fronte all'altro. Nella mano destra protesa, l'atleta regge due giavellotti. La mano del giudice è protesa in direzione dell'atleta. Sulle teste di entrambi, tracce di colore bianco.
Sul lato opposto è una scena svolgcntcsi in prossimità di un altare. A destra di quest'ultimo, un giudice in *himation* porge lo striglie ad un atleta nudo, raffigurato stante a sinistra dell'altare, con le mani protese verso il giudice. Sulle teste tracce di colore bianco.
Al di sotto delle anse sono rappresentate palmello con volute dalle quali si dipartono volute laterali su steli diritti, che circondano la base delle anse.

Uljap 82; 10 Kr-IV.

106. Coppa

V • inizi IV scc. a.C.. Uljap, kurgano 4, tumulo 7.
Bronzo, fusione, saldatura. Alt. 7,9; diam. 24,3.

Emisferica, su piede ad anello dal margine profilato e leggermente sporgente. Al bordo è attaccato un anello per appendere la coppa. Al di sotto di esso è una palmctta a undici petali con volute.

Uljap 82; 569 M-IV.

107. Brocca

Fine V • inizi IV scc. a.C., Uljap, kurgano 1, complesso rituale.
Bronzo, battitura, fusione, saldatura.
Alt. 27,6; diam. 19,4.

Bordo conico fortemente cstroflcsso su corpo ovoidale. Fondo piatto. Robusta ansa tortile verticale attaccata al bordo del vaso ed alla parte superiore del corpo. L'ansa è decorata nella parte alta da un "rocchetto", in basso da una testa di cinghiale. Il bordo del vaso è ornato da protuberanze ad ovoli.

Uljap 81; 546 M-IV.

108. Vaso

IV scc. a.C., Uljap, kurgano 1, complesso rituale.
Argento, battitura, incisione.
Alt. 17,7; diam. 8,7.

Alto bordo cilindrico dall'orlo lievemente cstroflcsso e di maggiore spessore. Corpo ovoidale, fondo piatto. La base del bordo è marcata da una banda orizzontale. L'intera superficie del vaso e del fondo presentano una decorazione incisa a baccelli, fiori di loto, ovoli, squame. Nella parte superiore del bordo è raffigurato un leone che inseguc un animale ungulato (daino?), entrambi conservatisi in stato lacunoso.

Uljap 81; 1 M-IV.

109. Rhyton

V scc. a.C., Uljap, kurgano 4, complesso rituale.
Oro, battitura, cesellatura, incisione, saldatura, ribaditura. Lungh. 31,3.

A forma di imbuto, con curvatura a gomito. Decorato da una lamina applicata, la cui superficie presenta applicazioni filiformi ad "S" con le estremità avvolte a spirali. Alla base del *rhyton* è una terminazione a forma di tubulo decorata da Quattro fasce intrecciate applicate e da una testa i pantera dalle fauci aperte.

Uljap 82; 35 M-IV.

110. Rhyton

V scc. a.C., Uljap, kurgano 4, complesso rituale.
Argento, battitura, cesellatura, ribaditura, fusione, stampo, saldatura, doratura. Alt. 37,7.

Corpo cilindrico con bordo ripiegato, dalla leggera curvatura e terminante con la protomc del cavallo alato Pegaso. Dalla base delle ali sporgono le zampe protese in avanti (se ne conserva

una). Il *rhyton* è fissato su di un piede a calice. Il bordo del contenitore presenta una piastra applicata decorata da palmettc c fiori di loto stilizzati. La parte centrale del corpo è cinta da una fascia in cui è rappresentata una Gigantomachia (sci coppie in lotta). Al di sopra c al di sotto del fregio sono palmettc applicate e una figurina di satiro. La testa del cavallo presenta finimenti applicati, nella bocca è visibile il morso, cui sono attaccati filetti a due occhielli. Le briglie sono indicate da un filo ravvolto. Durante le operazioni di scavo nell'occhio sinistro furono individuate tracce di ambra (non conservate). La criniera, le ali, il frontale e la lingua del cavallo, come pure i dettagli applicati (lamina, palmettc, fregio) sono dorati.

Uljap 82; 37 M-IV.

111. Caldaia

IV scc. a.C., Uljap, kurgano 1, complesso rituale.
Bronzo, fusione. Alt. 39; diam. 40.

Orlo liscio leggermente cstroflcsso. Corpo scarsamente convesso, con leggero restringimento verso il fondo arrotondato. Piede conico. Al livello della massima espansione del vaso sono due anse orizzontali, ricurve verso l'alto.

Uljap 81; 553 M-IV.

112. Puntale

VI-V scc. a.C., Taujchabl', monumento funerario di Cischo, rinvenimento fortuito.
Bronzo, fusione, incisione. Lungh. 10,5.

A forma di manicotto conico, cui è fissata una massiccia testa di animale stilizzata, probabilmente di serpente, realizzata per fusione. Gli occhi sono indicati da cerchietti incisi, il collo è evidenziato da due lince.

Taujchabl'88; 1174 M-IV.

113. Stampi (2 pezzi)

IV scc. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Bronzo, fusione. Alt. 4; 4,7.

a) Impugnatura a sezione circolare, dalla base ribadita. In uno spazio rettangolare (un angolo non si è conservato) è la rappresentazione a rilievo di una pantera procedente verso sinistra.

b) Impugnatura a sezione ovale. In uno spazio ovale è la rappresentazione a rilievo di una mezza perlina a spicchi.

Uljap 82; 596,597 M-IV.

114. Akinakes (2 pezzi)

V scc. a.C., Uljap, kurgano 15, sepolture 43,51.
Ferro, battitura. Lungh. 37; 50,8.

a) Elsa ad antenna, traversa a farfalla, lama con costolatura centrale.

b) Elsa a barretta, traversa a farfalla, lama con costolatura centrale.

Uljap 83; 690; 687 M-IV.

115. Spada

IV scc. a.C., Uljap, kurgano 4, sepoltura 19.
Ferro, battitura. Lungh. 67,5.

Terminazione a barretta; all'attacco dell'elsa spalle oblique. La larga lama è percorsa da nove stilature.

Uljap 82; 586 M-IV.

116. Punta di fodero (butteruola)

VI-V scc. a.C., Uljap, kurgano 15, sepoltura 9.
Ferro, battitura. Lungh. 6,5.

Semiovale con bordino al margine, guarnito da due fili bronzei.

Uljap 83; 1152 M-IV.

117. Punte di lancia (3 pezzi)

V-IV scc. a.C., Uljap, kurgano 15, sepoltura 51; kurgano 4, sepoltura 41; kurgano 12, sepoltura 82.
Ferro, battitura. Lungh. 26,8; 36,2; 42.

a) Cuspide romboidale che raggiunge la massima larghezza alla base. Costolatura centrale ben evidenziata. Lunga immanicatura conica con alla base un cilindro con scanalature verticali.

b) Cuspide molto stretta con costolatura scarsamente accentuata nella parte supcriore; immanicatura conica, smontabile.

c) Cuspide a foglia con larghe alette, costolatura centrale ben evidenziata; immanicatura conica, smontabile.

Uljap 82,83; 691 ; 595: 677 M-IV.

118. Punte di freccia (16 pezzi)

V scc. a.C., Uljap, kurgano 15, sepoltura 48.
Ferro, bronzo, battitura, fusione.
Lungh. da 2 a 4,1.

a) A tre alette con manicotto sporgente.

b) Triangolare con manicotto sporgente c uncino, a tre alette con manicotto sporgente (3 pezzi), a due alette con manicotto sporgente c con resti di uncino.

Uljap 83; 688,689 M-IV.

119. Punte di freccia (3 pezzi)

IV scc. a.C., Brut, kurgano 1, sepoltura 2.
Ferro, osso, battitura, intaglio, traforo.
Lungh. 3,5; da 2,6 a 3,7.

a) A due alette, con manicotto sporgente ed estremità spioventi.

b) Di forma piramidale con manicotto nascosto, alla base intagli triangolari.

Brut 89; 1182 M-IV; 83,84 Dr-IV.

120. Terminale

VI scc. a.C., azienda rurale di Gorodskoj, rinvenimento fortuito.
Bronzo, fusione. Alt. 18,5.

Tronco-conico, intagliato, su manicotto cilindrico. Coronato da testa di animale (mulo?).

Gorodskoj 86; 977 M-IV.

121. Terminale

V scc. a.C., Uljap, kurgano 1, complesso rituale.
Oro, argento, battitura, cesellatura, ribaditura, fusione. Alt. 15,2.

Parte di figura scolpita di cervo: testa d'oro con coma argentee aggiunte; consta di tre piastre, fissate per mezzo di chiodini d'oro. Gli occhi sono lavorati a rilievo, la bocca c le narici sono incavate. Per l'applicazione delle orecchie (non conservate) c delle corna furono praticati dei fori circolari, mascherati da grappe d'oro (se ne conserva una).

Uljap 81; 3 M-IV.

122. Terminale

IV scc. a.C., Uljap, kurgano 1, complesso rituale.
Argento, oro, cesellatura, incisione, saldatura, incrostazione. Lungh. 25.

Raffigura un cinghiale accovacciato, realizzato con due massicce piastre d'argento ottenute a stampo. Il margine supcriore di una ricopre il margine dell'altra. Entrambe le piastre sono fissate ad un supporto ligneo (in noce) per mezzo di chiodi d'argento, su ognuno dei quali è stata applicata una capocchia d'oro. Le zanne, gli occhi c le orecchie sono indicati da intagli successivamente ricoperti da applicazioni in oro fissate al supporto di legno, al di sotto delle piastre.

Uljap 81; 2 M-IV.

123. Morso e filetti

V scc. a C., Uljap kurgano 10, complesso rituale
Ferro, battitura. Lungh. 19.

In due parti con occhielli alle estremità. Filetti a sezione circolare, a due fori. Un'estremità è foggiata a testa di gnfonc stilizzata, l'altra termina con una piccola protuberanza conica.

Ul'skij 82; 940 M-IV.

124. Coppia difileni con placchette (3 pezzi)

IV scc. a.C., Uljap, kurgano 2, complesso rituale. Bronzo, fusione. Lungh. 14,7; 14,4; lungh. 3,4.

A forma di “S", con due fori. Entrambi sono foggiati a piccola figura di cervo dalle zampe posteriori ripiegate (si sono conservati frammenti di un morso in ferro). Le placcbcttc riproducono ciascuna un muso di pantera. Sul retro portano un occhiello.

Uljap 82; 564,565 M-IV.

125. Coppia di fileni

IV scc. a.C., Uljap, kurgano 2, complesso rituale. Bronzo, fusione, incisione. Lungh. 12,2; 8,6.

A forma di jpwwj, a due fori. L’estremità ripiegata è a forma di piastra traforata decorata da una palmetta (pane del perno di un filetto non si č conservata).

Uljap 82; 559 M-IV.

126. Coppia di filetti

IV scc. a.C., Uljap, kurgano 2, complesso rituale. Bronzo, fusione. Lungh. 16,7; 16,2.

/\ forma di “S", a due fori. Estremità foggiate a zampa stilizzata di uccello rapace dagli artigli incurvati ad anello.

Uljap 82; 561 M-IV.

12 7. *Coppia di filetti*

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario. Bronzo, fusione, incisione. Lungh. 15,3; 15,5.

A forma di “S", a due fori. Un’estremità è a forma di collo c testa di cavalluccio marino, l’altra presenta una protuberanza conica.

Uljap 82; 628 M-IV.

128. Coppia di filetti

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario. Bronzo, fusione, incisione. Lungh. 14,7; 15,5.

A forma di "S", a due fori. Un’estremità è foggiata a testa di pantera, l’altra termina con una piastra traforata.

Uljap 82; 629 M-IV.

129. Coppia di filetti

IV scc. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario. Bronzo, fusione, incisione. Lungh. 9,6; 10,6.

A forma di *gamma*, a due fori. Estremità ripiegata foggiata a testa di grifone.

Uljap 82; 630 M-IV.

130. Filetto (frammento)

IV scc.a.C., Uljap, kurgano 8, complesso rituale 2. Bronzo, fusione. Lungh. 10,8.

/\ forma di "S", a due fori. Foggiato a figura di animale fantastico con zampa posteriore rovesciata. Su di una coscia è rappresentato un occhio, sulla paletta una testina di uccello.

Uljap 83; 658 M-IV.

131. Filetto

IV sec. a.C., Ccmyscv, monumento funerario di Sercginskij, scavo I, sepoltura 149.
Ferro, battitura. Lungh. 14.

/\ forma di *gamma,* a due fori. Ingrossamento nella pane centrale a forma di due rombi. Un’estremità è battuta, l'altra foggiata ad ala.

Ccmyscv87; 1161 M-IV.

132. Filetto (frammento)

IV scc. a.C., Brut, kurgano 1, sepoltura 2. Ferro, battitura. Lungh. 5.

A forma di “S", a due fori. Estremità foggiata ad animale fantastico con testa volta all’indietro.

Brut 89; 1185 M-IV.

133. Frontale

IV scc. a.C., Uljap, kurgano 2, complesso rituale. Bronzo, fusione, incisione. Lungh. 15,5.

Configurato come leone sdraiato dalle fauci aperte. Sulla zampa posteriore, rovesciata, è incisa una testa di grifone stilizzata. Sul retro un occhiello.

Uljap 82; 563 M-IV.

134. Frontale

IV scc.a.C., Uljap, kurgano 8, complesso rituale 1. Bronzo, fusione. Alt. 3,3.

/\ forma di testina scolpita di grifone con le fauci aperte. In basso c l'occhiello, in parte ricoperto da un piccolo "scudo", decorato da volute.

Uljap 83; 650 M-IV.

135. Frontale

IV scc.a.C., Uljap, kurgano 8, complesso rituale 2. Bronzo, fusione. Lungh. 6,4.

Decorato da una testina stilizzata di grifone con corno caprino. In basso c l’occhiello.

Uljap 83; 653 M-IV.

136. Copertura nasale

IVscc.a.C., Uljap, kurgano 8, complesso rituale 1. Bronzo, fusione. Lungh. 3,8.

Decorata da testine stilizzate di grifoni c di uccelli rapaci.

Uljap 83:649 M-IV.

137. Guanciale

IV scc. a.C., Uljap, kurgano 11, complesso rituale. Bronzo, fusione. Lungh. 5,3.

A forma di testa di cervo dalle coma stilizzate, decorate da testine di grifone.

Ul’skij 82; 737 M-IV.

138. Campanellini (3 pezzi)

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Bronzo, ferro, fusione, battitura. Alt. da 10 a 14 (ciascuno).

Cilindrici c conici. Nella pane supcriore presentano un occhiello, all’interno una linguetta di ferro. Fessure triangolari o dentellate. Decorati a rilievo (bande, zig-zag, “abetini").

Uljap 82; 605,609.611 M-IV.

139. Pendaglio

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 8, tumulo 1.
Bronzo, fusione. Lungh. 5,4.

Traforato, foggiato a testa di cervo (?) stilizzata. Il corno termina con una schematica testina di grifone. In basso c l’occhiello.

Uljap 83; 647 M-IV.

140. Picchetta

IV scc.a.C., Uljap, kurgano 8, complesso rituale 2. Bronzo, fusione. Lungh. 3,6.

Raffigura un capridc dalle gambe ripiegate. Sul retro è l’occhiello.

Uljap 83; 655 M-IV.

141. Picchetta

IV sec. a.C, Uljap, kurgano 8, complesso rituale. Bronzo, fusione. Lungh. 3,4.

Costituita da due cerchi concentrici, con all’esterno un motivo a ferro di cavallo. Sul retro è l’occhiello.

Uljap 83; 1151 M-IV.

142. Picchetta

IV scc. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Bronzo, fusione. Lungh. 3,2.

n lato frontale riporta la raffigurazione, a debole rilievo, di una testa di Medusa-Gorgonc; sul retro c'l'occhiello.

Uljap 82; 1098 M-IV.

143. Placchetta

IV sec. a.C., Ccrnyscv, monumento funerario di Sereginskij, sepoltura 69.
Bronzo, fusione, saldatura. Lungh. 5,4.

Raffigurante una testa di grifone stilizzata. Occhio emisferico. Sul retro, un occhiello.

Ccrnyscv 86; 1125 M-IV.

144. Placche!la

IV sec. a.C., Taujchabl*, rinvenimento fortuito.
Bronzo, fusione. Lungh. 2,3.

A forma di alce dalle gambe ripiegate. Sul retro, un occhiello.

Taujchabl'85; 971 M-IV.

143. Fibbia

V sec. a.C., Uljap, kurgano 15, sepoltura di cavallo 3.
Ferro, battitura. Lungh. 8,6.

Di forma anulare con appendici per il fissaggio alla briglia. Estremità piatte, chiuse, foggiate a teste stilizzate di grifone.

Uljap 83; 708 M-IV.

146. Bracciale

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 4, sepoltura 26.
Bronzo, battitura, incisione. Diam. 5,7.

Estremità combaciami, decorate da croci verticali c oblique. La restante superficie esterna è interessata da incisioni oblique.

Uljap 82; 584 M-IV.

147. Bracciale

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 4, sepoltura 31.
Bronzo, fusione, incisione. Diam. 6,1.

A spinale, estremità romboidali, decorate da croci oblique.

Uljap 82; 588 M-IV.

148. Bracciale

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 12, sepoltura 16.
Bronzo, fusione, incisione. Diam. 7 (ovale).

Estremità non combaciami, foggiate a piccole protuberanze, decorate da un'incisione longitudinale c separate da bande anulari.

Uljap 83; 668 M-IV.

149. Anello

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, complesso rituale.
Oro, *fatence* egiziana, battitura, modellatura, applicazione di smalto, cottura. Diam. 1,7.

Con applicazione a forma di astragalo.

Uljap 82; 413 M-IV.

130. Anello

IV-III sec. a.C., Taujchabl', monumento funerario di Psl5, sepoltura 57.
Bronzo, fusione, incisione. Diam. 2.

Anello-sigillo con rappresentazione di Nike.

Taujchabl' 88; 1123 M-IV.

131. Serra treccia

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 4, tumulo 7.
Argento, doratura, fusione. Diam. 2,65.

Avvolto a spirale a due giri. Estremità decorate da incisioni anulari c protuberanze coniche dorate.

Uljap 82: 81 M-IV.

132. Pendaglio

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 1, complesso rituale.
Oro, stampo, saldatura. Alt. 2,3.

A forma di testa di leonessa con le fauci aperte c le orecchie aderenti alla testa. Cavo, costituito da due pani saldate.

Uljap 81:29 M-IV.

133. Pendagli (6 pezzi)

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Oro, stampo, sbalzo. Lungh. 1,6 (ciascuno).

Coppia di perline cave unita ad un'altra coppia con una applicazione traforata. Dalla coppia inferiore pende un paio di ghiande cave.

Uljap 82; 377-382 M-IV.

134. Pendaglio

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Oro, stampo, saldatura.

A forma di ghianda, con anellino per l'attacco; cavo, costituito da due metà saldate.

Uljap 82; 140 M-IV.

133. Pendagli (2 pezzi)

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Oro, stampo, saldatura. Lungh. 1,1 (ciascuno).

Di forma convessa con anellino per l'attacco; cavi, costituiti da due metà saldate.

Uljap 82; 141-142 M-IV.

136. Pendagli-amuleti (4 pezzi)

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario; kurgano 12, sepoltura 3.
Fatence egiziana, modellatura, smaltatura, cottura. Alt. 1-2,2; diam. 2,2.

a) Raffiguranti il dio nano Bcs, modellati su entrambe le facce;

b) Globulare suddiviso a spicchi c con tracce di smalto turchese;

c) A protuberanze, di colore turchese.

Uljap 82,83; 163,166,181,196 Kr-IV.

137. Pendaglio

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 11, tumulo 8.
Gaietto (lignite picea), intaglio, molatura, traforo. Alt. 3,2.

Tronco-conico; foro praticato nella pane più stretta del pendaglio.

Uljap 83; 18Dr-IV.

138. Guarnizione

V sec. a.C., Uljap, kurgano 12, sepoltura 30.
Vetro, modellatura su base ceramica, tecnica degli ornamenti applicati. Lungh. 2,1.

A forma di testa di muflone, in vetro bianco opaco. Occhi e naso in vetro nero.

Uljap 83; 195 Kr-IV.

139. Collana (90 vaghi)

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Vetro, modellatura ad intreccio su nucleo in ceramica, tecnica degli ornamenti applicati.
Lungh. 77.

Serie di 71 vaghi circolari in vetro opaco azzurro c 19 in vetro azzurro a nove oculi.

Uljap 82; 158-160 Kr-IV.

160. Collana (54 vaghi)

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario
Vetro, fusione. Lungh. 27,8.

Serie di 46 vaghi biconici ed 8 piramidali di vetro azzurro trasparente.

Uljap 82; 155-156 Kr-IV.

161. Collana (37 vaghi)

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Gaietto (lignite picca), molatura, traforo
Lungh. 12.

20 a forma di botticella, 16 triangolari e frammento di una perlina.

Uljap 82; 14.15 Dr-IV.

162. Vaghi con maschere (4 pezzi)

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Vetro opaco policromo - turchese, azzurro, bianco, giallo-, modellatura ad intreccio, su nucleo in ceramica; maschere eseguite a mano, tecnica degli ornamenti applicati. Lungh. 3,3-3.5.

Grossi vaghi cilindrici, decorati da tre maschere raffiguranti visi con naso prominente cd occhi sporgenti.

Uljap 82; 137 (a-g) Kr-IV.

163. Vago con maschere

IV-III sec. a.C., Taujchabl*. monumento funerario di Psis, sepoltura 57.
Vetro opaco bianco cd azzurro, modellatura ad intreccio su nucleo in ceramica, maschera eseguita a mano, tecnica degli ornamenti applicati. Lungh. 4.

Grande vago cilindrico, decorato da due maschere raffiguranti un viso dal naso prominente.

Taujchabl' 88; 480 Kr-IV.

164. Placca

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Oro, argento, cesellatura. Lungh. 5,9.

Di forma circolare, con raffigurazione cesellata di Mcdusa-Gorgone. Lungo il margine del disco sono sci fori attraversati da filetti d'argento per l'attacco all'incorniciatura in argento (parzialmente conservata).

(Non riprodotto in catalogo)

Uljap 82; 83 M-IV.

163. Sculture di leoni (2 pezzi)

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 4, tumulo 7.
Oro, stampo, saldatura, granulazione.
Lungh. 2,4 (ognuna).

Ciascun pezzo riproduce una metà di una scultura di leone disteso. La coda, ripiegata sul dorso, è rappresentata da fili ritorti. Gli occhi, la criniera c ('ornamento a croce sulla coscia sono realizzati a granulazione. Alla base, due fori per l'attacco.

Uljap 82; 79,80 M-IV.

166. Frammento di guarnizione applicata

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Oro, stampo, saldatura, granulazione, filigrana.
Lungh. 2.

A forma di "8", la parte supcriore è decorata da una rosetta a dicci petali, eseguita a granulazione c a filigrana, la pane inferiore solo a granulazione.

Uljap 82; 408 M-IV.

167. Guarnizioni applicate (2 pezzi)

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Oro. stampo, filigrana, applicazioni di pasta vitrea. All. 1,3; 1,2.

A forma di fiore a cinque petali con incavi nei quali si sono parzialmente conservate applicazioni di pasta vitrea.

Uljap 82; 129-130 M-IV.

168. Piastre (2 pezzi)

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 1, complesso rituale.
Oro, cesellatura. Lungh. 18; 17.

Raffigurano un cervo procedente verso sinistra. La testa è coronata da alte c vistose coma, leggermente divaricate, costituite da stilizzate testine di grifone unite tra loro.

Uljap 81; 30,31 M-IV.

169. *Placchette* (4 pezzi)

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 1, complesso rituale.
Oro, stampo. Lungh. 3,5-3,8.

Con raffigurazione di leone procedente verso sinistra.

Uljap 81; 4-7 M-IV.

170. Placchette (2 pezzi)

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 1, complesso rituale.
Oro, stampo. Lungh. 3,4 (ciascuna).

z\ rosetta a dicci petali.

Uljap 81:27,28 M-IV.

171. *Placchette* (6 pezzi)

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 4, complesso rituale.
Oro, stampo. Lungh. 2 J (ciascuna).

Raffiguranti una piccola anatra stante, rivolta verso destra.

Uljap 82; 39-44 M-IV.

172. *Placchetta*

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 4, complesso rituale.
Oro, stampo. Lungh. 3.

A forma di cervo accovacciato, con le zampe incrociate, rivolto verso destra. Le corna sono decorate da testine stilizzate di grifone.

Uljap 82; 63 M-IV.

173. Placchetta

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Oro, stampo. Alt. 4,7.

Traforata, di forma quadrata. All'interno di una cornice "periata" è raffigurato un cervo procedente verso sinistra. Le coma, che seguono il margine supcriore, sono rappresentate in forma di stilizzate testine di grifone.

Uljap 82; 393 M-IV.

174. Placchette (3 pezzi)

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Oro, stampo. Lungh. *2,5.*

Traforate, quadrate, a forma di stella a otto punte, racchiusa in una cornice periata.

Uljap 82; 360-362 M-IV.

173. Placchette (9 pezzi)

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Oro, stampo. Lungh. 3,4.

Traforate, a forma di palmetta a sette petali, racchiusa da volute, con le estremità superiori rivolte verso l'esterno c le inferiori verso l'interno.

Uljap 82; 346-354 M-IV.

176. *Placchetta*

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Oro, stampo. Diam. 3.

Traforata, di forma circolare. Da un cerchietto centrale si dipartono otto steli terminanti con foglie di edera, alternate a testine di grifone stilizzate. Gli steli si riuniscono a formare il cerchio esterno.

Uljap 82; 403 M-IV.

177. *Placchette* (2 pezzi)

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Oro, stampo. Alt. 3,6 (ciascuna).

A forma di testine di grifone stilizzate, poggianti su di una stretta piastrina decorata da ovoli.

Uljap 82; 355-356 M-IV.

178. Placchetta

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Oro, stampo, granulazione, applicazione di pasta vitrea. Lungh. 3,8.

A forma di fiore. Da una rosetta a cinque petali si dipartono quattro ulteriori petali, nei quali si conserva parzialmente un'applicazione di pasta vitrea.

Uljap 82; 399 M-IV.

179. Placchetta

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Oro, stampo. Lungh. *22.*

Ovale, a forma di rosetta a sette petali.

Uljap 82; 128 M-IV.

180. Placche!te (2 pezzi)

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Oro, stampo. Lungh. 3,1 (ciascuna).

Raffiguranti due foglie di edera su lunghi steli sviluppantisi da un fusto verticale, decorato da incisioni.

Uljap 82; 358,359 M-IV.

181. Placchette (10 pezzi)

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Oro, stampo. Alt. 2,9.

Raffiguranti un ceno procedente verso destra. Le lunghe coma, aderenti al dorso dell'animale, consistono in cinque ramificazioni c presentano alla base due testine stilizzate di grifone.

Uljap 82; 164.368-369 M-IV.

182. Placchette (3 pezzi)

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Oro, stampo. Diam. 1 (ciascuna).

Di forma circolare con raffigurazione di Mcdusa-Gorgonc.

Uljap 82; 138,176,395 MIV.

183. Placchette (3 pezzi)

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Oro, stampo. Lungh. 1,3-1,2.

Raffiguranti personaggi maschili ("Sciti").

Uljap 82; 410-412 MIV.

184. Placchetta

IV scc.a.C., Uljap, kurgano 8, complesso rituale 1.
Oro, stampo. Diam. 2.

Di forma circolare, con rappresentazione di testa maschile di profilo (verso destra) con copricapo.

Uljap 83; 425 M-IV.

183. Placchetta

IV scc.a.C., Uljap, kurgano 8, complesso rituale 1.
Oro, stampo. Diam. 2,2.

Di forma circolare, con rappresentazione di tre fiori di loto.

Uljap 83; 426 M-IV.

186. Placchette (3 pezzi)

IV scc.a.C., Uljap, kurgano 8, complesso rituale 1.
Oro, stampo. Lungh. 1,9-2.

Rettangolari, con rappresentazione di lepre accovacciata.

Uljap 83; 427.435,436 M-IV.

187. Placchette (22 pezzi)

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 1, complesso rituale; kurgano 4, complesso rituale c tumulo 7; kurgano 5, santuario.
Oro, stampo. Lungh. 1,5-2,8.

Raffiguranti ognuna un alce accovacciato con testa rivolta all'indietro. Coma terminanti a testine stilizzate di grifone.

Uljap 81,82; 12-24,57-60,72-76,400 M-IV.

188. Placchette (129 pezzi)

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 1, complesso rituale; kurgano 5, santuario.
Oro, stampo. Diam. 1; 1,2; lungh. 0,3-1,3; 1-1,3; 0,9-2; 1,8-2; alt. 1,5.

a) Emisferiche lisce;

b) Circolari, suddivise in sei settori con spazio circolare al centro;

c) Romboidali con bordino evidenziato o decorazione a piccoli rombi inscritti l'uno nell'altro;

d) Quadrate, decorate da cinque piccole protuberanze quadrate;

c) Di forma tubolare con filettatura trasversale;

f) A forma di sottili lamine, con decorazione ad ovoli;

g) Triangolari, dal campo occupato da motivi romboidali a rilievo.

Uljap 81; 82; 8-11, 25, 26, 107-111, 120-127, 131-137, 146-163, 165-175, 177, 179-188, 190-236, 363-367, 383-387, 397, 398, 416-419 M-IV.

189. Specchio

IV sec. a.C., Uljap, kurgano 12, sepoltura 45.
Bronzo, fusione, molatura. Diam. 12,6.

Discoidale, con impugnatura-occhiello sul retro.

Uljap 83; 670 M-IV.

190. Specchio

IV scc. a.C., Ccrnyscv, monumento funerario di Scrcginskij, scavo I, sepoltura 146.
Bronzo, fusione, incisione. Diam. 13.

Discoidale. La pane posteriore è decorata da quattro fasce di cerchi concentrici, il margine è ornato da una fila di ovoli. "Croce di Malta* incisa.

Ccrnyscv 87; 1160 M-IV.

191. Alabastro»!

V-IV scc. a.C., Uljap, kurgano 5, santuario.
Alabastro, molatura. Alt. 12,1; diam. 4,4.

Bordo largo c piatto su corpo a goccia. Nella pane supcriore presenta due piccole sporgenze.

Uljap 82; 13 Dr-IV.

III.PERIODO MEOTO-SARMATICO
(III SEC. A.C. - III SEC. D.C.)

192. Skyphos

IV scc. a.C., Ccrnyscv, kurgano di Seregin 2, sepoltura 46.
Argilla, tornio, vernice nera. Alt. 11; diam. 12,3.

Orlo lievemente cstroflcsso. Corpo a parete verticale nella pane supcriore, rcstringcntesi in basso in prossimità del fondo. Decorazione pittorica a figure rosse. Su entrambi i lati del vaso due figure maschili con *himation,* affrontate.

Ccrnyscv 85; 203 Kr-IV.

193. Kantharos

IV-III scc. a.C., Ccrnyscv, kurgano di Seregin 2, tumulo 6.
Argilla, tornio, lustratura. Alt. 16,5; diam. 13,5.

Orlo dal profilo complesso. Corpo cilindrico nella parte supcriore, emisferico nella parte inferiore, decorato da scanalature verticali. Alto piede, profilato, internamente cavo con rigonfiamento a bulbo.

Ccrnyscv 85; 249 Kr-IV.

194. Boccale

IV-III scc. a.C., CcmyJcv, ipogeo funerario di Seregin, sepoltura 117.
Argilla, tornio. Alt. 11; diam. 9.5.

Orlo cstroflcsso, pane superiore del corpo a pareti arrotondate pane inferiore di forma conica su piede ad anello. L'ansa è attaccata alla pane superiore del corpo ed alla pane inferiore.

CcmyJcv 87; 493 Kr-IV.

195. Coppa

IV-III sec. a.C., Ccmyščv, ipogeo funerario di Seregin, scavo I, sepoltura 107.
Argilla, tornio. Alt. 8; diam. 15,2.

Orlo cstroflesso, corpo conico su piede ad anello. Tre anse dalle estremità attaccate al di sotto dell'orlo c in prossimità del fondo.

Ccmyščv 87 ; 492 Kr- IV. ,

196. Scodella

IV-III sec. a.C., Ccmyščv, ipogeo funerario di Seregin, scavo 1, sepoltura 104.
Argilla, tornio. Alt. 7,5; diam. 19.

Orlo rientrante, corpo emisferico su piede ad anello. Due anse orizzontali dal profilo sagomato attaccate alla parte supcriore del corpo.

Ccmyščv 87; 490 Kr-IV.

197. Coppa

III-II sec. a.C., Ccmyščv, kurgano di Seregin 2, sepoltura 11.
Argilla, tornio. Alt. 6,3; diam. 10,5.

Corpo emisferico, fondo arrotondato. 11 bordo del vaso presenta tre anse verticali, le cui estremità inferiori sono attaccate alla parte inferiore del corpo. Nella pane supcriore delle anse è uno spazio rettangolare interessato da una decorazione "ad abetini".

Ccmyščv 84; 237 Kr-IV.

198. Vaso biansato

III-I sec. a.C., Ccmyščv, ipogeo funerario di Seregin, scavo I, sepoltura 87.
Argilla, tornio. /\lt. 8,5; diam. 11,4.

Orlo cstroflesso. Corpo tronco-conico nella pane superiore, emisferico in quella inferiore. Due anse rettangolari orizzontali, con due fori alle estremità, sono attaccate alla pane centrale del vaso.

Ccmyščv 86; 489 Kr-IV.

199. Vaso

III-I sec. a.C., Ccmyščv, ipogeo funerario di Seregin, scavo II, sepoltura 14.
Argilla, tornio. Alt. 11,7; diam. 9.8.

Orio cstroflesso, corpo piriforme su base piatta. Al di sotto dell'orlo è una banda orizzontale. Sul corpo è una schematica raffigurazione graffila di animale.

Ccmyščv 87; 491 Kr-IV.

200. Coppa

I-II sec. d.C., Taujchabl', rinvenimento fortuito.
/Xrgilla, tornio. Alt. 13,5; diam. 22,5.

Parte supcriore del corpo costituita da quattro profondi incavi disposti simmetricamente. Parte inferiore globulare. Quattro anse simmetriche attaccate al bordo ed alla parte mediana del corpo.

Taujchabl' 89; 488 Kr-IV.

201. Brocca

I-III sec. d.C., Ccmyščv' I, kurgano 5, sepoltura 139.
Argilla, tornio. Alt. 19 J; diam. 15,8.

Orio cstroflesso con beccuccio rivolto verso l'alto, collo cilindrico, corpo biconico. Grande ansa zoomorfa attaccata con un'estremità all'orlo e con l'altra alla parte supcriore del corpo.

Ccmyščv 86; 284 Kr-IV.

202. Brocca

I-III sec.d.C, Ccmyščv 1, kurgano 5, sepoltura 28.
Argilla, tornio. Alt. 21,2; diam. 19,8.

Collo svasato, corpo globulare. /\nsa zoomorfa raffigurante un cane, attaccata alla parte supcriore del corpo.

Ccmyščv 85; 206 Kr-IV.

203. Brocca

I-III sec. d.C., Sturbino, ipogeo funerario, sepoltura 41.
Argilla, tornio. Alt. 17,5; diam. 19,2.

Orlo cstroflesso, corpo globulare con ansa zoomorfa stilizzata raffigurante un cane. L'ansa si attacca alla pane supcriore del corpo.

Sturbino 87; 352 Kr-IV.

204. Brocca

I-III sec. d.C., Sturbino, ipogeo funerario, sepoltura 56.
Argilla, tornio. Alt. 13,5; diam. 8,6.

Orio cstroflesso, corpo globulare. Ansa zoomorfa raffigurante un muflone ed attaccata con una estremità alla parte supcriore del corpo, con l'altra alla sua parte centrale.

Sturbino 87; 354 Kr-IV.

205. Brocca

I-III sec. d.C., Sturbino, ipogeo funerario, sepoltura 37.
Argilla, tornio. Alt. 28,5; diam. 26,5.

Collo svasato, corpo globulare, base piatta. Ansa zoomorfa attaccata con un'estremità alla spalla, con l'altra alla pane centrale del corpo. Al di sotto del collo c' una decorazione a triangoli tratteggiati.

Sturbino 87; 487 Kr-IV.

206. Scodella

I-III sec. d.C., Ccmyščv' I, kurgano 5, sepoltura 31.
Argilla, tornio. Alt. 7,5; diam. 20.

Orio cstroflesso, corpo cilindrico con tre scanalature orizzontali, parte inferiore conica. Due anse zoomorfe attaccate al corpo.

Ccmyščv 85; 207 Kr-IV.

207. Scodella

I-III sec. d.C., Ccmyščv I, kurgano 5, sepoltura 173.
Argilla, tornio. Ah. 14,1; diam. 28 J.

Orio cstroflesso, corpo cilindrico, pane inferiore emisferica poggiante su quattro piedi. Due anse zoomorfe stilizzate a figura di orso, attaccate con un'estremità al bordo, con l'altra alla parte inferiore del corpo.

Ccmyščv'86; 335 Kr-IV.

208. Scodellila

I-III sec. d.C., Ccmyščv I, kurgano 5, sepoltura 166.
Argilla, tornio. Alt. 7; diam. 15,5.

Orlo dalla complessa profilatura, corpo emisferico, su tre piedi. L'orlo presenta una decorazione a triangoli tratteggiati.

Ccmyščv 86; 332 Kr-IV.

209. Vaso

I-III sec. d.G, Ccmyščv I, kurgano 5, sepoltura 136.
Argilla, tornio. Alt. 20; diam. 37.

Orlo rientrante, corpo conico su alto piede. Nella pane supcriore del corpo sono due sporgenze rettangolari c due anse circolari ricurve verso l'interno.

Ccrnyšev 86; 338 Kr-IV.

210. Bicchiere

I-III sec. d.C., Ccmyščv I, kurgano 5, sepoltura 157.
Argilla, tornio. Alt. 11; diam. 7,5.

Orlo leggermente cstroflesso, corpo tronco-conico; ansa circolare con quattro appendici applicate, impostata nella parte centrale del corpo.

Ccrnyšev 86; 331 Kr-IV.

211. Skyphos

Fine II - prima metà I scc. a.C., distretto Teučežskij, kurgano 3, sepoltura 3.
Vetro, molatura. Alt. 9; diam. 10,3.

Biansato; il corpo cilindrico si restringe lievemente in prossimità del fondo e poggia su piede ad anello. Anse decorate da sporgenze lisce trapezoidali in alto, ovali in basso.

Cetuk 81; 202 Kr-IV.

212. Coppa

I-II scc. <LG, Cemysëv, kurgano 5, sepoltura 147.
Vetro azzurro, soffiatura, incisione.
Alt. 6,6; diam. 7,8.

Corpo cilindrico, rcstringcntcsi lievemente in prossimità del fondo. Nella pane superiore presenta una larga scanalatura orizzontale e due sottili linee incise.

Cemysëv'86; 287 Kr-IV.

213. Balsamario

I scc. d.C., Cemysev I, kurgano 5, sepoltura 147.
Vetro azzurro opaco, soffiatura.
Alt. 103; diam. 4,2.

Flacone dall'alto collo cilindrico e corpo piriforme.

Cemysëv 86; 286 Kr-IV.

214. Balsam ario

I scc. d.C., Sturbino, ipogeo funerario, sepoltura 1.
Vetro verde trasparente, soffiatura.
Alt. 5,6; diam. 3,9.

Flacone con collo cilindrico e corpo globulare.

Sturbino 86; 484 Kr-IV.

215. *Pisside*

I scc. d.C., Sturbino, ipogeo funerario, sepoltura 54.
Osso, tornitura. Alt. 6; diam. 3,4.

Corpo cilindrico, piccolo coperchio di forma tronco-conica.

Sturbino 87; 72 Dr-IV.

216. Oinochoe

I-III scc. d.C., Cemysëv, kurgano 5, sepoltura 92.
Bronzo, fusione, battitura. Alt. 20; Jiam. 11,3.

Orlo trilobato cstroflesso, collo cilindrico, corpo conico.

Cemyiev85;960M-IV.

217. Elmo

III scc. a.C., Cemysëv, kurgano di Scrcginskij 1, complesso rituale 1.
Bronzo, fusione, ribaditura. Alt. 23; diam. 22.

Di forma conica, terminante con una protuberanza. Falde strette; sulla parte occipitale è una visiera con tre fori.

Cemysëv 84; 925 M-IV.

218. Spada

I-III scc. d.G, Cemysëv' I, kurgano 5, sepoltura 140.
Ferro, battitura. Lungh. 99.

Con impugnatura, mancante di terminazione metallica e traversa. All'attacco della lama, spalle ad angolo retto con l'impugnatura.

Cemysëv 86; 1164 M-IV.

219. *Pugnale*

im scc d.C., Ccmj-scv I, kurgano 5, sepoltura 169.
Ferro, battitura. Lungh. 42,5.

Manico con terminazione ad anello. Lama a due tagli paralleli.

Cemysëv 86; 1165 M-IV.

220. Punta di landa

IV-II scc. a.C., Cemysëv I, ipogeo funerario di Scregin, sepoltura 46.
Ferro, battitura. Lungh. 285.

Cuspide di forma foliata, immanicatura conica, smontabile.

Cemysëv 85; 1159 M-IV.

221. *Punta di landa*

III-II scc. a.C., Cemysëv', kurgano di Scregin 1, sepoltura 55.
Ferro, battitura. Lungh. 275.

Cuspide romboidale, immanicatura conica con due fori.

Cemysëv 84; 944 M-IV.

222. *Punta di giavellotto*

III-II scc. a.C., Novo-Vo&pJij, monumento funerario, sepoltura 36.
Ferro, battitura. Lungh. 35.

Cuspide subtriangolare con due punte spioventi. Immanicatura allungata, conica, smontabile.

Novo-Vocëpiij 85; 1167 M-IV.

223. Punta di giavellotto

I-II scc. d.C., Taujchabl', monumento funerario di Kapancscho, rinvenimento fortuito.
Ferro, battitura. Lungh. 17,3.

Cuspide subtriangolare con due punte spioventi. Immanicatura cornea con due fori alla base.

Taujchabl'83; 815 M-IV.

224. Morso con filetti

I-III scc. d.C., Cemysëv I, kurgano 5, sepoltura di cavalli 7.
Ferro, battitura. Lungh. delle parti componenti 8,2 e 8,7.

In due pani con filetti a ruota.

Cemysëv 86; 1166 M-IV.

225. *Morso con filetti, placche*

H-in sec. d.C., Taujchabl', monumento funerario di Kapancscho, sepoltura di cavalli (rinvenimento fortuito).
Ferro, battitura, doratura. Lungh. 225; diam. 55.
Calcedonio, molatura, traforo. Diam. 4-45.

Morso in due parti, con anelli aggiuntivi per briglie e due pendagli antropomorfi.
Placca in ferro di forma circolare con concavità centrale emisferica.
Placche (6 pezzi) in calcedonio, circolari, a sezione lenticolarc, con foro al centro.

Taujchabl' 85; 973,1170 M-IV; 44-49 Dr-IV.

226. Falera

^scc' 4^'' ^rnyscv, ipogeo funerario di Scregin, rinvenimento fortuito.
Argento, battitura, cesellatura. Diam. 12,9.

Discoidale con al centro una rosetta a sci petali, decorata da quattro motivi a * V*.

Cemysëv 86; 985 M-IV.

227. *Placca*

MI scc. d.C., Cemysev I, kurgano 5, sepoltura 143.
Oro, bronzo, battitura, stampo. Diam. 3,1.

Circolare, con scena di aggressione di un capride da pane di un grifone.

Cemysëv 86; 979 M-IV.

228. Fibbia

I sec. d.C. Cemysëv I, kurgano 5, sepoltura 279
Argento, battitura. Lungh. 4,4.

A cornice profilata, con ardiglione mobile.

CemyJev 88; Ccrn. 88.1.5-362

229. Fibula

III-II scc. a.C., Cemyšev, ipogeo funerario di Scregin, scavo II, sepoltura 40.
Oro, bronzo, vetro, battitura, filigrana. Lungh. 1.7.

A forma di rosetta a sci petali; al centro è un castone circolare con incrostazione in vetro rosso.

Cemyšev 87; 1061 M-IV.

230. Fibula

III-II sec. a.C, Cemyšev, ipogeo funerario di Scregin. scavo II, sepoltura 15.
Oro, battitura, saldatura, filigrana. Lungh. 4,1.

A forma di due occhielli sovrapposti (a "8"). La pane centrale è decorata da una rosetta a molti petali con al centro castone ovale per applicazione.

Cemyšev 87; 1057 AI-IV.

231. Fibula

II-I scc. a.C., Novo-Voccpsij, monumento funerario, sepoltura 163.
Bronzo, battitura. Lungh. 6,1.

Di tipo medio La Tène con staffa e ardiglione esterno. Arco desinente in forma di cuore e con decorazione a forma di tre "8".

Novo-Voccpsij 85; 1168 AI-IV.

232. Fibula

I sec. d.C., Ccrnyšcx' I, kurgano 5, sepoltura 139.
Bronzo, fusione. Lungh. 5,2.

A cerniera con arco profilato. Staffa con terminazione fungiforme. Iscrizione/1VC/SX4.

Cemyšev 86; 1073 AI-IV.

233. Fibula

I-II sec. d.C., Cemyšev I, kurgano 5, sepoltura 139 b.
Bronzo, argentatura, battitura. Lungh. 3.

A cerniera, romboidale con volute agli angoli e cerchio a rilievo nel centro.

Cemyšev 86; 1137 AI-IV.

234. Fibule (3 pezzi)

II sec. d.C., I sec. d.C., CcmyJcv I, kurgano 5, sepoltura 102.

Fortemente profilata con perlina sulla testa e gancio per l'ardiglione.

CemySev 86; 1133 AI-IV.

233. Fibula

II-III sccd.C., Cemyšev I, kurgano 5, scpolturn272.
Bronzo, battitura. Lungh. 6,3.

Ad un solo pezzo con staffa a lamina e ardiglione esterno.

Cemyšev 88; 1150 ALIV.

236. Fibula

II-III scc d.C., Ccrnyšcx' I, kurgano 5, sepoltura 24.
Bronzo, battitura, cesellatura. Lungh. *63.*

A molla, liscia, con bottone all'estremità della staffa a lamina.

Cemyšev 85; 959 AI-IV.

237. Fibula

III scc. d.C., Taujchabl', rinvenimento fortuito.
Bronzo, smalto, battitura, incisione. Diam. *33.*

Placchctta circolare; al centro e simmetricamente sui quattro lati sono incrostazioni in smalto; fermaglio decorato da testine stilizzate di serpente.

Taujchabl'89; 1121 AI-IV.

238. Bracà a le

IV-III scc. a.C., Cemyšev, ipogeo funerario di Scrcginskij, sepoltura 70.
Bronzo, fusione, battitura, incisione. Diam. 6,4.

Estremità non combaciami foggiate a teste di animali stilizzate. La superficie esterna è interessata da una decorazione incisa.

Cemyšev 86; 1136 AI-IV.

239. Bracatale

IV-III scc. d.C., Cemyšev, ipogeo funerario di Scregin, sepoltura 40.
Bronzo, fusione. Lungh. 6,8.

Estremità non combaciami foggiate a teste di animali stilizzate. La superficie esterna è decorata da linee oblique incise.

Cemyšev 85; 1124 AI-IV.

240. Bracciale

I scc. a.C., Ccrnyšcx', ipogeo funerario di Seregin, scavo II, sepoltura 8.
Bronzo, fusione. Diam. 8,6.

Fuso in un solo pezzo, decorato da una triplice fila di protuberanze.

Cemyšev 86; 1126 ALIV.

241. Bracciale

II-I scc. a.C., Novo-Voccpsij, monumento funerario, sepoltura 163.
Bronzo, fusione. Diam. *63.*

Estremità non combaciami, caratterizzate da un ingrossamento a forma di testa di grifone. Superficie interessata da scanalature trasversali.

Novo-Voccpsij 88; 1103 ALIV.

242. Anelli (2 pezzi)

I-III sec. d.C., Lcninachabl', rinvenimento fortuito.
Vetro, fusione. Diam. 2,4; 2,3.

Spiraliformi, di colore giallo con applicazioni arancio e azzurro.

Lcninachabl' 84,87; 215,477 Kr-IV.

243. Anello

I scc. d.C., Cemyšev, kurgano 5, sepoltura 139.
Ferro, eliotropio (qualità di diaspro)?, battitura, molatura, intaglio, incrostazione. Lungh. gemma 1.

Intaglio con rappresentazione di guerriero con scudo e lancia.

CemyJcv 86; 70 Dr-IV.

244. Orecchini (3 pezzi)

III-II scc. a.C., Cemyšev, kurgano di Scregin 1, sepolture 17, 41; ipogeo funerario di Scregin, scavo II, sepoltura 8.
Oro, battitura, stampo, saldatura, filigrana. z\lt. 2,8; 3,1; 2.4; lungh. 1,6; 1,8; 2,2.

Raffiguranti un capridc (?); gancetto circolare.

Cemyšev 84,87; 917,918,980 AI-IV.

243. Pendaglio

III-II scc. a.C., Ccrnyšcx', ipogeo funerario di Scregin, scavo I, sepoltura di cavalli 10.
Oro, corniola, battitura, filigrana, molatura, traforo. Diam. 1,3.

Consistente in un cappelletto di forma troncoconica con occhiello laterale ed incrostazioni biconiche.

Ccrnyšcx'87; 1045 ALIV.

246. Pendaglio

III-II scc. a.C., Ccrnyšcx', ipogeo funerario di Scregin, scavo I, sepoltura 176.
Oro, vetro policromo, battitura, filigrana millefiori. Lungh. 3,4.

Incorniciatura d'oro a forma di lunetta, all'interno della quale è applicata un'incrostazione di vetro policromo. Nella parte supcriore della cornice è l'occhiello.

Cemyšev 87; 1056 AI-IV.

247. Pendaglio

III-II scc. a.C., Ccmyščv, ipogeo funerario di Scregin, scavo I, sepoltura di cavalli 10.
Oro, agata, battitura, filigrana, molatura, traforo. Alt. 2,8; diam. 1,3.

Consistente in un cappelletto di forma tronco-conica, con occhiello nella pane superiore e pietra a goccia.

Ccmyščv 87; 1044 M-IV.

248. Pendaglio

III-II scc. a.C., Novo-Voščpsij, monumento funerario, rinvenimento fortuito.
Argento, oro, smalto (?), battitura, filigrana, doratura. Diam. 2,1; lungh. 6,8.

Circolare, con decorazione filigranata descrivente una rosetta a molti petali; applicazione di smalto nel centro; ciondoli discoidali lisci pendenti da una catenina.

Novo-VoCepsij 84; 913 M-IV.

249. Pendaglio

I scc. d.C., Taujchabl', monumento funerario di Pšiš, rinvenimento fortuito.
Oro, vetro, stampo, saldatura, granulazione. Lungh. 2,7.

Di forma triangolare, internamente cavo. z\l centro di ogni triangolo sono applicazioni circobri circondate da triangoli™ 'eseguiti a granulazione. Su due lati sono saldati degli elementi cavi di forma triangolare. Il terzo lato è frammentario.

Pšiš 88; 40436 KP.

250. *Collana*

IV-III scc. a.C., Ccmyščv, ipogeo funerario di Scregin, scavo I, tumulo 20.
Vetro, modellatura, fusione, cottura. Lungh. 69.

La collana consta di: perline fusiformi, cilindriche e bipiramidali; vaghi biconici, a cuore e a botte; ciondoli a forma di caraffa e cilindrici e ciondoli a fiore di loto.

Ccmyščv 87; 481 Kr-IV.

251. ***Vaghi*** (3 pezzi)

III-II scc. a.C., Ccmyščv, kurgano di Scregin 2, sepoltura 43.
Argilla, modellatura, cottura. Diam. 1.

Di forma ovale, con decorazioni a rilievo ad imitazione di granulazione e filigrana.

Ccmyščv 85; 253 Kr-IV.

252. *Collana*

II-I sec. a.c., distretto Tcuccžskij, kurgano 3, sepoltura 3.
Vetro, cristallo di rocca, molatura, traforo. Lungh. 95.

Collana consistente in perline azzurre e in tre vaghi (uno ovale-appiattito, due sferici, ad otto facce) di cristallo di rocca.

Cctuk 81; 201 Kr-IV, 35-37 Dr-IV.

255. *Collana*

I-III scc d.G, Ccmyščv I, kurgano 5, sepoltura 143.
Faience egiziana, vetro, modellatura, fusione, cottura. Lungh. 16,5.

Collana di vaghi carenati, sfaccettati e cilindrici.

Ccmyščv' 86; 482 Kr-IV.

254. *Collana*

I-III scc. d.C., Ccmyščv* I, kurgano 5, sepolture 27,39.
Gaietto, calcedonio, tornitura, molatura, traforo. Lungh. 19,5.

Collana di vaghi circolari, cilindrici e rettangolari.

Ccmyščv' 85; 42,43 Dr-IV.

255. *Collana* (9 vaghi)

I-UI scc. d.C., Ccmyščv I, kurgano 5, sepoltura 91.
Ambra, tornitura, molatura, traforo.
Lungh. 1,6-4,4.

Collana di vaghi a forma di botte tronca.

Ccmyščv* 85; 85 Dr-IV.

256. *Collana*

II-III scc. d.C., Ccmyščv I, kurgano 5, sepoltura 2,13.16,22.25,27,28.51.
Vetro, modellatura, fusione, cottura. Lungh. 36.

La collana consta di vaghi circolari, costolati-arrotondati, cilindrici e di elementi cilindrici, fusiformi, poliedrici, rettangolari e conici.

Ccmyščv 85; 254-257,259-263,265-267 Kr-IV.

257. *Collana*

II-III sec. d.C., Ccmyščv I, kurgano 5, sepolture 46,83.92.
Vetro con doratura interna, fusione, cottura. Lungh. 40.

Collana di elementi poliedrici e cilindrici.

Ccmyščv 85; 258,264,268,271 Kr-IV.

255. *Collana*

ILI scc. a.C., distretto Tcuccžskij, kurgano 3, sepoltura 3.
Oro, calcedonio (?), battitura, cesellatura, molatura, traforo. Lungh. 30.

Collana di stretti tubuli con un elemento cilindrico in castone con ornamento a forma di "cordoncino".

Cctuk 81:451-455 M-IV.

259. *Elemento di collana*

I scc. d.C., Sturbino, ipogeo funerario, sepoltura 26.
Faience egiziana, modellatura, cottura.
Lungh. 1,8.

A forma di rana, poggiante su placchctta ovale.

Sturbino 87; 297 Kr-IV.

260. Pendagli (2 pezzi)

I scc. a.C., Ccmyščv'I, kurgano5, sepoltura 139.
Faience egiziana, modellatura, cottura.
Lungh. 1,8; 1,9.

Con rappresentazione fallica.

Ccmyščv' 86; 282-283 Kr-IV.

261. Elementi di collana (6 pezzi)

I scc. d.C., Ccmyščv I, kurgano 5, sepoltura 132.
Faience egiziana, modellatura, cottura. Lungh. 2,3-2,6.

A forma di leoni giacenti su placchcttc rettangolari.

Ccmyščv 86; 275-280 Kr-IV.

262. *Elemento di collana*

I scc. d.C., Ccmyščv I, kurgano 5, sepoltura 132.
Faience egiziana, modellatura, cottura
Lungh. 22.

Raffigurante un cane su placchctta ovale.

CcmyJcv86; 281 Kr-IV,

263 ■ *Elementi di collana (5 pezzi)*

I-II sec. d.C., Novo-Voščepšij, nerario, sepoltura 34. fu-
Faience
1,1-1,4. ~Kum. Lungh.

A forma di scarabeo.

Novo-Voccpsij 85; 208-212 Kr-IV.

264. Elemento di collana

I-III scc.d.C., Ccmyfcv I, kurgano. sepoltura 182
Vetro con doratur interna, fusi cottura.
Dhm.2A '

Di forma rettangolare con rappresentazione a rilievo di figura umana nuda stante.

Cemysev 86; 483 Kr-IV.

265. *Collana*

I - m scc d.G, Cemysev I. kurgano 5. sepoltura 147. Corniola, calcedonio, molatura, traforo. Lungh. 45.5.

Collana di vaghi circolari e a forma di botte.

Cemysev 86; 78 Dr-IV.

266. *Specchio*

III-II scc. a.C.. Novo-Voccpsij, monumento funerario, sepoltura 165.
Bronzo, osso, fusione, incisione, ribaditura, intaglio, traforo. Alt. 23.

Di forma circolare, con impugnatura rettangolare in osso, fissata ad un perno laterale. La faccia posteriore è costituita da un disco con decorazione incisa.

Novo-Vocepsij 88; 1181 M-IV.

267. *Specchio*

I-II scc. d.C., Cemysev, campagna di Seregin, rinvenimento fortuito.
Bronzo, fusione. Alt. 10,2.

Di forma circolare, con impugnatura rettangolare laterale con foro per l'attacco. Faccia posteriore decorata.

Cemysev 89; 1128 M-IV.

268. Specchi (11 pezzi)

II-III scc. d.C., Cemysev I, kurgano 5, sepolture. Bronzo, fusione. Alt. 3,1-5,7.

Di forma circolare, con breve impugnatura rettangolare con foro per l'attacco. Faccia posteriore decorata.

Cemysev 85, 86, 88; 927, 929, 930, 958, 959, 1132, 1134. 1144, 1146-1148 M-IV.

269. *Specchio, catenella, fibula*

II scc. d.C., Cemysev I, kurgano 5, sepoltura 271. Bronzo, fusione, battitura. Lungh. 7,7; 21; alt. 6.1.

Specchio collegato ad una fibula per mezzo di una catenella. Lo specchio è di forma circolare, con impugnatura rettangolare laterale con foro per l'attacco. Fibula ad arco con spillo esterno e staffa.

Cemysev 88; 1149 M-IV.

270. "Gorgoneion" (3 pezzi)

III-II sec. a.C., Cemysev, ipogeo funerario di Seregin, sepolture 32,66,79.
Argilla, modellatura, cottura, doratura.
Diam. 2,1-2,5.

Circolari, con rappresentazione a rilievo di Medusa-Gorgone.

Cemysev 85,86; 272-274 Kr-IV.

271. Amuleto

III-I sec. a.C., Cemysev, kurgano di Seregin 1, sepoltura 17.
Bronzo, fusione. Alt. 3.

Statuetta antropomorfa; figura maschile seduta.

Cemysev 84; 926 M-IV.

272. *Figurina di animale*

I sec. a.C., st. Cernojarskaja, kurgano 1, sepoltura 2.
Bronzo, fusione. Alt. 3,8.

Figurina di capra di montagna (?) stante.

Cernojarskaja 86; 1186 M-IV.

275. *Amuleto*

I-III sec. d.C., Cemysev I. kurgano 5, sepoltura 84. Bronzo, battitura. Lungh. 13,2.

Asta cava inserita in un tubulo aperto. Entrambi gli elementi dell'oggetto presentano occhielli alle estremità. In uno di essi sono fissati due ciondoli a fili ravvolti.

Cemysev 85; 1131 M-IV.

274. Moneta

201 d.C. (anno 498 dell'era del Bosforo), Taujchabf, monumento funerario di Cischo, rinvenimento fortuito.
Elettro, coniatura. Diam. 1,9.

Statere di Sauromato II (174-210 d.C.).
Recto. Rappresentazione di testa maschile barbuta di profilo verso destra. Capelli lisci, intorno alla testa è una vitta. Lungo i margini iscrizione in lingua greca.
Verso. Rappresentazione dell'imperatore (profilo di testa maschile barbuta); sulla testa ha una corona, come attributo reca un tridente.

Taujchabl'82; 538 M-IV.

275. *Moneta*

211 d.C. (anno 509 dell'era del Bosforo), Uljap, rinvenimento fortuito.
Elettro, coniatura. Diam. 2.

Statere di Riskuporides III (211-226 d.C.).
Recto. Rappresentazione di testa maschile barbuta di profilo. Capelli lisci, intorno al capo una vitta. Lungo il margine è un'iscrizione in lingua greca.
Verso. Rappresentazione dcH'imperatorc: testa maschile barbuta di profilo (verso destra); sulla testa ha una corona, come attributo reca un tridente.

Uljap 82; 537 M-IV.

EPOCA DELLE "GRANDI MIGRAZIONI ETNICHE'

(IV-V sec. d.C.)

276. *Brocca*

IV-V scc. d.C., Brut, kurgano 3, sepoltura 1.
Argilla, tornio, lustratura. Alt. «40,5 ; diam. 275-

Orlo cstroflcsso con beccuccio volto verso l'alto, collo breve, corpo ovoidale. Il vaso presenta tre anse. Una di esse si attacca al collo ed alla pane superiore del corpo, le altre due alla pane centrale del corpo. Su quest'ultimo sono cinque nervature verticali.

Brut 89; Brut 89.3-3.

277. *Rivestimento di manico e fodero di spada, pendaglio, fibbia*

V scc. d.C., Brut, kurgano 2, sepoltura 2.
Oro, argento, granato, vetro, marmo (?), battitura, granulazione, saldatura, fusione, tornitura, molatura, traforo. Lungh. 34,7 e 80; diam. 35; lungh. 2,7.

Impugnatura di spada in lamina d'oro, foggiata a tubulo a sezione ovale, rcstringcntcsi all'estremità. Terminazione cilindrica e traversa rettangolare decorata da granati, incrostazioni di vetro e granulazione. 11 fodero della spada, di forma rettangolare, è in lamina d'oro decorata da piastrine verticali con due staffe orizzontali con applicazioni di granato. L'estremità del fodero della spada è analogo alla terminazione, ma di maggiori dimensioni.

Pendaglio in marmo (?) di forma cilindrica con foro al centro, attraversato da un filo, le cui estremità sono l'una foggiata ad occhiello, l'altra legata ad un elemento circolare, decorato con granati e a granulazione.

Fibbia ad incorniciatura circolare con ardiglione a tromba e placca circolare, decorata da un granato e a granulazione.

Brut 89; Brut 89.2-48.6457.

278. Rivestimento anteriore di impugnatura e di fodero di pugnale, fibbie (J pezzi) e terminali di cinghie (3 pezzi)

V scc. d.C., Brut, kurgano 2, sepoltura 2.
Oro, argento, granato, battitura, granulazione, filigrana, saldatura. Lungh. 11,9 e 205; 25; 2,8-3.

Impugnatura di pugnale con terminazione ovale. Fodero rettangolare con due applicazioni *2 pi greco,* decorate da granati incastonati.

Fibbie a cornice circolare con ardiglione a tromba, due di esse con placchettc rettangolari ed una con placchctta triangolare, decorata da granati incastonati.

Terminali di forma rettangolare con un'estremità arrotondata.

Brut 89; Brut 89.255,58-60.

279. *Impugnatura di staffile ("nagajka")*

V scc. d.C., Brut, kurgano 2, sepoltura 2.
Oro, argento, granato, battitura, granulazione, filigrana, saldatura. Lungh. 305-

In lamina argentea, a forma di tubulo (l'originale in argento è in restauro ed è sostituito da materiale simile). Da una parte il tubulo è rivestito da un'incrostazione in oro, dall'altra da un terminale in oro di forma cilindrica, decorato con applicazioni in granato e a granulazione.

Brut 89; Brut 89.2-56.

280. Finimenti di cavallo

V sec. d.C., Brut, kurgano 2, sepoltura 2.
Ferro, argento, oro, bronzo, granato, vetro, battitura, granulazione, filigrana, saldatura, fusione. Lungh. 11,8; 65-6.8; 4.6; 1.2; Alt. 4,8; lungh. 4-4,1; 65-6,7.

Morso in due parti con filetti cilindrici, ognuno dei quali presenta due appendici, decorate da granati incastonati e a granulazione, attraverso le quali passavano le briglie e il frontale.
Fibbia per attacco delle briglie a cornice circolare senza ardiglione, con placchctta rettangolare, decorata da applicazioni in granato e a granulazione. Le corregge frontali sono decorate da placchettc foggiate a piccoli cuori (98 pezzi) e da due coppie di placche con pendenti di forma rettangolare. Placche e pendenti sono decorati con applicazioni in granato e vetro ed a granulazione.
/\ questo completo appartengono probabilmente quattro fibbie con terminali di cinghie. Le fibbie sono a cornice circolare con ardiglione a tromba e placchctta circolare, decorata da granati e a granulazione. I terminali di cinghie sono di forma rettangolare, con estremità foggiata a crescente lunare, con applicazioni di granato, vetro e granulazione.

Brut 89; Brut 89.2.2-37.40,41.38,39,42-44.3-10, 17. 18. 19-22,27-29, 32,33-36.

281. Fibbie (2 pezzi) *e terminali di cinghie* (2 pezzi)

V scc. d.C., Brut, kurgano 2, sepoltura 2.
Oro, argento, granato, battitura, granulazione, saldatura, fusione. Lungh. 4; 4,1; 6,1; 6,4.

Fibbie a cornice circolare con ardiglione a tromba e placchctta circolare, decorata da un granato incastonato e a granulazione. Terminali di forma rettangolare ornati con applicazioni di granato e a granulazione.

Brut 89; Brut 89.2-30,31.53.54.

282. Anelli distributori di briglie (4 pezzi)

V scc. d.C., Brut, kurgano 2, sepoltura 2.
Oro, argento, granato, vetro, battitura, granulazione, saldatura, fusione. Lungh. 4,3-4,6.

Anelli a cui sono fissate tre placchettc circolari, decorate con granati e vetri incastonati ed a granulazione.

Brut 89; Brut 89.2-23-26.

283. Pendagli "a lunula" (2 pezzi)

V scc. d.C., Brut, kurgano 2, sepoltura 2.
Oro, argento, granato, vetro, battitura, granulazione, saldatura, fusione. Lungh. 2,7; 3,1.

A forma di crescente lunare, decorati con granati e vetri incastonati ed a granulazione. I pendagli sono uniti a castoni circolari, decorati da granati e a granulazione.

Brut 89; Brut 89.2-67, 14.

284. Fibbia e due terminali di briglia

V scc. d.C., Brut, kurgano 2, sepoltura 2
Oro, argento, granato, battitura, granulazione, saldatura, fusione. Lungh. 5.9; 7.1.

Fibbia a cornice circolare, ardiglione a tromba e placchctta circolare, decorata con granati ed a granulazione.

Terminali di forma rettangolare con un'estremità arrotondata e decorata da applicazioni in granato ed a granulazione.

Brut 89; Brut 89.2-63.62,61.

EPOCA MEDIOEVALE
(VLXVsec. d.C.)

257. *Bicchiere*

VI sec. d.C., Novo-Voépsij, insediamento, sezione IV.
Argilla, tornio,lustratura. z\lt. 8; diam. 10.

Orlo diritto, corpo cilindrico. Fondo piatto. Ansa con sporgenza verticale e decorata da bande applicate. Corpo con decorazione incisa costituita da una larga fascia a rete obliqua.

Novo-Vocepsij 83; 127 Kr-IV.

288. Vaso

IX-X scc. d.C., Necerzij, monumento funerario, rinvenimento fortuito.
Argilla, tornio. Alt. 20,5; diam. 16.

Basso orlo cstroflcsso, corpo globulare. Fondo piatto. Corpo decorato da una doppia onda incisa.

Necerzij 83; 136 Kr-IV.

259. *Boccale*

XI-XII sec. d.C., Taujchabl', monumento funerario di Lcninachabl', rinvenimento fortuito.
Argilla, tornio. Alt. 10,5; diam. 12,5.

Orlo cstroflcsso, corpo biconico. Fondo piatto.

Taujchabl'87; 485 Kr-IV.

290. *Brocca*

XIII-XIV scc. d.C., Scndzij, monumento funerario, kurgano 3. Argilla, tornio, lustratura. z\lt. 16,5; diam. 13,5.

Basso orlo con beccuccio ad *oinochoe* su corpo cilindrico. Fondo piatto. Ansa verticale attaccata immediatamente al di sotto dell'orlo e nel punto di massima espansione del corpo. Orlo decorato da tre bande, corpo ornato da linee tratteggiate di esecuzione poco accurata.

Scndzij 81; 135 kr-IV.

291. *Brocca*

XIII-XV scc. d.C., Scndiij, monumento funerario, kurgano 6.
Argilla, tornio, lustratura. Alt. 22; diam. 13,5.

Collo ad imbuto su corpo globulare con carenatura appena accennata. Fondo piatto. Ansa verticale attaccata alla base dell'orlo cstroflcsso e nel punto di massima espansione del corpo. Dalla parte opposta è un versatolo conico. La parte inferiore del corpo è decorata da larghe scanalature verticali.

Scndzij 81; 132 kr-IV.

292. *Tazza*

XIII-XV scc. d.C., Taujchabl', monumento funerario di Psis, rinvenimento fortuito.
Argilla, tornio, ingubbiatura.
Alt. 4,8; diam. 9,5.

Corpo emisferico su basso piede ad anello. La parte interna presenta un ingobbio giallo ed una decorazione incisa a fasce orizzontali.

Taujchabl' 86; 486 Kr-IV.

293. *Brocca*

VIII-X scc. d.C., Ccrnojarskaja, kurgano 1, sepoltura 7.
Argilla, tornio, lustratura. Alt. 30,6; diam. 22,4.

Collo cilindrico con orlo cstroflcsso ed alto beccuccio distinto. Corpo globulare. Fondo piatto. Ansa di forma circolare attaccata alla parte supcriore del corpo. Collo decorato da fasce orizzontali, dalle quali partono linee verticali.

Ccrnojarskaja 86; 342 Kr-IV.

294. Boccale

VIII-X scc., Ccrnojarskaja, kurgano 1, sepoltura 7.
Argilla, tornio, stampo. Alt. 13; lungh. 12,9.

Orlo poco distinto su corpo espanso nella parte inferiore. Fondo piatto. Ansa circolare impostata sulla parte centrale del corpo. Le parti supcriore ed inferiore del corpo sono decorate da due fasce di triangoli ottenuti a stampo compresi tra due linee orizzontali.

Ccrnojarskaja 86; 343 Kr-IV.

295. *Vaso*

XIV-XV, Taujchabl', monumento funerario di Psis, sepoltura 27.
Vetro, fusione. Alt. 11,3; diam. 7,7.

Basso orlo dal labbro rientrante, decorato da sporgenze a goccia. Corpo cilindrico. Fondo arrotondato. L'intera superficie del corpo e interessata da decorazioni emisferiche.

Taujchabl' 86; 479 Kr-IV.

296. Attingitoio

XIV-XV scc. d.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars 2, kurgano 1, sepoltura 4.
Argento, cesellatura, incisione, doratura.
zXJt. 3; diam. 11.

Corpo globulare e orlo leggermente espanso. Fondo piatto arrotondato nella parte centrale. Ansa orizzontale a piastra dal margine festonato e interamente decorata da molivi vegetali: larghe foglie e fiori di loto a molti petali. Lo stesso ornamento interessa il medaglione che decora la superficie interna ed il fondo.

Novosvobodnaja 89; Fars 2.89-4.

297. *Cesoie*

XIII- XIV sec. d.C., Scndzij, monumento funerario, kurgano 3. Ferro, battitura. Lungh. 28,5.

A molla, lame larghe e piatte unite da un arco lamellare.

Scndzij 81; 885 M-IV

295. *Manufatto in osso*

XIV- XV scc. d.C., Taujchabl', monumento funerario di Psis, sepoltura 4.
Como, molatura, intaglio. Lungh. 28.

Lato frontale ornato da tre fasce longitudinali a zig-zag e due trasversali nella parte inferiore, più larga.

Taujchabl' 86; 80 Dr-IV.

299. *Sciabola*

VIII-IX scc., foce del fiume Psckups, rinvenimento fortuito.
Ferro, battitura. Lungh. 86,5.

Lama diritta ad un taglio; punta a doppio taglio; impugnatura senza curvatura con piccolo perno per il fissaggio del rivestimento. Traversa diritta

con appendici lisce. La sciabola si presenta deformata per l'azione del fuoco e ricurva ad anello.

Psekups 82; 843 M-IV.

300. Sciabola

VIII-IX scc. d.C., Novo-Vofepšij, monumento funerario, sepoltura di cavalli 1.
Ferro, argento, battitura, stampo. Lungh. 93.

Lama leggermente ricurva, ad un taglio con punta a doppio taglio. Impugnatura senza curvatura, decorata da un'applicazione a forma di rosetta a otto petali. Traversa con terminazioni romboidali c con ingrossamento al centro, sul lato frontale.

Novo-Vocepsij 85; NVCM. 85-93.

301. Sciabola

XIV-XV scc. d.C., Sendžij, monumento funerario, kurgano 5.
Ferro, battitura. Lungh. 110.

Lama ad intaglio fortemente incurvata, punta a doppio taglio. Impugnatura obliqua rispetto alla lama. Traversa di forma allungata-romboidalc.

Sendžij 81; 876 M-IV.

302. Pugnale

VIII-IX scc. d.C., Novo-Vocepšij, monumento funerario, sepoltura 3.
Ferro, battitura. Lungh. 22.

Lama ad intaglio, impugnatura piegata ad angolo rispetto alla lama, con chiodatura per il fissaggio del rivestimento. Traversa diritta.

Novo-Vocepsij 85; 964 M-IV.

303. Pugnale

XIV-XV scc., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fars 2, kurgano 1, sepoltura 4.
Argento, ferro, incisione. Lungh. 46,5.

Lama a doppio taglio a sezione romboidale. Manico con lunga terminazione a sezione cilindrica, separato dalla lama da una sottile lamina. All'estremità del manico è un prisma a sci facce con occhiello, decorato da fascette c rosette. Il fodero del pugnale era ligneo con rivestimento in pelle nella parte superiore c con terminale in argento nella pane inferiore. Il lato frontale è decorato da "onde correnti" con clementi vegetali a volute.

Novosvobodnaja 89; Fars2.89-10, IL

304. Punta di lancia

IX-XI scc. d.C., foce del fiume Psekups, rinvenimento fortuito.
Ferro, battitura. Lungh. 31.

Stretta cuspide di forma follata ».on netta costolatura centrale, immanicatura conica, smontabile.

Psekups 82; 857 M-IV.

305. Punte di freccia (5 pezzi)

X- XII scc. d.C., Taujchabl', Nccčrzij, rinvenimenti fortuiti.
Ferro, battitura. Lungh. 6,5-13,8.

a) con immanicatura, lama liscia di forma romboidale, cuneiforme o biforcata a due punte.

b) con immanicatura, a tre alette.

Taujchabl' 85, 86, 87; Nccčrzij 83; 968, 969, 1177,1176,974 M-IV.

306. Ascia da combattimento

VIII- IX scc. d.C., foce del fiume Psekups, rinvenimento fortuito.

Lama larga trapezoidale, capo ovale a martello c cappelletto piatto all'estremità.

Psekups 82; 844 M-IV.

307. Morso con filetti

IX- X scc. d.C., foce del fiume Psekups, rinvenimento fortuito.
Ferro, battitura. Morso: lungh. 17,7; filetti: lungh. 18.

In due parti con terminazioni a forma di otto e anelli aggiuntivi per le briglie. Filetti diritti, a sezione circolare, decorati da una filettatura tonile.

Psekups 82; 848 M-IV.

308. Staffa

VIII-IX scc. d.C., foce del fiume Psekups, rinvenimento fortuito.
Ferro, battitura. Alt. 13.

Arco a piastrina circolare per la fessura. Supporto piatto, con banda di rinforzo.

Psekups 82; 8-16 M-IV.

309. Staffe (2 pezzi)

XI- XII scc. d.C., Taujchabl', monumento funerario di Leninachabl', sepoltura 9.
Ferro, battitura, intaglio in oro. Alt. 14,3.

Arco di forma ovale con ingrossamento e fessura. Supporto incurvato, con banda di rinforzo. Sull'arco di una delle staffe è un intaglio trasversale in oro.

Taujchabl'86; 1178 M-IV.

310. Bracciali (2 pezzi)

VIII- X scc. d.C., Taujchabl', rinvenimenti fortuiti.
Rame, argento, battitura, laminatura. Diam. 7,6 c8.

A tortiglione, con le estremità foggiate ad occhiello.

Taujchabl'84; 936,737 M-IV.

311. Anelli (2 pezzi)

IX- XI scc. d.C., Taujchabl', rinvenimenti fortuiti.
Bronzo, vetro, battitura, fusione. Lungh. 2; *22.*

a) Circolare con castone sagomato ed applicazione in vetro lilla scuro, assicurata al castone da quattro gancetti.

b) A lamina, con iscrizione in lingua araba.

Taujchabl' 85,86; 972 M-IV, 1118 M-IV.

312. Anelli (2 pezzi)

XIII-XIV scc. d.c., Sendžij, monumento funerario, kurgano 3.
Oro, turchese, fusione. Diam. 1,7; 1,7.

Circolari, con castone ovale. Uno di essi presenta un'applicazione circolare.

Sendžij 81; 460,461 M-IV.

313. Orecchino

XII-XIV scc. d.C., Taujchabl', monumento funerario di Leninachabl', rinvenimento fortuito. Argento, stampo, saldatura, granulazione. Lungh. 3,1.

A forma di sferetta cava internamente con due perni casi per l'arco; occhiello su di un lato. L'orecchino è decorato a granulazione grossolana, costituita da sei gruppi di tre grani. La linea di giuntura delle due mezze sfere costituenti l'orecchino è una "finta cordicella"; lo stesso motivo si ritrova alla base dell'arco.

Taujchabl' 88; Lcnchb. 88-5.

314. Orecchini (2 pezzi)

XII-5UV scc. d.C., Gorodskoj, monumento funerario, rinvenimenti fortuiti.
Argento, doratura, battitura, incisione. Diam. 2,7.

Lamellari, ad anello dalle estremità discostate; decorazione ad intreccio sulle supcrfici interna ed esterna.

Gorodskoj 86; GRD. 86-71.

315. Orecchino

XIII-XIV scc. d.C., Scndžij, monumento funerario, kurgano 3.
Oro, battitura. Lungh. 2.

A forma di punto interrogativo con asticciola diritta. ingrossata all'estremità.

Scndžij 81; 479 M-IV.

316. Pendagli-amuleti (3 pezzi)

VII-IX scc. d.C., foce del fiume Psckups, Taujchabl*. rinvenimenti fortuiti.
Bronzo, battitura, incisione.
Lungh. 6,7; 6,7; 6,3.

a) ad anello con rombo alTintcmo, al quale l'anello è collegato da quattro raggi (2 pezzi)

b) ad anello con rosetta a sci petali all'interno; petali di forma triangolare ed elemento centrale esagonale.

Psckups 86; Taujchabl'89; 1108.1109,1175 M-IV.

317. Monete-pendagli (2 pezzi)

VII scc. d.C., Taujchabl', monumento funerario di Lcninachabl', rinvenimenti fortuiti.
Argento, coniatura. Diam. 2,1 (ciascuna).

Esagrammi di Giustiniano II (685-695 d.C.).

Recto. Busto di Gesù Cristo rappresentato frontalmente. NcU'cscrgo e un'iscrizione greca.
Verso. Rappresentazione della scena del Golgota con iscrizione greca. Foro per l'attacco.

Taujchabl'86; 904, 1039 M-IV.

318. Pendagli-amuleti (2 pezzi)

XIII-XV sec. d.C., Taujchabl', rinvenimenti fortuiti.
Bronzo, fusione, incisione. Lungh, 2.5; 2,2.

a) Ad una piastrina traforata è fissata una piachetta circolare piatta con iscrizione araba.

b) Ad un perno, un'estremità del quale presenta un occhiello e l'altra è cinta da un cerchietto trasversale, è fissata una placchetta ovale piatta, con iscrizione araba stilizzata.

Taujchabl' 83.86; 1116, 1113 M-IV.

319. Pendaglio

XIV-XV scc. d.C., Taujchabl', monumento funerario di Psi5, rinvenimento fortuito.
Argento, vetro, battitura, filigrana, fusione. Lungh. 4,4.

Di forma triangolare; nel centro presenta un'applicazione ovale in vetro bianco semitrasparente. Lungo il margine è una decorazione a doppia "cordicella" filigranata; simili "cordicelle" uniscono gli angoli al castone.

Taujchabl' 87; 1070 M-IV.

320. Collana (78 vaghi)

VIII-IX sec. d.C., Novo-Vocepšij, monumento funerario, sepoltura 10.
Corniola, vetro, fusione, molatura, traforo. Lungh. 58.

Collana composta da 76 vaghi cilindrici e a botte in corniola, 1 vago circolare in vetro marrone ed 1 vago piramidale di colore azzurro.

Novo-Vocepsij 85; 50 Dr-IV.

321. Placca

X-XII scc. d.C., foce del fiume Psckups, rinvenimento fortuito.
Bronzo, fusione, saldatura. Diam. 5,7.

Traforata con margini incisi. Tre fasce a rilievo, unite da sferette e con decorazione "a falsa cordicella". Al centro è una sporgenza emisferica a forma di umbone. Sul retro, tracce dell'occhiello.

Psckups 85; 1105 M-IV.

322. Placchetta

XI-XII scc. d.C., Taujchabl', monumento funerario di Lcninachabl', sepoltura 10.
Argento, fusione, incisione. Lungh. 3,9.

Con trafori nella parte centrale ed alla base. A decorazione vegetale: tralci ad "S" e foglie che si dipartono da un unico stelo. Sul retro è un perno per il fissaggio.

Taujchabl'86; 1037 M-IV.

323. Fibbia

VIII-IX scc. d.C., Novo-VoCepšij, monumento funerario, rinvenimento fortuito.
Argento, fusione. Lungh. 4,5.

Appartenente al tipo a cornice rettangolare con "scudetto" smontabile a cerniera e breve ardiglione con sporgenza ovale. Scudetto di forma ovale, decorato da un tralcio di vite. Simile decorazione sulla cornice e sull'ardiglione.

Novo-Vocepsij 85; 907 M-IV.

324. Cintura

VIII-IX scc. d.C., Novo-Vočepšij, monumento funerario sepoltura 69.
Bronzo, ferro, fusione, battitura.
Lungh. 3,9-4; 2,5; 6,7; 9.

Decorata da sci placchette. Tre di esse sono poste ad un'estremità e costituiscono il foro di fissaggio per l'ardiglione della fibbia; sono di forma arcuata e sono decorate da fasce parallele incise. Le altre tre placchette guarniscono l'altra estremità della cintura; foggiate a segmento, con stretta fessura rettangolare alla base. Due di esse sono decorate da tre tralci vegetali, uno centrale e due disposti simmetricamente. Lungo il margine è un'ornamentazione a linee parallele incise. La terza placchetta è interessata da una decorazione stilizzata a trafori circolari e triangolari. Ad un'estremità della cintura è fissata una fibbia, del tipo a cornice ovale con picchetta smontabile a cerniera e con lungo ardiglione profilato, con sporgenza decorata da due occhietti. La placchetta è di forma sub-ovale. Lungo il margine è una decorazione a fasce zig-zagate ed al centro è un rettangolo con una rosetta a quattro petali. Sull'altra estremità la cintura presenta un terminale a doppia piastrina rettangolare con applicazioni.

Novo-Vocepsij 86; NVCM. 86-67

325. Cintura

XIII-XIV scc. d.C., Scndžij, monumento funerario, kurgano 3.
Argento, seta, battitura, stampo, incisione, doratura. Lungh. 80.

Sulla stoffa sono cucite placchette alternate di due tipi, caratterizzate da decorazione vegetale: 1) elementi oblunghi con margine ondulato (22 pezzi); 2) rosette a sci petali (22 pezzi).
Un'estremità della cintura presenta una fibbia a forma di lira, l'altra è guarnita da un terminale a decorazione incisa e con fori. Dalla cintura pendono due cinturini, decorati da placchette a farfalla terminanti con fibbiette ovali.

Scndžij 81; 481-530 M-IV.

326. Cintura ed anelli (2 pezzi)

XIV-XV scc. d.C., Novosvobodnaja, monumento funerario del Fare 2, kurgano 1, sepoltura 4.
Argento, battitura, cesellatura. Lungh. 6,4:2,1; 2,2; 4,5; diam. 3,2.

Decorata da tre placchette e due applicazioni. Le placchette (una esagonale e due pentagonali) presentano il margine inciso ed al centro una rosetta con tralci vegetali a "S". Lungo il margine delle placchette è una fascetta ornamentale. Due applicazioni a "T" con passante servivano per il fissaggio dell'estremità della cintura. I passanti presentano un ingrossamento di forma ovale, decorato da una fascia e da una rosetta centrale. Ad un'estremità della cintura è fissata una fibbia con cornice rettangolare con intaglio a zig-zag sul lato frontale. L'altra estremità presenta un terminale a doppia piastrina rettangolare. La piastrina anteriore è decorata da una rosetta romboidale con tralci vegetali all'interno.

Novosvobodnaja 89; Fare 2,89-5-8.

327. Bottoni su tessuto (17 pezzi)

XIII-XIV sec. d.C., Scndžij, monumento funerario, kurgano 3.
Argento, stoffa, stampo, doratura, ricamo a oro. Alt. 3.

Di forma biconica a 18 facce, decorati da crocette e tralci vegetali.

Scndžij 81; 462-478 M-IV.

328. Bottoni (12 pezzi)

XIV-XV sec. d.C., Taujchabl', monumento funerario di Psïš, sepolture 4,9.
Argento, doratura, stampo.
Lungh. 0,7; 2; 2,8; 2,5.

a) Di forma ovale allungata, internamente cavi, con protuberanze alle estremità, decorati da scanalature longitudinali. L'occhiello c fissato o all'estremità superiore o in corrispondenza dell'asse trasversale del bottone (4 pezzi).

b) A forma di sferetta, internamente cavi, con occhiello (8 pezzi).

Taujchabl' 86; 1004-1011, 1001-1002,997-998 M-IV.

J29. *Specchio*

VIII-IX sec. d.C., Taujchabl', rinvenimento fortuito.
Bronzo, fusione. Diam. 7.

Circolare, con bordino e occhiello centrale per il fissaggio. Sul retro c la rappresentazione a rilievo di S. Giorgio Vincitore a cavallo, nell'atto di scagliare la lancia sul drago a sei teste.

Taujchabl' 85; 938 M-IV.

330. Pulisd-orecchie (2 pezzi)

Vni-DC sec. d.C., foci del fiume Psckups, rinvenimenti fortuiti.
Bronzo, fusione, battitura, cesellatura.
Lungh. 6,3; 6,3.

a) A sezione circolare con occhiello a staffa per l'attacco. Un'estremità è foggiata "a cucchiaino", l'altra c a disco con decorazione.

b) Configurato a testa di muflone; sul retro riporta la rappresentazione di due occhi stilizzati.

Psckups 84,86; 961 M-IV, 1111 M-IV.

331. Pinzetta

VIII-IX sec. d.C., Taujchabl', rinvenimento fortuito.
Bronzo, battitura, cesellatura. Lungh. 7,2.

A molla; costituita da una stretta piastrina dalle estremità incurvate, la cui superficie esterna presenta una decorazione punteggiata.

Taujchabl'85; 969 M-IV.

332. Completo per toletta

XIII-XIV sec. d.C., Scndzïj, monumento funerario, kurgano 3.
Argento, battitura, incisione. Lungh. 4,6; 6,1.

Consiste in una pinzetta ed un pulisci-orccchie. Quest'ultimo c a forma di sottile perno a spirale, un'estremità del quale è piegata ad occhiello, l'altra c battuta (in parte perduta). La pinzetta c a molla, con due piastrine unite da un arco. Le due estremità sono di maggiore larghezza c leggermente incurvate; la superficie esterna presenta una decorazione incisa a zig-zag.

Scndzïj 81; 532,531 M-IV.

333. Astuccio

XIII-XIV sec. d.C., Scndzïj, monumento funerario, kurgano 3.
Argento, battitura, doratura. Lungh. 25,4.

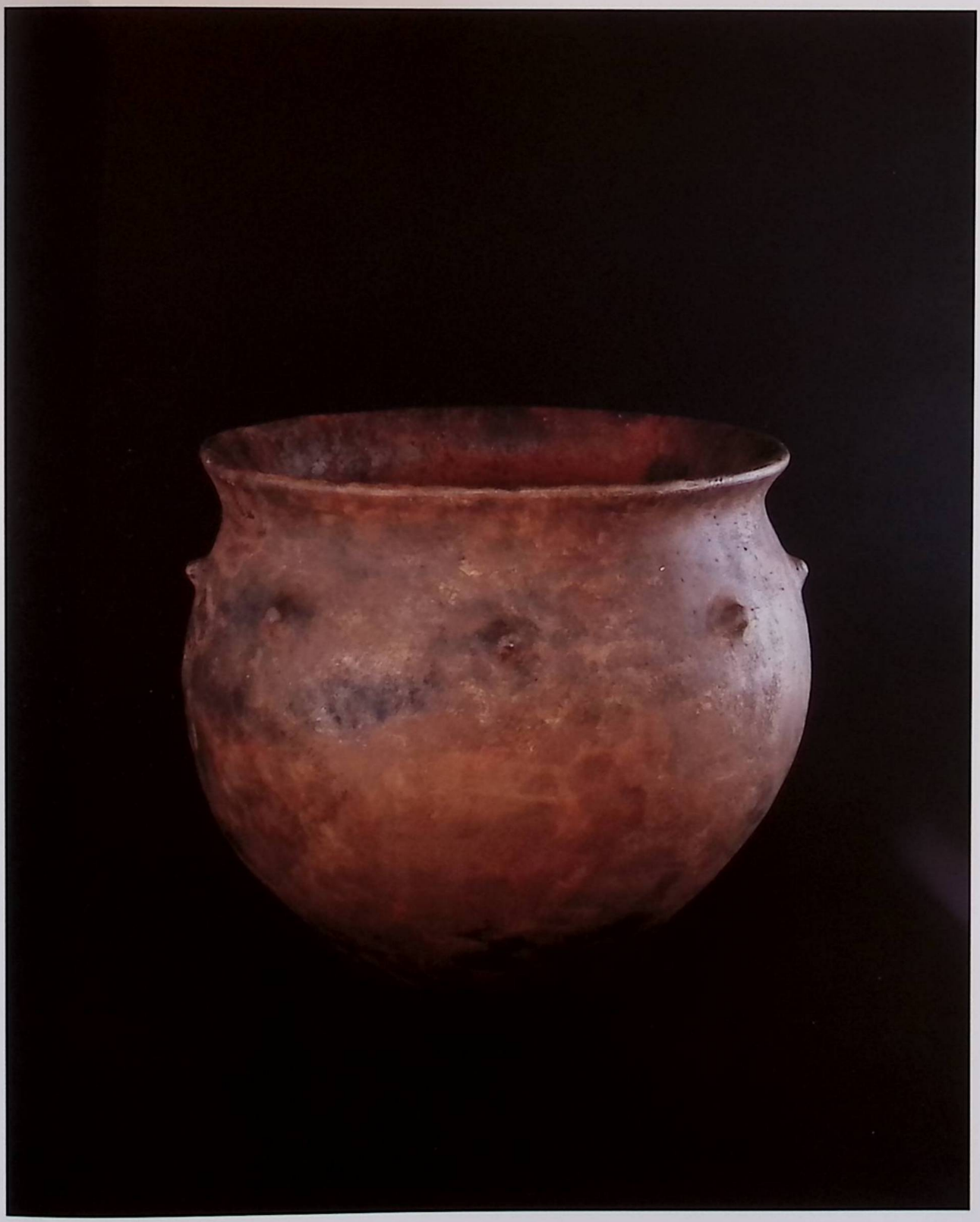
A un pendaglio conico (con anello per attacco alla cintura), mediante tre catenelle ed anellini è fissato un astuccio di forma cilindrica, con alla base un "cappelletto" con pendente a forma di trifoglio. Tre simili pendenti erano fissati per mezzo di anellini alla base dell'astuccio. L'astuccio ed il pendaglio conico sono decorati da un motivo "a falsa cordicella".

Scndzïj 81; 480 M-IV.

EPOCA DEL BRONZO

III-II millennio a.C.

(cat. 1-42)

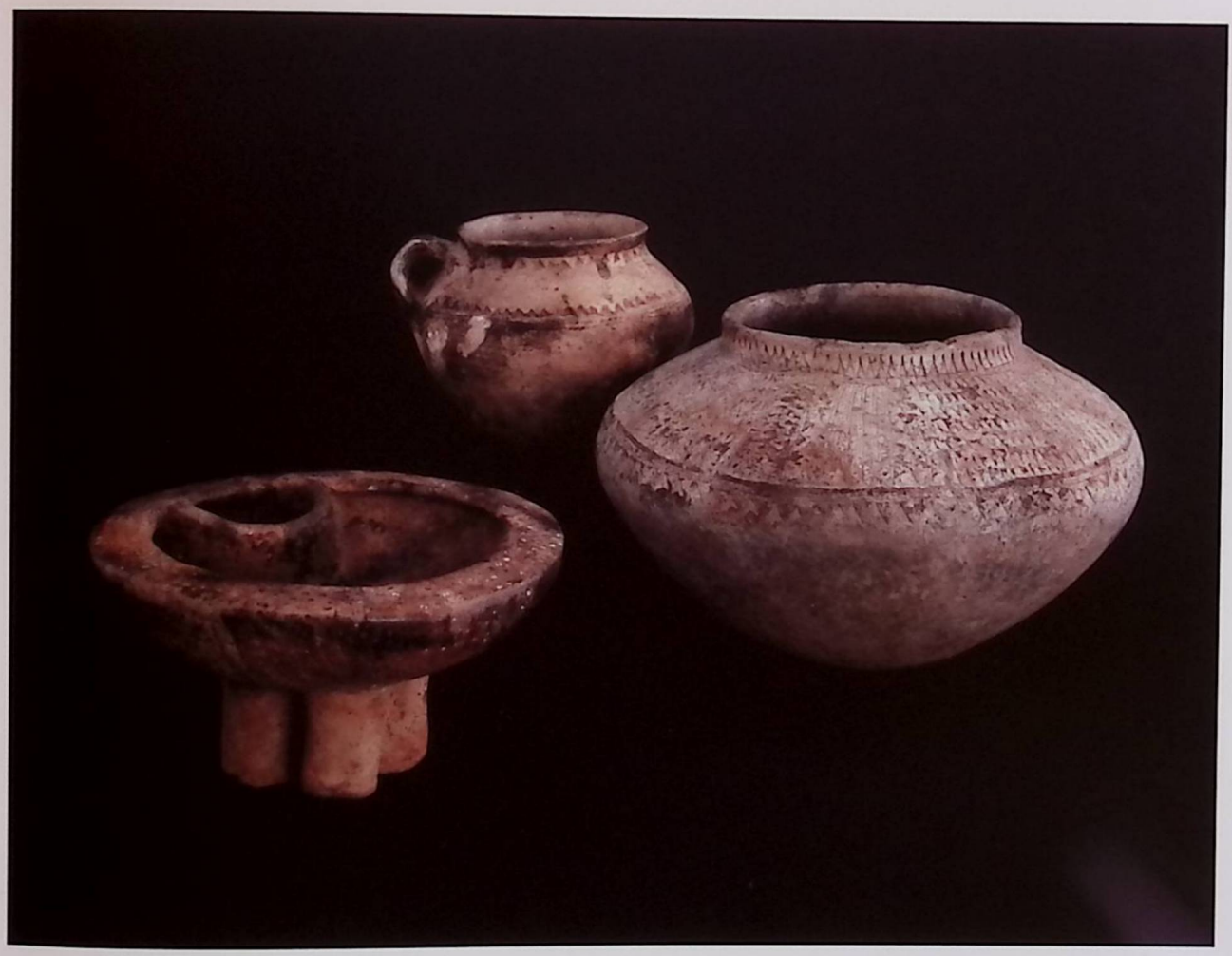


cat 5

ait. 2 / cu/. *3* / *ait. 1*

cat.4/cat. 13/ai! 13

cat. 12/ait. 14/ait. 16



cat. 18/cdt 19/cat. 20

cat. 21

CJI. 7

cat 28/ cat. 10

cat. 23 / cat. 10/ cat 6

cat. 11 / cat. 24 / cat 9

cut 25 7 cat 22

CJl f cd J f caL cat M /n a h ◦ a uestra: rat. 27

cat. 8 / cat. 26

cat. 17

cat 31 / cat 32/ cat 32a/ cat 31a/ cat. 32b

dall'alto: cat. 38 / cat. 36

dall'alto cat. 38a / cat. 42 / cat. 41

cat. 39 / *cat. 40 ! cat. 39a*

cat. 33, a, b, c / cat. 37 al centro

EPOCA DEL FERRO INIZIALE

Vili sec. a.C. - III sec. d.C.

(cat. 43-275)

cat. 51

alt. 62/ cat. 61

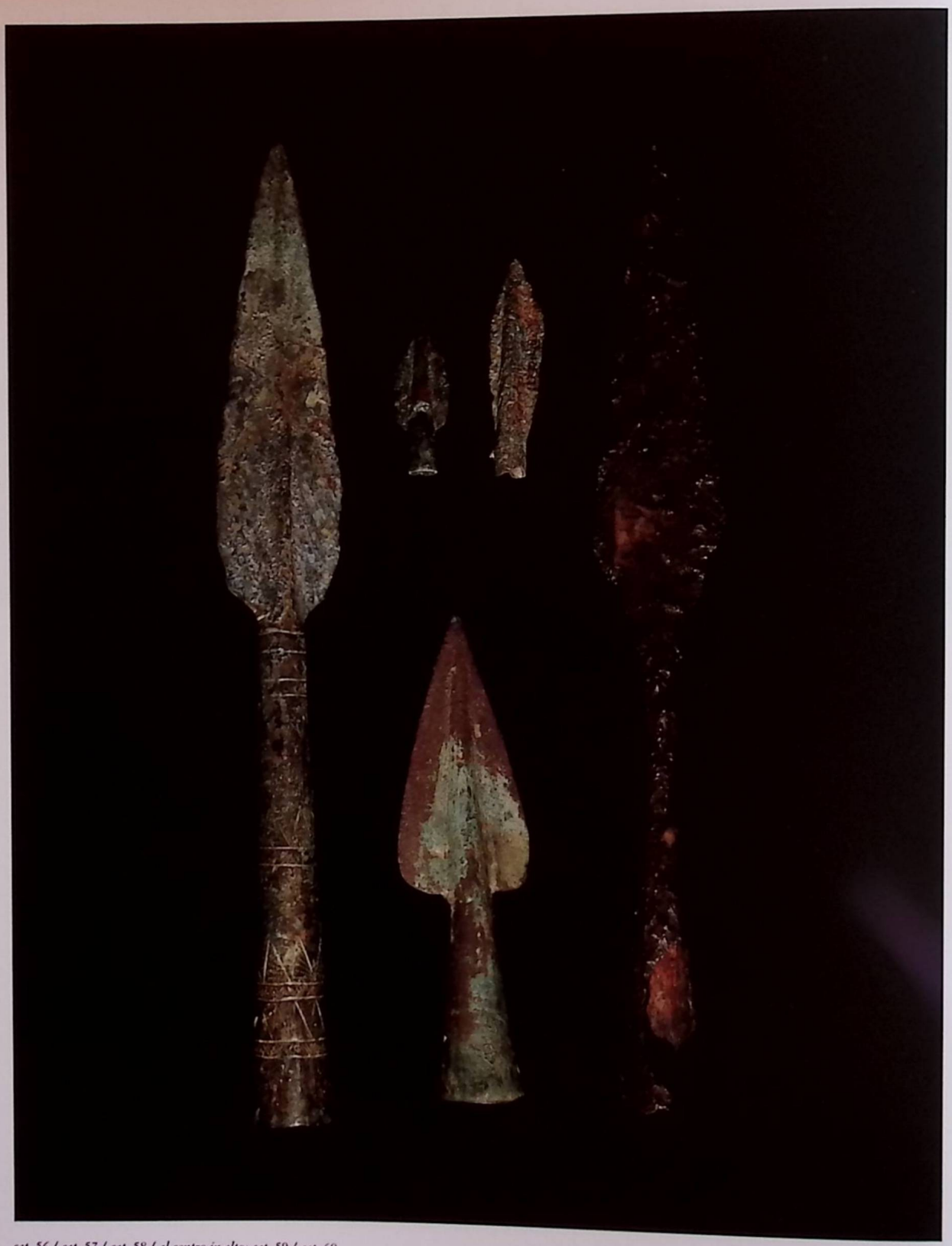
cat. 65

cat. 64

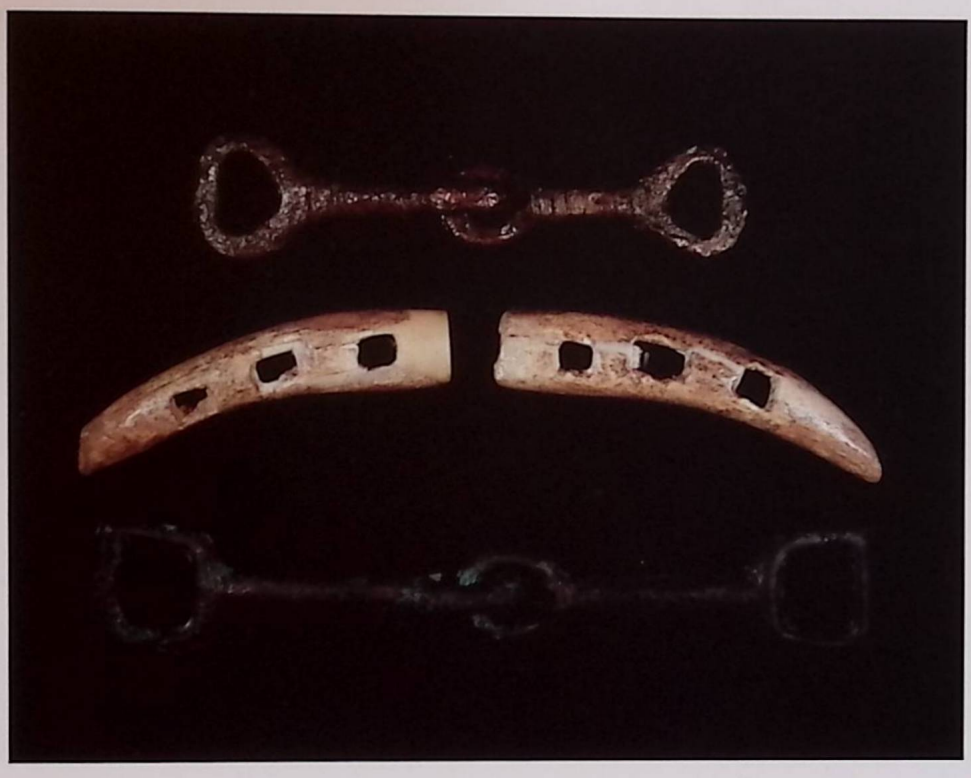
cat. 52

cat. 6)

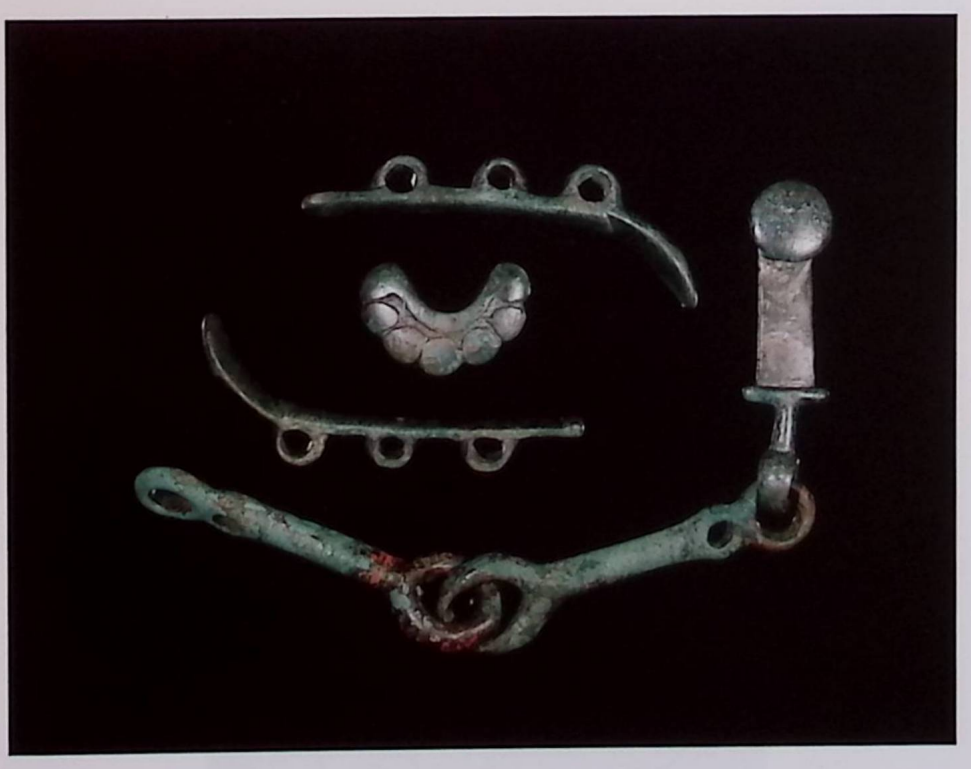
cat. 54 ! alt. 55 / ait. 55



cat. 56 / cat. 57 / cat. 58 / al centro in alto: cat. 59 / cat. 60



dall'allo: cat. 67, a. b / cat. 69



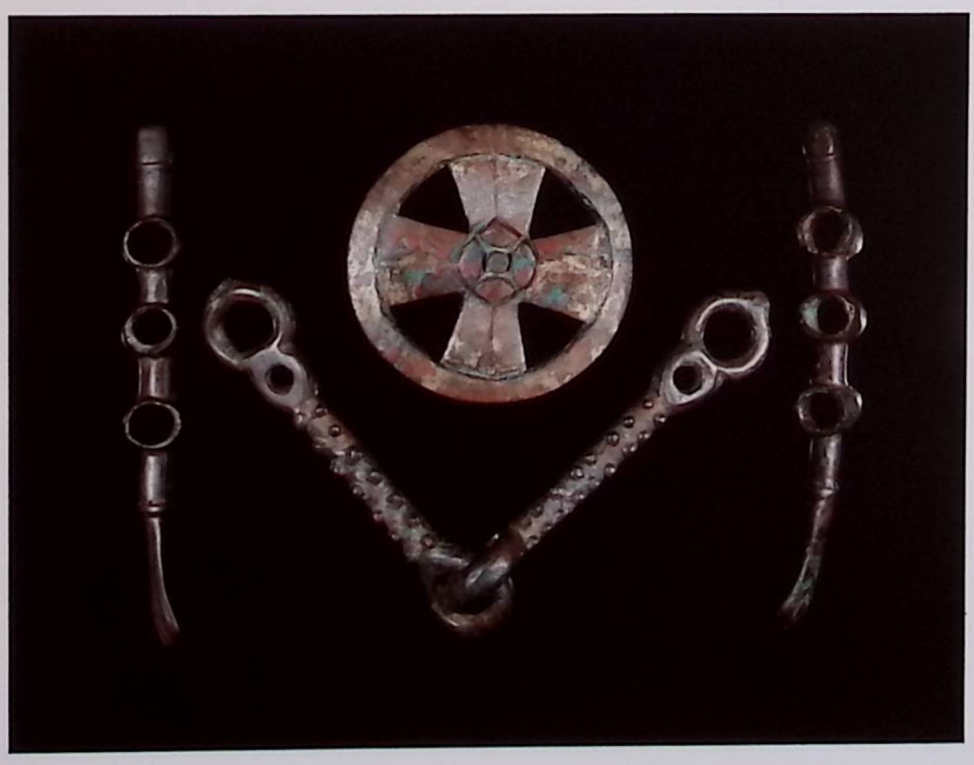
alt. 68

dall'alto: cat. 70/cat. 66/cat.71 /cat. 66a e b

cat. 71; al centro, cat. 81 / cat. 82 / a destra, cat. 73

cat. 72

cat. 71

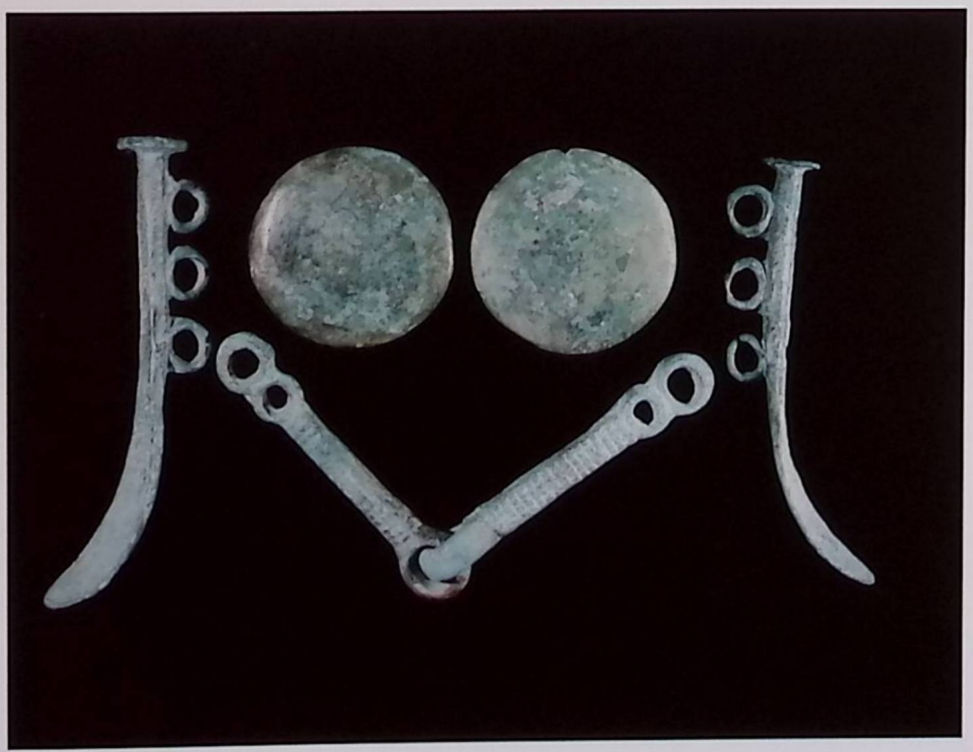


cat. 17 bit

cjf.76

cat. 76 bis

CJI. 74



cat.75

ait. 7) / cal. 80

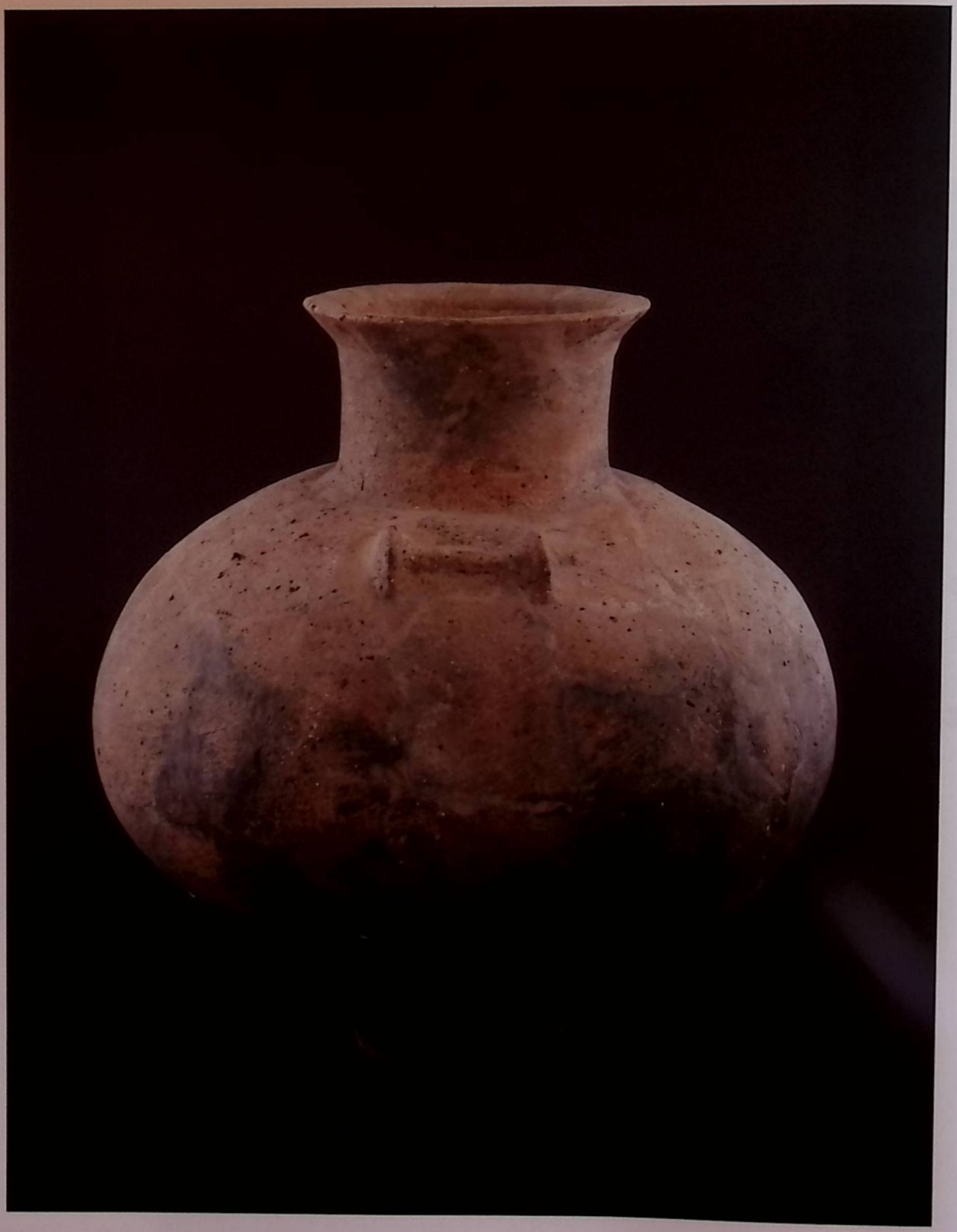
cat. 78

cat. 83 /cat. 84 /«/. 83 a/cat. 90/cat. 87/cat. 86

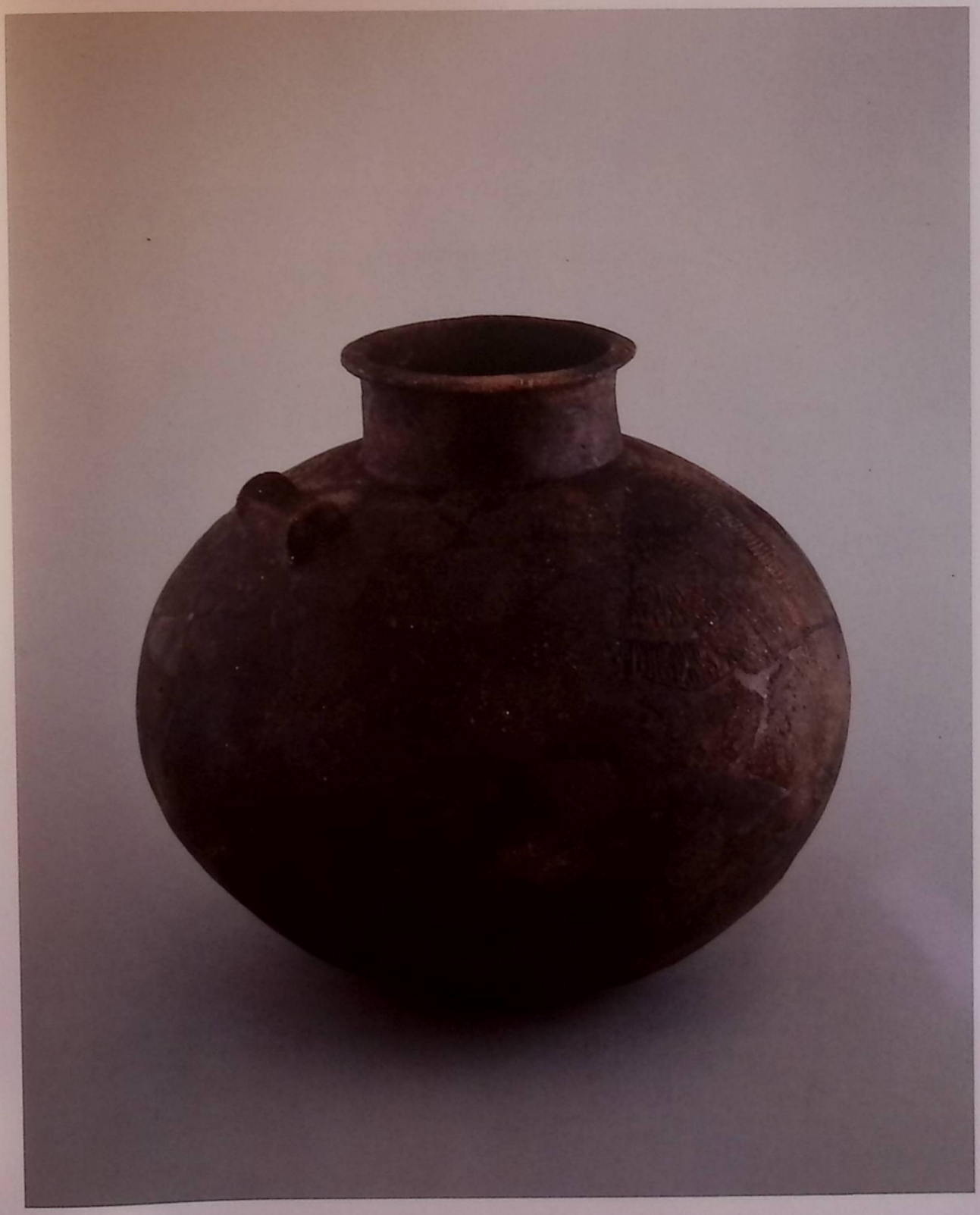
cat. 88

cat. 89

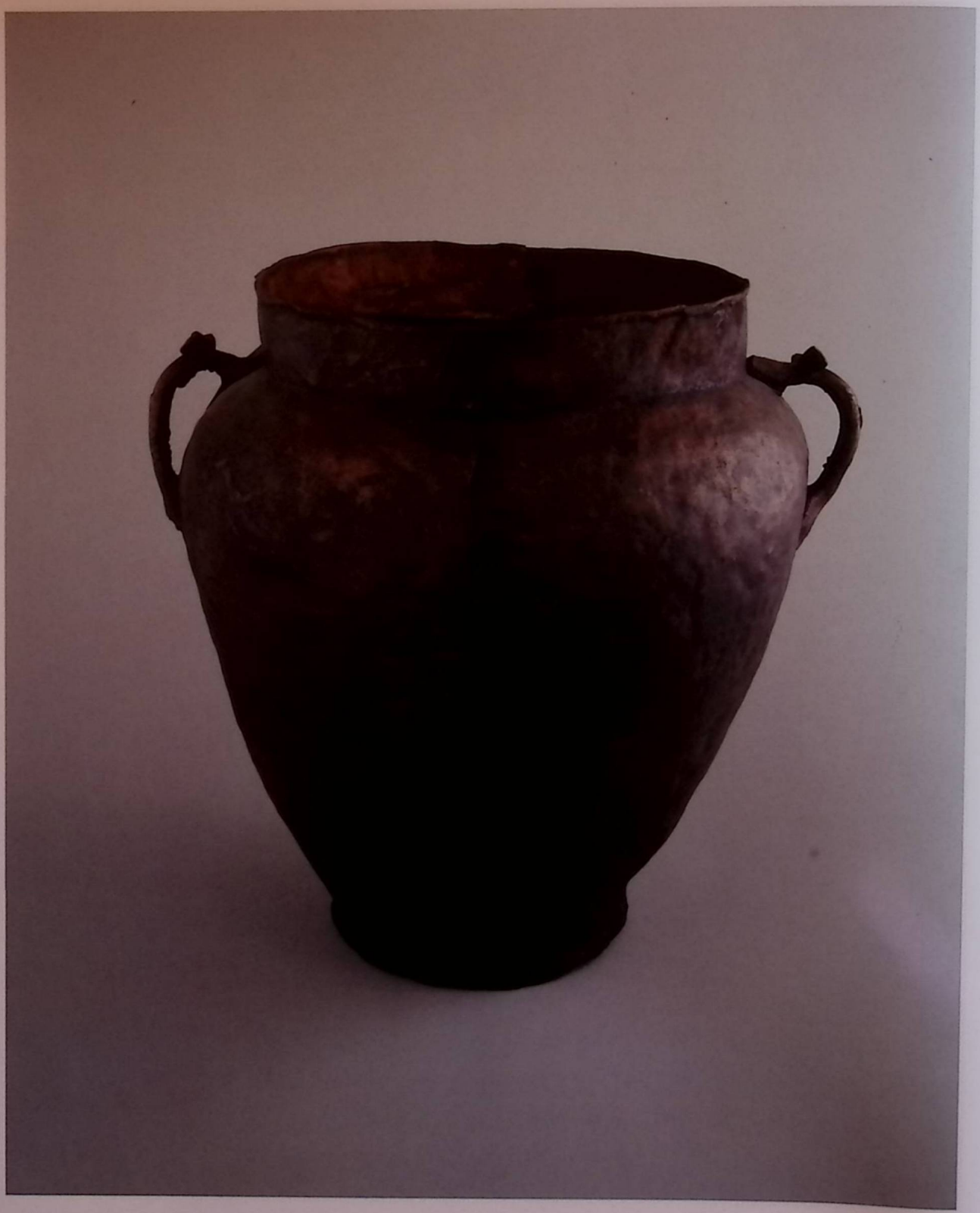
cat. 45 / «/. 46 / cat 4) / alt. 44



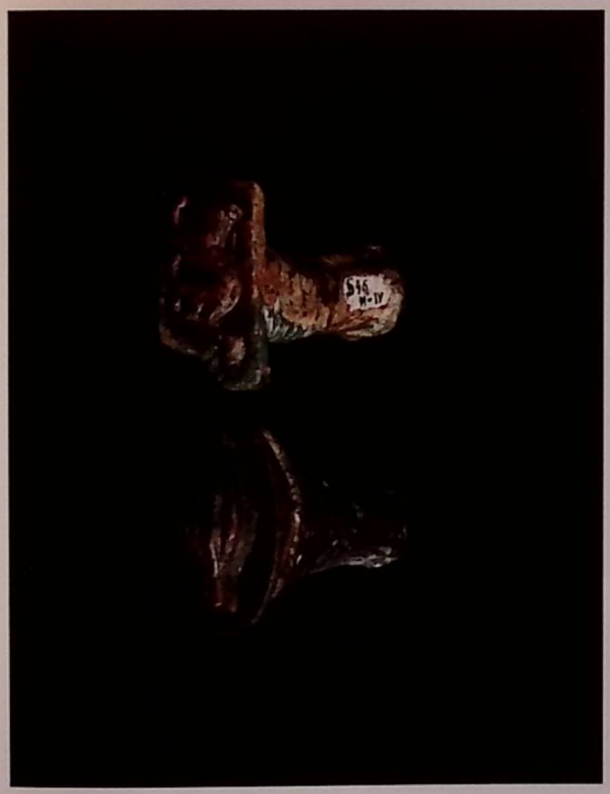
ait. 47



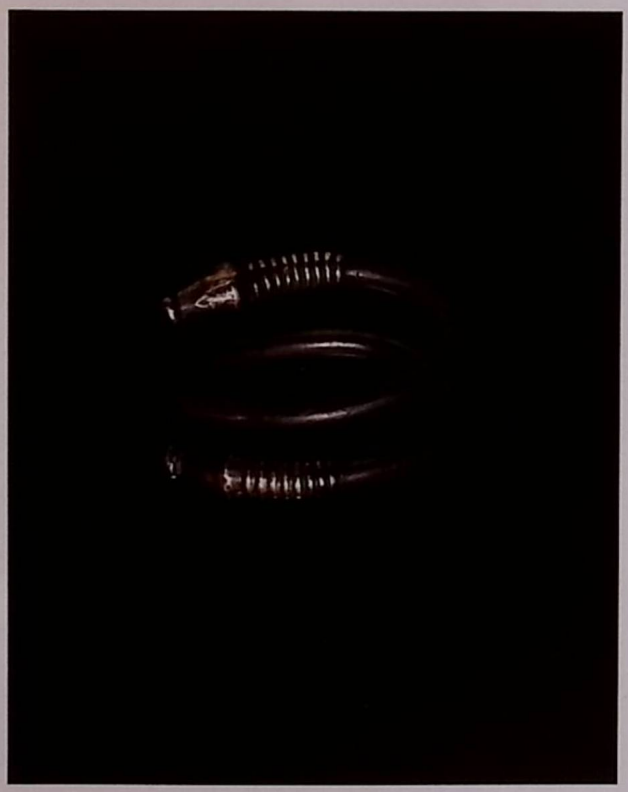
alt. 48



cat. 49

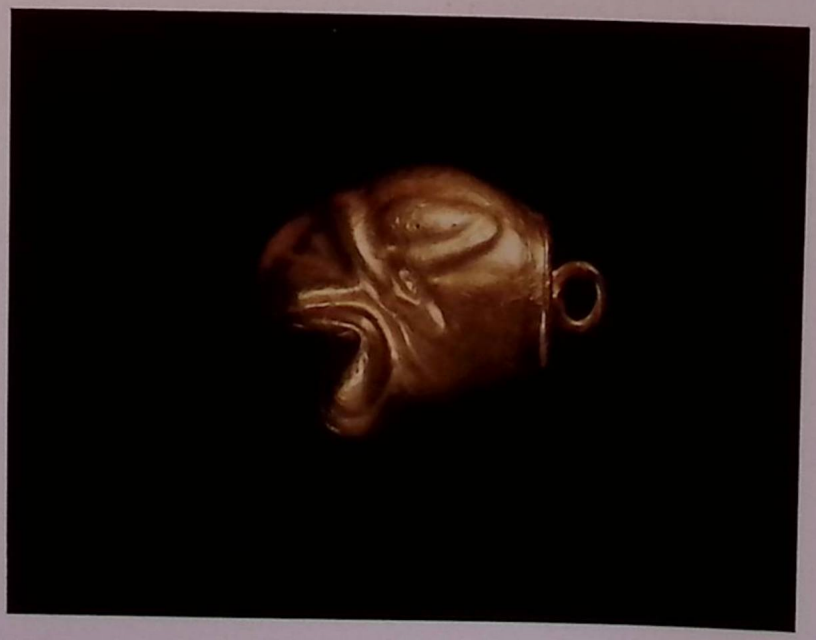


cut. 11)



ca/. 151

cat 165

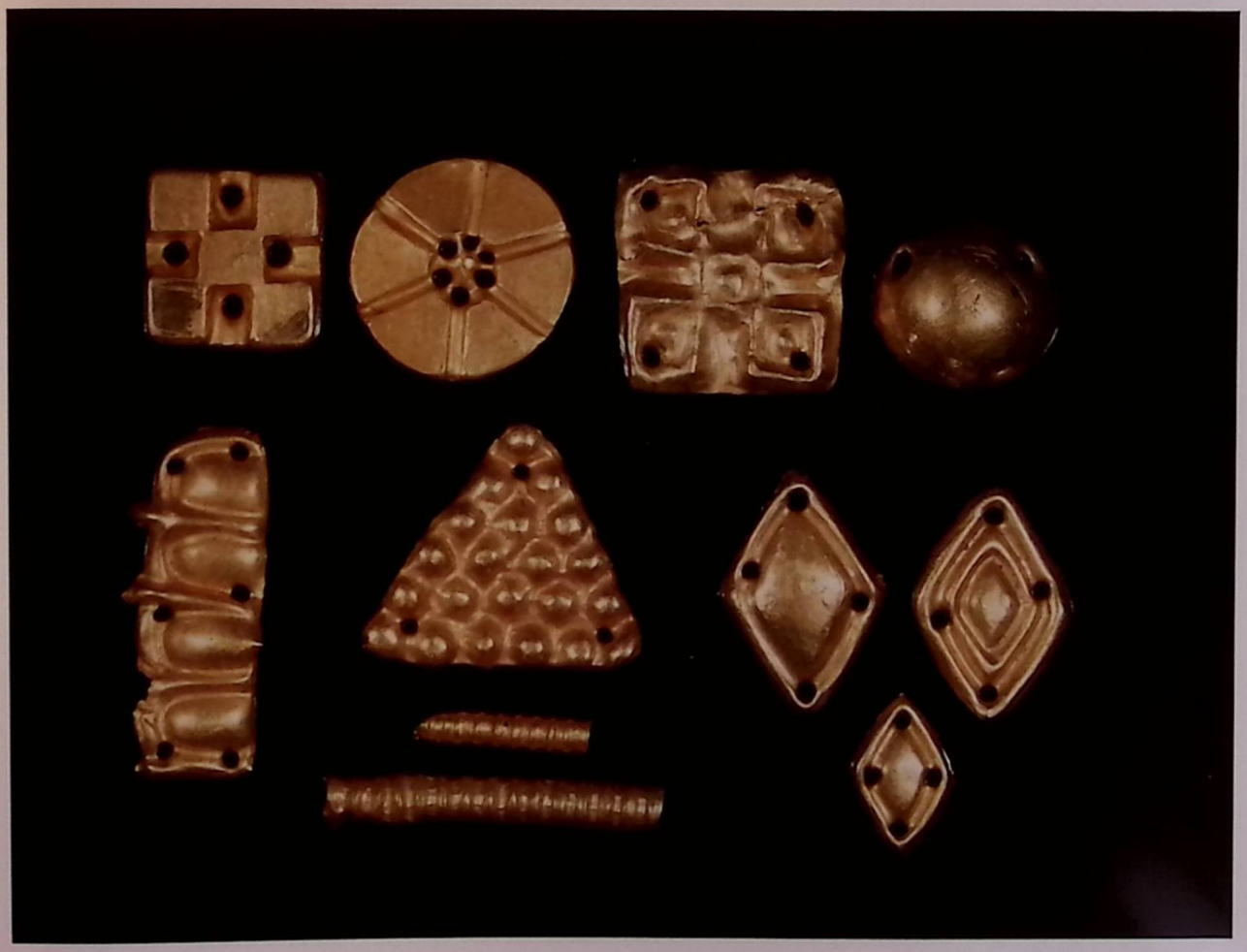


cat 152

cat. 169

cat. 174 / cat. 173 / in allo a iinistra: cat. 177

in alto: cat. 172 / cat. 182 / in basso: cat. 187 / cat. 187a / cat. 171



cat. 188

caf 155/caf 153/cut. 154

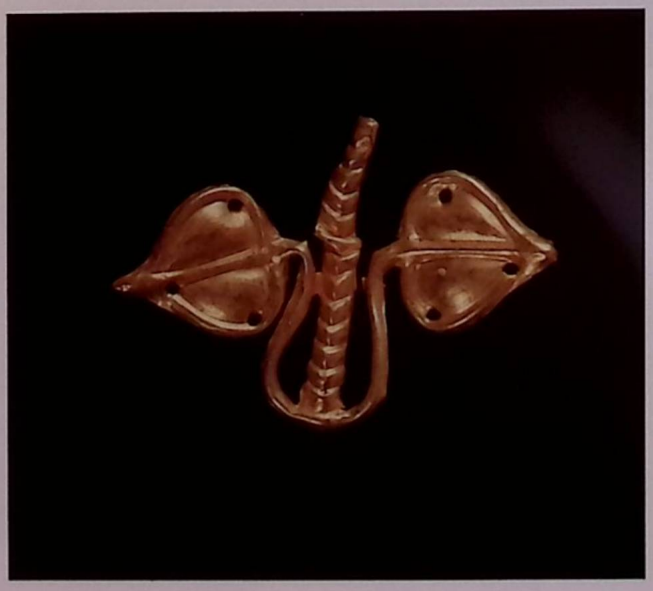
CJ/ 167 / cat. 166 / in basso: caf 178

cat. 168

cat. 184 / cat. 186 / cat. 185

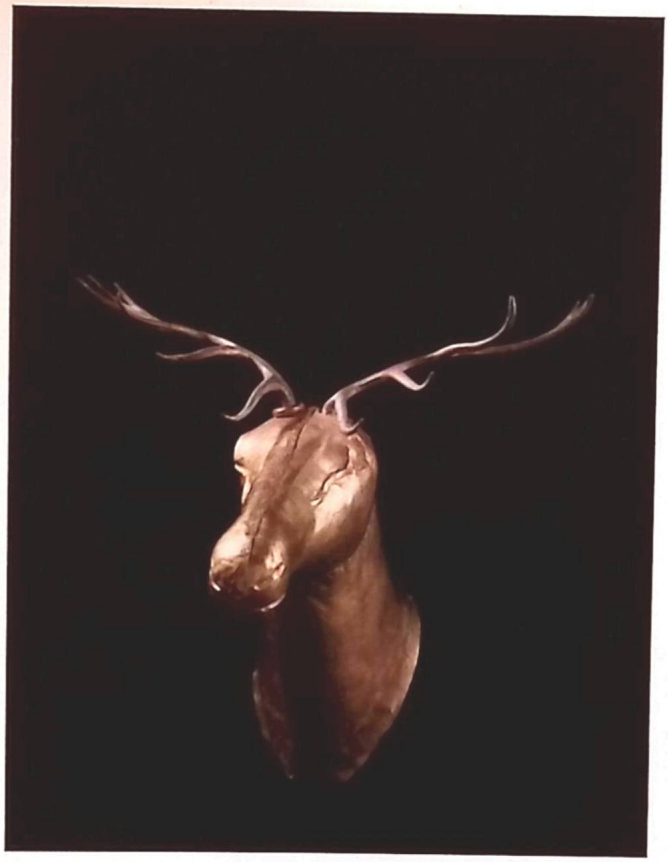
cat. 183 / cat. 182

cat. 176/cat 179 / ut. 170 / in basso cat. 175



cat. 180

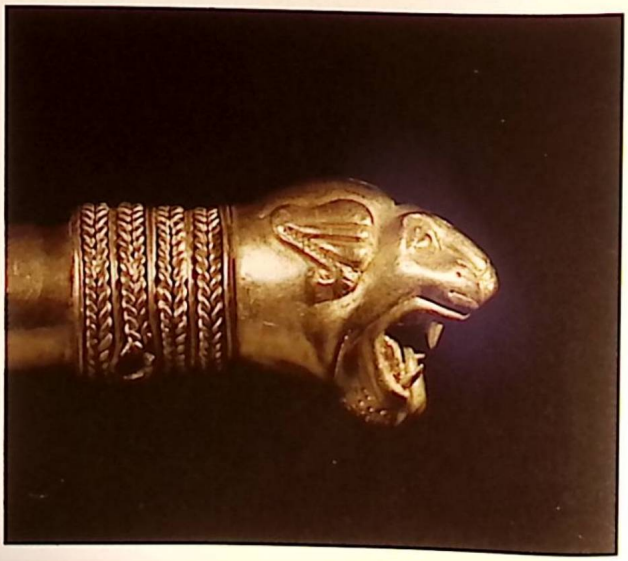
cat. 122



caf. 121

cat. 121 bit

cat. 109



cat. 109 particolare

cat. 110

cat. 124

cat.12} / trt basto 145

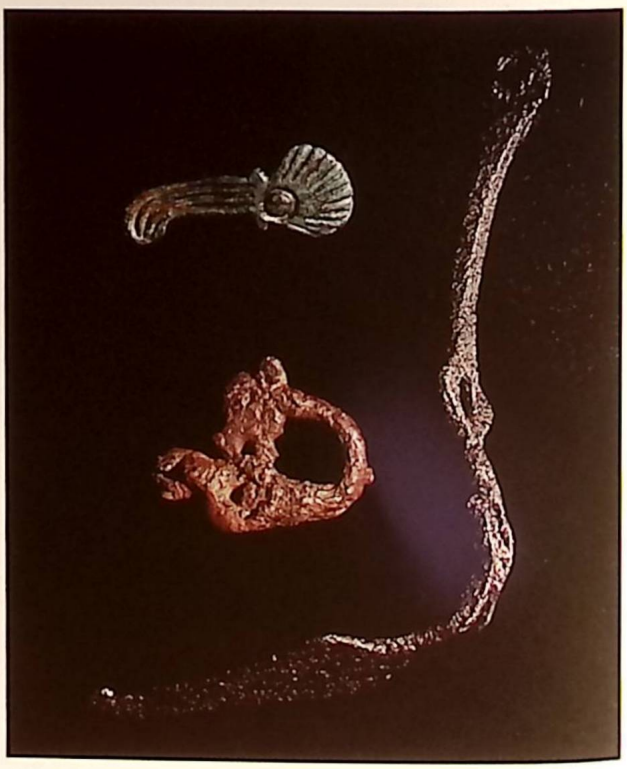
mollavi 139/cal. 141/col 133 /alcanna: col. 140/cui 137 / cut. 136 / in basso, col 130

cat. 128 / cat. 127 / cat. 12)

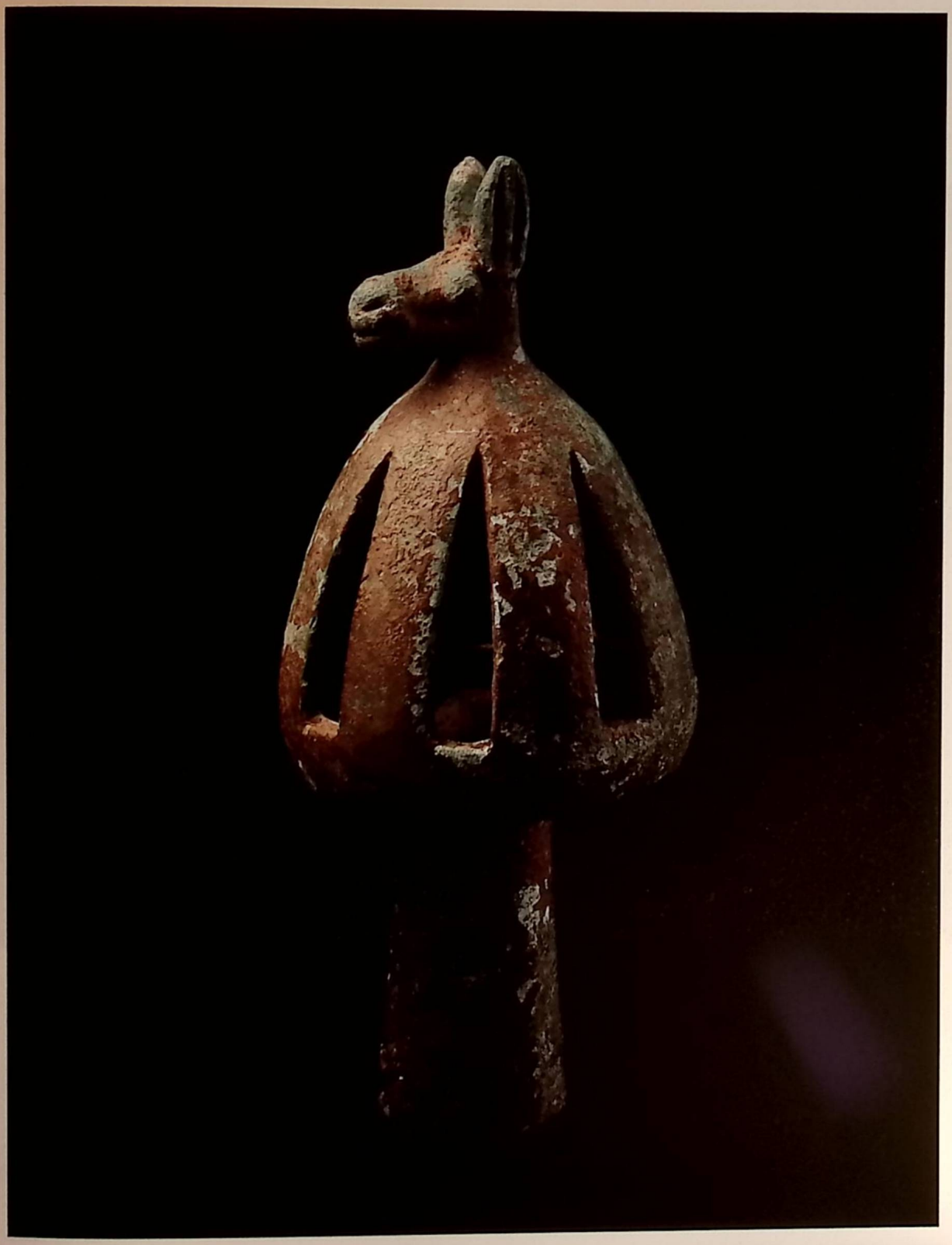
ut 126 /cut 125/ 125 a/cut. 126a

cat 13 J

cat. 134

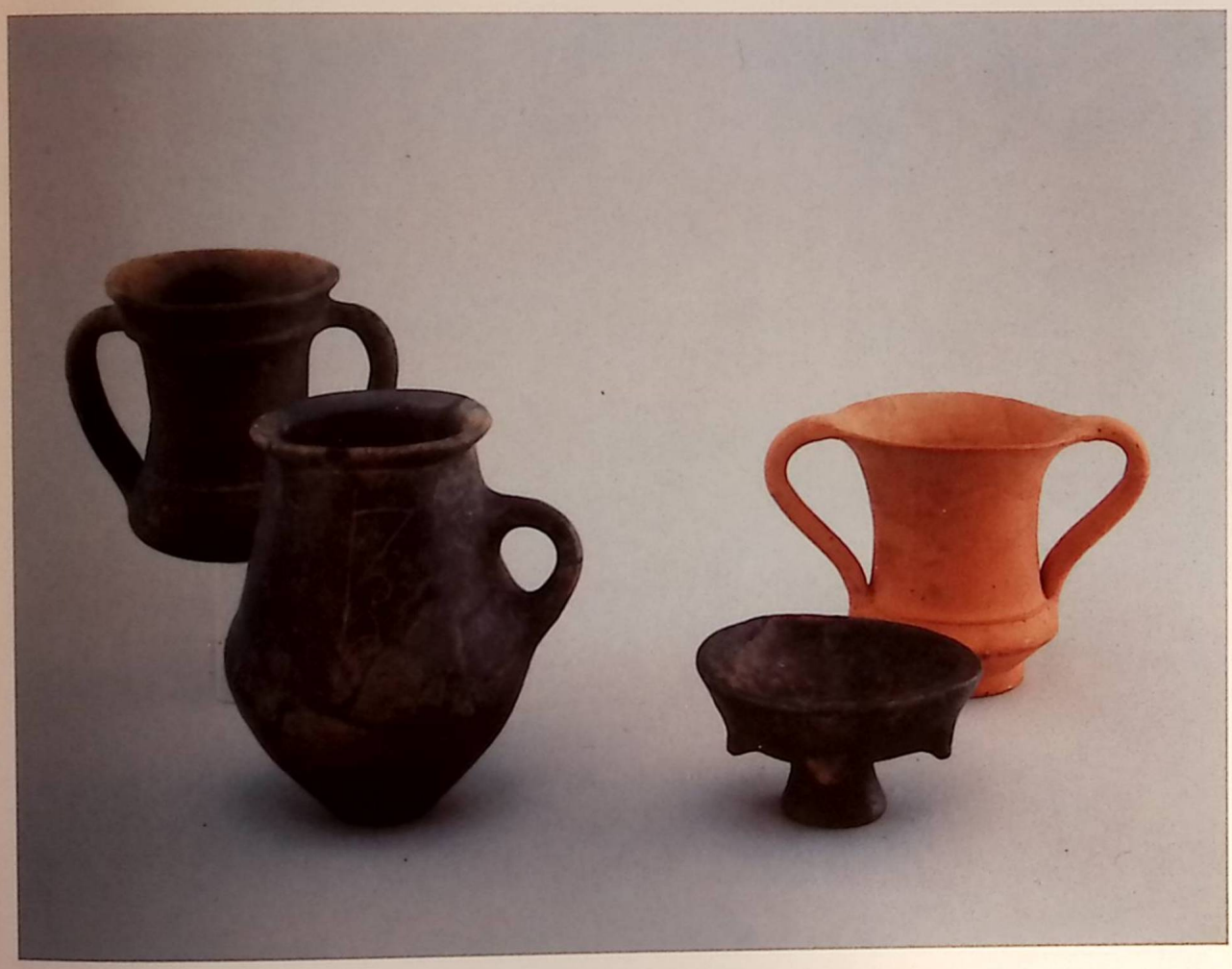


cat 143 / cat 132/cat 131



cat. 120

cat.138



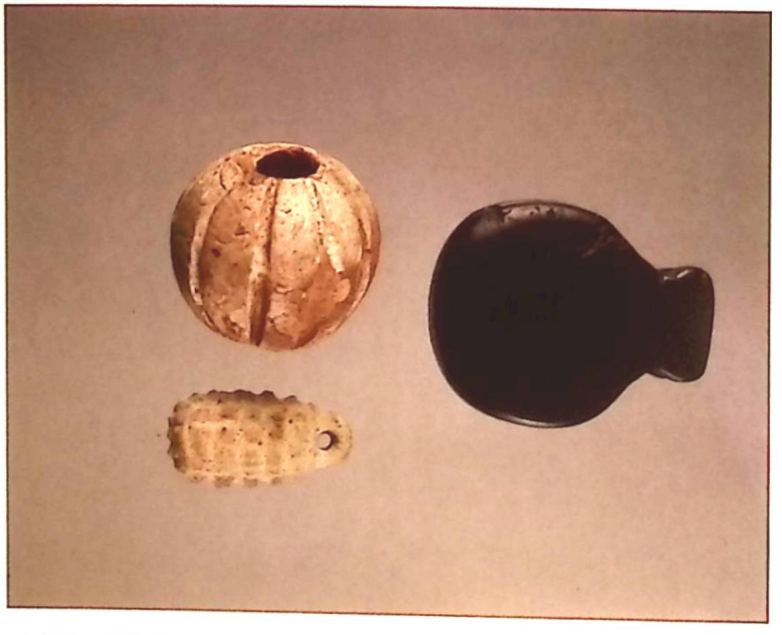
ut. **96** / *cat.* **91** / *ait.* **92** / *cat.* **95**

cat. 94 / cat. 93

Cjt 114/ait 114 a/ ait. 115 */ in batto a tintura. ait 116*

cat. 117

cat. 118 /cat. 119



cat. 156/cat. 156a/cat 157

cat 142

cat. 144

caf. 158 / cat. 156

cat. 149

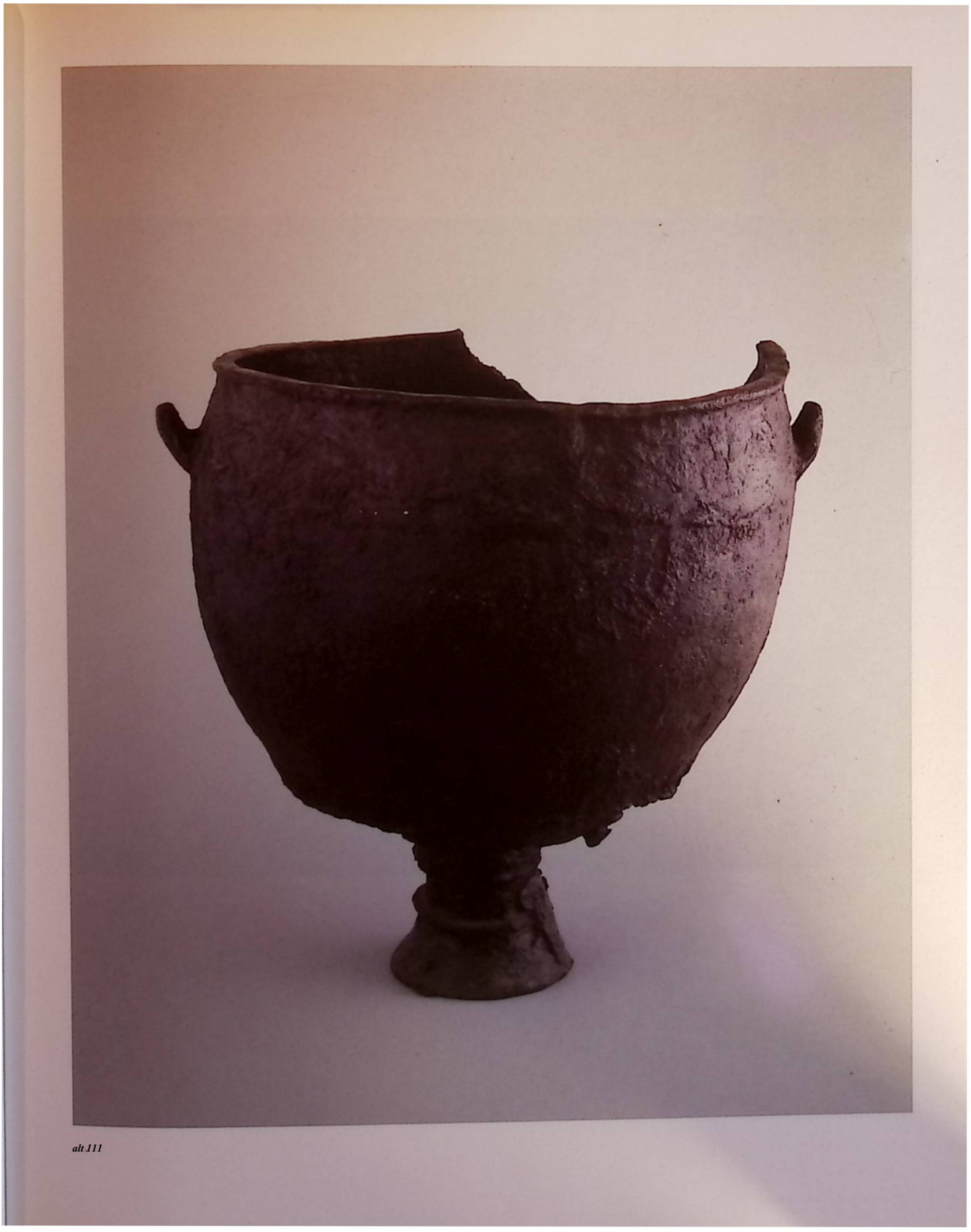
ait. 150

ait. 146/ cat. 147 / cat. 148

cat. 159 / all'interno cat. 160 / cat. 161

cat. 189 /cat. 190

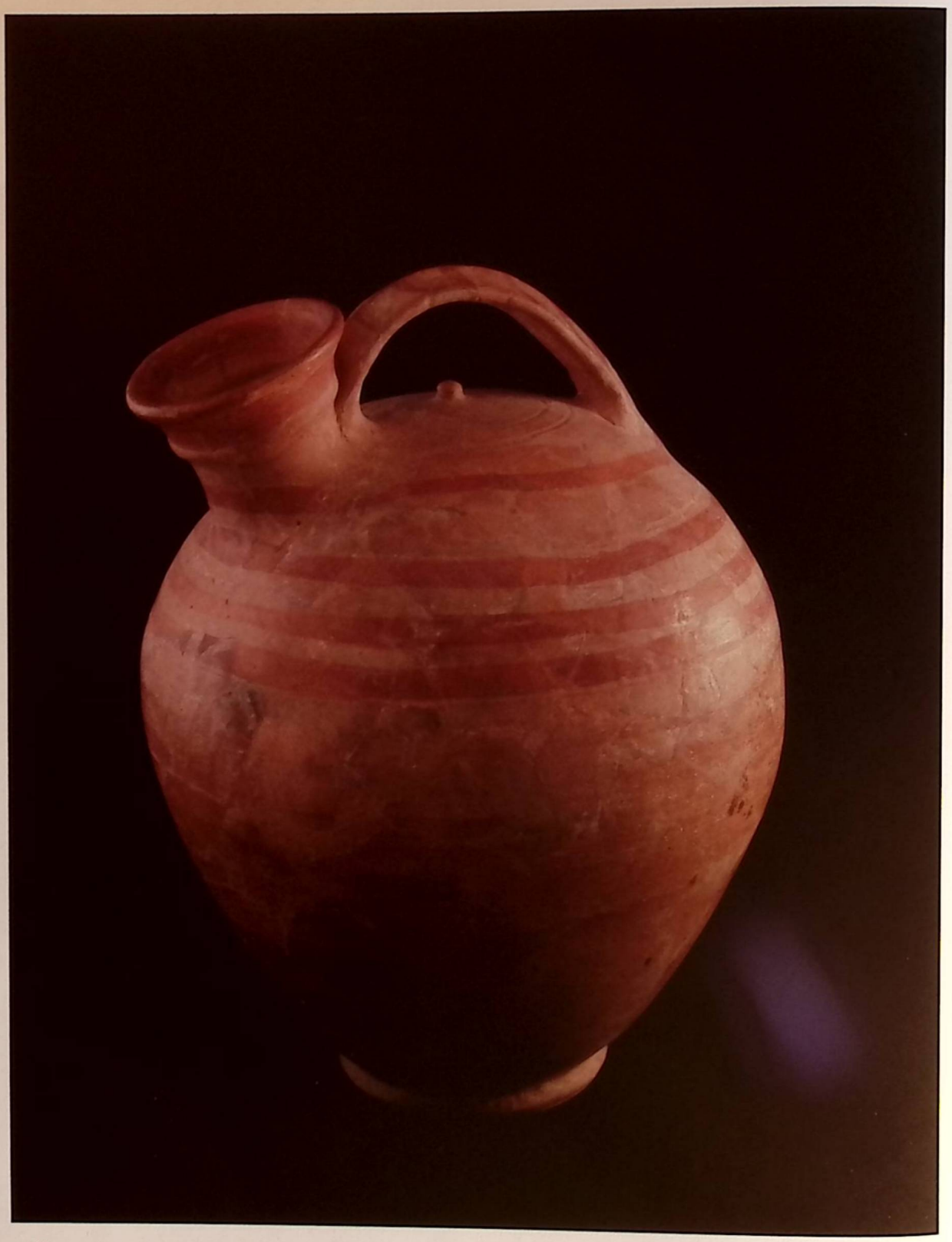
cat. 191



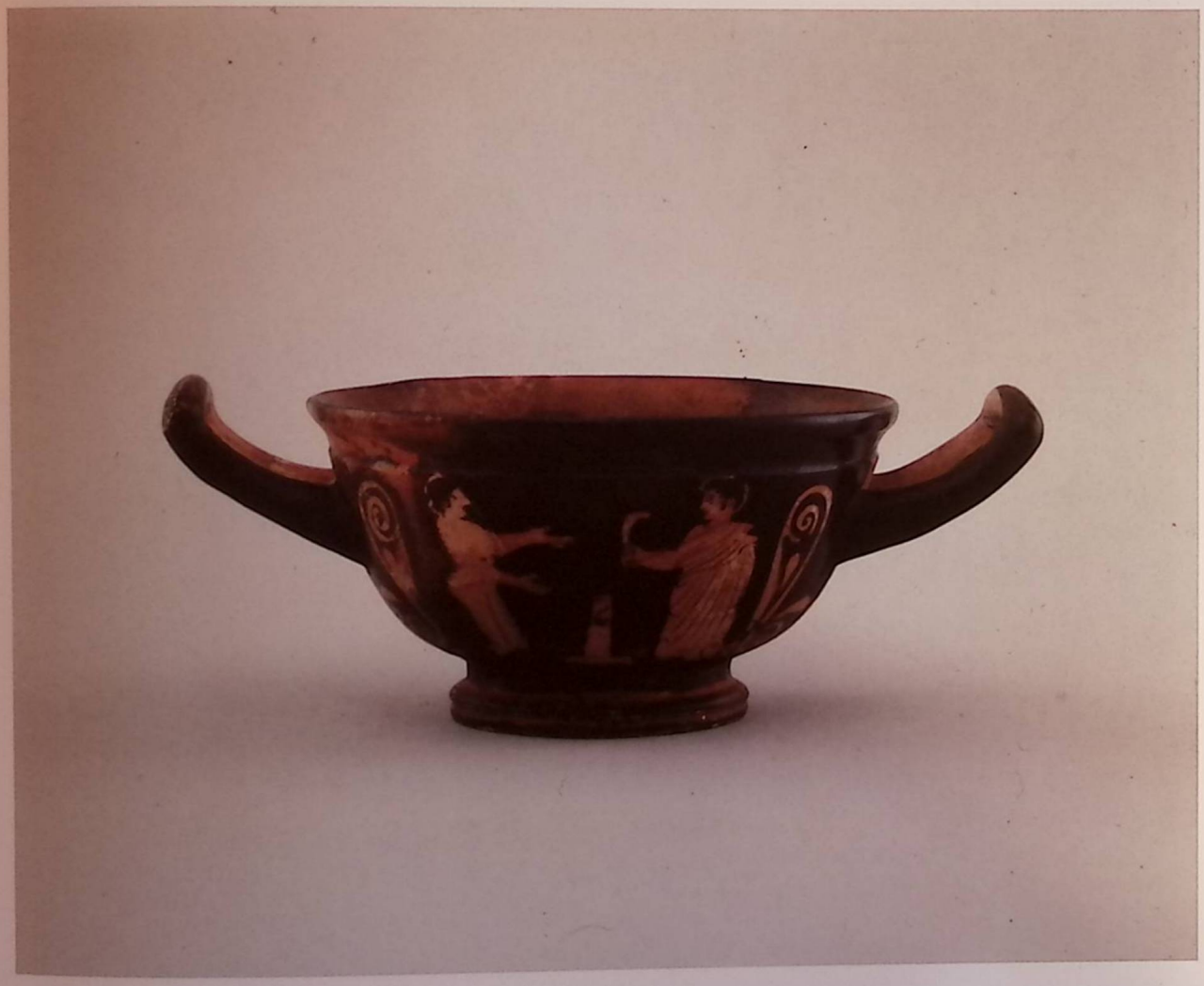
alt 111

cat. 98/ait 99/ cat. 97

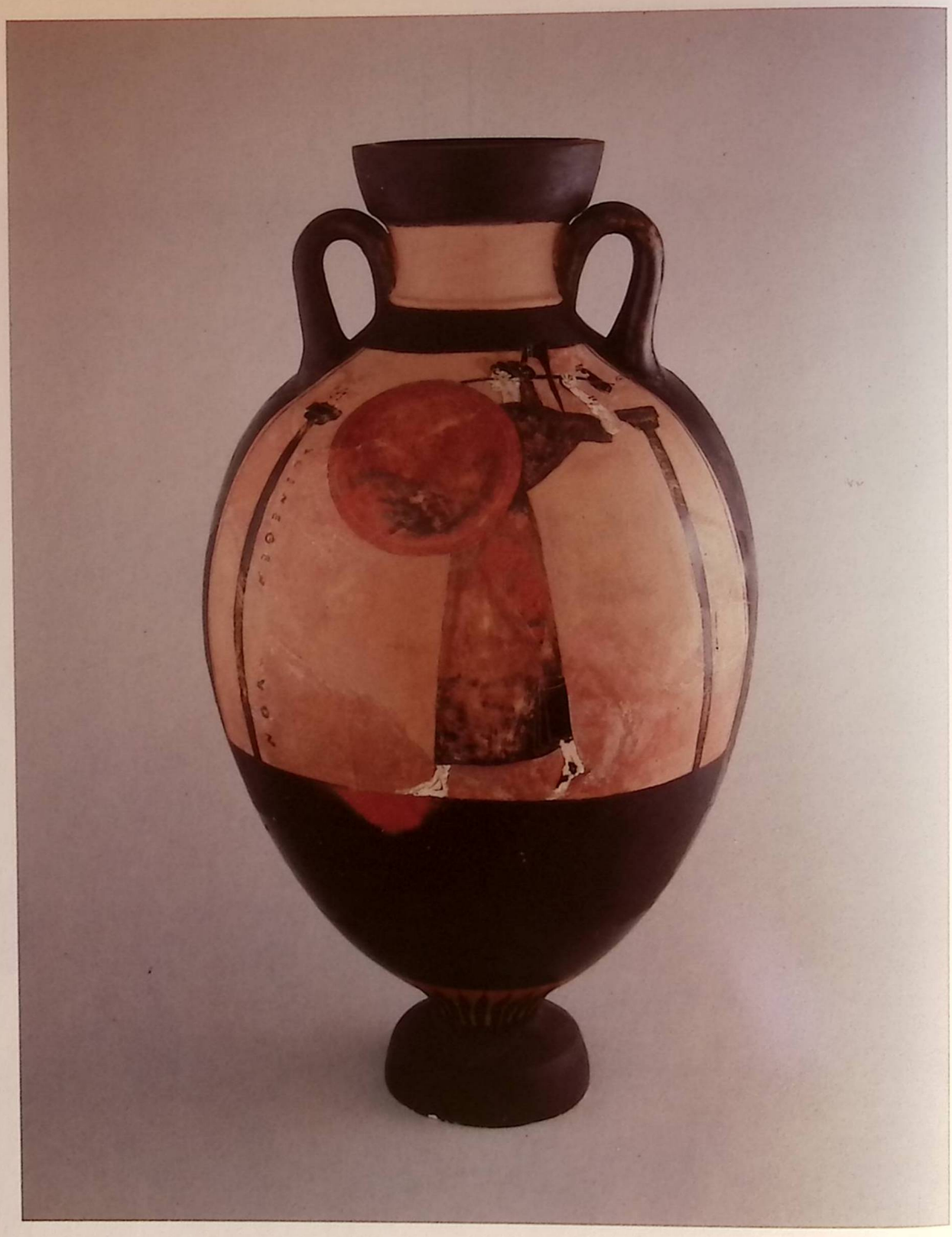
ut 100/al 103



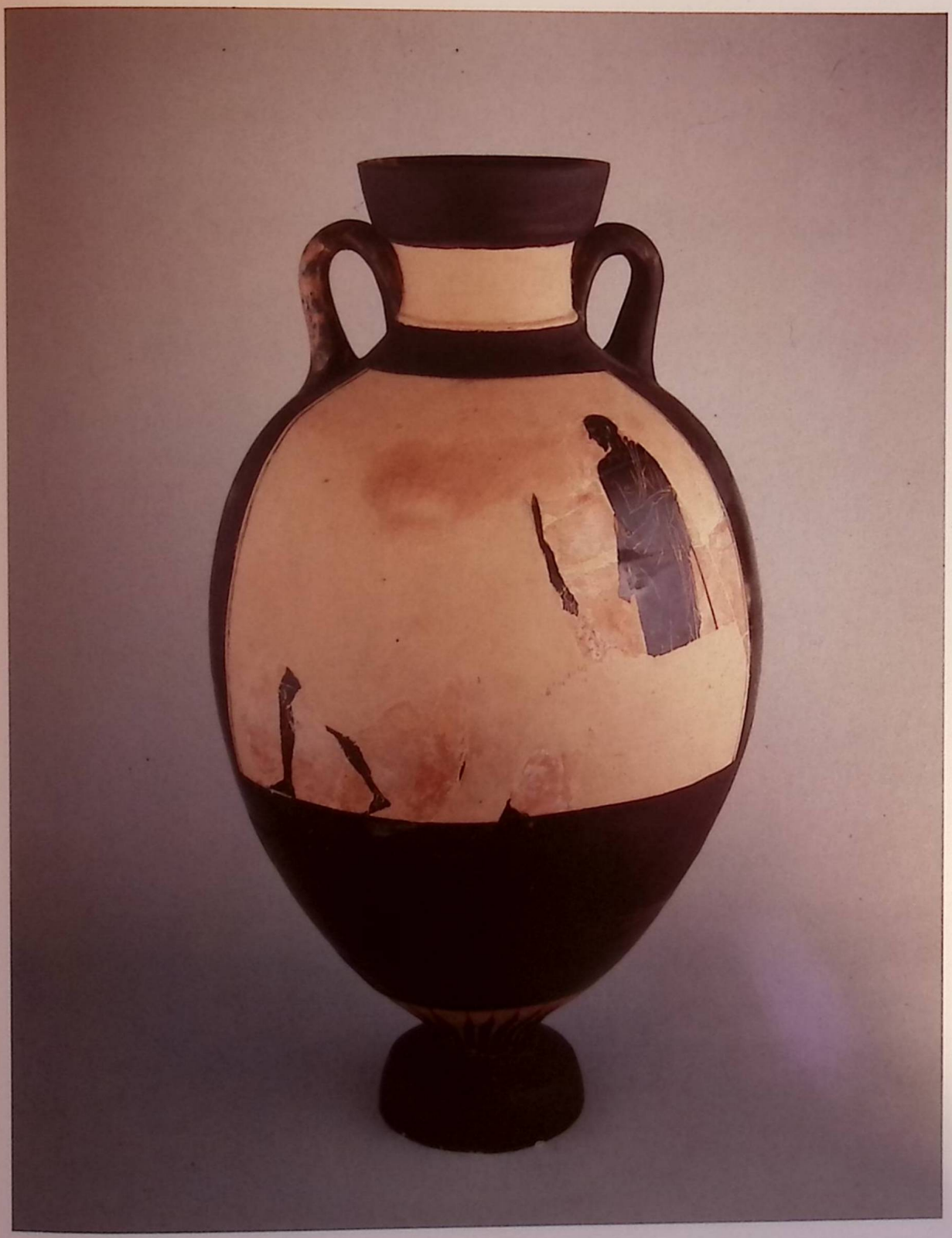
Cdt. 10-1



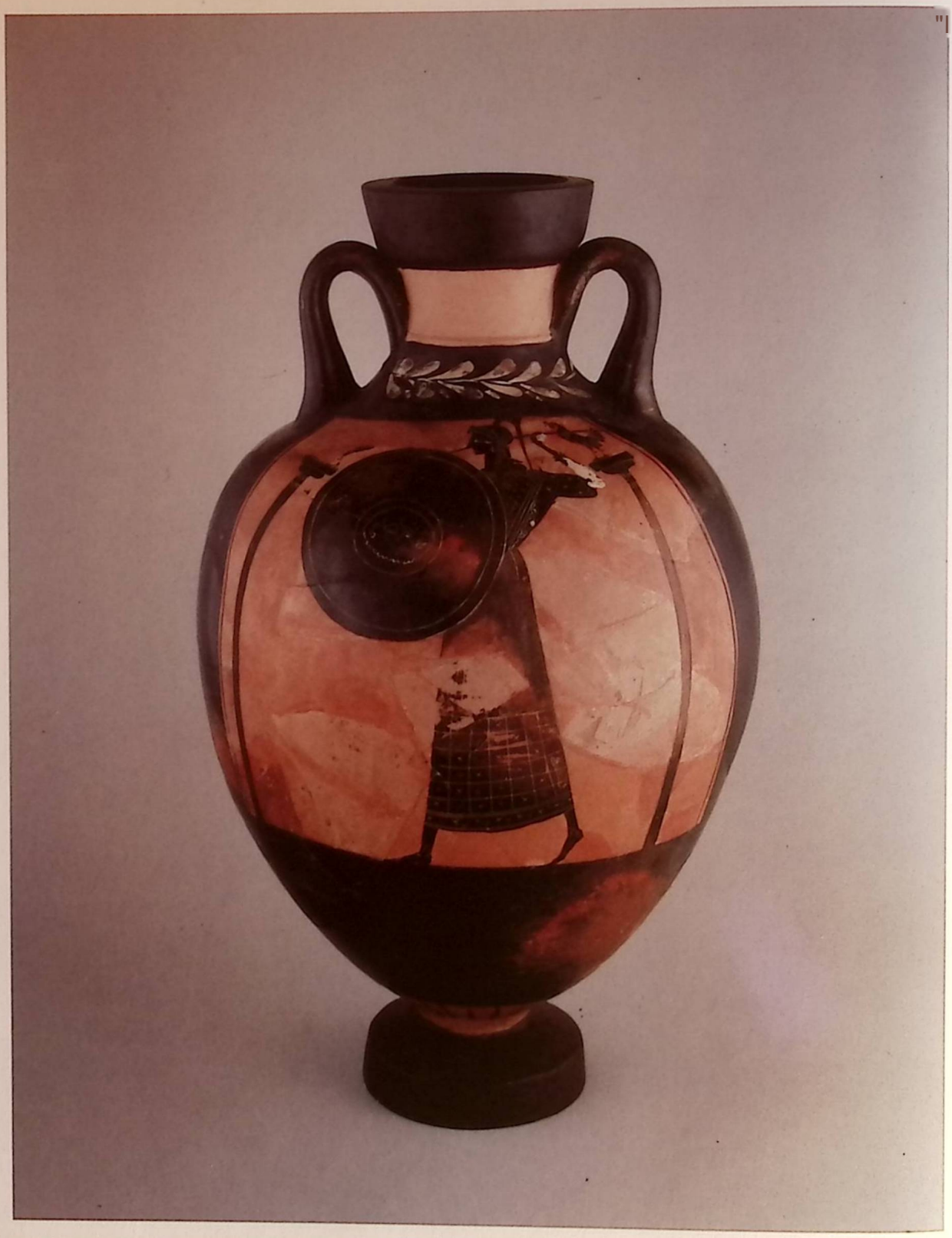
ut. 105



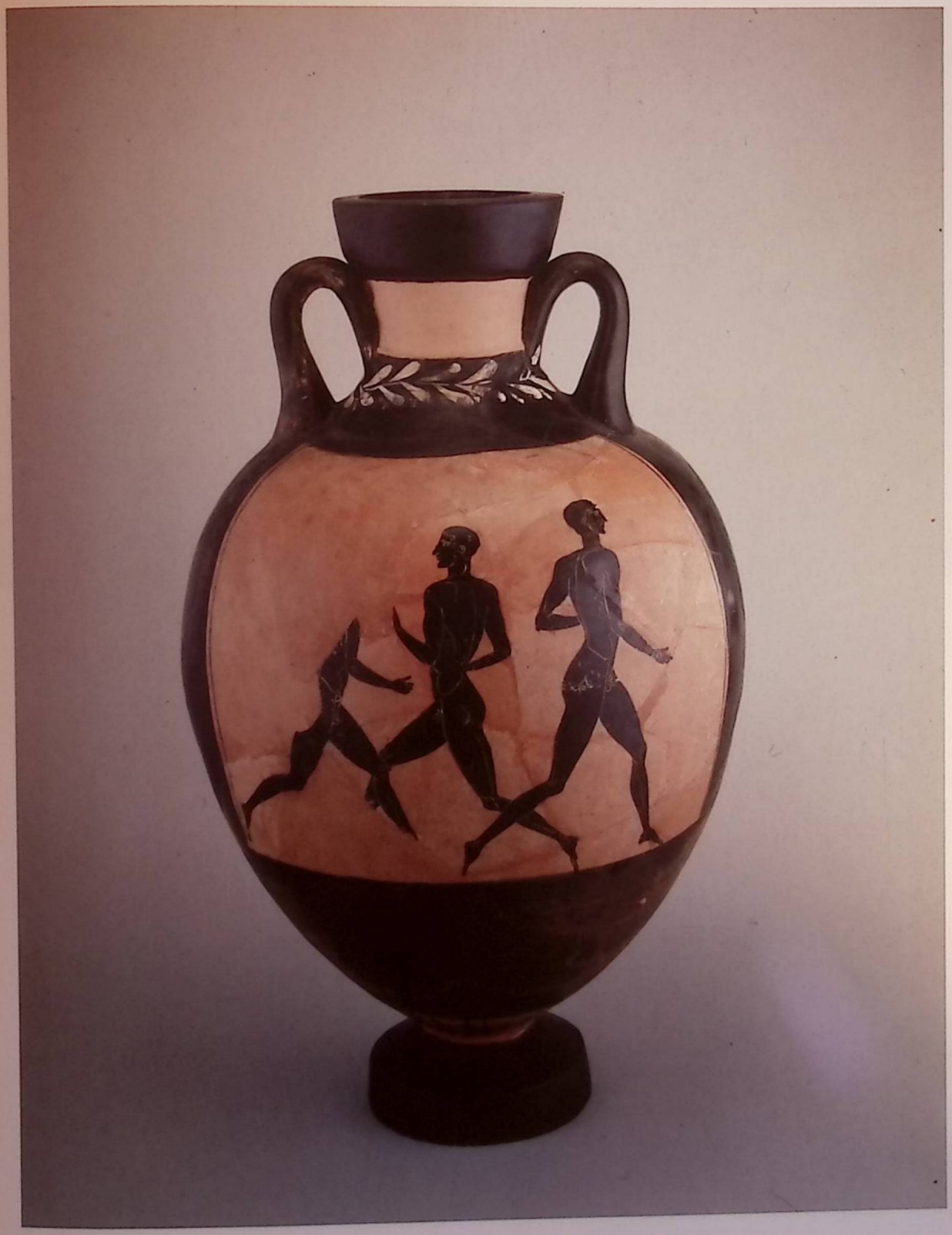
cat. 101 lato a



Cdt 101 lato b

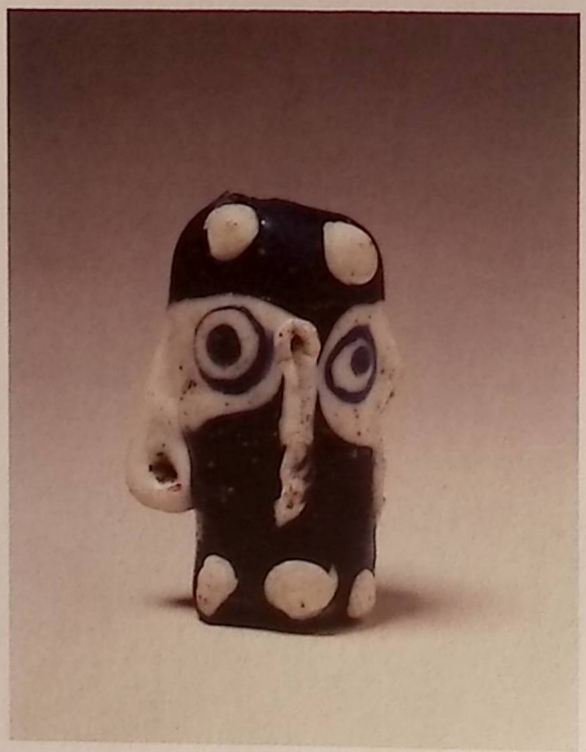


CJ/. *102 lato a*

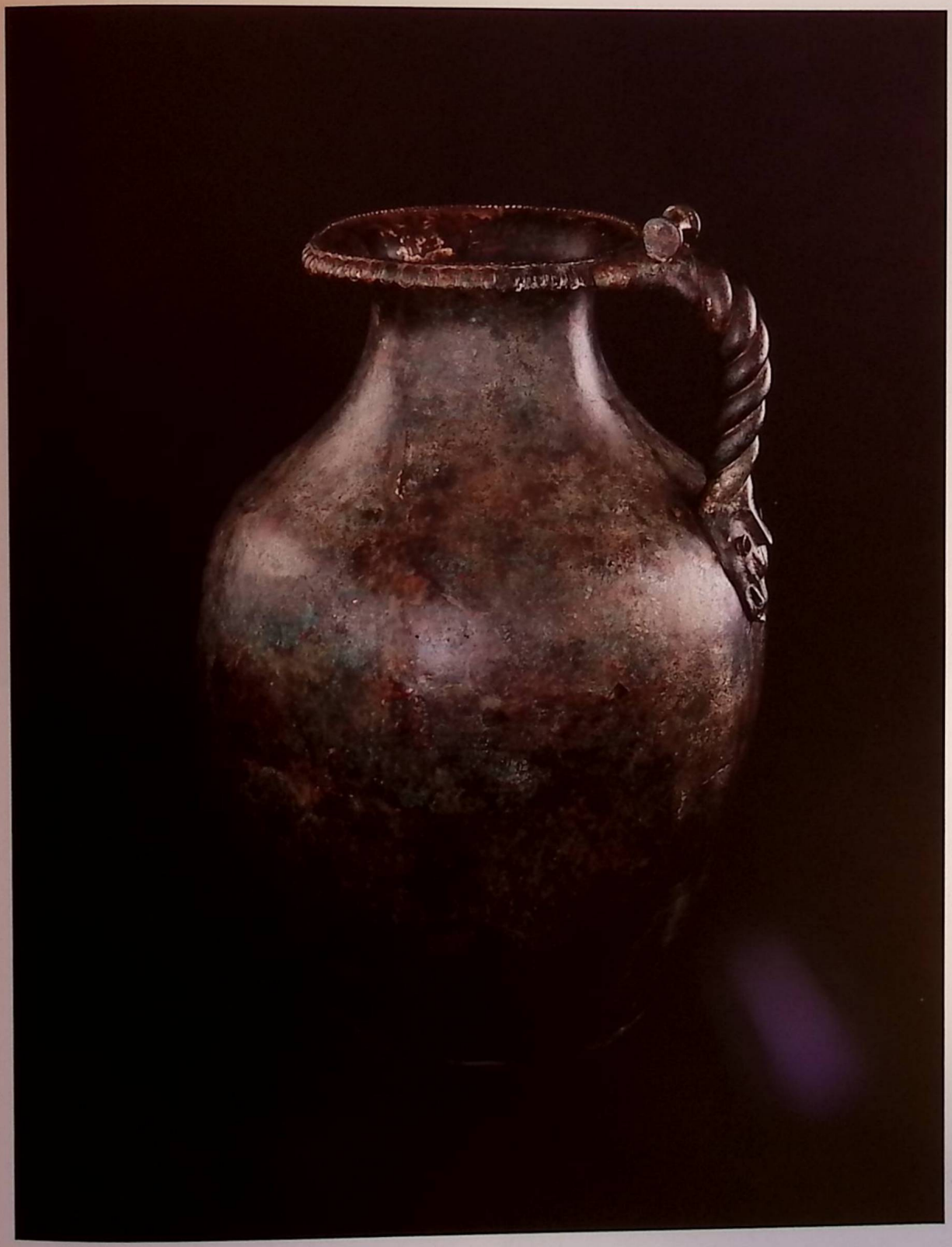


cat. 102 lato b

cat. 162



cat. 163

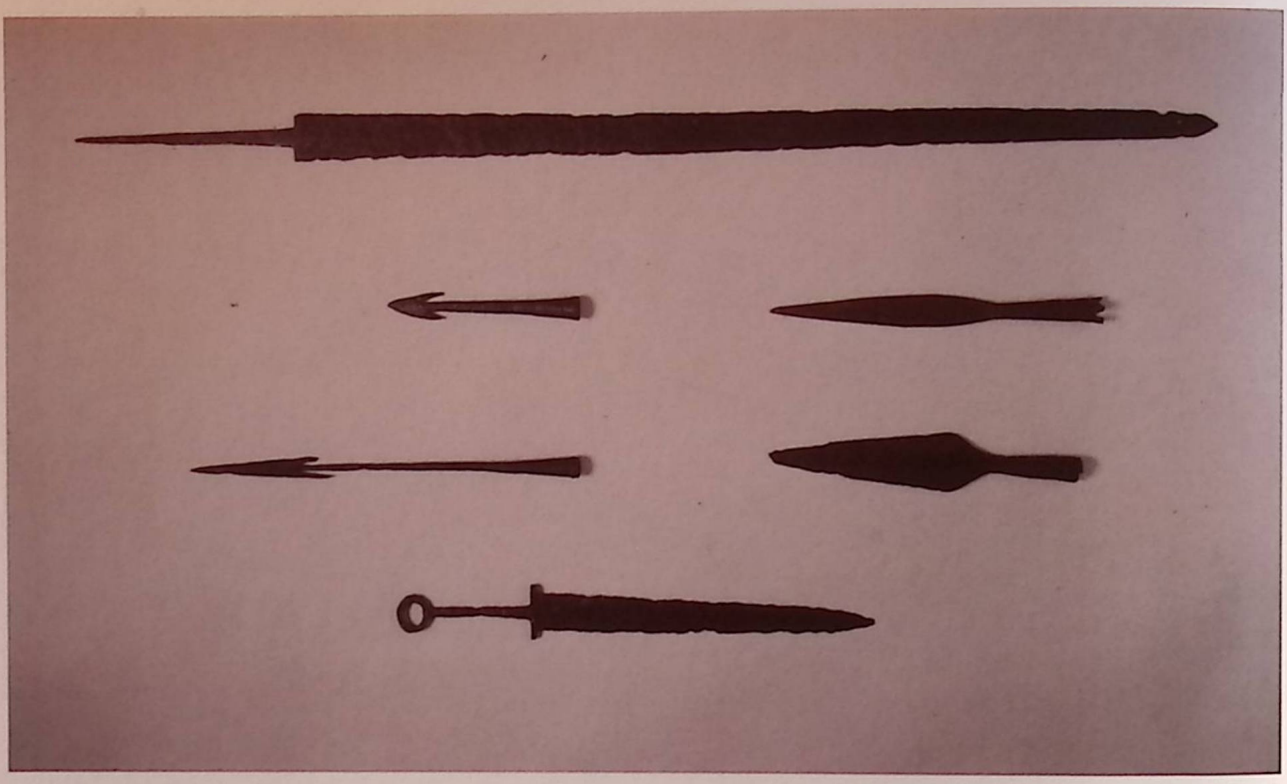


Cdt. 107

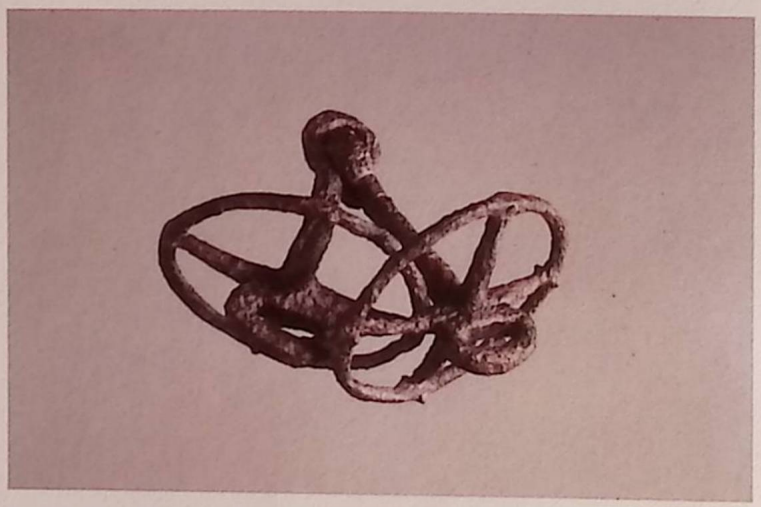
cat. 106

cal. 106 particolare

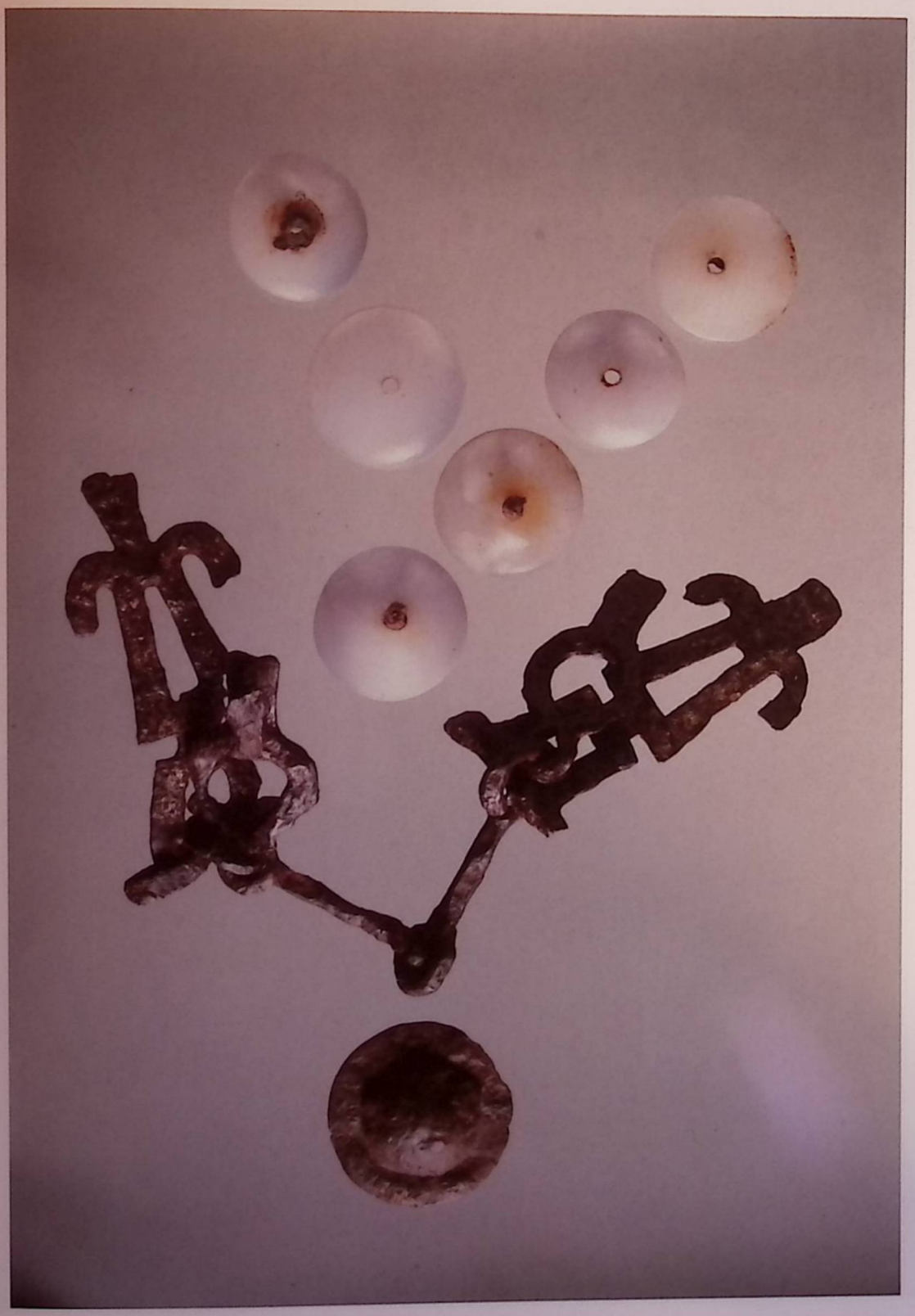
cut. 217



dall'alto ait. 218/ ut 223 / ut. 220 / ut. 222 / ut. 221 / ut. 219



ut. 22 4



Cdt 225

«/. 2%/cat. 254

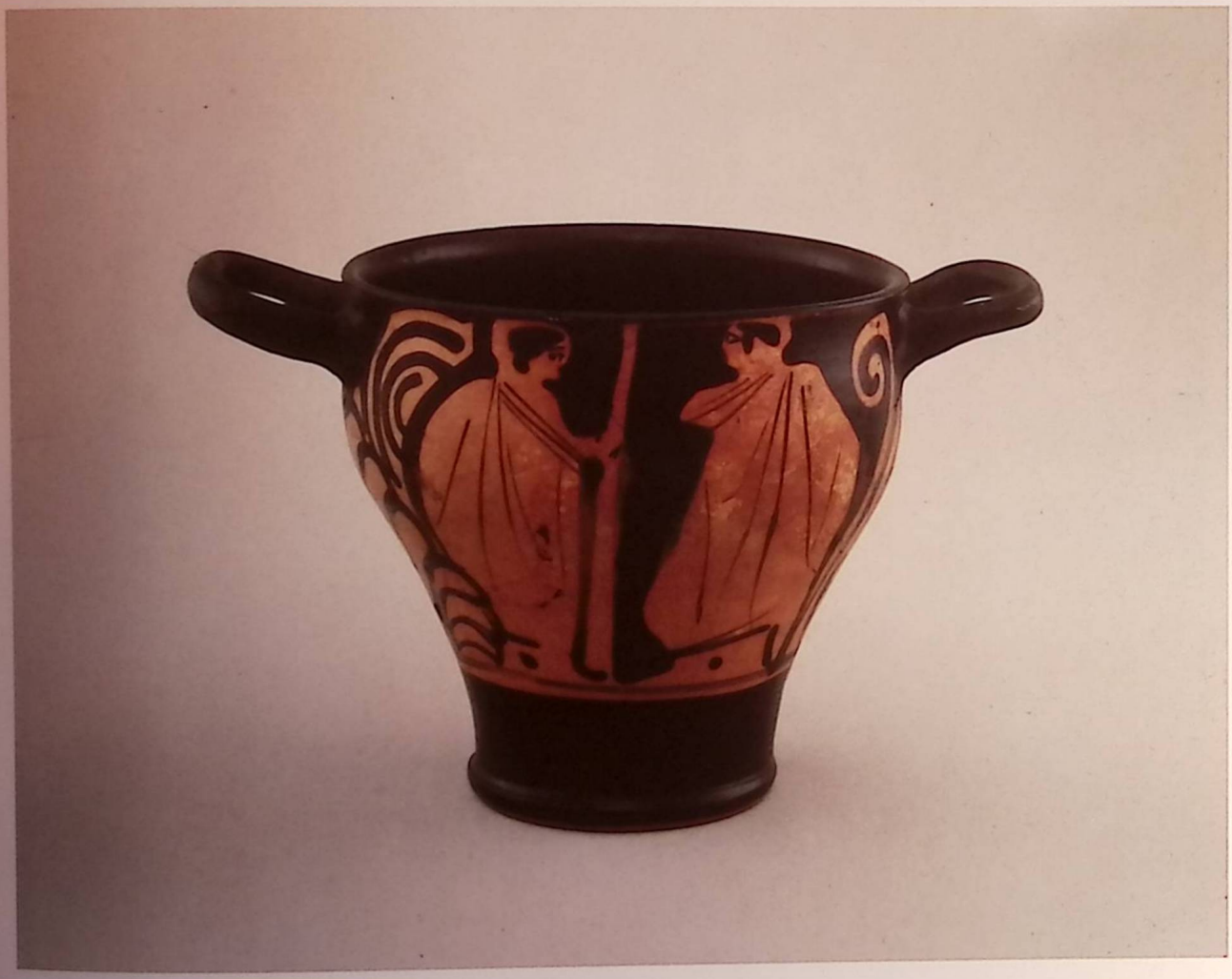
cat 230 / all'interno cat / 253

dall'alto: cat. 226 / cat. 258

cat. 242

ctit 265 /all'interno: cat. / 255

Ctit. 257 / all'interno. cat 264



ai. 192

ait. 212 / ait. 214 / ait. 213 /ait. 211

ca/. 216

cat. 274

ut. 275

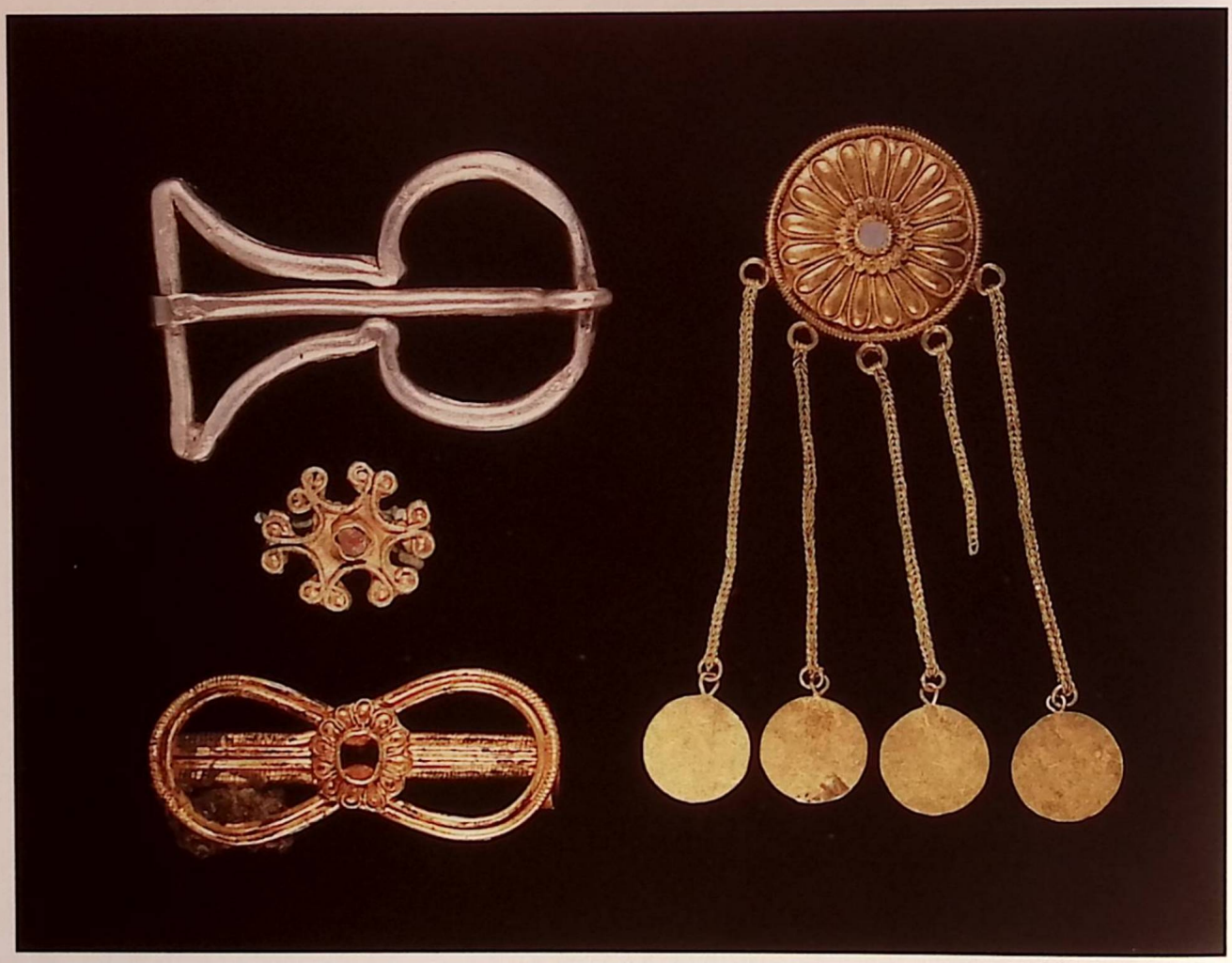
cat. 215

cat. 227

cat. 268

CJI 269

cat 244



cat. 228 / cut 229 / cut. 2)0 /cut. 248

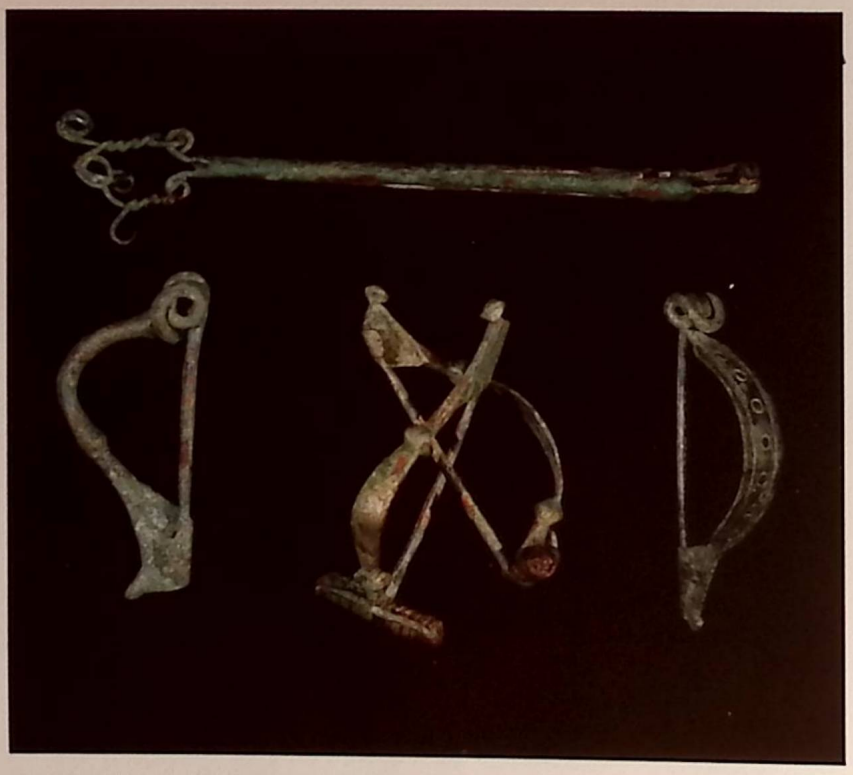
cat 245 / cat. 246 ! cat 247 / tn basto: cat. 249

cat. 266 / cat. 267

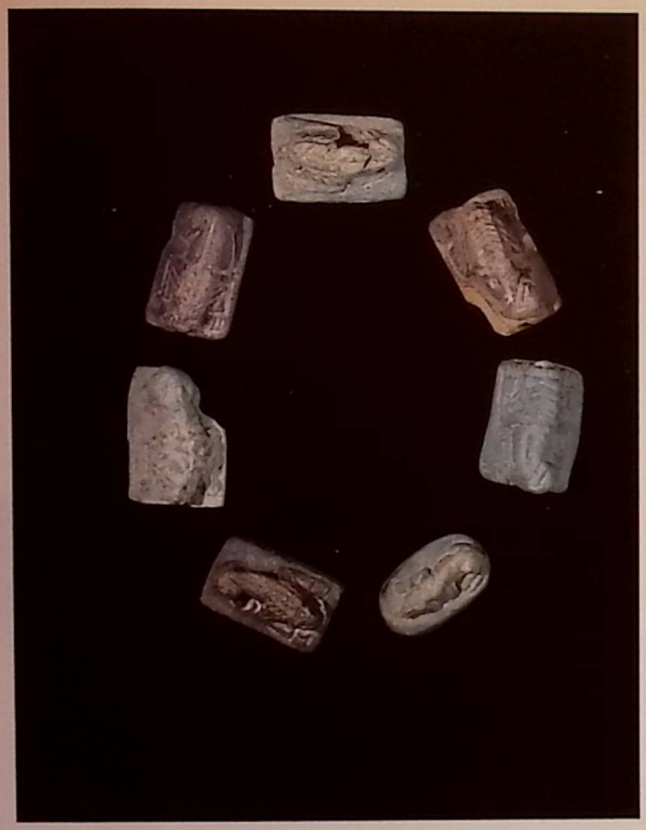
ait. 241 / cat. 2)1

cat. 2)2

cat. 237 ! cat. 233



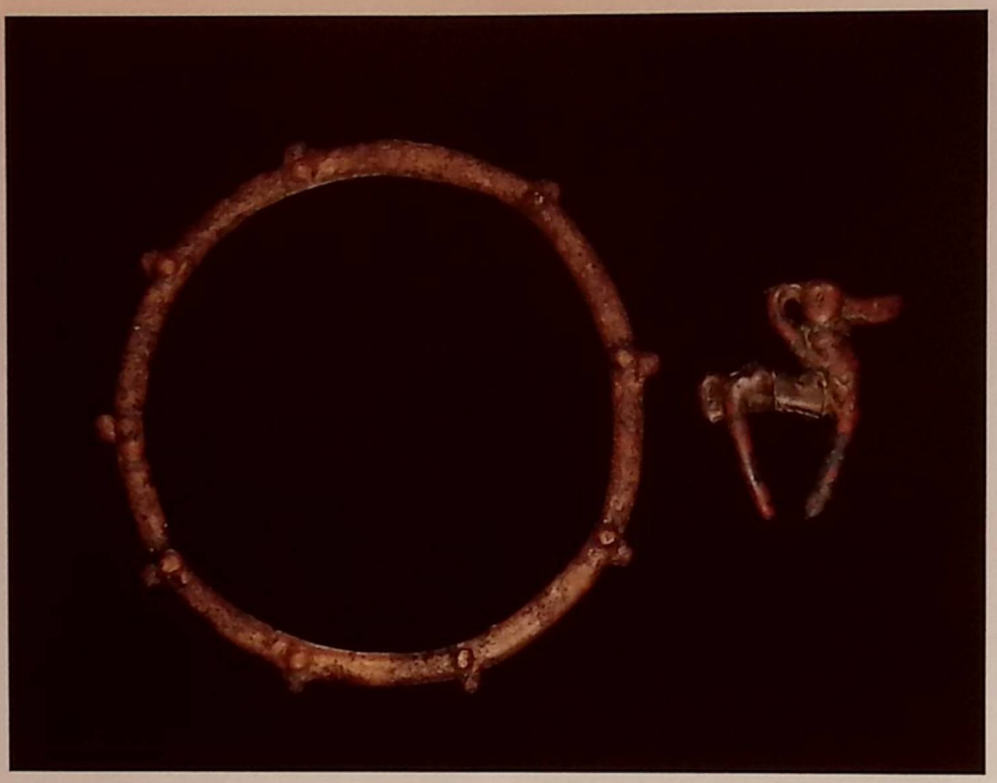
cat 235 / cat. 234 / cat. 236 / in alto cat. 273



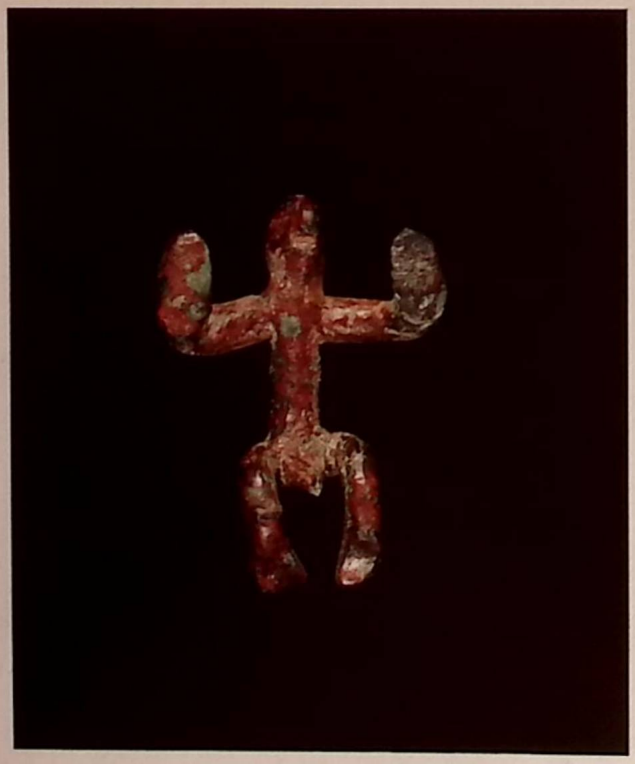
ait 261 / il cane: ait. 262

ait. 26)

ait 260/ ait 25) / cat 260a



cat.240/ut. 272



cut. 271

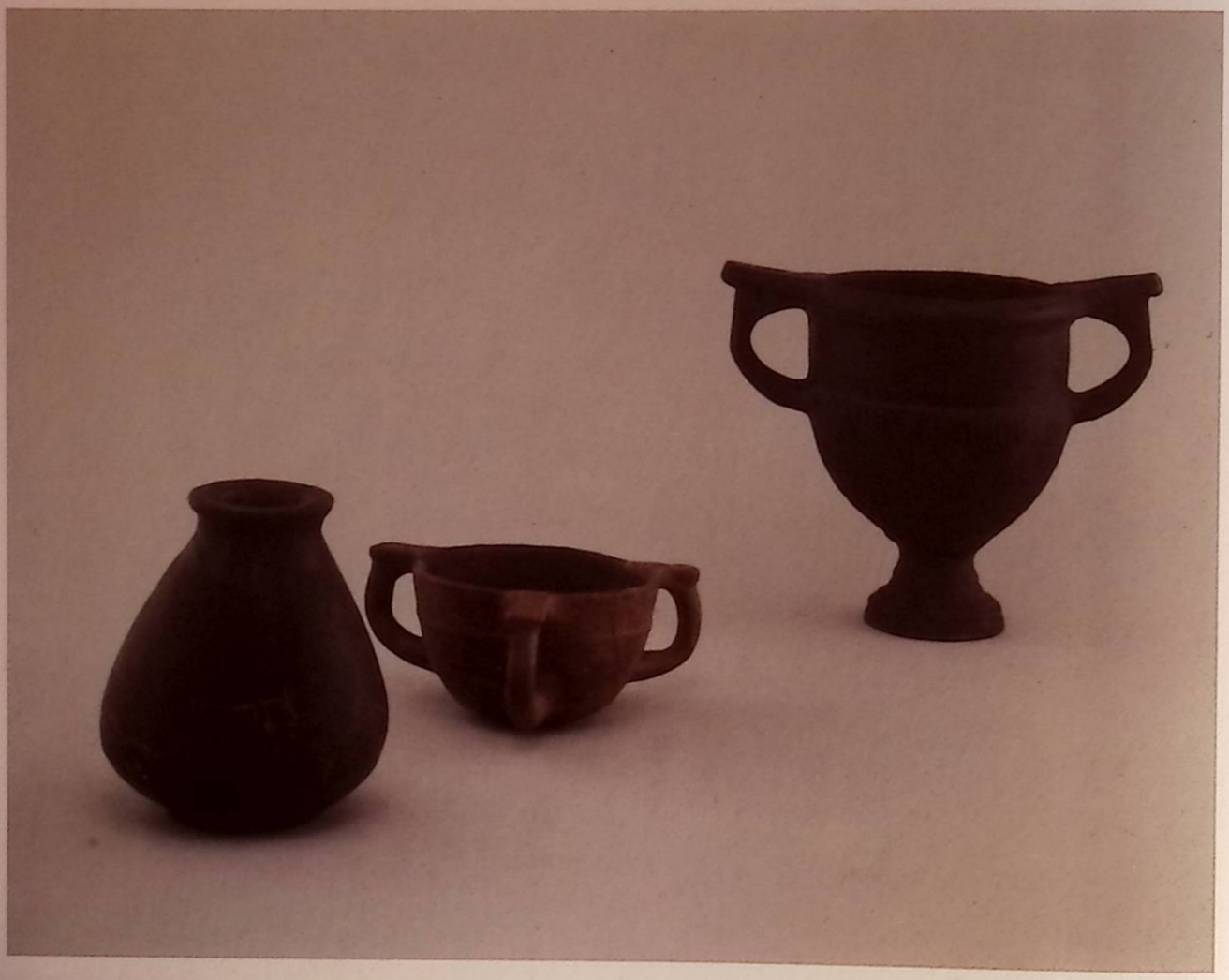
ut 239/ut. 238

ut 270 /ait. 251

cat. 243

at 252

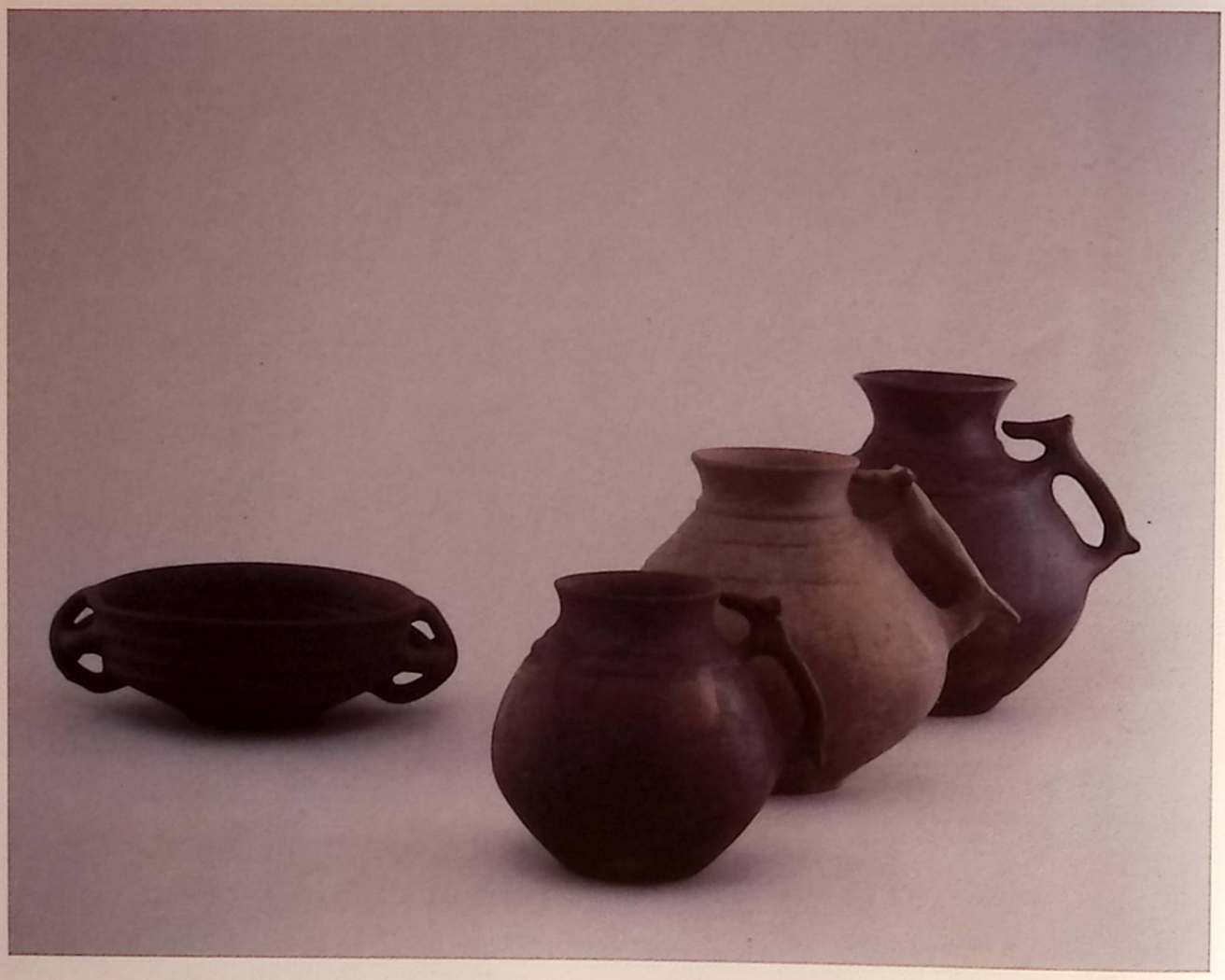
cat. 196 / cat. 198 / cat. 195/w/. *194*



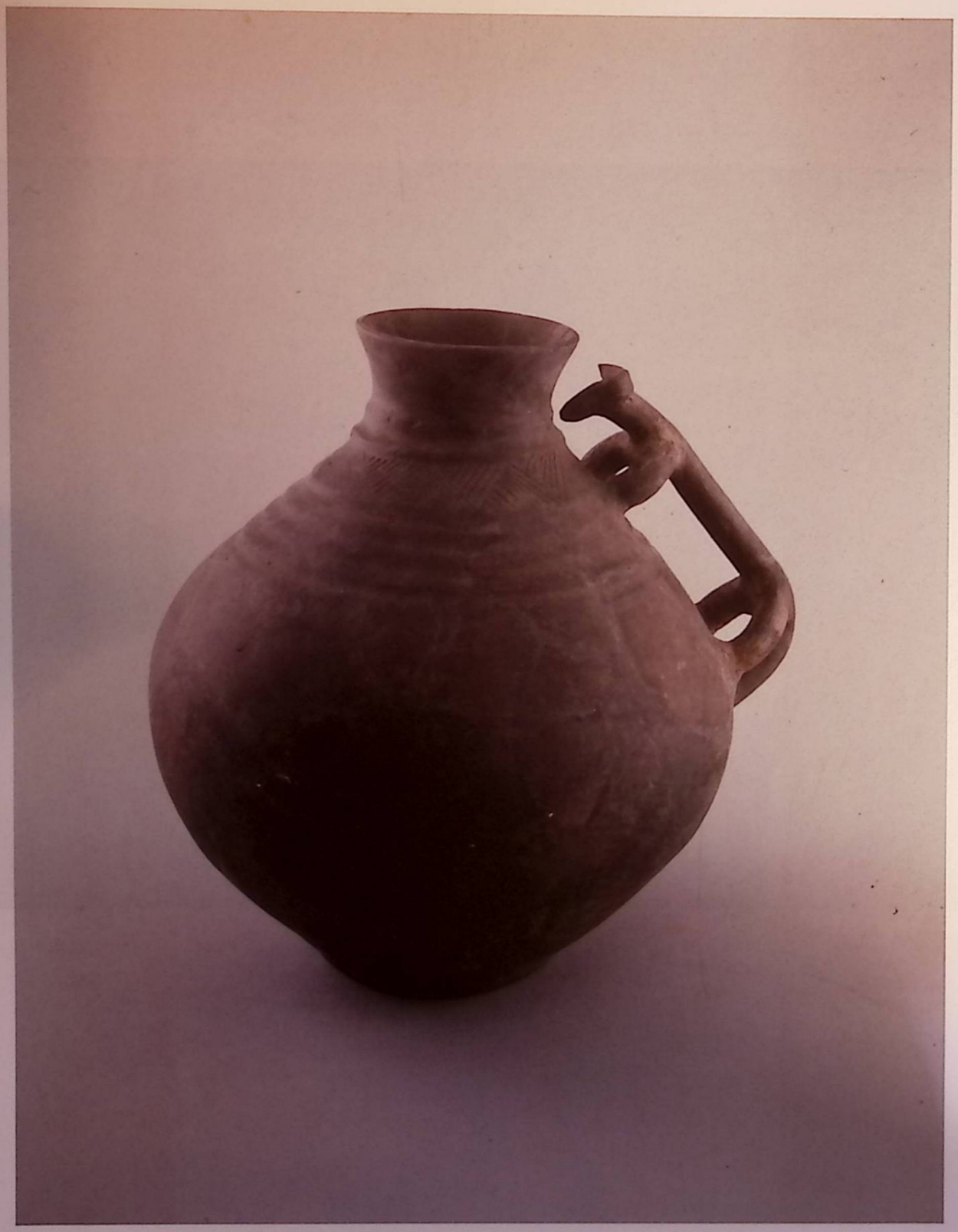
cat. 199/cut 197 / cdt. 193

Cjf 200 / ait 208/ai!. 207

cat. 207 particolare



cat. 206 / ut. 204 / ut. 203 / ut. 202



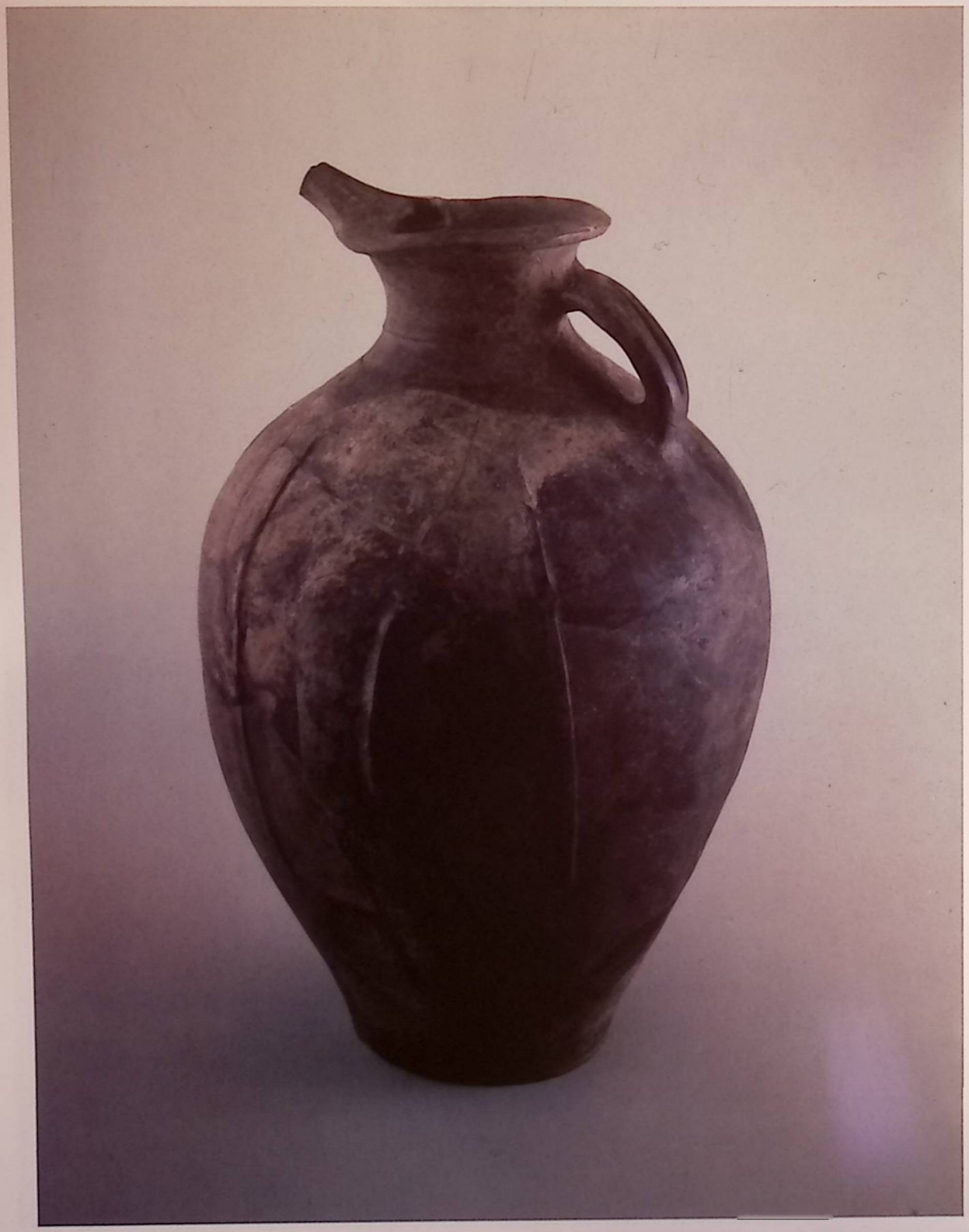
cat. 205

Oli. 209/ ait. 210/ al 201

EPOCA DELLE GRANDI MIGRAZIONI ETNICHE

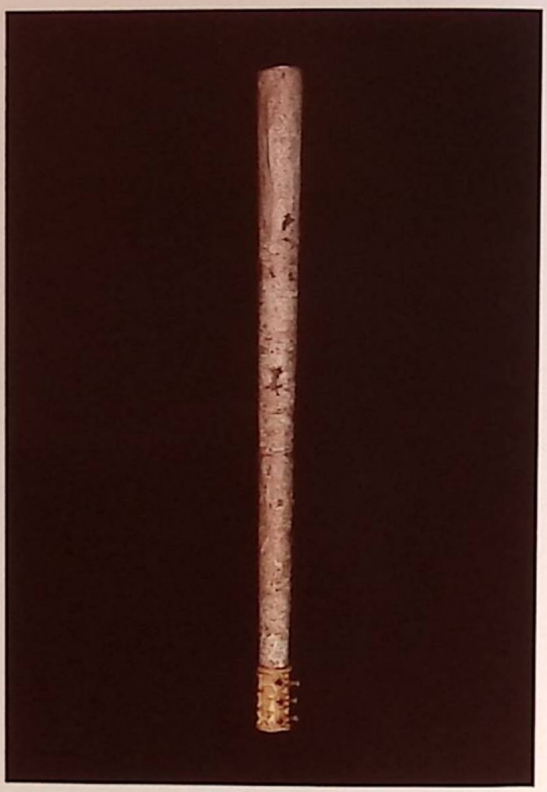
IV-Vsec. d.C.

(cat. 276-286)

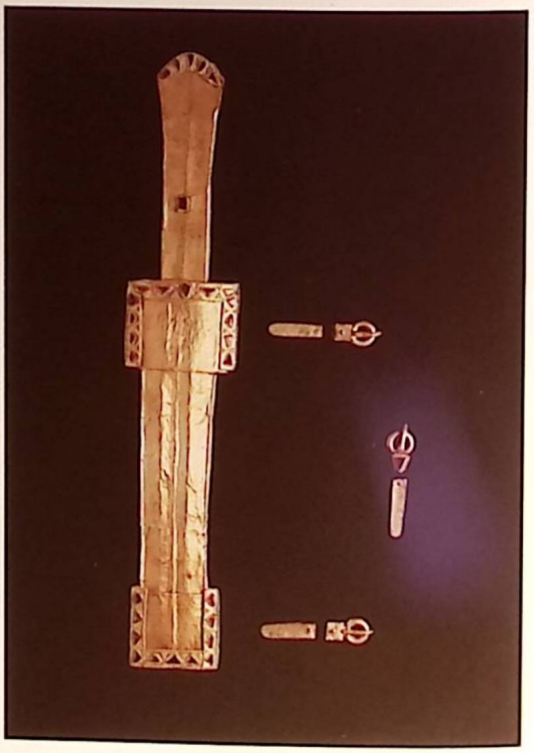


cat. 276

cat. 277



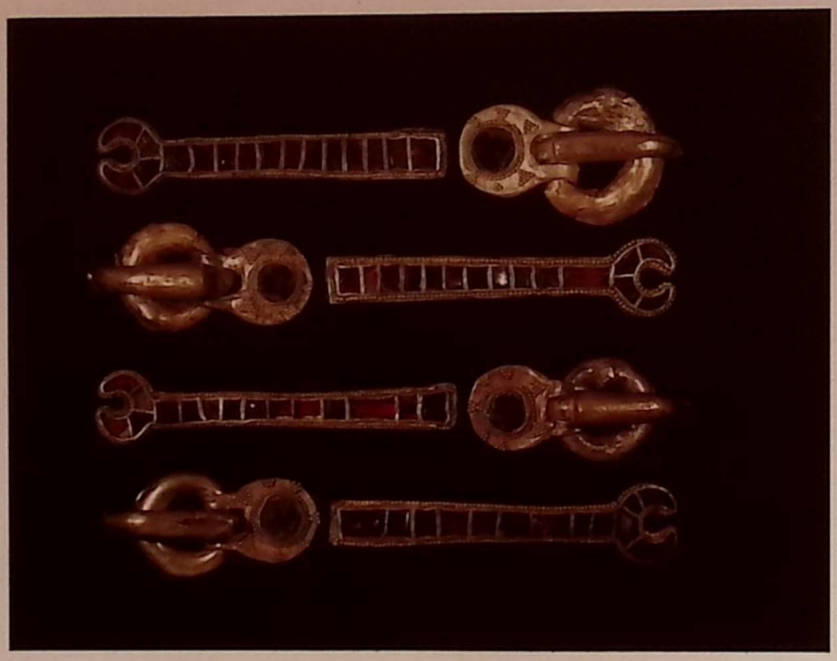
cat. 279



cat.278

cat. 284

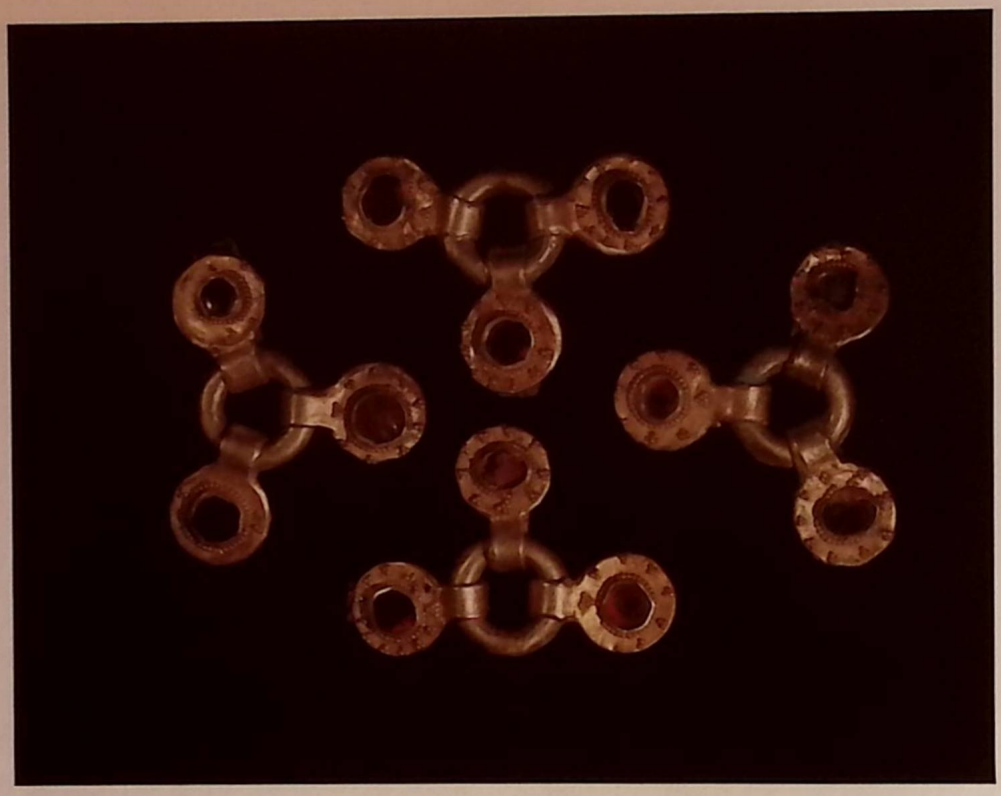
cat 28}/cat. 286



cat. 280 a

cat 281

cat. 280



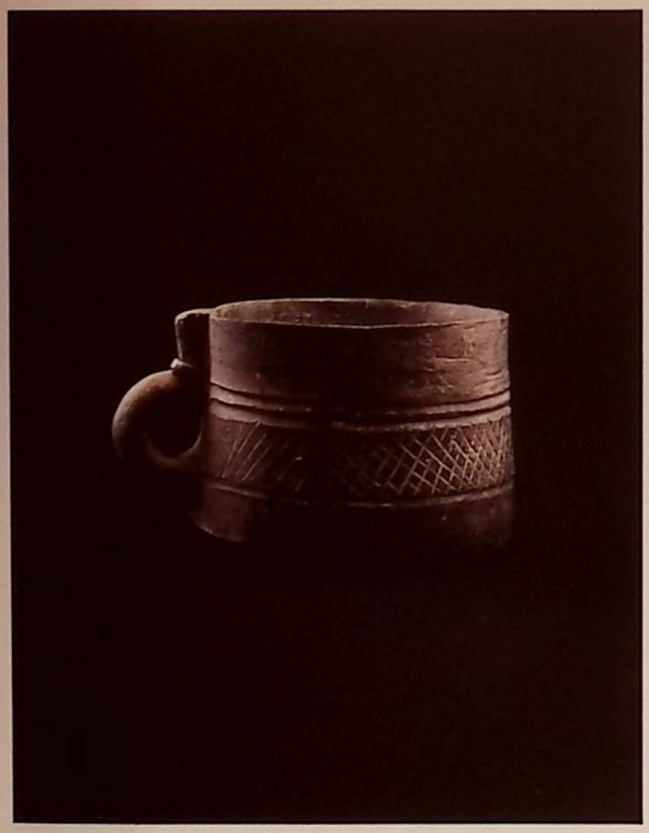
cat. 282

cut 283

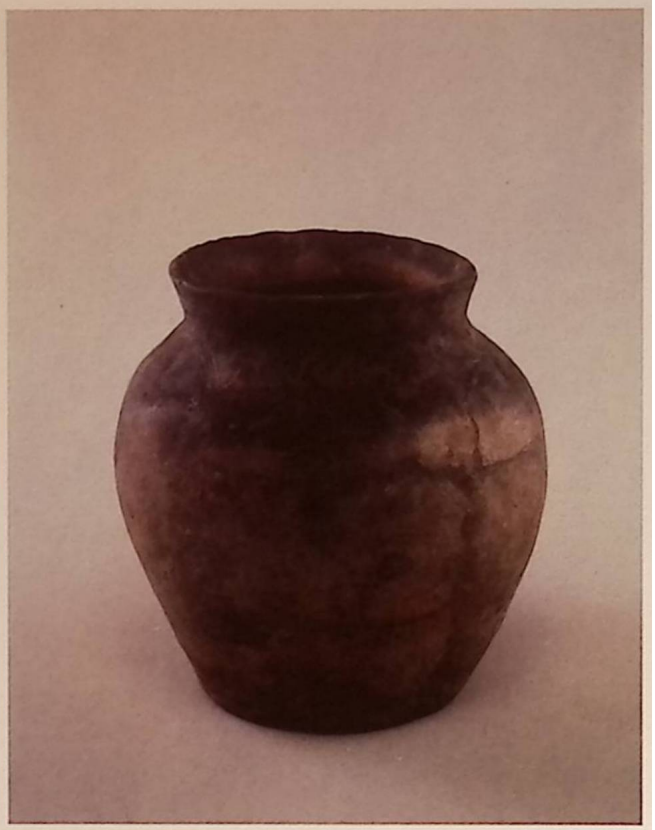
EPOCA MEDIOEVALE

Vl-XVsec. d.C.

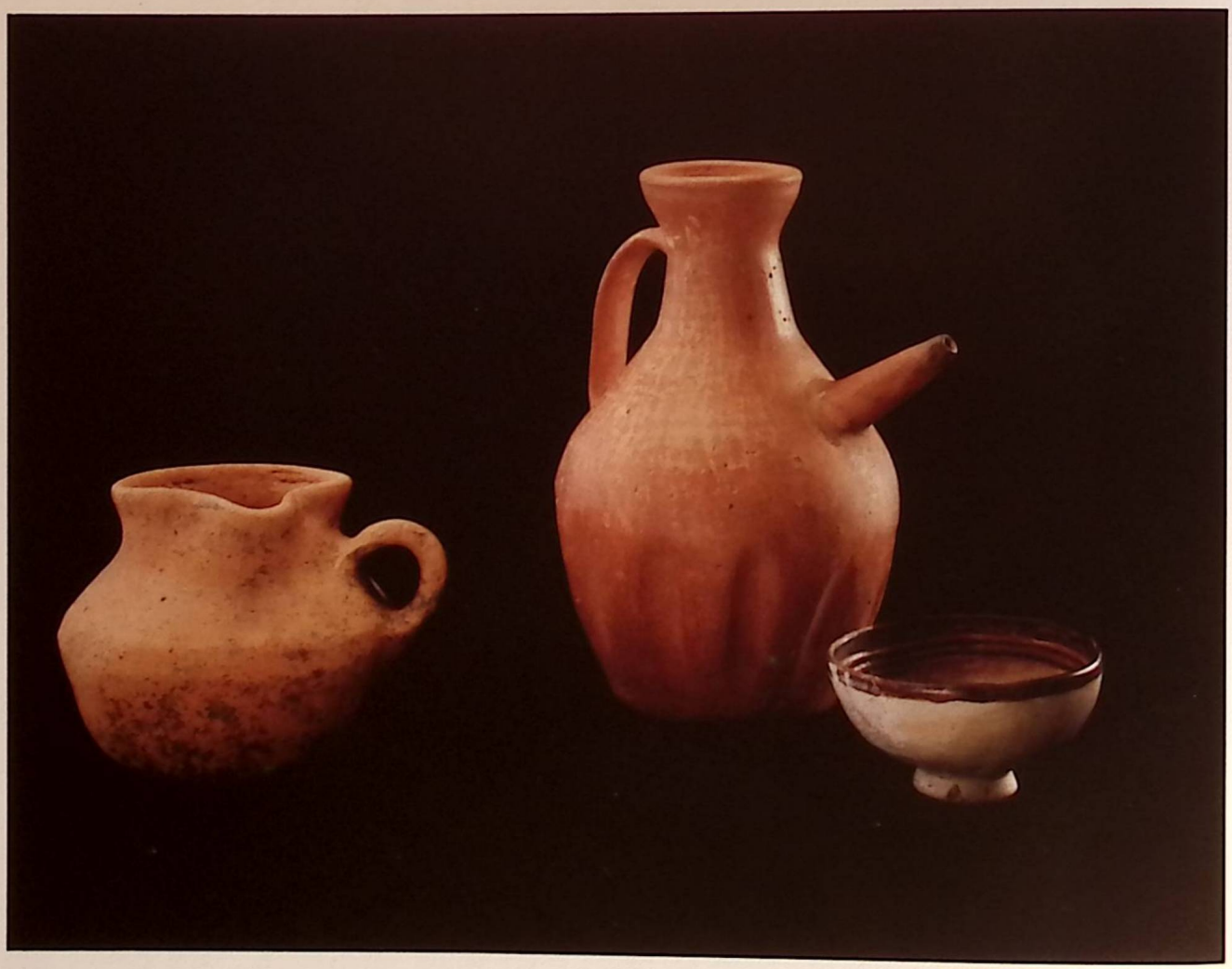
(cat. 287-333)



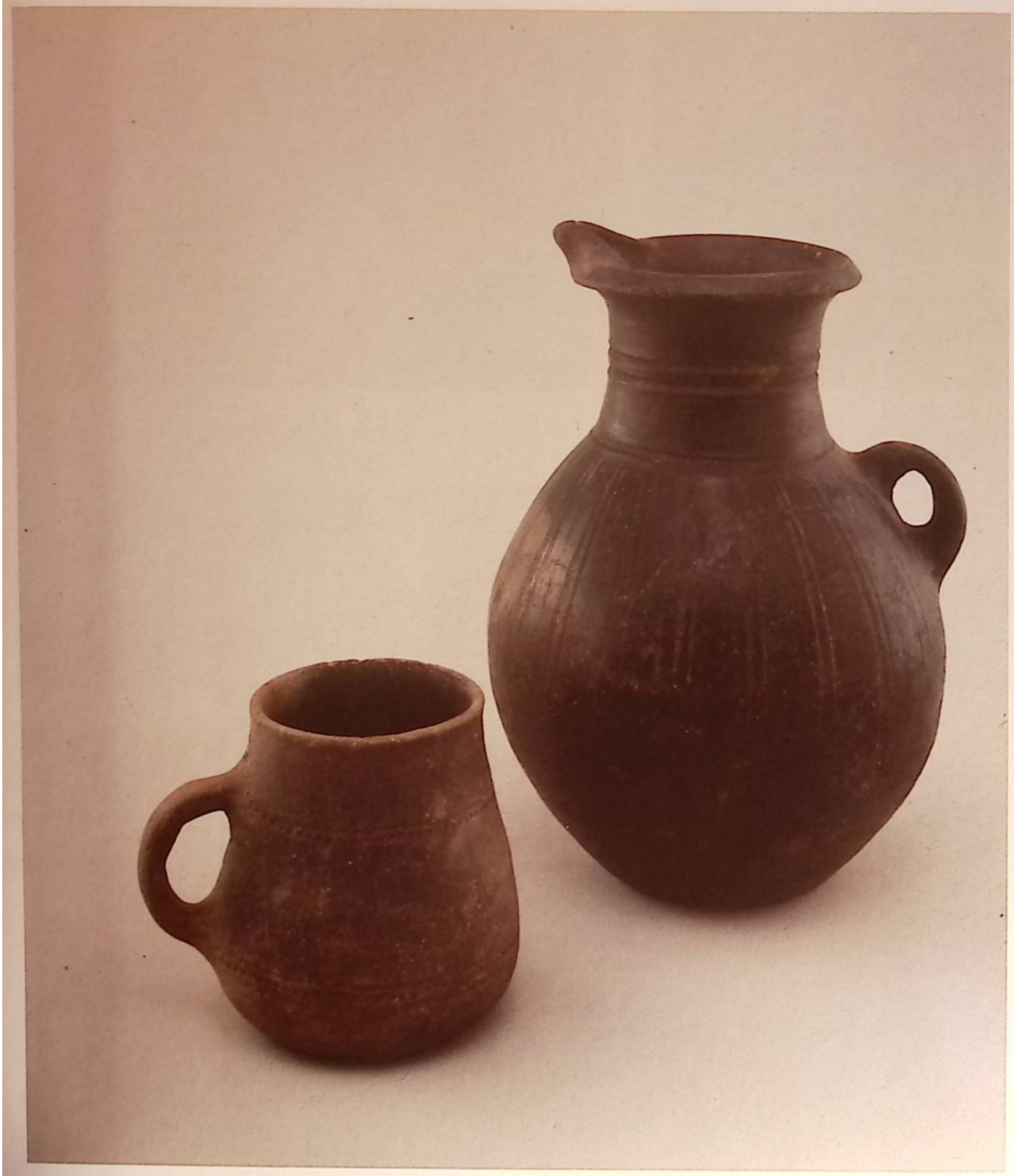
cat. 287



cat. 288



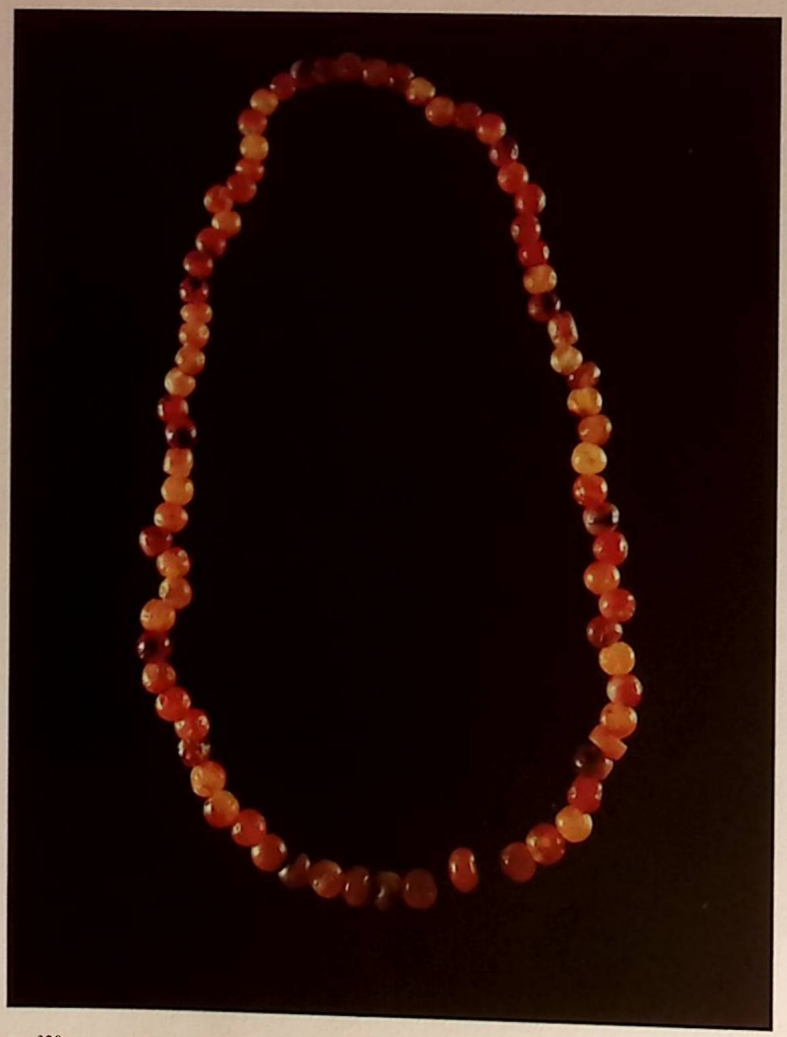
cat. 289/ait. 291/cat.292



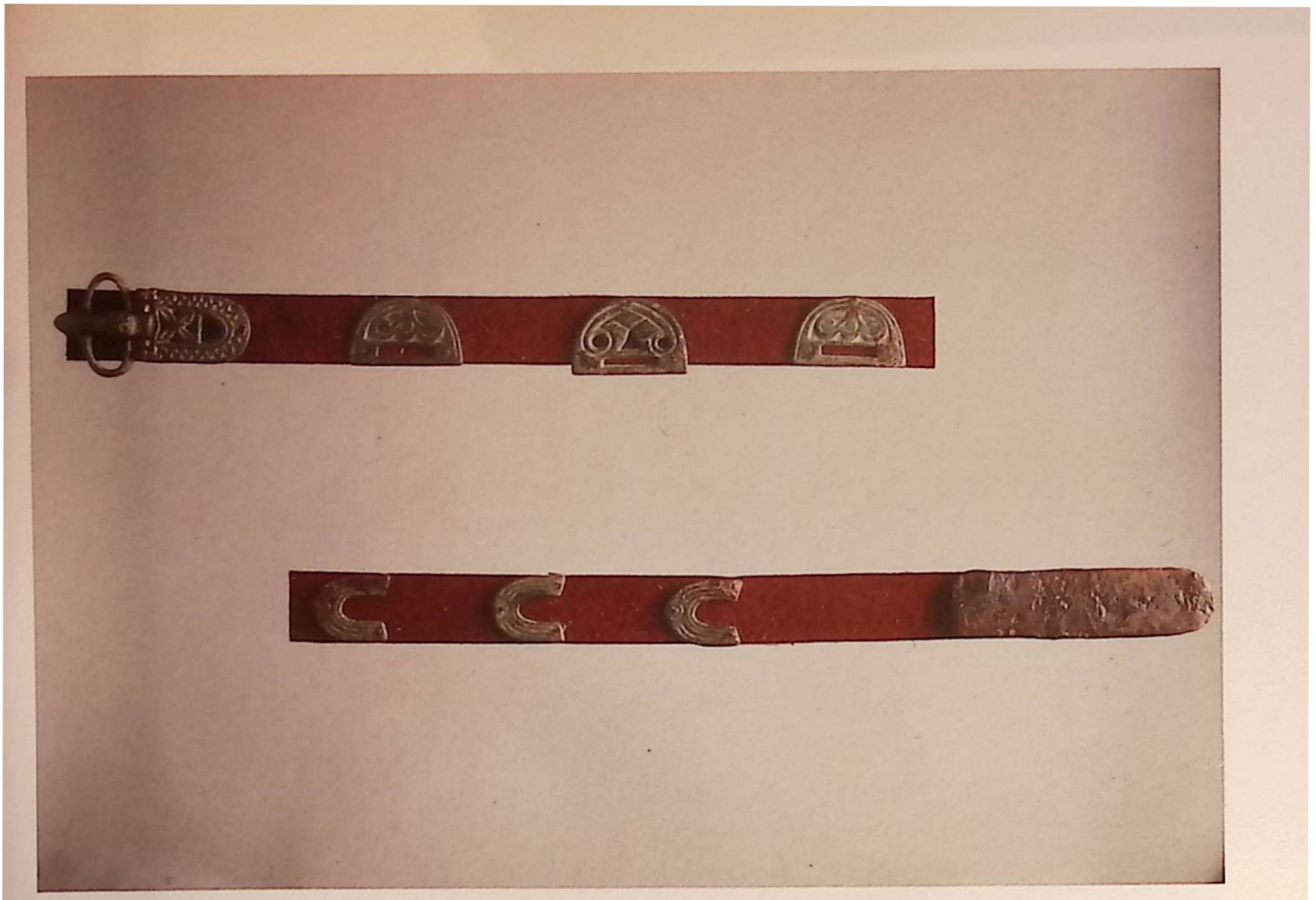
cat. 294 ! ait 293

cat. 311

cat. 310

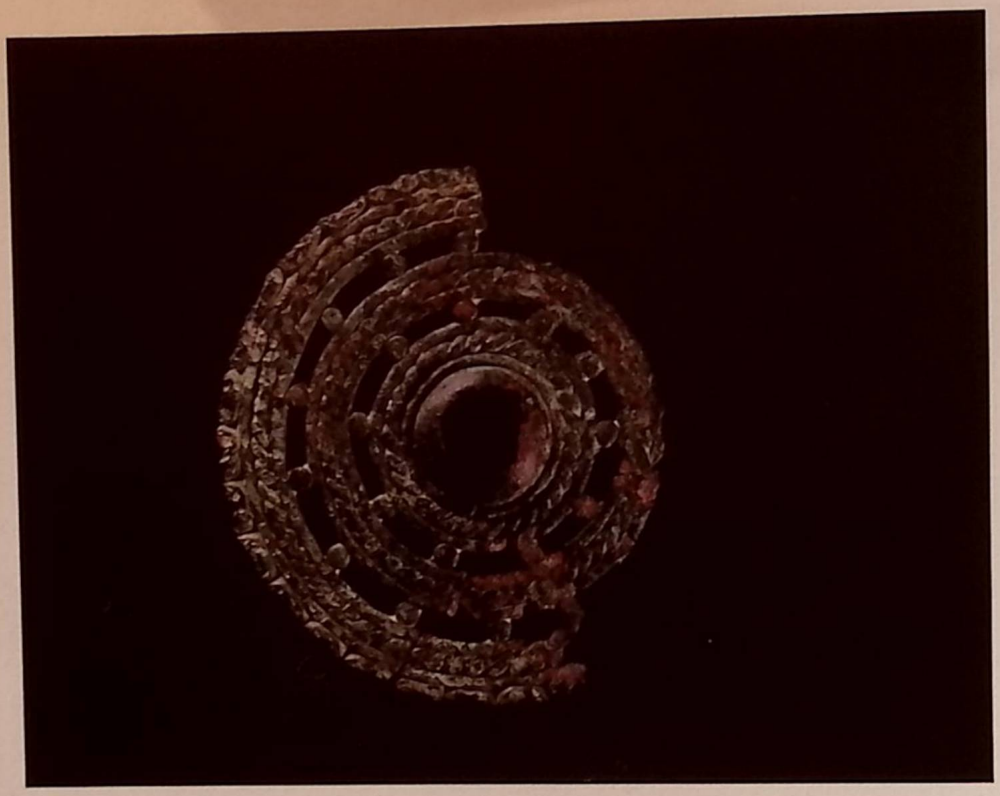


cat. 320

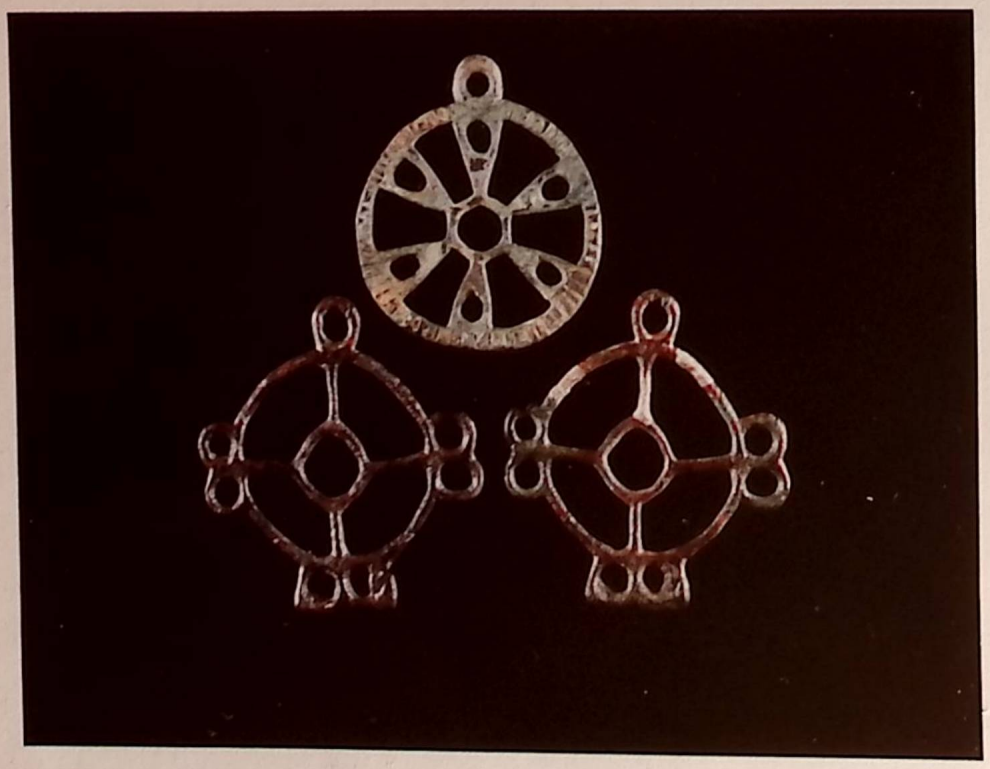


cat. 324

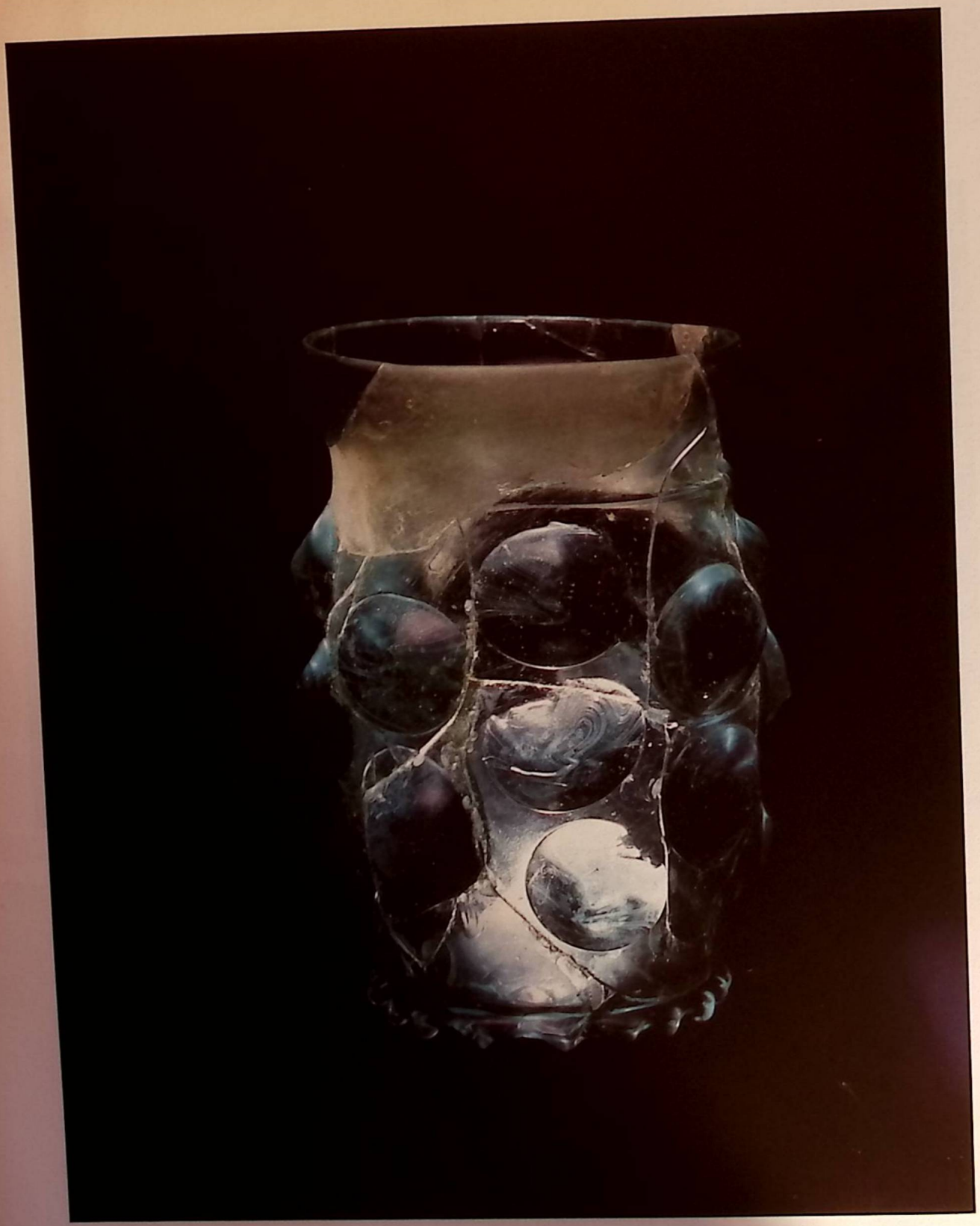
cat. 323



cut. 321



cui. 316



cat. 295

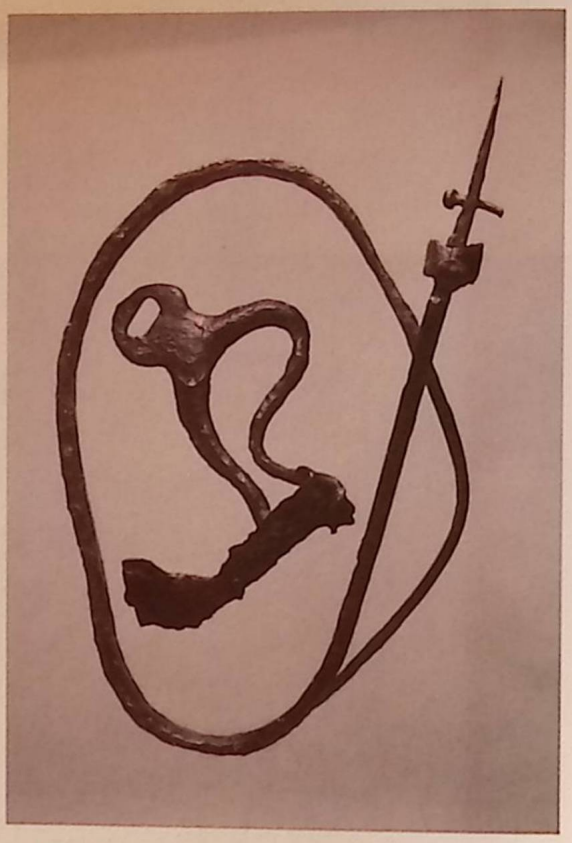
dall'alto: cat. 313 / cat 319

cat. 314

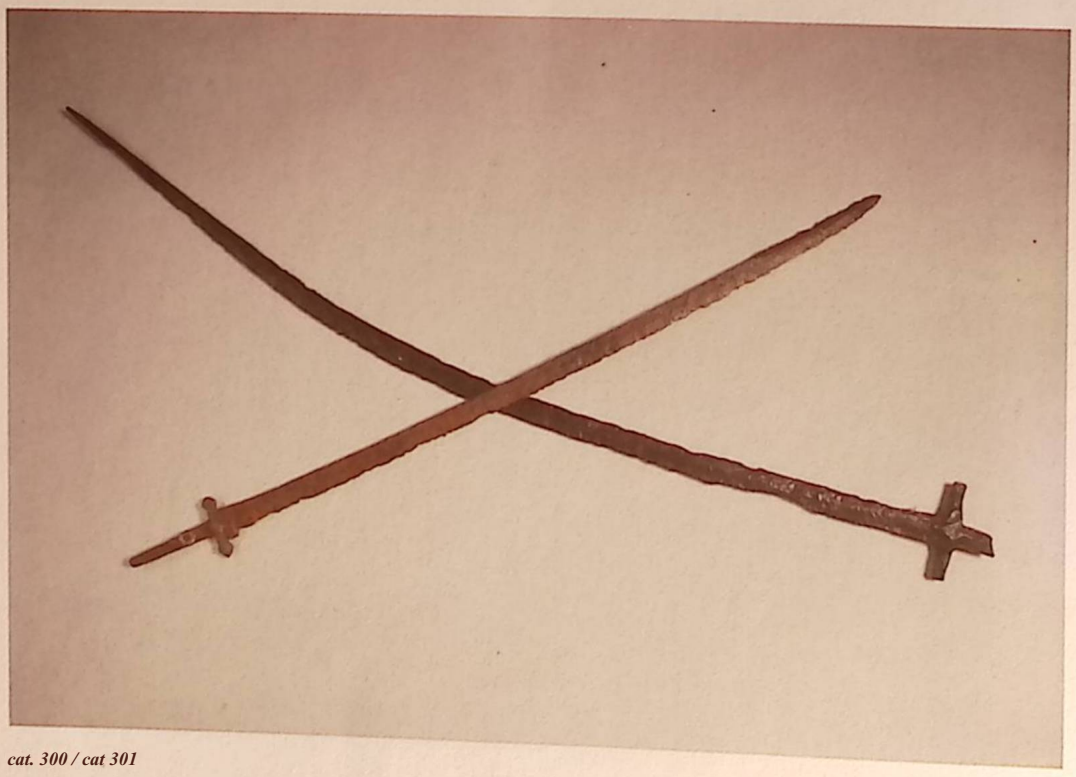
cat. 329

dall'alto: cat. 317 / cat. 322

cat. 307



cat. 299 / all'interno: 308

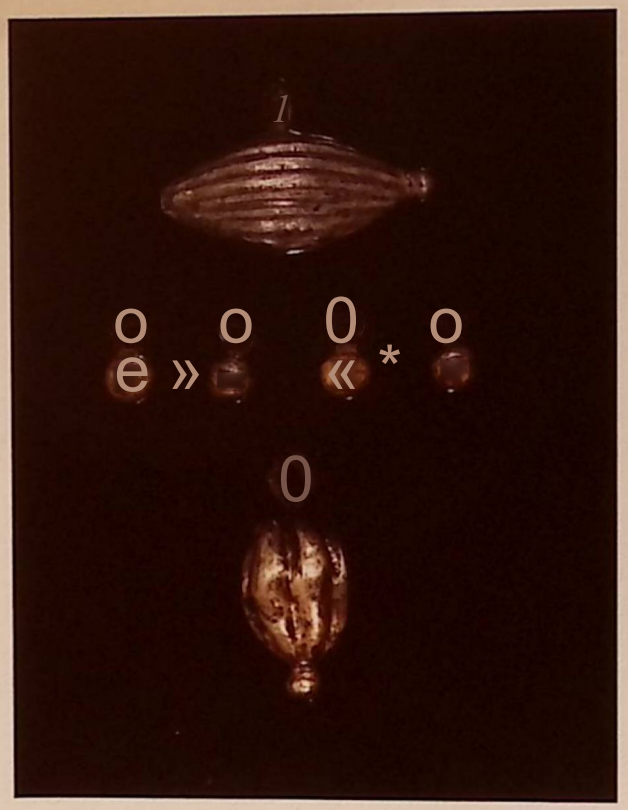


cat. 300 / cat 301

ut. 302 / ut 306 / ut. 304

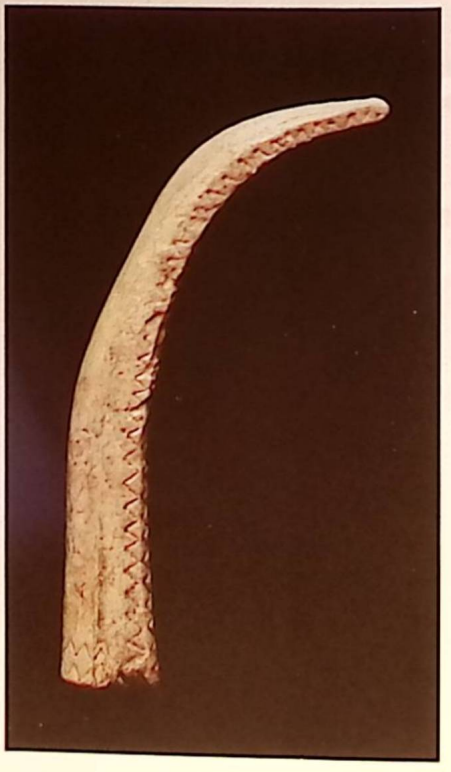
ut 303

ut 309



«/. 328

cat. 318 / cat. 311 / cat. 318a

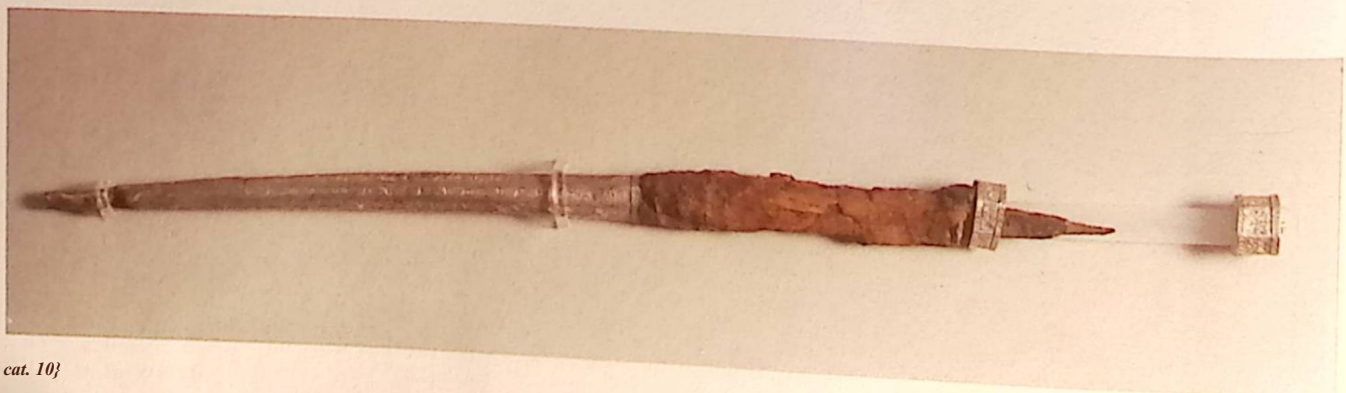


cat. 298

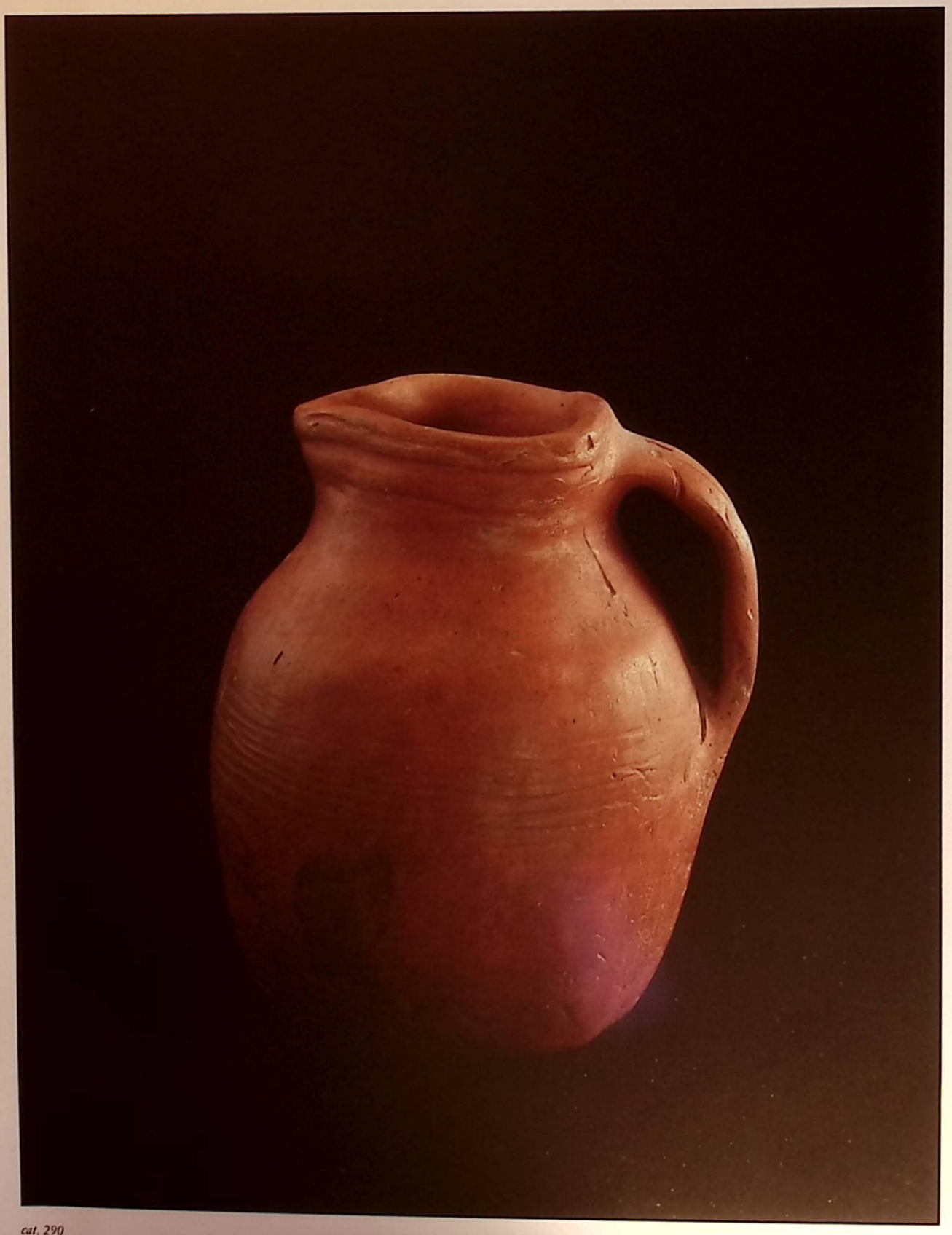
cat. 296

cat. 296 bis

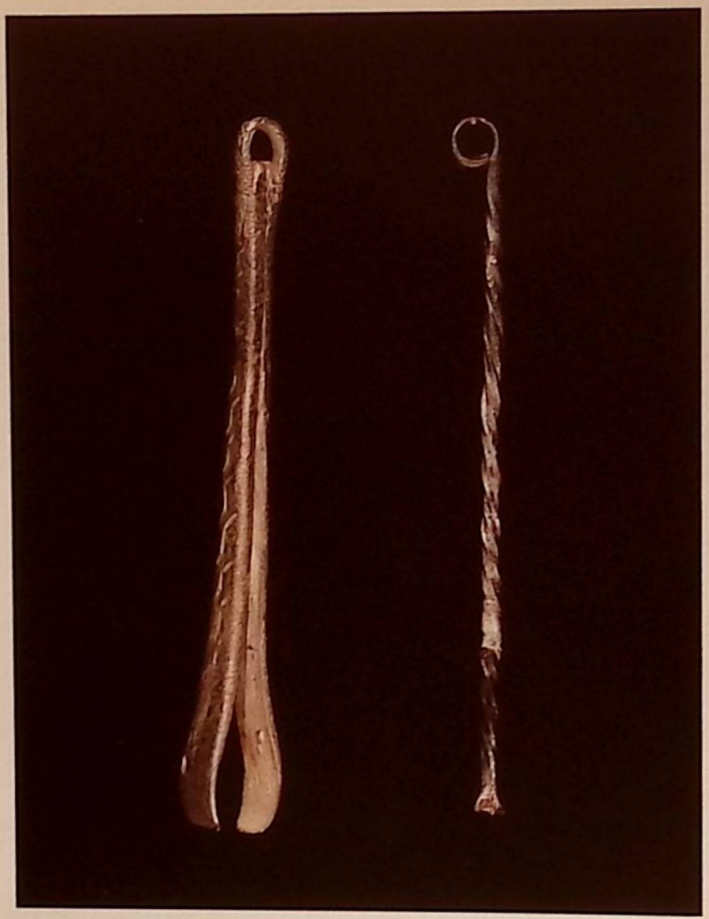
cat. 326



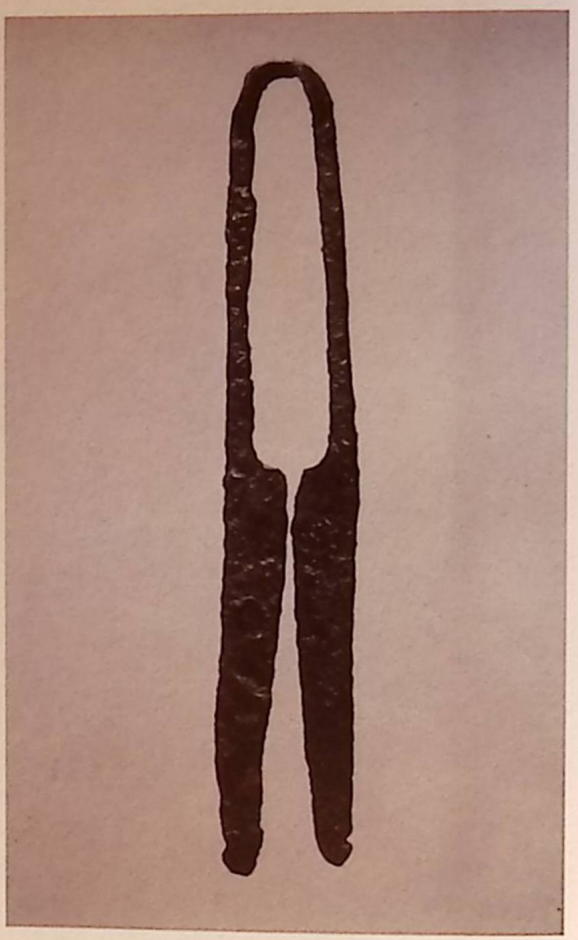
cat. 10}



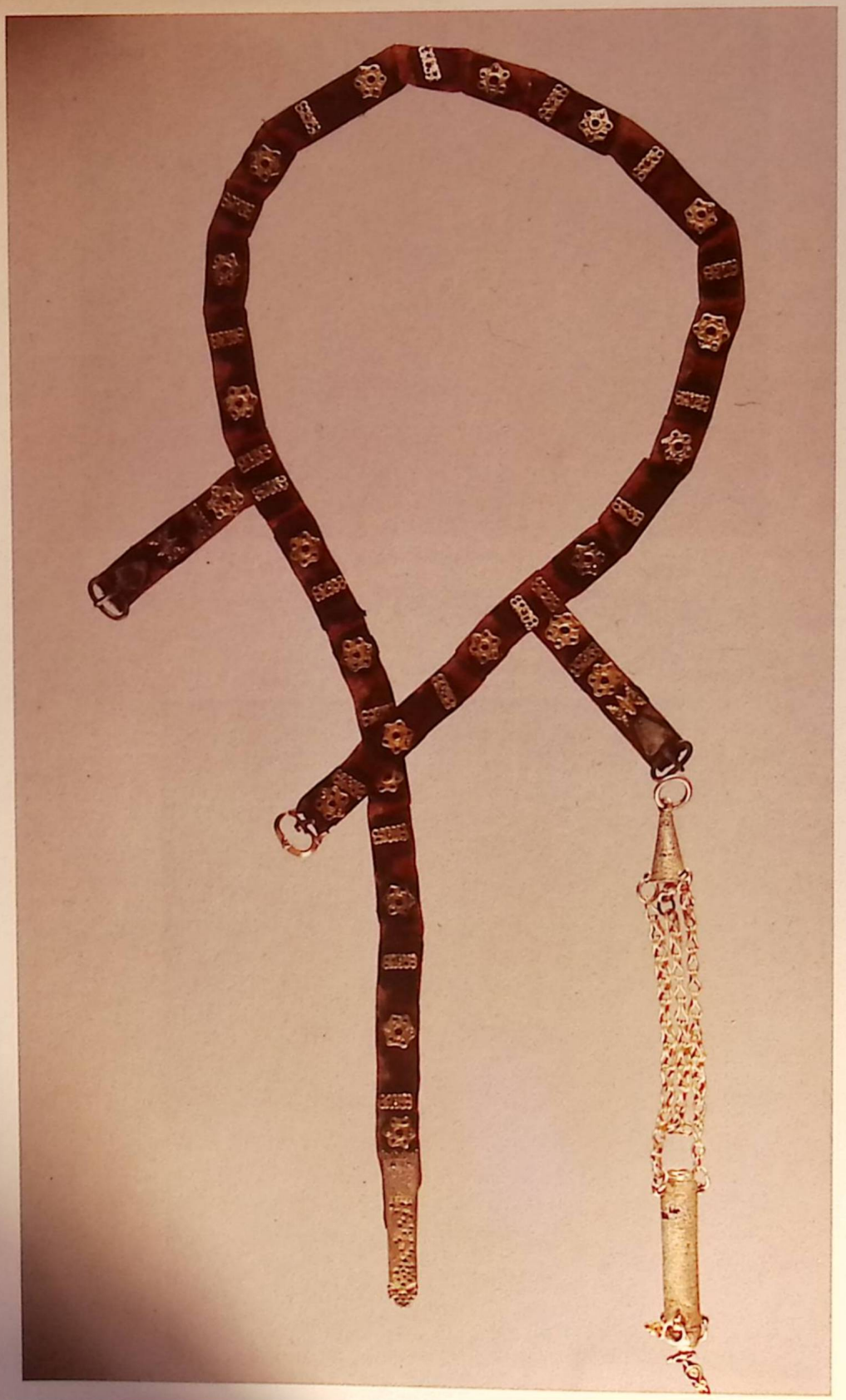
cat. 290



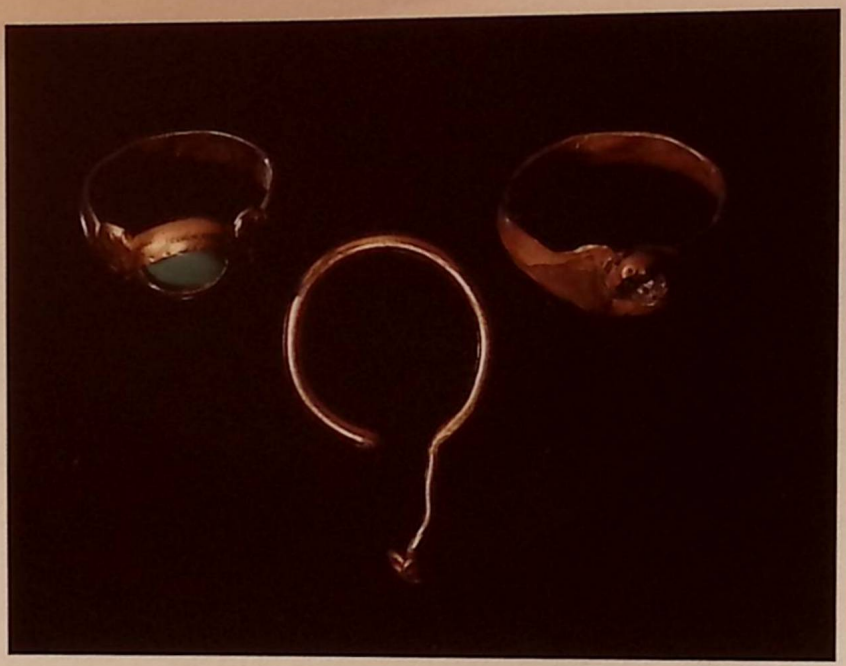
cut. M2



cat. 297



cat J25 / caf 33 3



cat. 312 / cat. 315

cjt. 327

Bibliografia

Nota della redazione

Si danno qui alcuni riferimenti bibliografici, affinché possano essere di utilità ai visitatori per un ampliamento delle informazioni sui popoli delle steppe. Si sottolinea che i dati emergenti dai recenti scavi sovietici nel Caucaso settentrionale apportano nuovi elementi che tendono a modificare lo stato delle conoscenze.

E. H. Alinns, ***Scythians and Greeks,*** Cambridge 1913

M. Rostovtzcff, ***Iranians and Greeks in South Russia,*** Oxford 1922

A.AL Tallgren, ***La Pontide préscythique après l'introduction des métaux,*** in " Eurasia Scptcntrionalis Antiqua", 2, Helsinki 1927

G.J. ***BoroAa, Scythian Art,*** London 1928

M. Rostovtzcff, ***Thè AnimaiStyle in South Russia and China,*** Princeton 1929

F. Hančar, ***Kaukasus-Lunstan,*** in "Eurasia Scptentrionalis Antiqua", 9, Helsinki 1934, pp. 47-112

C.F.A. Schaeffcr, ***Stratigraphie comparve et Chronologie de l'Asie Ocadentale (III et II millénaires),*** London 1948

A.A. Jesscn, ***Nekotarye pamjatniki VII-VII vv. do n.e. naSevemom Kavkaze,*** in " Voprosj skifo-sarmatskoi archcologij", Aloskva 1954, pp. 112-131

J. Dcshaycs, ***Les outils de Bronze de l'Indus au Danube (du IV* au IP millenarie),*** Paris 1960

E. Krupnov, ***A Propos de la chronologie de l'Age du fer du Caucase du Nord,*** in "Atti del VI Congresso delle Scienze Preistoriche c Protostoriche", Roma 1962,3, pp. 88-89

AL Gimbutas, ***Prehistory ofEastern Europe,*** Thè Hague 1965

E.D. Phillips, ***Thè Royal Hordes, Nomad Peoples of theSteppes,*** Norwich 1965

K. Jcttmar, ***I popoli delle steppe. Nascita e sfondo sociale dello stile animalistico euroastatico,*** Milano 1964

ALI. Anamonov, ***Treasures of Scythian Tombs,*** London 1969 (ed. orig. Praha 1966)

J. Harmatta, ***Studies in thè History and Language of thè Sarma Hans,*** Szegcd 1970

T. Sulimirsky, ***Prehistoric Russia, an Outhne,*** London 1970

K. Jcttmar, ***Sletallurgy in thè Early Steppes,*** in "ArtibusAsiac" 33 (1971), fase. 1-2, pp. 5-16

V.G. Childc, ***L'alba della civiltà europea,*** Torino 1972 (ed. orig. London 1969)

B.N. Grakov, ***DieSkythen,*** Bonn 1974

G. Dumczil, ***Il libro degli eroi.*** Alitano 1976

F. Hartog, ***Le miroir d'Hérodote,*** Paris 1980

O. D. Lordkipanidzc, T.K. Alckcladzc, ***Le litoral orientai de la Mer Norie durani la colonisation grecque,*** in "Dtalogues d'Histoirc ancienne" 6 (1980), pp. 41-45

K.F. Smimov, ***Sauromates et Sarmates,*** in "DiaIogucs d'Histoirc ancienne" 6 (1980), pp. 155-175

A.AL Khazanov, ***Thè Down of Scythian History,*** in "Iranica Antiqua" 17 (1982), pp. 49-63

P. Briant, ***Etat et pasteurs au Moyen Orient ancien,*** Paris 1983

G. Dumczil, ***Gli dei sovrani degli indoeuropei,*** Torino 1985

K. Alarčcnko, Y. Vinogradov, ***Thè Scythians in thè Black Sea Region,*** in "Antiquity" 63 (1989), pp. 803-813

mina: ***cat. 110***
rta di copertina: ***cat. 110particolare***